



BILANCIO DELL'ESERCIZIO 2023

GRUPPO
MEDIOCREDITO
CENTRALE



CASSA DI RISPARMIO
DI ORVIETO

La copertina del bilancio di esercizio di quest'anno è ispirata alla nostra nuova identità visiva.

I colori e le linee del logo si animano muovendosi all'interno del frontespizio, segnando così un passaggio fondamentale della nostra storia.

I 3 elementi riprendono il pittogramma presente nel logo, costituito da una "bandiera" italiana in forma stilizzata.

La composizione evoca l'angolo del piano cartesiano, trasmettendo un messaggio di precisione, di logica, di numeri e di calcolo.



Indice

CARICHE SOCIALI ALLA DATA DI REDAZIONE DEL BILANCIO	9
RETE DISTRIBUTIVA	10
DATI DI SINTESI E INDICI	11
RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE	13
1. SCENARIO MACROECONOMICO E PRINCIPALI INTERVENTI NORMATIVI	15
1.1 Mercati finanziari e interventi delle autorità monetarie	15
1.2 Sistema bancario italiano.....	17
1.3 Crisi bancaria in USA e in Europa	19
1.4 Interventi normativi	20
2. FATTI DI RILIEVO DELL'ESERCIZIO 2023	23
2.1 Imposta straordinaria calcolata sull'incremento del margine di interesse.....	23
2.2 <i>Derisking</i> di NPLs.....	24
2.3 Politiche di investimento in strumenti finanziari e presidio della liquidità.....	25
2.4 Altri aspetti	26
3. AGGREGATI PATRIMONIALI	28
3.1 Impieghi a clientela	28
3.2 Raccolta da clientela	32
3.3 Portafoglio Titoli	33
3.4 Interbancario	33
3.5 Attività materiali e immateriali	34
3.6 Fiscalità differita attiva e passiva	35
3.7 Patrimonio netto civilistico, Adeguatezza patrimoniale e altri indicatori regolamentari	36
3.8 Composizione dell'azionariato.....	37
4. RISULTATO ECONOMICO	38
4.1 Margine di interesse	39
4.2 Commissioni nette	40
4.3 Margine di intermediazione.....	41
4.4 Risultato netto della gestione finanziaria	41
4.5 Costi operativi	42
4.6 Risultato economico dell'esercizio 2023.....	42
5. POLITICA COMMERCIALE	44

6.	STRUTTURA OPERATIVA	46
6.1	Assetti aziendali	46
6.2	Rete distributiva.....	46
6.3	Risorse umane	46
6.4	Promozione e tutela della salute e sicurezza dei lavoratori	49
7.	ALTRE INFORMAZIONI	50
7.1	Rapporti con la Capogruppo e con altre Parti Correlate.....	50
7.2	Informazioni sui rischi.....	50
7.3	Approvazione del Piano di Iniziative triennale ESG	52
8.	FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO IL 31 DICEMBRE 2023.....	55
9.	PRINCIPALI INCERTEZZE ED EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE	57
10.	PROPOSTA DI DESTINAZIONE DEL RISULTATO DI ESERCIZIO	59

BILANCIO 31 DICEMBRE 2023

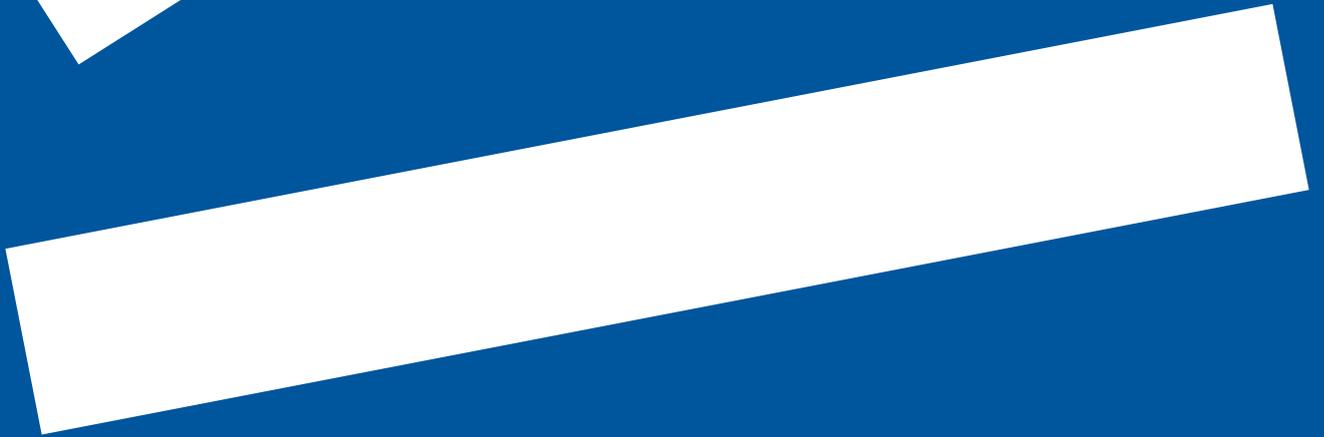
- Schemi di Bilancio.....	61
- Nota integrativa	
- Parte A Politiche contabili.....	71
- Parte B Informazioni sullo stato patrimoniale	123
- Parte C Informazioni sul conto economico	159
- Parte D Redditività complessiva	177
- Parte E Informazioni sul rischio di credito	181
- Parte F Informazioni sul patrimonio	235
- Parte H Operazioni con parti correlate	241
- Parte M Informativa sul Leasing	247

Attestazioni e Relazioni

- Attestazione del Dirigente Preposto	255
- Relazione del Collegio Sindacale	256
- Relazione della Società di Revisione.....	267

Allegati

- Bilancio Società Controllante	275
- Pubblicità dei corrispettivi di revisione legale	281
- Informativa al pubblico Stato per Stato	285
- Elenco filiali	289



**CARICHE SOCIALI ALLA DATA DI REDAZIONE DEL BILANCIO****CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

<i>Presidente</i>	Stefano FARABBI
<i>Vice Presidente</i>	Cristiano CARRUS
<i>Consiglieri</i>	Vincenzo CAPRETTO
	Maria MONNA
	Silvia PACE
	Alessandro PAPANIAROS
	Gerardo RESCIGNO

COLLEGIO SINDACALE

<i>Presidente</i>	Marcella GALVANI
<i>Sindaci effettivi</i>	Andrea BUSSO
	Paolo PALOMBELLI
<i>Sindaci supplenti</i>	Gabriele MARZIANTONIO
	Sofia PATERNOSTRO

DIREZIONE GENERALE

<i>Direttore Generale</i>	Emanuele Stefano CARBONELLI
---------------------------	-----------------------------

SOCIETA' DI REVISIONE	Deloitte & Touche SpA
------------------------------	-----------------------



RETE DISTRIBUTIVA

La rete della Cassa di Risparmio di Orvieto (di seguito anche “CR Orvieto” o la “Cassa”), al 31 dicembre 2023, è composta da 41 filiali, in linea con il dato del 31 dicembre 2022.

Di seguito si riporta il dettaglio delle filiali per regione di appartenenza.

REGIONE	FILIALI
LAZIO	16
TOSCANA	3
UMBRIA	22
TOTALE	41

PROVINCE E REGIONI DI INSEDIAMENTO	FILIALI	% SU TOTALE
LAZIO	16	39,0%
ROMA	10	24,4%
VITERBO	6	14,6%
TOSCANA	3	7,3%
PISTOIA	3	7,3%
UMBRIA	22	53,7%
PERUGIA	3	7,3%
TERNI	19	46,4%
TOTALE	41	100,0%



DATI DI SINTESI E INDICI

DATI DI SINTESI E INDICI ECONOMICI	31 dicembre 2023	31 dicembre 2022	Variazione
Dati			
Margine di interesse	35.818	26.411	35,6%
Commissioni nette	17.992	19.262	(6,6%)
Margine di intermediazione	55.663	46.407	19,9%
Risultato netto della gestione finanziaria	47.790	35.806	33,5%
Totale costi operativi	(36.090)	(31.944)	13,0%
- di cui spese per il personale	(20.394)	(18.301)	11,4%
- di cui altre spese amministrative	(14.589)	(13.182)	10,7%
Utile/(Perdita) di periodo al netto delle imposte	7.807	2.608	n.s.
Indici			
Cost/Income (Spese amministrative/Margine di intermediazione)	62,8%	67,8%	-500 bps
Margine di interesse/dipendenti medi	138,3	99,3	39,3%
Commissioni nette/dipendenti medi	69,5	72,4	(4,0%)
Margine di intermediazione/dipendenti medi	214,9	174,5	23,2%

(importi in migliaia di euro)

DATI DI SINTESI E INDICI PATRIMONIALI	31 dicembre 2023	31 dicembre 2022	Variazione
Dati			
Totale attività	1.493.338	1.523.932	(2,0%)
Impieghi vs clientela ¹	1.198.638	1.120.520	7,0%
- di cui crediti in sofferenza	13.167	13.570	(3,0%)
- di cui altri crediti deteriorati	15.415	25.084	(38,5%)
Impieghi costituiti da titoli di debito (HTC)	15.349	17.134	(10,4%)
Attività finanziarie (FVPL e FVOCI)	130.795	208.348	(37,2%)
Sbilancio interbancario	(177.346)	(205.575)	(13,7%)
Immobilizzazioni materiali	8.554	8.236	3,9%
Immobilizzazioni immateriali	95	44	n.s.
Attività fiscali anticipate	18.301	23.629	(22,5%)
Raccolta diretta	1.114.176	1.097.660	1,5%
Raccolta indiretta	548.481	507.487	8,1%
Raccolta totale	1.662.657	1.605.147	3,6%
Fondi per rischi e oneri	5.148	4.964	3,7%
Patrimonio netto	94.451	83.031	13,8%
Totale attività di rischio ponderate (RWA)	650.250	601.413	8,1%
Capitale di classe 1	85.867	75.981	13,0%
Totale Fondi Propri	85.867	75.981	13,0%
Indici			
Impieghi ¹ /Raccolta diretta	107,58%	102,08%	550 bps
Tier 1 capital ratio	13,21%	12,63%	58 bps
Total capital ratio	13,21%	12,63%	58 bps
Sofferenze nette/Impieghi ¹	1,10%	1,21%	-11 bps
Crediti deteriorati netti/Impieghi ¹	2,38%	3,45%	-107 bps
Impieghi ¹ /dipendenti medi	4.627,9	4.212,5	9,9%

¹ Non comprendono i Titoli di debito

(importi in migliaia di euro)

DATI STRUTTURALI	31 dicembre 2023	31 dicembre 2022	Variazione
Dipendenti (numero puntuale)	273	271	0,7%
Numero Sportelli	41	41	0,0%



RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE

BILANCIO DELL'ESERCIZIO 2023

GRUPPO
MEDIOCREDITO
CENTRALE

CASSA DI RISPARMIO
DI ORVIETO



1. SCENARIO MACROECONOMICO E PRINCIPALI INTERVENTI NORMATIVI

Verso la fine dell'anno 2022, le aspettative di una recessione nel 2023 si erano rafforzate in ragione del forte aumento dei tassi di interesse e delle attese che ciò avrebbe avuto effetti significativi sull'attività economica. Tuttavia, nel corso dell'anno 2023, l'economia dei principali Paesi ha dato prova di resilienza. Ciononostante, le principali Banche Centrali hanno ritenuto necessario prolungare la stretta monetaria, risvegliando le preoccupazioni di una recessione.

Negli ultimi mesi del 2023, si è osservato un allentamento dei prezzi delle materie prime ma su livelli ancora superiori a quelli precrisi. Al contempo, l'inflazione ha registrato una flessione rispetto a inizio anno, aprendo la porta a riduzioni dei tassi di interesse che le Banche Centrali di alcuni paesi emergenti hanno già avviato.

Entrando nel dettaglio, nel terzo trimestre del 2023, negli USA si è registrata una crescita del PIL (+1,3% sul trimestre precedente), con un valore acquisito di crescita a fine anno del +2,4% (+1,9% a dicembre 2022).

In Cina, il PIL, nel terzo trimestre 2023, è aumentato dell'1,3% rispetto al trimestre precedente, con una crescita già acquisita a fine anno del +5,5% (+3,0% a dicembre 2022), nonostante gli indicatori congiunturali degli ultimi mesi dell'anno mostrassero diversi segni di debolezza.

Quanto al Regno Unito, i dati del terzo trimestre, hanno messo in luce una crescita "zero" rispetto al precedente trimestre, con un dato di PIL acquisito a fine anno del +0,4% (+4,3% a dicembre 2022).

Complessivamente, nell'Unione Europea ("UEM") vi è stata una flessione dello 0,1% del dato relativo al terzo trimestre 2023 rispetto al trimestre precedente, con un valore acquisito del PIL a fine anno del +0,5% (+3,4% a dicembre 2022).

I dati sulla crescita relativi al terzo trimestre dell'anno restituiscono un quadro migliore del previsto per quanto riguarda il contesto economico italiano. In particolare, nel terzo trimestre del 2023, l'economia italiana è risultata fra le più dinamiche dell'area UE, con un incremento trimestrale dello 0,1% e una crescita acquisita a fine anno del +0,7% (+3,9% a dicembre 2022).

1.1 Mercati finanziari e interventi delle autorità monetarie

L'inizio del 2023 è iniziato all'insegna dell'ottimismo in virtù delle notizie positive su economia e inflazione nonché sulla pubblicazione di utili societari migliori delle attese in USA e nell'Unione Europea.

A marzo 2023, il *crack* della *Silicon Valley Bank*, della *Credit Suisse* e della *Signature Bank* ha innescato una crisi di fiducia, portando a un crollo delle quotazioni a livello globale, con effetti più negativi su quelle bancarie. Nonostante gli interventi delle autorità statunitensi a sostegno delle banche americane e le rassicurazioni delle Autorità Europee sulla solidità del sistema bancario, a marzo, gli indici azionari hanno registrato un calo. Tuttavia, grazie al buon andamento nei precedenti mesi di gennaio e febbraio, le *performance* degli indici azionari hanno mantenuto un *trend* positivo: a fine marzo 2023, sia lo S&P 500 sia l'Euro Stoxx 600 hanno registrato un incremento da inizio anno pari, rispettivamente, a circa il 7% e l'8%.

A seguito delle crisi delle banche succitate, è seguita una fase di debole ripresa degli indici, soprattutto europei, in ragione dei toni ancora "*hawkish*" adottati dalle Banche Centrali per la necessità di controllare un'inflazione che faticava a scendere.



Nel corso del terzo trimestre, l'andamento dei mercati azionari è stato piuttosto incerto, in quanto influenzato da diversi fattori emersi durante il periodo estivo, tra i quali l'aumento dei tassi a lungo termine, la crisi del mercato immobiliare cinese, le nuove tensioni geopolitiche e il declassamento del debito pubblico USA da parte di *Fitch*. Rispetto a fine giugno 2023, l'indice azionario USA è così calato di circa il 4% mentre quello UEM del 3%.

Infine, l'ultimo trimestre dell'anno, si è rilevato particolarmente positivo per i mercati azionari, nonostante la breve caduta seguita all'attacco di Hamas del 7 ottobre contro Israele. La fase negativa sui mercati, tuttavia, è durata qualche settimana e gli indici azionari hanno ripreso a salire, spinti dalla possibilità che le Banche Centrali, vista la sensibile riduzione dell'inflazione, potessero anticipare il taglio dei tassi nella seconda metà del 2024. In particolar modo, la ripresa delle quotazioni ha portato gli indici di USA e UEM a superare i livelli massimi dell'anno toccati a fine luglio: da inizio 2023 a fine di dicembre, l'indice S&P 500 e l'Euro Stoxx 600 sono cresciuti rispettivamente di circa il 24% e il 13%.

Con riferimento al contesto italiano, l'inizio del 2023 è partito con una fase di particolare euforia che è proseguita, in particolar modo, nei primi due mesi dell'anno. Il ritrovato appetito per il rischio è stato sostenuto dal miglioramento del quadro congiunturale, con dati macroeconomici migliori delle attese (tra cui il PIL dell'ultimo trimestre del 2022), e dalla pubblicazione delle trimestrali societarie da cui sono emersi segnali positivi. Inoltre, a gennaio 2023, l'evoluzione dell'inflazione ha portato il mercato azionario italiano ad attendersi una BCE meno aggressiva.

A marzo 2023, le richiamate crisi bancarie hanno fatto sorgere tensioni sul settore bancario e il timore di un contagio anche alle banche europee, comportando un calo degli indici azionari italiani, con perdite molto più marcate per il comparto bancario. Nonostante tutto, le variazioni da inizio anno si sono mantenute comunque in territorio ampiamente positivo: a fine marzo 2023, l'FTSE Mib ha registrato una crescita di circa il 14% rispetto ai livelli di inizio anno.

Nel secondo trimestre del 2023, le quotazioni dei titoli azionari italiani hanno beneficiato di una favorevole congiuntura economica, migliore delle attese. A fine giugno 2023, l'FTSE Mib ha registrato una crescita di circa il 19% rispetto ai livelli di inizio anno.

Ad agosto e settembre 2023, le quotazioni delle banche italiane e, di riflesso, quelle dell'FTSE Mib hanno subito, tuttavia, una flessione dettata dall'annuncio di un'imposta straordinaria sugli extraprofitto bancari. Nonostante ciò, l'indice azionario italiano, a fine settembre, si è attestato intorno ai livelli di fine giugno.

Analogamente a quanto verificatosi nel resto d'Europa, nell'ultimo trimestre dell'anno, l'indice FTSE Mib ha attraversato un'ulteriore fase positiva grazie, soprattutto, alle aspettative di una politica monetaria meno restrittiva e alle decisioni delle agenzie di *rating*, che hanno migliorato l'*outlook* sul debito a "stabile", nonostante una crescita economica stagnante. Conseguentemente, l'indice azionario italiano ha registrato, a fine dicembre 2023, una crescita da inizio anno pari a circa il 28%.

Quanto allo *spread BTP-Bund*, nel primo trimestre del 2023, nonostante il *Quantitative Tightening* della BCE, il rendimento del BTP decennale e il differenziale di rendimento tra il governativo italiano e quello tedesco hanno subito una contrazione, attestandosi a fine marzo, rispettivamente al 4,1% e a 180 *bps*. Analogamente a quanto avvenuto in Europa e negli USA, le crisi bancarie hanno contribuito a un declino del rendimento a medio/lungo termine per effetto del *flight to quality* e neppure gli interventi della FED, a supporto della liquidità del settore bancario, hanno contribuito a una ripresa dei rendimenti a lungo termine.

Nel secondo trimestre del 2023, il rendimento del BTP decennale e lo *spread BTP-Bund* hanno registrato un'ulteriore flessione, attestandosi, a fine giugno, rispettivamente al 4,0% e a 170 *bps*. A questo andamento



hanno contribuito, oltre ai reinvestimenti del PEPP (*Pandemic Emergency Purchase Programme*), anche l'attrazione dei buoni rendimenti dei titoli governativi soprattutto se comparati con la bassa remunerazione dei depositi bancari e con le *performance* di alcuni prodotti di risparmio gestito.

Durante i mesi estivi, lo *spread BTP-Bund* ha iniziato nuovamente ad ampliarsi per le aspettative di crescita economica più deboli, le maggiori pressioni sui conti pubblici, la possibile reintroduzione del patto di stabilità e la rimodulazione del PNRR. Il rendimento del BTP decennale e lo *spread BTP-Bund* hanno quindi registrato un incremento rispetto a giugno, attestandosi, a fine settembre, rispettivamente al 4,8% e a 195 *bps*.

Nei mesi successivi, con il miglioramento dell'appetito al rischio, il differenziale di rendimento a 10 anni si è gradualmente ridotto. Tuttavia, tale ridimensionamento è anche da ricondurre alla reazione positiva dei mercati a seguito delle conferme dei *rating* sul debito pubblico italiano da parte di *Fitch* e *Moody's*, all'approvazione delle proposte di modifica al PNRR da parte della Commissione Europea e alla presentazione della Legge di Bilancio per l'anno 2024. A fine dicembre 2023, il rendimento dei BTP decennali e il differenziale rispetto al *BTP-Bund* si sono attestati, rispettivamente, al 3,7% e a 170 *bps*.

Sul fronte delle politiche adottate dalle principali autorità monetarie, la Federal Reserve, nel corso del 2023, ha aumentato il costo del denaro di 100 *bps*, portando il tasso di politica monetaria nell'intervallo 5,25 - 5,50% (dal 4,25 - 4,50% di fine dicembre 2022). Inoltre, nell'ultima riunione di dicembre 2023, la Fed ha deciso di non alzare ulteriormente i tassi di interesse e ha dichiarato che la stretta monetaria potrebbe essere non ancora conclusa in quanto si terrà conto del complessivo inasprimento cumulativo della politica monetaria, del ritardo con cui la politica monetaria influisce sull'attività economica e sull'inflazione e degli sviluppi economici e finanziari.

Il Consiglio Direttivo della BCE, dal canto suo, nel corso del 2023:

- ha effettuato sei rialzi dei tassi di interesse di riferimento portando il *Refinancing Rate* al 4,5%, la *Marginal Lending Facilities* al 4,75% e il *Deposit Facilities Rate* al 4,0%;
- nell'ambito dell'*Asset Purchase Programme (APP)*, ha ridotto il relativo portafoglio ad un ritmo medio mensile di 15 miliardi di euro da marzo a giugno 2023. Inoltre, Il Consiglio Direttivo, a partire da luglio 2023, ha posto fine ai reinvestimenti nell'ambito di tale programma;
- per quanto riguarda il programma pandemico (PEPP), ha confermato il reinvestimento dei titoli in scadenza sino a fine 2024. In particolare, dalla seconda metà del 2024, la BCE lo ridurrà di 7,5 miliardi di euro al mese, reinvestendo solo circa metà dei titoli in scadenza, per poi interrompere completamente il reinvestimento a fine 2024;
- ha affermato di essere pronto ad adeguare tutti gli strumenti a disposizione, nell'ambito del proprio mandato, per assicurare che l'inflazione si stabilizzi sull'obiettivo del 2% a medio termine.

1.2 Sistema bancario italiano

A dicembre 2023, la raccolta da clientela del totale delle banche italiane risulta pari a 2.028,4 miliardi di euro, rappresentata da 1.779,4 miliardi di depositi da clientela residente e 249,0 miliardi di obbligazioni, in decremento di circa 31,1 miliardi di euro su base annua (-1,5%).

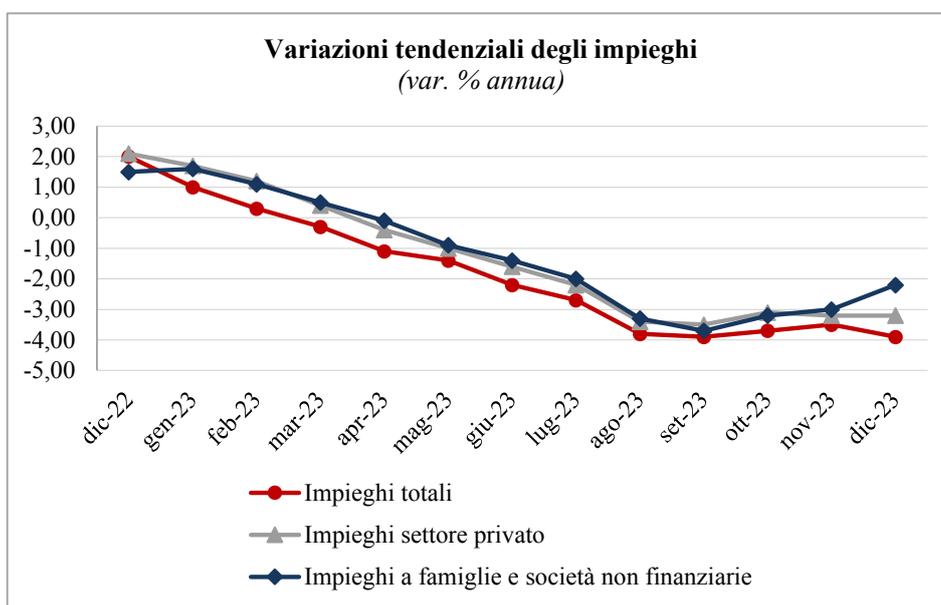
L'osservazione delle diverse componenti mostra una netta divaricazione tra le fonti a breve e quelle a medio e lungo termine. In particolare, i depositi da clientela residente registrano, a dicembre 2023, una variazione percentuale del -3,8%, segnando una diminuzione in valore assoluto, su base annua, di circa 71,0 miliardi di

euro. Le obbligazioni evidenziano, invece, un importante incremento del 19,1%, segnando una crescita in valore assoluto, su base annua, di circa 39,9 miliardi di euro.



FONTE: ABI Monthly Outlook – Gennaio 2024

A dicembre 2023, il totale prestiti a residenti in Italia (relativi al settore privato più le amministrazioni pubbliche e al netto dei pronti contro termine con controparti centrali) si attestano a 1.669,6 miliardi di euro, segnando una variazione annua in decrescita (-4,2%). In particolare, a dicembre 2023, i prestiti a residenti in Italia al settore privato risultano pari a 1.428,0 miliardi di euro, in diminuzione del 3,5% rispetto all’anno precedente. All’interno di tale aggregato figurano i prestiti a famiglie e società non finanziarie che ammontano a 1.296 miliardi di euro, in flessione rispetto a dicembre 2022 (-2,4%).



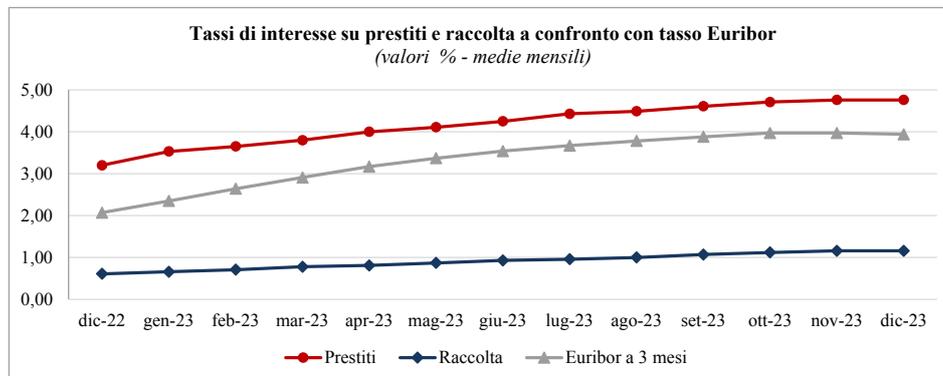
FONTE: ABI Monthly Outlook – Gennaio 2024

Il tasso medio della raccolta bancaria da clientela (che comprende il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) si colloca, a dicembre 2023, all’1,16%, in incremento rispetto al pari epoca dell’anno precedente (0,61%). In particolare, il tasso sui depositi in euro, applicato alle famiglie e società non finanziarie, raggiunge lo 0,96% (0,45% a dicembre 2022) e quello delle obbligazioni il 2,72% (2,12% a dicembre 2022).

Con riferimento ai tassi sul totale prestiti a famiglie e società non finanziarie, a dicembre 2023 gli stessi si posizionano su livelli superiori al pari epoca (4,76% contro il 3,20% di dicembre 2022). Nello specifico, il tasso



sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni mostra un *trend* in crescita (4,42% contro il 3,01% di dicembre 2022). Ad analogo *trend* si assiste in relazione al tasso sui nuovi prestiti in euro alle società non finanziarie, attestatosi, a dicembre 2023, al 5,69% (3,55% a dicembre 2022).



FONTE: ABI Monthly Outlook – Gennaio 2024

Sul fronte della qualità del credito bancario, le sofferenze nette, a novembre 2023, ammontano a circa 17,7 miliardi di euro, in aumento rispetto ai 16,2 miliardi di euro di novembre 2022. Il rapporto sofferenze nette/impieghi totali si colloca, a novembre 2023, all'1,05% (0,92% a novembre 2022).

1.3 Crisi bancaria in USA e in Europa

Nel corso del mese di marzo 2023, si sono verificati due eventi di particolare rilievo che hanno interessato il settore finanziario.

Il primo si ricollega alla crisi di alcune banche regionali americane come SVB (*Silicon Valley Bank*) e *Signature Bank* che, trovatesi a corto di liquidità a causa del ritiro dei depositi da parte dei clienti (tipicamente startup del settore tecnologico), sono state poi costrette a dichiarare fallimento.

I mercati finanziari hanno di conseguenza evidenziato fasi di volatilità in seguito rientrate, in tempi relativamente brevi, grazie al pronto intervento dell'Autorità di Vigilanza statunitense. Tra gli altri, tutti i depositi di SVB (anche quelli oltre la soglia di legge) sono stati garantiti ed è stata predisposta, da parte della Banca Centrale (Fed), una linea di finanziamento di emergenza a tutte le banche.

Il secondo, invece, ben più rilevante a livello europeo, è stata la crisi di *Credit Suisse*. Il gigante bancario elvetico è andato incontro a una crisi di fiducia del mercato a seguito del rifiuto, da parte del principale azionista di riferimento, di partecipare a un nuovo aumento di capitale e dell'ingente *outflow* di depositi (oltre 200 miliardi di franchi svizzeri nei precedenti sei mesi). Tale difficile situazione ha indotto la Banca Nazionale Svizzera a trovare rapidamente una soluzione alla crisi che si è concretizzata con l'acquisizione di *Credit Suisse* da parte di UBS la cui offerta ha previsto, tra l'altro, il totale azzeramento dei titoli subordinati emessi dall'istituto svizzero.

Alla data di redazione del bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023, la Cassa non presenta esposizioni nei confronti delle succitate banche.



1.4 Interventi normativi

Si segnalano di seguito i principali interventi normativi, emanati nel corso del 2023, con impatti sul settore bancario:

- promulgazione della Legge n. 6 del 13 gennaio 2023 recante la conversione in Legge, con modificazioni, del Decreto Legge 18 novembre 2022, n. 176, “*Misure urgenti di sostegno nel settore energetico e di finanza pubblica*” (c.d. “Decreto Aiuti Quater”);
- Decreto legislativo n. 24 del 10 marzo 2023, recante attuazione della Direttiva (UE) 2019/1937 (c.d. “Direttiva *Whistleblowing*”), riguardo alla protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell’Unione e delle normative nazionali che ledono l’interesse pubblico o l’integrità dell’amministrazione pubblica o dell’ente privato di cui siano venute a conoscenza in un contesto lavorativo pubblico o privato;
- in materia di cessione dei crediti fiscali, la conversione, con modificazioni, del Decreto Legge 16 febbraio 2023, n. 11 (Legge di conversione 11 aprile 2023, n. 38) che ha introdotto, tra le altre, i) la proroga del termine, dal 31 marzo al 30 settembre 2023, della possibilità di fruire del c.d. “Superbonus al 110%” per interventi agevolati su immobili unifamiliari e unità indipendenti all’interno di edifici plurifamiliari; ii) la possibilità, per le banche cessionarie che abbiano esaurito la propria capienza fiscale, di convertire i crediti d’imposta da Superbonus, relativi a spese sostenute nel 2022, in buoni del tesoro poliennali–BTP, con scadenza non inferiore a 10 anni, ed entro determinati limiti. Dette misure sono state successivamente “riviste” a seguito dell’emanazione del D.L. n. 212/2023 che, in ottica di rivisitazione complessiva della misura, ha introdotto nuove regole urgenti relative alle agevolazioni fiscali di cui agli artt. 119, 119-ter e 121 del dl 34/2020 allo scopo di salvaguardare i beneficiari e favorire l’avanzamento dei cantieri;
- Decreto Legge n. 61 del 1° giugno 2023 (c.d. “D.L. Alluvioni”), successivamente convertito, con modificazioni, dalla Legge 31 Luglio 2023, n. 100 recante interventi urgenti per fronteggiare l’emergenza provocata dagli eventi alluvionali verificatisi, a partire dal 1° maggio 2023, in alcuni territori delle Regioni Emilia-Romagna, Marche e Toscana (in sede di conversione, perimetro territoriale esteso ad ulteriori territori dell’Emilia Romagna). In particolare, a mezzo del decreto in parola, è stata disposta, per le società e le imprese che, alla data del 1° maggio 2023, avevano la sede operativa nei territori alluvionati specificatamente indicati, la sospensione dal 1° maggio 2023 e sino al 30 giugno 2023, senza applicazione di sanzioni e interessi, del pagamento delle rate dei mutui e dei finanziamenti di qualsiasi genere. Inoltre, è stato previsto che, fino al 31 dicembre 2023, la garanzia del Fondo PMI venga rilasciata, in favore delle medesime imprese beneficiarie a titolo gratuito. Al riguardo, sono altresì pervenute talune precisazioni della Banca d’Italia, a mezzo di comunicazione pubblicata sul proprio sito internet l’8 giugno 2023, in ordine alle segnalazioni alla Centrale dei Rischi;
- Decreto Legge n. 69 del 13 giugno 2023, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 136 del 13 giugno 2023, recante disposizioni urgenti per l’attuazione di obblighi derivanti da atti dell’Unione Europea e da procedure di infrazione e pre-infrazione pendenti nei confronti dello Stato italiano. Esso ha introdotto modifiche a norme del Testo Unico Bancario in materia di sistemi di garanzia dei depositanti;
- Decreto Legge n. 104 del 10 agosto 2023, successivamente convertito – con modificazioni – nella Legge 9 ottobre 2023, n. 136, recante disposizioni urgenti a tutela degli utenti, in materia di attività economiche e finanziarie e investimenti strategici (c.d. Decreto Omnibus) che ha, tra l’altro, definito misure di contrasto al fenomeno del *derisking* in ambito antiriciclaggio, modificato l’impianto



dell'imposta straordinaria 2023 sugli extraprofitto delle banche e previsto alcune modifiche alle disposizioni sull'estinzione anticipata dei contratti di credito al consumo;

- Legge 30 dicembre 2023, n. 213: "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026" che ha, tra l'altro, prorogato al 31 dicembre 2024 gli interventi in deroga alla disciplina del "Fondo di garanzia per i mutui per la prima casa" nonché adottato misure di contrasto all'evasione e razionalizzazione delle procedure di compensazione dei crediti.

Quanto ai provvedimenti adottati dalle Autorità di Vigilanza, si segnalano i seguenti interventi.

- Relativamente alla Banca d'Italia:
 - Comunicazione del 7 febbraio 2023 recante un aggiornamento delle disposizioni sulle segnalazioni Covid-19 relative a moratorie e garanzie pubbliche. Nel sottolineare che il 16 dicembre 2022 l'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha abrogato, in ragione del mutato scenario legato alla pandemia da Covid-19, con decorrenza 1° gennaio 2023, gli Orientamenti relativi agli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sui finanziamenti oggetto di misure di sostegno ed evidenziando tuttavia come l'Italia si caratterizzi per un volume ancora rilevante dei finanziamenti oggetto di garanzia pubblica Covid-19, in un'ottica di assicurare l'esigenza di continuare a monitorare la qualità creditizia e di condurre specifiche analisi di vigilanza su tali esposizioni, la Comunicazione conferma, per tutto il 2023, la rilevazione rivolta alle banche meno significative (LSI) sui finanziamenti assistiti da garanzia pubblica, avvalendosi degli schemi segnaletici già utilizzati ai fini della segnalazione EBA e lasciando invariate le modalità di trasmissione dei dati mediante la piattaforma Infostat;
 - Comunicazione del 15 febbraio 2023 relativa al tema delle modifiche unilaterali delle condizioni contrattuali motivate dall'andamento dei tassi d'interesse e dell'inflazione. Il documento sottolinea che, nell'esercizio delle sue funzioni di tutela della clientela bancaria e di vigilanza sulla correttezza dei comportamenti degli intermediari, la Banca d'Italia ha invitato tutte le banche a valutare con estrema attenzione simili modifiche contrattuali a sfavore dei clienti, considerato che l'aumento dei tassi di interesse ufficiali avviato lo scorso luglio dalla Banca Centrale Europea può avere effetti positivi sulla redditività complessiva dei rapporti tra le banche e i loro clienti, potenzialmente in grado di compensare l'aumento dei costi indotto dall'inflazione;
 - Comunicazione del 14 marzo 2023 recante "Aggiornamento delle disposizioni della Circolare n. 262 - Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", avente ad oggetto gli impatti del Covid-19 e delle misure a sostegno dell'economia, che abroga e sostituisce la precedente Comunicazione del 21 dicembre 2021 e aggiorna le disposizioni di bilancio delle banche (Circolare n. 262 del 2005) relativamente alle informazioni fornite al mercato sugli effetti che il Covid-19 e le misure di sostegno all'economia hanno prodotto sulle strategie, gli obiettivi e le politiche di gestione dei rischi, nonché sulla situazione economico-patrimoniale degli intermediari. Essendo mutato lo scenario legato alla pandemia, sono state eliminate le informazioni di bilancio relative ai finanziamenti assistiti da moratoria, mentre quelle sui finanziamenti oggetto di garanzia pubblica sono state richieste, in formato libero, in calce ad alcune tabelle delle sezioni di nota integrativa sullo stato patrimoniale e sul rischio di credito;
 - 43° Aggiornamento della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, recante modifiche alla disciplina sulle grandi esposizioni;



- Orientamenti del 13 novembre 2023 in materia di valutazione dei requisiti e criteri di idoneità allo svolgimento dell'incarico degli esponenti aziendali delle banche LSI, degli intermediari finanziari, dei confidi, degli istituti di moneta elettronica, degli istituti di pagamento, delle società fiduciarie e dei sistemi di garanzia dei depositanti.
- Quanto alla CONSOB:
 - Avviso del 25 maggio 2023 con il quale l'Autorità rende noto di aver informato l'Autorità Europea degli Strumenti Finanziari e dei Mercati (ESMA) di conformarsi agli "Orientamenti ESMA su alcuni aspetti dei requisiti di adeguatezza della MiFID II", integrandoli nelle proprie prassi di vigilanza;
 - Avviso del 2 ottobre 2023 con cui ha reso nota la propria conformità agli Orientamenti dell'ESMA sugli obblighi di *governance* dei prodotti ai sensi della MiFID II, integrandoli nelle proprie prassi di vigilanza.



2. FATTI DI RILIEVO DELL'ESERCIZIO 2023

2.1 Imposta straordinaria calcolata sull'incremento del margine di interesse

L'articolo 26 del Decreto legge n. 104 del 10 agosto 2023, convertito, con modificazioni, dalla Legge 9 ottobre 2023 n. 136, ha istituito, per l'anno 2023, una "Imposta straordinaria calcolata su incremento margine interesse" (c.d. "tassa sugli extraprofiti delle banche", nel prosieguo anche "Imposta Straordinaria") a carico delle banche operanti nel territorio dello Stato.

L'Imposta Straordinaria è determinata applicando un'aliquota del 40% sull'ammontare del margine di interesse (di cui alla voce 30 del conto economico del bilancio bancario) relativo all'esercizio antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2024 (i.e. esercizio 2023), che eccede, per almeno il 10%, il margine di interesse dell'esercizio antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2022 (i.e. esercizio 2021).

L'Imposta Straordinaria non può essere di ammontare superiore allo 0,26% dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio su base individuale, determinato ai sensi dei paragrafi 3 e 4 dell'articolo 92 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (cc.dd. "*Risk Weighted Assets – RWA*"), con riferimento alla data di chiusura dell'esercizio antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2023 (i.e. esercizio 2022).

L'imposta, come sopra determinata, deve essere versata entro il sesto mese successivo a quello di chiusura dell'esercizio antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2024 (i.e. 30 giugno 2024).

Il comma 5-bis dell'articolo 26, introdotto nella legge di conversione del decreto, dispone che, in luogo del versamento dell'imposta, le banche possono destinare, in sede di approvazione del bilancio relativo all'esercizio antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2024 (i.e. esercizio chiuso al 31 dicembre 2023), a una riserva non distribuibile a tal fine individuata un importo non inferiore a due volte e mezza l'imposta calcolata. Tale riserva rispetta le condizioni previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013 per la sua computabilità tra gli elementi del capitale primario di classe 1. In caso di perdite di esercizio o di utili di esercizio di importo inferiore a quello del suddetto importo, la riserva è costituita o integrata anche utilizzando prioritariamente gli utili degli esercizi precedenti a partire da quelli più recenti e successivamente le altre riserve patrimoniali disponibili.

Inoltre, l'ultimo periodo del comma 5-bis prevede che, qualora la riserva sia utilizzata per la distribuzione di utili, l'Imposta Straordinaria - maggiorata degli interessi calcolati in ragione d'anno, a decorrere dal 30 giugno 2024, al tasso di interesse sui depositi presso la Banca Centrale Europea - è versata entro trenta giorni dall'approvazione della relativa delibera.

È altresì fatto divieto alle banche di traslare gli oneri derivanti dall'attuazione della norma in oggetto sui costi dei servizi erogati nei confronti di imprese e clienti finali. Spetterà all'Autorità garante della concorrenza e del mercato vigilare sulla puntuale osservanza di tale divieto anche mediante accertamenti a campione.

Da ultimo, l'imposta non è deducibile ai fini dell'IRES e dell'IRAP e il relativo gettito è destinato al finanziamento delle misure per la concessione della garanzia pubblica sui mutui prima casa nonché a ulteriori interventi volti alla riduzione della pressione fiscale di famiglie e imprese.

Sulla base delle disposizioni normative sopra illustrate, l'Imposta Straordinaria a carico della Cassa si attesta a circa 1,6 milioni di euro, pari al tetto massimo dello 0,26% dell'esposizione complessiva al rischio (RWA) risultante al 31 dicembre 2022 (601,4 milioni di euro). Difatti, considerando il dato del margine di interesse al 31 dicembre 2023, l'imposta calcolata col criterio del 40% - applicato al differenziale del margine d'interesse tra gli esercizi 2023 e 2021 oltre la soglia del 10% - risulta superiore al predetto tetto massimo.



In alternativa al versamento dell'imposta da effettuarsi entro il 30 giugno 2024, come previsto dalla norma, è possibile optare per la sospensione della tassazione, destinando, in sede di approvazione del bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023, a una riserva non distribuibile all'uopo individuata un importo pari a circa 3,9 milioni di euro, calcolato moltiplicando per 2,5 l'Imposta Straordinaria. A tal fine, potrà essere destinata a tale riserva quota parte dell'utile netto al 31 dicembre 2023 (7,81 milioni di euro).

In considerazione delle due alternative percorribili, di quanto previsto dai principi contabili internazionali IAS 12, IAS 37 e IFRIC 21, nonché della volontà del Consiglio di Amministrazione della Cassa di proporre all'Assemblea degli Azionisti, che delibererà in ordine al bilancio d'esercizio 2023 la destinazione a riserva non distribuibile di un importo pari al 250% dell'imposta, la voce 270 del conto economico "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", al 31 dicembre 2023, non comprende l'onere per l'Imposta Straordinaria.

2.2 Derisking di NPLs

Nel corso del quarto trimestre del 2023, la Cassa ha partecipato a un programma di *derisking* promosso dalla Capogruppo, in coerenza con il piano strategico di Gruppo, al fine di ridurre l'*NPL ratio* consolidato.

A valle delle interlocuzioni avviate con un *panel* di Società di Gestione del Risparmio (SGR), specializzate nella gestione di "Non Performing Loans" ("NPLs"), e delle connesse attività di *due-diligence* sul potenziale portafoglio oggetto di cessione, è stata accettata, a livello di Gruppo, la *binding offer* formulata dal Fondo Keystone (fondo comune di investimento di diritto italiano, di tipo chiuso, il "Fondo"), rientrante nella categoria dei FIA (Fondi di Investimento Alternativi) riservati a investitori professionali, istituito e gestito dalla società Kryalos SGR S.p.A.

A metà dicembre 2023, pertanto, si è perfezionata la cessione al Fondo di un portafoglio di NPLs, costituito da crediti a sofferenza, al prezzo di 2,7 milioni di euro, alla data di riferimento del 30 giugno 2023. A tale data, gli NPLs ceduti presentavano un valore contabile complessivo lordo (GBV) pari a circa 6,1 milioni di euro.

Nell'ambito dell'operazione, la Cassa ha ricevuto n. 2.722.544 quote del Fondo con compensazione tra il prezzo di cessione e il prezzo di sottoscrizione delle quote.

Tenuto conto dei fondi rettificativi a presidio dei crediti ceduti nonché di un *fair value adjustment* nella stima del valore contabile delle quote del Fondo alla data di prima iscrizione in bilancio, l'operazione di cessione ha comportato la rilevazione di un effetto economico positivo pari a circa 864 mila euro nella voce 100 a) "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

A fronte dei crediti NPLs ceduti, le quote ricevute del Fondo Keystone sono state iscritte nel portafoglio contabile delle "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico", con un valore di *fair value*, al 31 dicembre 2023, pari a circa 2,4 milioni di euro.

A fine 2023, inoltre, sono state perfezionate ulteriori operazioni di *derisking pro-soluto* di crediti a sofferenza – per un valore contabile complessivo lordo (GBV), alle date di riferimento delle cessioni, pari a circa 32,2 milioni di euro – che hanno determinato effetti economici positivi, complessivamente, per circa 630 mila euro (nella voce 100 a) del conto economico).

Dal punto di vista contabile, in coerenza con quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, le suddette operazioni di cessione hanno comportato la cosiddetta *derecognition* dei crediti ceduti in quanto la Cassa ha trasferito in modo sostanziale tutti i rischi e benefici derivanti dal possesso delle attività oggetto di *derisking*.



2.3 Politiche di investimento in strumenti finanziari e presidio della liquidità

2.3.1 Politiche di investimento in strumenti finanziari

Le politiche di investimento in titoli e altri strumenti finanziari sono definite nell'ambito degli indirizzi stabiliti dalla Capogruppo. I principi ispiratori delle suddette politiche sono, tra gli altri, i seguenti:

- prevalenza di investimenti in titoli governativi;
- frazionamento degli investimenti in emittenti non governativi;
- concentrazione, nei portafogli di proprietà, di strumenti emessi da istituzioni rientranti prevalentemente in classi di *rating* "investment grade".

Come previsto dal principio contabile internazionale IFRS 9, i titoli acquistati sui mercati possono essere allocati tra:

- a) le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" (coerenti con il *business model* "Hold To Collect" - HTC) se l'obiettivo di *business* è l'incasso dei flussi contrattuali; le vendite sono ammesse a condizione che non siano contemporaneamente significative e frequenti, siano prossime alla scadenza ovvero siano dovute a un incremento del rischio di credito;
- b) le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" (coerenti con il *business model* Hold To Collect & Sell – HTC&S) se l'obiettivo è sia l'incasso dei flussi contrattuali sia la vendita delle attività; le vendite sono una caratteristica, quindi, del *business model* HTC&S;
- c) le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico" se l'obiettivo di *business* non è classificabile nelle categorie precedenti perché finalizzato al *trading* ovvero per obbligo normativo ai sensi dell'IFRS 9.

In relazione al portafoglio titoli valutato al costo ammortizzato (HTC), composto da un titolo *senior* assistito dalla garanzia GACS dello Stato Italiano e riveniente da una cartolarizzazione di NPLs, esso presenta, al 31 dicembre 2023, un controvalore di bilancio (comprensivo dei ratei) pari a circa 15,3 milioni di euro.

Al 31 dicembre 2023, il portafoglio titoli valutato al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) mostra un controvalore di bilancio di circa 128,3 milioni di euro (comprensivo dei ratei), di cui circa 122,3 milioni di euro in titoli governativi italiani e circa 6,0 milioni di euro in azioni ascrivibili quasi interamente all'interessenza della Cassa nella Banca d'Italia.

Quanto al portafoglio di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, il controvalore di mercato, al 31 dicembre 2023, è pari a circa 2,5 milioni di euro (di cui 2,4 milioni di euro relativi all'interessenza nel Fondo Keystone).

2.3.2 Presidio della liquidità

Per quanto attiene al presidio della liquidità, si segnala che gli indicatori di rischio continuano a registrare livelli ampiamente superiori alle soglie minime sia regolamentari sia gestionali.

In particolare, al 31 dicembre 2023, gli indicatori LCR (*Liquidity Coverage Ratio*) ed NSFR (*Net Stable Funding Ratio*) risultano pari, rispettivamente, al 166,02% e al 123,19%, attestandosi entrambi su un livello superiore alle soglie regolamentari del 100%. Il *buffer* di liquidità, alla stessa data, è pari a circa 176,4 milioni di euro, valore al di sopra della soglia minima gestionale.



Partecipazione al programma TLTRO-III

Nel marzo 2019, il Consiglio direttivo della BCE annunciò una terza serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO-III), volte a preservare condizioni favorevoli del credito bancario e a sostenere l'orientamento accomodante della politica monetaria. La partecipazione al programma del Gruppo TLTRO-III, formato da BdM Banca (all'epoca Banca Popolare di Bari – di seguito anche BdM) e dalla Cassa di Risparmio di Orvieto (con BdM capofila), ha permesso a entrambi gli Istituti un miglioramento, tra l'altro, dell'indice NSFR e della correlazione tra le poste dell'attivo e del passivo patrimoniale.

Nel corso del 2023, la Cassa di Risparmio di Orvieto:

- in data 27 settembre 2023, ha rimborsato la *tranche* del finanziamento di 164 milioni di euro giunta a scadenza;
- In data 20 dicembre 2023, ha rimborsato la *tranche* del finanziamento di circa 60 milioni di euro giunta a scadenza.

Al 31 dicembre 2023, il finanziamento tramite programma TLTRO-III, considerando i succitati rimborsi, ammonta a complessivi 78,4 milioni di euro (circa 80,5 milioni di euro comprensivi dei ratei maturati) di cui:

- 27,4 milioni di euro con scadenza 27 marzo 2024;
- 51 milioni di euro con scadenza 18 dicembre 2024.

A fronte dei finanziamenti ottenuti, sono state conferite garanzie composte da crediti in ABACO, titoli ABS *senior* di autocartolarizzazioni.

Per quanto attiene alle condizioni economiche del finanziamento, a partire dal 23 novembre 2022 il tasso di interesse sulle operazioni TLTRO-III è commisurato al *depo rate* puntuale, fissato tempo per tempo dalla Banca Centrale Europea, al 31 dicembre 2023 pari al 4,00%. In ragione degli aumenti di tasso susseguitisi da inizio 2023, l'impatto a conto economico, nell'esercizio 2023, degli interessi passivi è stato pari a complessivi 8,3 milioni di euro circa.

Depositi interbancari con BdM Banca

Alla data del 31 dicembre 2023, oltre alle soprariportate operazioni di rifinanziamento attraverso il programma TLTRO-III, sono presenti depositi interbancari di raccolta da BdM Banca per circa 155 milioni di euro, le cui caratteristiche sono di seguito riportate:

- 140,1 milioni di euro con scadenza 2 luglio 2024;
- 15 milioni di euro con scadenza 23 giugno 2025.

2.4 Altri aspetti

2.4.1 Avvicendamento Organi Sociali

Il Consiglio di Amministrazione si compone di n. 7 Consiglieri, numero determinato dall'Assemblea ordinaria degli azionisti del 4 febbraio 2021 che ha provveduto anche alla nomina dell'intero organo amministrativo per gli esercizi 2021-2022-2023 e fino alla data di approvazione dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2023.

A seguito delle dimissioni rassegnate dal Consigliere Gianluca Caniato, con efficacia dal 6 aprile 2023, l'Assemblea Ordinaria degli Azionisti, del 26 aprile 2023, ha nominato, in sostituzione, Gerardo Rescigno



Consigliere di Amministrazione per l'esercizio 2023 e fino alla data dell'assemblea che verrà convocata per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2023.

Il Consiglio di Amministrazione, nella sua attuale veste, risulta, dunque, composto dal Presidente Stefano Farabbi, dal Vice Presidente Cristiano Carrus, oltre che dai Consiglieri Vincenzo Capretto, Maria Monna, Silvia Pace, Alessandro Papaniaros e Gerardo Rescigno.

Il Collegio Sindacale si compone di n. 3 Sindaci effettivi, fra cui il Presidente, e di n. 2 Sindaci supplenti.

Il Collegio Sindacale è stato nominato dall'Assemblea degli Azionisti del 24 giugno 2021 per gli esercizi 2021-2022-2023 e fino alla data di approvazione dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2023.

Il Collegio Sindacale, nella sua attuale veste, risulta composto dal Presidente Marcella Galvani, dai Sindaci effettivi Andrea Busso e Paolo Palombelli e dai Sindaci supplenti Gabriele Marziantonio e Sofia Paternostro.



3. AGGREGATI PATRIMONIALI

3.1 Impieghi a clientela

3.1.1 Impieghi

Descrizione	31 dicembre 2023 (a)	31 dicembre 2022 (b)	Incidenza %	Variazione (a/b)	Variazione % (a/b)
Crediti verso clientela in bonis	1.170.056	1.081.866	96,3%	88.190	8,2%
Mutui	779.735	700.675	64,2%	79.060	11,3%
Altri finanziamenti a scadenza	277.331	271.904	22,8%	5.427	2,0%
Conti correnti e altri crediti	107.190	103.401	8,8%	3.789	3,7%
Rischio di portafoglio	5.800	5.886	0,5%	(86)	(1,5%)
Titoli di debito in bonis HTC	15.349	17.134	1,3%	(1.785)	(10,4%)
- cartolarizzazioni originate ex BP Ba	15.349	17.134	1,3%	(1.785)	(10,4%)
Totale crediti verso clientela in bonis	1.185.405	1.099.000	97,6%	86.405	7,9%
Crediti verso clientela deteriorati	28.582	38.654	2,4%	(10.072)	(26,1%)
Sofferenze	13.167	13.570	1,1%	(403)	(3,0%)
Altri crediti deteriorati (UTP - PD)	15.415	25.084	1,3%	(9.669)	(38,5%)
Totale crediti verso clientela deteriorati	28.582	38.654	2,4%	(10.072)	(26,1%)
TOTALE IMPIEGHI	1.213.987	1.137.654	100,0%	76.333	6,7%

(importi in migliaia di euro)

Gli Impieghi netti a clientela presentano un incremento del 6,7%, rispetto a fine dicembre 2022, passando da 1.137,65 milioni di euro a 1.213,99 milioni di euro. Non considerando i titoli di debito "Held to Collect" ("HTC"), passano dai 1.120,52 milioni di euro di fine 2022 ai 1.198,64 milioni di euro al 31 dicembre 2023 (+7,0%).

Nel dettaglio, il totale dei crediti in *bonis*, non considerando i titoli di debito HTC, pari a 1.170,06 milioni di euro, si incrementa dell'8,2% rispetto al dato di fine 2022 (1.081,87 milioni di euro) per effetto, essenzialmente, dell'incremento registrato dai "Mutui" (+11,3%), dagli "Altri finanziamenti a scadenza" (+2,0%) e dai "Conti correnti e altri crediti" (+3,7%).

I crediti verso clientela deteriorati evidenziano un decremento del 26,1%, passando dai 38,65 milioni di euro del 31 dicembre 2022 ai 28,58 milioni di euro del 31 dicembre 2023, ascrivibile al *trend* registrato sia dal comparto "Altri crediti deteriorati" (-38,5%) sia dal comparto "Sofferenze" (-3,0%).



3.1.2 Qualità del credito

Crediti in bonis	31 dicembre 2023 (a)	31 dicembre 2022 (b)	Variazione (a/b)	Variazione % (a/b)
Stage 1				
Crediti in bonis lordi	1.083.815	1.020.643	63.172	6,2%
Perdita attesa	1.983	1.665	318	19,1%
Crediti in bonis netti Stage 1	1.081.832	1.018.978	62.854	6,2%
Grado di copertura crediti in bonis Stage 1	0,2%	0,2%		
Stage 2				
Crediti in bonis lordi	91.185	65.161	26.024	39,9%
Perdita attesa	2.961	2.273	688	30,3%
Crediti in bonis netti Stage 2	88.224	62.888	25.336	40,3%
Grado di copertura crediti in bonis Stage 2	3,2%	3,5%		
Totale crediti in bonis				
Crediti in bonis lordi	1.175.000	1.085.804	89.196	8,2%
Perdita attesa	4.944	3.938	1.006	25,5%
Totale Crediti in bonis netti	1.170.056	1.081.866	88.190	8,2%
Grado di copertura totale crediti in bonis	0,4%	0,4%		

(sono esclusi i write-off)

(importi in migliaia di euro)

Riguardo ai crediti verso clientela *in bonis*, si denota un incremento dell'esposizione netta (1.170,06 milioni di euro vs 1.081,87 milioni di euro di fine 2022, +8,2%).

Stabile allo 0,4% il grado di copertura delle perdite attese su base collettiva.



Titoli in bonis - HTC	31 dicembre 2023 (a)	31 dicembre 2022 (b)	Variazione (a/b)	Variazione % (a/b)
Stage 1				
Titoli di debito in bonis lordi	-	17.158	(17.158)	(100,0%)
Perdita attesa	-	24	(24)	(100,0%)
Titoli di debito in bonis netti Stage 1	-	17.134	(17.134)	(100,0%)
Grado di copertura titoli di debito in bonis Stage 1		0,1%		
Stage 2				
Titoli di debito in bonis lordi	15.497	-	15.497	n/a
Perdita attesa	148	-	148	n/a
Titoli di debito in bonis netti Stage 2	15.349	-	15.349	n/a
Grado di copertura titoli di debito in bonis Stage 2	1,0%			
Totale titoli di debito in bonis				
Titoli di debito in bonis lordi	15.497	17.158	(1.661)	(9,7%)
Perdita attesa	148	24	124	n.s.
Totale titoli di debito in bonis netti	15.349	17.134	(1.785)	(10,4%)
Grado di copertura totale titoli di debito in bonis	1,0%	0,1%		

(importi in migliaia di euro)

L'esposizione in titoli si riferisce alla *Senior note*, detenuta dalla Cassa - riveniente dalla cartolarizzazione di crediti NPLs, dalla stessa originati, alla società veicolo "Pop NPLs 2018 S.r.l." - assistita dalla garanzia c.d. "GACS" dello Stato Italiano. L'aumento del grado di copertura della perdita attesa è scaturito dalla riclassifica del predetto titolo a *Stage 2*.



Crediti deteriorati verso clientela	31 dicembre 2023 (a)	31 dicembre 2022 (b)	Variazione (a/b)	Variazione % (a/b)
Sofferenze lorde	45.595	65.253	(19.658)	(30,1%)
Perdita attesa	32.428	51.683	(19.255)	(37,3%)
Sofferenze nette	13.167	13.570	(403)	(3,0%)
Grado di copertura sofferenze	71,1%	79,2%	-808 bps	
Inadempienze probabili lorde	28.757	43.278	(14.521)	(33,6%)
Perdita attesa	14.972	20.140	(5.168)	(25,7%)
Inadempienze probabili nette	13.785	23.138	(9.353)	(40,4%)
Grado di copertura inadempienze probabili	52,1%	46,5%	552 bps	
Scaduti/sconfinati lordi	1.977	2.378	(401)	(16,9%)
Perdita attesa	347	432	(85)	(19,7%)
Scaduti/sconfinati netti	1.630	1.946	(316)	(16,2%)
Grado di copertura scaduti/sconfinati	17,6%	18,2%	-62 bps	
Crediti deteriorati lordi	76.329	110.909	(34.580)	(31,2%)
Perdita attesa	47.747	72.255	(24.508)	(33,9%)
Crediti deteriorati netti	28.582	38.654	(10.072)	(26,1%)
Grado di copertura totale crediti deteriorati	62,6%	65,1%	-260 bps	

(importi in migliaia di euro)

Il portafoglio crediti deteriorati verso clientela presenta un valore contabile netto di 28,58 milioni di euro (38,65 milioni di euro a fine 2022, -26,1%), con un grado di copertura dei fondi rettificativi al 62,6% (65,1% al 31 dicembre 2022).

A esito delle azioni di *derisking* condotte nel quarto trimestre del 2023, l'*NPL ratio* lordo e l'*NPL ratio* netto registrano una flessione rispetto all'esercizio precedente, attestandosi, rispettivamente, al 6,1% (9,3% al 31 dicembre 2022) e al 2,4% (3,4% al 31 dicembre 2022).

Il rapporto sofferenze nette/totale impieghi netti si attesta all'1,1% (pressoché in linea con l'esercizio 2022 pari all'1,2%), mentre si riduce l'incidenza sia delle inadempienze probabili nette (dal 2,1% all'1,2%) sia degli scaduti/sconfinati netti (dallo 0,2% allo 0,1%).



3.2 Raccolta da clientela

Descrizione	31 dicembre 2023 (a)	31 dicembre 2022 (b)	Incidenza %	Variazione (a/b)	Variazione % (a/b)
Depositi a risparmio	44.047	48.866	4,0%	(4.819)	(9,9%)
Certificati di deposito	1.664	1.357	0,1%	307	22,6%
Conti correnti in euro	1.039.969	1.012.089	93,3%	27.880	2,8%
Conti correnti in valuta	2.842	2.805	0,3%	37	1,3%
Totale raccolta tradizionale	1.088.522	1.065.117	97,7%	23.405	2,2%
Altra raccolta	25.654	32.543	2,3%	(6.889)	(21,2%)
Totale altra raccolta	25.654	32.543	2,3%	(6.889)	(21,2%)
Totale Raccolta diretta (*)	1.114.176	1.097.660	100,0%	16.516	1,5%
Assicurativi	238.448	273.477	43,5%	(35.029)	(12,8%)
Gestioni Patrimoniali	-	46	0,0%	(46)	(100,0%)
Fondi comuni di investimento	104.341	109.210	19,0%	(4.869)	(4,5%)
Raccolta Amministrata	205.692	124.754	37,5%	80.938	64,9%
Totale Raccolta indiretta	548.481	507.487	100,0%	40.994	8,1%

(importi in migliaia di euro)

(*) La raccolta diretta al 31 dicembre 2023 non comprende il debito verso i locatori, iscritto tra i "Debiti verso la clientela", ai sensi di quanto previsto dal principio contabile internazionale IFRS 16, pari a 4,2 milioni di euro (4,0 milioni di euro al 31 dicembre 2022).

La Raccolta diretta si attesta a 1.114,18 milioni di euro (vs 1.097,66 milioni di euro al 31 dicembre 2022, +1,5%) mentre quella indiretta a complessivi 548,48 milioni di euro (507,49 milioni a fine 2022, +8,1%).

La dinamica in aumento della Raccolta diretta è ascrivibile, principalmente, all'incremento della componente tradizionale (+2,2%), al cui interno si evidenzia l'incremento dei "conti correnti in euro" (+2,8%) in parte compensato dal decremento dei "depositi a risparmio" (-9,9%).

Si rileva, inoltre, una flessione della "Altra raccolta" (-21,2%) dovuta alla riduzione dei debiti verso le società veicolo in essere, connessi a operazioni di cartolarizzazione di crediti senza *derecognition*.

Relativamente al *trend* della componente indiretta, si denota un incremento della "Raccolta amministrata" (+64,9%), parzialmente compensato da un decremento degli "Assicurativi" (-12,8%) e del comparto "Fondi comuni di investimento" (-4,5%).



3.3 Portafoglio Titoli

Descrizione	31 dicembre 2023 (a)	31 dicembre 2022 (b)	Variazione (a/b)	Variazione % (a/b)
Tipologia di portafoglio				
Portafoglio obbligatoriamente al FV	2.482	50	2.432	n.s.
Portafoglio FVOCI	128.313	208.298	(79.985)	(38,4%)
Portafoglio Hold to Collect (HtC)	15.349	17.134	(1.785)	(10,4%)
Totale portafoglio titoli	146.144	225.482	(79.338)	(35,2%)

(importi in migliaia di euro)

Al 31 dicembre 2023, il portafoglio titoli ammonta a 146,14 milioni di euro (225,48 milioni di euro al 31 dicembre 2022, -35,2%) ed è costituito, quasi interamente, da titoli governativi italiani a breve scadenza classificati nel portafoglio FVOCI (voce 30 dell'attivo S.P. "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva").

Il portafoglio "obbligatoriamente al FV" (voce 20 c) dell'attivo S.P. "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*") presenta una variazione positiva di 2,43 milioni di euro riconducibile all'iscrizione, a dicembre 2023, dell'interessenza nel Fondo Keystone con un valore di *fair value* pari a circa 2,4 milioni di euro (cfr. par. 2.2 della presente Relazione).

3.4 Interbancario

Descrizione	31 dicembre 2023 (a)	31 dicembre 2022 (b)	Variazione (a/b)	Variazione % (a/b)
Crediti vs Banche ricompresi nella voce "Cassa e disponibilità liquide"	51.479	18.607	32.872	n.s.
Interbancario Attivo	10.725	80.232	(69.507)	(86,6%)
Interbancario Passivo	(239.550)	(304.414)	64.864	(21,3%)
Totale interbancario netto	(177.346)	(205.575)	28.229	(13,7%)

(importi in migliaia di euro)

Al 31 dicembre 2023, la posizione interbancaria netta evidenzia un saldo negativo di 177,35 milioni di euro (vs il saldo negativo di 205,58 milioni di euro a fine 2022).

I crediti verso banche ricompresi nella voce "Cassa e disponibilità liquide" si riferiscono, in gran parte, al saldo del conto corrente reciproco infragruppo con BdM Banca (49 milioni di euro al 31 dicembre 2023 vs 18 milioni di euro al 31 dicembre 2022).

L'Interbancario attivo, al 31 dicembre 2023, ricomprende, essenzialmente, il deposito vincolato detenuto presso la BdM Banca, pari a 10 milioni di euro circa, connesso alla Riserva obbligatoria.

L'Interbancario passivo, al 31 dicembre 2023, ricomprende i finanziamenti collegati al programma TLTRO-III, a cui la Cassa ha partecipato per il tramite di BdM Banca, pari a complessivi 80,5 milioni di euro circa (comprensivi del rateo maturato), nonché depositi infragruppo con BdM Banca per circa 155 milioni di euro.



3.5 Attività materiali e immateriali

Descrizione	31 dicembre 2023 (a)	31 dicembre 2022 (b)	Variazione (a/b)	Variazione % (a/b)
Immobili ad uso funzionale	6.546	6.439	107	1,7%
- di cui diritti d'uso acquisiti con leasing	4.153	3.778	375	9,9%
Immobili detenuti per investimento	675	708	(33)	(4,7%)
Altre attività materiali	1.333	1.089	244	22,4%
- di cui diritti d'uso acquisiti con leasing	69	76	(7)	(9,2%)
Totale attività materiali	8.554	8.236	318	3,9%
Altro	95	44	51	n.s.
Totale attività immateriali	95	44	51	n.s.

(importi in migliaia di euro)

Al 31 dicembre 2023, il totale delle Attività materiali rileva un incremento del 3,9% rispetto al dato di dicembre 2022, derivante dall'effetto combinato degli acquisti rilevati nell'anno 2023 (2,2 milioni di euro) e degli ammortamenti di competenza del periodo di riferimento (1,9 milioni di euro).



3.6 Fiscalità differita attiva e passiva

Descrizione	31 dicembre 2023 (a)	31 dicembre 2022 (b)	Variazione (a/b)	Variazione % (a/b)
Svalutazione crediti	3.124	3.315	(191)	(5,8%)
Affrancamento Avviamento da Conferimento	3.696	4.140	(444)	(10,7%)
Impairment altri Avviamenti	402	537	(135)	(25,1%)
Svalutazione Intangibili	215	303	(88)	(29,0%)
Effetto A.C.E. riportabile	582	817	(235)	(28,8%)
Immobili	798	790	8	1,0%
Fondi per rischi ed oneri e altri costi amministrativi	1.267	1.619	(352)	(21,7%)
Perdita fiscale	5.145	6.834	(1.689)	(24,7%)
FTA IFRS 9 su Altri Crediti	2.112	2.528	(416)	(16,5%)
Totale DTA con contropartita a Conto economico	17.341	20.883	(3.542)	(17,0%)
Minusvalenze su titoli FVtoOCI	854	2.645	(1.791)	(67,7%)
Perdita attuariale su Fondo T.F.R.	106	101	5	5,0%
Totale DTA con contropartita a Patrimonio netto	960	2.746	(1.786)	(65,0%)
Totale Fiscalità differita attiva (DTA)	18.301	23.629	(5.328)	(22,5%)

(importi in migliaia di euro)

La variazione negativa di 5,33 milioni di euro è dovuta all'effetto congiunto dell'iscrizione di fiscalità differita attiva ("DTA") per circa 1,41 milioni di euro e di rigiri per DTA annullate nell'esercizio per circa 6,74 milioni di euro.

Le DTA relative a perdite fiscali pregresse ed eccedenze ACE diminuiscono a seguito dell'utilizzo delle stesse a riduzione dell'imponibile fiscale stimato per l'esercizio 2023.

Le condizioni per il mantenimento e l'iscrizione in bilancio delle DTA, ivi comprese quelle relative alle perdite fiscali pregresse e all'ACE, sono state confermate dagli esiti del *probability test* condotto ai sensi dello IAS 12.

Descrizione	31 dicembre 2023 (a)	31 dicembre 2022 (b)	Variazione (a/b)	Variazione % (a/b)
Immobili	59	59	-	0,0%
Totale DTL con contropartita a Patrimonio netto	59	59	-	0,0%
Totale Fiscalità differita passiva (DTL)	59	59	-	0,0%

(importi in migliaia di euro)

La fiscalità differita passiva al 31 dicembre 2023 si riferisce interamente a DTL rilevate in contropartita del patrimonio netto.

3.7 Patrimonio netto civilistico, Adeguatezza patrimoniale e altri indicatori regolamentari

3.7.1 Patrimonio netto civilistico

Descrizione	31 dicembre 2023 (a)	31 dicembre 2022 (b)	Variazione (a/b)	Variazione % (a/b)
Capitale	51.015	51.015	-	0,0%
Sovrapprezzi di emissione	47.611	47.611	-	0,0%
Riserve	(10.079)	(12.687)	2.608	(20,6%)
Riserve da valutazione	(1.903)	(5.515)	3.612	(65,5%)
Utile (Perdita) d'esercizio	7.807	2.608	5.199	n.s.
Totale	94.451	83.031	11.420	13,8%

(importi in migliaia di euro)

Al 31 dicembre 2023, il Patrimonio netto civilistico si attesta a 94,45 milioni di euro, registrando un incremento del 13,8% rispetto al dato di fine 2022 (83,03 milioni di euro) per effetto sia dell'utile netto dell'esercizio 2023 (7,81 milioni di euro) sia della variazione positiva (3,61 milioni di euro) delle riserve da valutazione che passano da -5,52 milioni di euro, al 31 dicembre 2022, a -1,90 milioni di euro al 31 dicembre 2023. Tale variazione positiva è dovuta, sostanzialmente, all'incremento del *fair value* dei titoli governativi italiani, a breve scadenza, classificati tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva".

3.7.2 Adeguatezza patrimoniale

Descrizione	31 dicembre 2023 (a)	31 dicembre 2022 (b)	Variazione % (a/b)
Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)	85.867	75.981	13,0%
Totale Capitale di classe 1 (Tier 1 - T1)	85.867	75.981	13,0%
Totale fondi propri (T1+T2)	85.867	75.981	13,0%
Totale requisiti prudenziali	52.020	48.113	8,1%
Eccedenza / Deficienza	33.847	27.868	21,5%
ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA			
Attività di rischio ponderate (RWA)	650.250	601.413	8,1%
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)	13,21%	12,63%	58 bps
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	13,21%	12,63%	58 bps
Fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	13,21%	12,63%	58 bps

I dati di raffronto al 31 dicembre 2022 sono Fully phased.

(importi in migliaia di euro)



Dal punto di vista dell'adeguatezza patrimoniale, il totale dei Fondi propri, al 31 dicembre 2023, si attesta a 85,87 milioni di euro, in incremento (+13%) rispetto a fine 2022 (75,98 milioni di euro) per l'effetto positivo i) della variazione delle "Riserve da valutazione" rispetto a fine 2022 e ii) dell'utile netto computato nel *common equity*, parzialmente compensato dall'effetto negativo derivante iii) dall'eliminazione, dall'1 gennaio 2023, del *phased-in* che ha consentito alla Cassa di computare gradualmente la riserva negativa da FTA dell'IFRS 9.

Le attività ponderate per il rischio ("RWA") si attestano a 650,25 milioni di euro, in incremento rispetto al 31 dicembre 2022 (+8,1%).

Dalla dinamica della dotazione patrimoniale e degli RWA discendono i coefficienti patrimoniali CET1 *capital ratio* e *Total capital ratio* che si attestano, entrambi, al 13,21% (12,63% al 31 dicembre 2022), su un livello, quindi, superiore alle soglie minime regolamentari^[1] nonché al di sopra dei coefficienti "fully phased" al 31 dicembre 2022 (entrambi all'11,89%).

3.7.3 Altri indicatori regolamentari

Quanto agli altri indicatori regolamentari, al 31 dicembre 2023, gli indicatori di liquidità LCR (*Liquidity Coverage Ratio*) ed NSFR (*Net Stable Funding Ratio*) risultano pari, rispettivamente, al 166,02% (122,20% a dicembre 2022) e al 123,19% (126,20% a dicembre 2022), attestandosi, entrambi, su livelli superiori alle soglie regolamentari del 100%.

Il coefficiente di leva finanziaria, al 31 dicembre 2023, si colloca al 5,75%, livello anch'esso superiore al minimo regolamentare del 3,0% (5,04% a dicembre 2022).

3.8 Composizione dell'azionariato

Descrizione	Quantità Azioni	Quota %
Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto	6.028.095	14,68%
Mediocredito Centrale – Banca del Mezzogiorno SpA	35.026.062	85,32%
Totale	41.054.157	100,00%

^[1] Le soglie minime regolamentari relative al CET1 *capital ratio*, al Tier 1 *capital ratio* e al *Total capital ratio* sono pari, rispettivamente, al 4,5%, al 6,0% e all'8,0%. Considerando anche il *Capital Conservation Buffer*, tali soglie si attestano, rispettivamente, al 7,0%, all'8,5% e al 10,5%.



4. RISULTATO ECONOMICO

Descrizione	31 dicembre 2023 (a)	31 dicembre 2022 (b)	Variazione (a/b)	Variazione % (a/b)
Margine di interesse	35.818	26.411	9.407	35,6%
Commissioni nette	17.992	19.262	(1.270)	(6,6%)
Altri proventi e oneri finanziari	1.853	733	1.120	n.s.
Margine di intermediazione	55.663	46.407	9.256	19,9%
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(7.879)	(10.601)	2.722	(25,7%)
Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	7	-	7	
Risultato netto della gestione finanziaria	47.790	35.806	11.984	33,5%
Costi operativi	(36.090)	(31.944)	(4.146)	13,0%
Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	17	(17)	n.s.
Imposte dell'esercizio	(3.893)	(1.271)	(2.622)	n.s.
Utile (perdita) d'esercizio	7.807	2.608	5.199	n.s.

(importi in migliaia di euro)

L'esercizio 2023 chiude con un Utile netto di 7,81 milioni di euro, a fronte dell'utile netto di 2,61 milioni di euro dell'esercizio precedente.

Nello specifico, il Margine di intermediazione presenta una variazione in aumento, rispetto al periodo precedente (55,66 milioni di euro vs i 46,41 milioni di euro del 31 dicembre 2022), per effetto della crescita del Margine di interesse (+35,6%), grazie anche alla crescita degli impieghi netti verso la clientela, e dei Proventi e oneri finanziari (+1,1 milioni di euro), parzialmente compensata da minori Commissioni nette (-6,6%).

Il Risultato netto della gestione finanziaria si attesta a 47,79 milioni di euro (35,81 milioni di euro al 31 dicembre 2022, +33,5%), scontando minori Rettifiche di valore nette per rischio di credito (7,88 milioni di euro vs i 10,60 milioni del dato comparativo, -25,7%).

I Costi operativi passano dai 31,94 milioni di euro dell'esercizio 2022 ai 36,09 milioni di euro al 31 dicembre 2023 (+13,0%).

L'effetto negativo delle imposte di competenza del periodo (3,89 milioni di euro), decrementando l'utile lordo (11,70 milioni di euro), determina il suddetto Utile netto dell'esercizio 2023 pari a 7,81 milioni di euro.

Le tabelle che seguono riepilogano l'andamento reddituale della Cassa al 31 dicembre 2023 confrontandolo con il pari epoca dell'esercizio precedente.



4.1 Margine di interesse

Descrizione	31 dicembre 2023 (a)	31 dicembre 2022 (b)	Variazione (a/b)	Variazione % (a/b)
Interessi attivi e proventi assimilati	50.847	28.827	22.020	76,4%
Interessi passivi e oneri assimilati	(15.029)	(2.416)	(12.613)	n.s.
Totale margine di interesse	35.818	26.411	9.407	35,6%
Interessi attivi clientela	46.408	24.791	21.617	87,2%
Interessi passivi clientela	(5.437)	(1.340)	(4.097)	n.s.
Totale interessi netti clientela	40.971	23.451	17.520	74,7%
Interessi attivi banche	2.593	395	2.198	n.s.
Interessi passivi banche	(9.558)	(525)	(9.033)	n.s.
Totale interessi netti banche	(6.965)	(130)	(6.835)	n.s.
Interessi attivi su titoli	1.014	861	153	17,8%
Interessi passivi su titoli	(7)	(4)	(3)	75,0%
Totale interessi netti titoli	1.007	857	150	17,5%
Interessi attivi altri	832	2.780	(1.948)	(70,1%)
Interessi passivi altri	(27)	(547)	520	(95,1%)
Totale interessi netti altri	805	2.233	(1.428)	(63,9%)

(importi in migliaia di euro)

Il Margine di interesse, al 31 dicembre 2023, si attesta a 35,82 milioni di euro, in aumento del 35,6% rispetto al dato dell'esercizio 2022 (26,41 milioni di euro).

La crescita del Margine di interesse ha riguardato sia il comparto "clientela" sia il comparto "titoli" che hanno beneficiato degli aumenti dei tassi d'interesse disposti dalla BCE lungo l'esercizio 2023 nonché dell'incremento degli impieghi netti verso la clientela (senza considerare i titoli di debito, l'incremento è di 78 milioni di euro circa, pari a un +7% rispetto al dato di fine 2022).

La sottovoce "Interessi passivi banche", al 31 dicembre 2023, si riferisce, in gran parte, agli interessi passivi maturati sui finanziamenti TLTRO-III.

Al 31 dicembre 2022, la sottovoce "Interessi netti altri" comprendeva, tra gli altri, gli interessi derivanti dai tassi negativi applicati, fino a novembre 2022, sui finanziamenti TLTRO-III.



4.2 Commissioni nette

Descrizione	31 dicembre 2023 (a)	31 dicembre 2022 (b)	Variazione (a/b)	Variazione % (a/b)
Commissioni attive	19.216	20.434	(1.218)	(6,0%)
Commissioni passive	(1.224)	(1.172)	(52)	4,4%
Totale Commissioni nette	17.992	19.262	(1.270)	(6,6%)
Commissioni attive connesse a strumenti finanziari	1.635	1.623	12	0,7%
Commissioni passive connesse a strumenti finanziari	(48)	(38)	(10)	26,3%
Totale	1.587	1.585	2	0,1%
Garanzie finanziarie rilasciate	299	285	14	4,9%
Garanzie finanziarie ricevute	(60)	(2)	(58)	n.s.
Totale	239	283	(44)	(15,5%)
Commissioni attive da distribuzione di servizi di terzi	5.652	7.627	(1.975)	(25,9%)
Totale	5.652	7.627	(1.975)	(25,9%)
Commissioni attive da: servizi di incasso e pagamento	7.458	7.246	212	2,9%
Commissioni passive da: servizi di incasso e pagamento	(338)	(369)	31	(8,4%)
Totale	7.120	6.877	243	3,5%
Commissioni attive da altri servizi	4.172	3.653	519	14,2%
Commissioni passive da altri servizi	(778)	(763)	(15)	2,0%
Totale	3.394	2.890	504	17,4%

(importi in migliaia di euro)

Le Commissioni nette, al 31 dicembre 2023, si attestano a 17,99 milioni di euro, in decremento del 6,6% rispetto al 31 dicembre 2022 (19,26 milioni di euro) per effetto, principalmente, del *trend* negativo delle commissioni attive da “distribuzione di servizi di terzi” (-1,98 milioni di euro, -25,9%) che, al 31 dicembre 2022, comprendevano, tra le altre, alcune componenti positive non ricorrenti.

Le commissioni attive da “altri servizi” comprendono, tra l’altro, i recuperi di spesa su operazioni di finanziamento.



4.3 Margine di intermediazione

Descrizione	31 dicembre 2023 (a)	31 dicembre 2022 (b)	Variazione (a/b)	Variazione % (a/b)
Margine di interesse	35.818	26.411	9.407	35,6%
Commissioni nette	17.992	19.262	(1.270)	(6,6%)
Dividendi e proventi simili	269	269	-	0,0%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	126	99	27	27,3%
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.476	378	1.098	n.s.
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.476	(23)	1.499	n.s.
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	400	(400)	(100,0%)
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al FV con impatto a conto economico	(17)	(12)	(5)	41,7%
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(17)	(12)	(5)	41,7%
Margine di intermediazione	55.663	46.407	9.256	19,9%

(importi in migliaia di euro)

Il Margine di intermediazione registra un incremento del 19,9%, passando da 46,41 milioni di euro al 31 dicembre 2022 a 55,66 milioni di euro al 31 dicembre 2023.

Tale incremento è pressoché attribuibile alla crescita del Margine di interesse (+35,6%), in parte compensata dalle minori Commissioni nette (-6,6%) esaminate in precedenza.

Sul valore contabile al 31 dicembre 2023 hanno inciso, inoltre, gli utili derivanti dalle operazioni di *derisking* di NPLs condotte nel quarto trimestre del 2023, pari, complessivamente, a circa 1,5 milioni di euro (compresi nella voce 100 a) del conto economico).

4.4 Risultato netto della gestione finanziaria

Descrizione	31 dicembre 2023 (a)	31 dicembre 2022 (b)	Variazione (a/b)	Variazione % (a/b)
Margine di intermediazione	55.663	46.407	9.256	19,9%
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(7.879)	(10.601)	2.722	(25,7%)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(7.893)	(10.580)	2.687	(25,4%)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	14	(21)	35	n.s.
Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	7	-	7	
Risultato netto della gestione finanziaria	47.790	35.806	11.984	33,5%

(importi in migliaia di euro)

Il Risultato netto della gestione finanziaria aumenta del 33,5% rispetto al 31 dicembre 2022, in ragione dell'effetto congiunto del *trend* in crescita del Margine di intermediazione (+19,9%) e di minori Rettifiche di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, che ammontano complessivamente a 7,88 milioni di euro al 31 dicembre 2023 (10,60 milioni di euro al 31 dicembre 2022, -25,7%).



4.5 Costi operativi

Descrizione	31 dicembre 2023 (a)	31 dicembre 2022 (b)	Variazione (a/b)	Variazione % (a/b)
Spese amministrative	(34.983)	(31.483)	(3.500)	11,1%
a) spese per il personale	(20.394)	(18.301)	(2.093)	11,4%
b) altre spese amministrative	(14.589)	(13.182)	(1.407)	10,7%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(9)	(1.095)	1.086	(99,2%)
a) impegni e garanzie rilasciate	(190)	54	(244)	n.s.
b) altri accantonamenti netti	181	(1.149)	1.330	n.s.
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(1.918)	(1.796)	(122)	6,8%
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(38)	(10)	(28)	n.s.
Altri oneri/proventi di gestione	859	2.440	(1.581)	(64,8%)
Totale costi operativi	(36.090)	(31.944)	(4.146)	13,0%

(importi in migliaia di euro)

I Costi operativi si attestano, al 31 dicembre 2023, a 36,09 milioni di euro, in aumento del 13,0% rispetto al dato del 31 dicembre 2022 (31,94 milioni di euro).

Più in dettaglio, le Spese per il personale registrano un incremento dell'11,4%, attestandosi, a dicembre 2023, a 20,39 milioni di euro (18,30 milioni di euro al 31 dicembre 2022) su cui hanno inciso, tra gli altri, l'adeguamento al nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro e gli ulteriori accordi raggiunti con le organizzazioni sindacali. In aumento anche le Altre spese amministrative che passano dai 13,18 milioni di euro di fine 2022 ai 14,59 milioni di euro al 31 dicembre 2023 (+10,7%).

Il *cost/income*¹, al 31 dicembre 2023, si attesta al 62,8%, in diminuzione rispetto al dato dell'esercizio precedente (67,8%).

Gli Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri si decrementano passando da -1,10 milioni di euro del 31 dicembre 2022 ai 9 mila euro al 31 dicembre 2023.

4.6 Risultato economico dell'esercizio 2023

Descrizione	31 dicembre 2023 (a)	31 dicembre 2022 (b)	Variazione (a/b)	Variazione % (a/b)
Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	11.700	3.879	7.821	n.s.
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(3.893)	(1.271)	(2.622)	n.s.
Utile (perdita) dell'attività corrente al netto delle imposte	7.807	2.608	5.199	n.s.

(importi in migliaia di euro)

¹ Rapporto tra le Spese amministrative e il Margine di intermediazione.



A seguito delle dinamiche commentate in precedenza, la Cassa registra un Utile ante imposte, al 31 dicembre 2023, pari a 11,70 milioni di euro.

Al netto dell'effetto fiscale, pari a -3,89 milioni di euro, l'Utile netto dell'esercizio 2023 si attesta a 7,81 milioni di euro vs l'Utile netto di 2,61 milioni di euro dell'esercizio precedente.



5. POLITICA COMMERCIALE

Il 2023 è stato caratterizzato da elementi di incertezza economica legati agli impatti innescati dal conflitto Russia – Ucraina, nonché dal conflitto tra Israele e Palestina. Tuttavia, l'economia Europea e, al pari, quella Italiana hanno dimostrato una buona resilienza al difficile contesto geopolitico, confermando le previsioni di crescita (anche sostenute da un rallentamento delle spinte inflazionistiche) e i livelli occupazionali. Il settore bancario ha fortemente beneficiato, altresì, dei 10 rialzi consecutivi dei tassi da parte della BCE, portando nell'ultimo biennio 2022-2023 a una apprezzabile discontinuità rispetto al biennio 2020-2021, quando i ricavi da commissioni e altre attività avevano superato quelli legati all'attività da prestiti.

Tenuto in debito conto il contesto economico suddetto, nel 2023 l'attività commerciale della Cassa si conferma volta a i) un rinnovato sforzo per la valorizzazione della clientela con offerte promozionali a campagna dedicate ai nuovi clienti basate sul meccanismo delle "gratuità a tempo" e con significative scontistiche sui prezzi *standard* (ad es. su dossier titoli, commissioni di ingresso e/o uscita per investimenti, ecc.), nonché alla ii) semplificazione e razionalizzazione del catalogo prodotti, sia in ottica di maggiore "agilità" nella gestione operativa sia di maggiore efficacia della proposta commerciale. Nel 2023, la Cassa ha proseguito con le attività di promozione commerciale sul territorio di riferimento, valorizzando nei rapporti con la propria clientela, tra l'altro, anche il nuovo logo, di cui si dirà più avanti, in linea con gli *standard* della Capogruppo Mediocredito Centrale.

In tale contesto, la Cassa ha proseguito la sua azione fornendo un concreto supporto a famiglie, imprese e, più in generale, alle comunità di riferimento nelle quali opera in stretto coordinamento con la Capogruppo Mediocredito Centrale, a riprova di un ulteriore consolidamento dell'integrazione della Cassa all'interno del Gruppo MCC.

In particolare, le attività nei confronti della clientela "imprese" sono state rivolte, principalmente, a i) sviluppare le forme di impiego a breve termine attraverso un incremento del numero di aziende affidate, favorendo maggiori utilizzi da parte delle controparti di elevato *standing*, a ii) sostenere le esigenze di capitale circolante e di investimenti, offrendo nuove soluzioni abbinata a misure agevolative, e a iii) supportare, mediante l'offerta di prodotti specifici, la crescita dei settori legati allo sviluppo sostenibile.

Riguardo alla clientela "famiglie", è proseguita la consueta offerta di mutui casa, che ha potuto beneficiare, tra l'altro, delle opportunità connesse al "Fondo di garanzia prima casa Consap" - grazie a specifiche campagne promozionali, aggiornate trimestralmente, anche sulla base delle indicazioni del mercato e degli obiettivi previsti.

Al fine di incrementare i volumi di erogato, sono state attivate *partnership* con primarie società di mediazione creditizia a supporto della proposizione commerciale con l'obiettivo di definire anche iniziative congiunte a sostegno del raggiungimento di determinate soglie di produzione.

Complessivamente, l'attività creditizia ha segnato, nel corso del 2023, una apprezzabile crescita (+17%) dei finanziamenti a medio-lungo termine a famiglie e piccole/medie imprese a sostegno dell'economia reale del territorio, con nuove erogazioni pari a circa 163 milioni di euro rispetto ai circa 139 milioni di euro dell'esercizio 2022. In crescita, inoltre, gli impieghi netti alla clientela (non considerando i titoli di debito), che segnano un +7% rispetto all'esercizio precedente, e, d'altro canto, la raccolta totale (+3,6%), a testimonianza dello stretto legame della Cassa col proprio territorio di riferimento.



Inoltre, dall'anno 2023, il catalogo prodotti e i servizi consulenziali che la Cassa offre alle proprie imprese può vantare l'offerta altamente qualificata "MCC Factor". L'offerta del prodotto *factoring* è finalizzata, in particolare, a sostenere le imprese nell'ottimizzazione della liquidità, nella limitazione dei rischi, nel supporto alla crescita aziendale e nella gestione dei crediti attraverso il *factoring pro-soluto, pro-solvendo, il reverse factoring* e l'acquisto di crediti avvalendosi anche di una piattaforma digitale innovativa in grado di snellire e migliorare il processo di gestione delle operazioni.

Nell'ambito delle attività relative al *Personal Finance*, la Cassa, dopo aver siglato un accordo pluriennale in ambito "CQS" (i.e. Cessione del Quinto dello Stipendio) con un primario *player* di mercato, ha realizzato, nel 2023, con successo una serie di iniziative di animazione commerciale specializzate in funzione del *target* di clientela.

Sul versante "Monetica", in linea con il significativo incremento dei pagamenti digitali negli ultimi anni e con le rinnovate esigenze della clientela (*consumer* e *business*), è stato consolidato il *focus* su iniziative e campagne commerciali dedicate a carte di pagamento e "POS". In collaborazione con i principali *partner*, sono state, tra l'altro, definite e attivate giornate di animazione commerciale in filiale, oltre a sessioni di approfondimento che hanno coinvolto le risorse di Rete.

Dal primo marzo 2023, ha avuto effetto l'accordo di *partnership* sottoscritto con la compagnia assicurativa Athora Italia SpA, con durata di cinque anni e in esclusiva sul "ramo vita", per la distribuzione di prodotti di risparmio, di investimento e di previdenza volti a rafforzare il posizionamento commerciale della Cassa. Sempre a partire da tale data, è attiva anche la *partnership* pluriennale con Allianz Viva SpA che prevede un rinnovamento dell'offerta con estensione della gamma prodotti.

In aggiunta all'ordinaria formazione dedicata a supporto della Rete, sono stati effettuati, sulle aree territoriali, degli incontri con i principali *partner* della Cassa al fine di migliorare il livello di servizio offerto alla clientela, attraverso il supporto degli specialisti del settore.

Si segnala, inoltre, che sono state intraprese iniziative commerciali finalizzate alla valorizzazione della raccolta diretta attraverso la proposizione di un ventaglio di opportunità, rivolte sia alla clientela privata sia alla clientela *business*, che tengono conto delle diverse esigenze del cliente (es. depositi vincolati, giacenze libere, cedole infrannuali).

Nuovo brand "Cassa di Risparmio di Orvieto"

Al fine di presentare la nuova identità di Gruppo, capace di rappresentare i valori comuni quali la sicurezza, la solidità, la presenza e la condivisione, ma anche di esprimere i nuovi obiettivi strategici e commerciali di tutte le realtà che lo compongono, lo scorso gennaio è stato avviato il "Rebranding", che interessa non solo Cassa di Risparmio di Orvieto ma anche BdM Banca e la Capogruppo Mediocredito Centrale.

Un nuovo logo, nuovi colori e nuove linee per Cassa di Risparmio di Orvieto, che creano una forte identità grafica di Gruppo mantenendo inalterata la storia e la *mission* della Cassa come banca del territorio nelle aree di riferimento.

Da queste premesse è partito un progetto di adeguamento progressivo del *brand* su tutti gli ambiti operativi della Cassa che vedrà coinvolti gli uffici competenti per i prossimi mesi.

Al riguardo, sono già stati adeguati con il nuovo logo il sito internet, la messaggistica sugli ATM, gli estratti conto e il materiale di comunicazione interna. Entro il 2024 saranno installate le nuove vetrofanie in tutte le filiali. Parallelamente, è stato avviato anche un adeguamento progressivo delle insegne.

6. STRUTTURA OPERATIVA

6.1 Assetti aziendali

La Cassa è strutturata secondo le logiche di banca-rete, con una forte focalizzazione sulla gestione delle tematiche di natura commerciale e creditizia, mentre le incombenze di natura operativa sono demandate essenzialmente alle strutture esternalizzate presso BdM Banca (appartenente al medesimo Gruppo MCC) e, in parte, presso la Capogruppo, a fronte di specifica convenzione di servizi.

Le strutture della Direzione Generale sono, quindi, particolarmente snelle e sono concentrate nel “Servizio Commerciale”, nella Segreteria Generale, nel “Servizio Crediti” e nella nuova unità operativa “Gestione Esternalizzazioni”, recentemente istituita con la finalità di rafforzare i presidi organizzativi posti a tutela della gestione e supervisione dei rischi connessi alle esternalizzazioni.

6.2 Rete distributiva

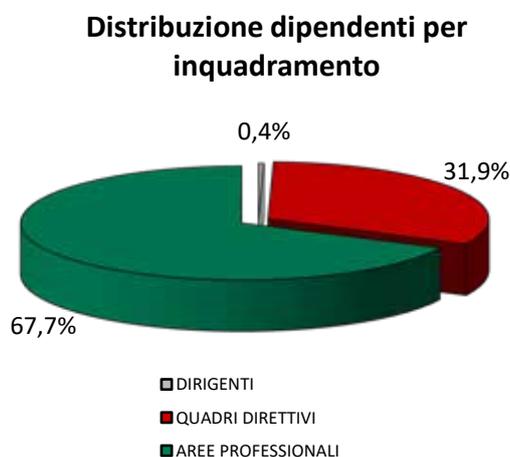
Al 31 dicembre 2023, la rete commerciale della Cassa risulta articolata in 3 Aree – un’Area “Imprese” e due Aree “Retail” – ed è composta da 41 punti operativi localizzati nelle province di Terni (19) e Perugia (3) in Umbria, Viterbo (6) e Roma (10) nel Lazio e Pistoia (3) in Toscana.

6.3 Risorse umane

Il personale in organico, al 31 dicembre 2023, è aumentato, passando da 271 a 273 risorse. In relazione all’evoluzione annuale delle consistenze, si evidenziano n. 11 assunzioni finalizzate a rafforzare gli organici, favorire un percorso di *replacement* interno ed incrementare l’attività *core* della Rete Commerciale.

Si rappresenta, altresì, che è stata disposta la prosecuzione del distacco dalla Cassa di Risparmio di Orvieto presso la BdM Banca di n. 1 risorsa di supporto alla Rete commerciale. Si segnalano, inoltre, n. 2 distacchi temporanei presso la Capogruppo che si vanno ad aggiungere ai n. 6 distacchi formalizzati a seguito della realizzazione del Piano di accentramenti.

Il personale è composto, al 31 dicembre 2023, per lo 0,4% da dirigenti, per il 31,9% da quadri direttivi e per il 67,7% da dipendenti appartenenti alle aree professionali, come di seguito riportato.





Riguardo ai dati relativi alla composizione dell'organico, si evidenzia:

- la conferma di un peso significativo del personale femminile (53%);
- un'età anagrafica media pari a circa 50 anni e un'anzianità di servizio di 21 anni;
- un buon livello di istruzione, con 137 laureati e con la quasi totalità dei restanti dipendenti in possesso di diploma di scuola media superiore;
- una distribuzione funzionale del personale che, in linea con il modello di banca-rete, conferma la scelta di strutture di direzione snelle (con un organico pari a poco meno del 13% del totale) a fronte di un rilevante presidio operativo e commerciale nei territori di riferimento.

Di seguito si forniscono alcune informazioni di dettaglio relative al personale di ruolo.

INQUADRAMENTO	2023	2022	2021	2020
Dirigenti	1	1	1	1
Quadri Direttivi	87	88	88	89
Aree Professionali	185	182	189	190
TOTALE	273	271	278	280

CLASSI DI ETA' ANAGRAFICA	2023	2022	2021	2020
Fino a 25 anni	2	1	1	1
25 - 35 anni	16	11	10	13
35 - 45 anni	62	65	65	81
45 - 55 anni	98	103	107	106
55 - 60 anni	48	60	68	53
oltre i 60 anni	47	31	27	26
TOTALE	273	271	278	280

CLASSI DI ANZIANITA' DI SERVIZIO	2023	2022	2021	2020
Fino a 3 anni	11	5	0	10
3 - 8 anni	18	18	23	19
8 - 15 anni	51	75	80	97
15 - 25 anni	84	71	73	70
25 - 30 anni	53	46	40	24
oltre i 30 anni	56	56	62	60
TOTALE	273	271	278	280



SESSO	2023	2022	2021	2020
Donne	145	141	142	143
Uomini	128	130	136	137
TOTALE	273	271	278	280

TITOLI DI STUDIO	2023	2022	2021	2020
Laurea	137	133	135	136
Diploma	130	132	137	138
Altro	6	6	6	6
TOTALE	273	271	278	280

DISTRIBUZIONE FUNZIONALE	2023	2022	2021	2020
Strutture Centrali	35	31	32	23
Sportelli	238	240	246	257
TOTALE	273	271	278	280

In linea con il Piano Industriale in essere, la Banca ha introdotto - per il 2023 - un piano di formazione sfidante con l'obiettivo di rafforzare il percorso di valorizzazione del Personale basato sul potenziamento costante ed efficace delle competenze e di garantire una concreta evoluzione dei profili professionali rispetto ai *trend* di mercato e alla normativa vigente.

Nel complesso, la formazione erogata nel corso dell'anno 2023 ha interessato un totale di 276 risorse per un monte complessivo di 26.435 ore erogate e 20.966 ore fruite.

Nel corso del 2023 è stata rilasciata la nuova piattaforma *e-learning* per il tramite della quale è stato erogato il 56% della formazione complessiva. Il 28% della formazione è stata gestita in aula, confermando la scelta della Cassa verso un ritorno alla formazione in presenza (fisica o virtuale), ricorrendo a docenza interna ed esterna. Sono stati avviati, inoltre, percorsi di *coaching*, iniziative di *training on the job* in risposta ad esigenze di cambio ruolo o di nuovi inserimenti.

La formazione erogata ha riguardato diversi ambiti di intervento, in linea con quanto previsto dal Piano di Formazione 2023:

- ambito obbligatorio: formazione prevista dalla normativa vigente, con particolare riferimento agli interventi abilitanti alla vendita dei prodotti assicurativi e di servizi di investimento;
- ambito tecnico-specialistico: interventi di natura commerciale, creditizia e relativa ai controlli;
- ambito trasversale: interventi dedicati alle risorse umane e allo sviluppo delle *soft skills*. Ulteriori interventi in tale ambito sono stati inseriti in un progetto di formazione finanziata, da realizzarsi nel primo semestre del 2024.



6.4 Promozione e tutela della salute e sicurezza dei lavoratori

Proseguendo il lavoro sinergico degli anni precedenti, nella convinzione dell'utilità dei processi gestionali in materia prevenzionistica e in ossequio alla *Policy* aziendale in atto in tema di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, viene confermata la tenuta di un Sistema di Gestione Salute e Sicurezza sul Lavoro, conforme alle linee Guida UNI INAIL del 28 settembre 2001.

Tale traguardo testimonia l'impegno di ogni vertice aziendale nel promuovere, nel personale e in tutti i collaboratori, la conoscenza degli obiettivi, la consapevolezza dei risultati a cui tendere, l'accettazione delle responsabilità e le motivazioni, per garantire la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro. L'attività si focalizza, pertanto, nel creare ambienti favorevoli al benessere della persona in grado di trovare, negli ambiti produttivi, un equilibrio dinamico tra gli effetti dell'innovazione tecnologica e della soddisfazione sul lavoro, come miglioramento complessivo della qualità di vita di tutti i lavoratori.

In tale direzione, la Cassa, in osservanza delle normative regionali e nazionali in tema di tutela dei lavoratori e della popolazione, estende i processi di *safety* in tutti gli ambiti aziendali ove applicabili. Si evidenzia che, nel corso del 2023, la Cassa ha proceduto all'aggiornamento della valutazione dei rischi connessi all'esposizione dei lavoratori al rischio Radon (Radiazioni ionizzanti).

La Cassa, con il Servizio di Prevenzione e Protezione, oltre alla realizzazione degli interventi previsti dalle normative specifiche, si pone l'obiettivo di concentrarsi sulla prevenzione attraverso la valutazione dei rischi legati all'attività lavorativa, al fine di identificare le adeguate misure preventive in grado di eliminare o ridurre i pericoli e le possibili potenziali conseguenze. Per gestire il sistema di tutela della salute e della sicurezza, viene utilizzato un sistema informatico come strumento gestionale che supporta le figure coinvolte nell'esercizio delle proprie funzioni, a qualunque livello dell'organigramma della sicurezza, nelle attività di adempimento alla legge, e consente al Datore di Lavoro di ottemperare alle normative in materia di salute e sicurezza, garantendo la piena conformità dell'azienda ai dettami del D.Lgs. 81/08.

Tra le iniziative progettuali in costante progressione sono da citarsi le attività svolte sulla valutazione "stress da lavoro correlato", la gestione di un processo riguardante gli eventi traumatici post rapina per cui è attivo il protocollo aziendale del *de-briefing* collettivo e dei percorsi di assistenza individuale con il coinvolgimento diretto del Medico Competente Coordinatore.

In continuità con il pregresso, pianifica, per l'anno 2024, la somministrazione di un questionario aziendale di valutazione approfondita dello SLC a tutti i lavoratori.

Il secondo semestre 2023 è stato caratterizzato da una diminuzione dei contagi da Covid-19, con una riduzione generalizzata delle criticità ad essi connessi, pertanto, l'impatto da esso determinato sull'operatività aziendale si è ridotto gradualmente consentendo una sospensione delle norme di contrasto alla pandemia, in linea con le recenti determinazioni da parte delle principali Autorità sanitarie nazionali ed internazionali, tenendo fermo il monitoraggio degli indici di contagio nazionali. Il picco di contagio, previsto per la fine dell'anno, è stato ampiamente contenuto dalle strutture di sanità pubblica territoriali, a conferma del graduale ritorno alla normalità.



7. ALTRE INFORMAZIONI

7.1 Rapporti con la Capogruppo e con altre Parti Correlate

La Cassa è soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte di MCC, in virtù del controllo di diritto da quest'ultima detenuto (85,32% del capitale sociale).

Tale attività viene svolta con diverse modalità, tra le altre:

- l'emanazione di direttive e normative di riferimento;
- la presenza di propri esponenti negli Organi sociali della Cassa;
- lo scambio di flussi informativi e conoscitivi inerenti all'attività della Cassa.

Quanto ai rapporti con le società del Gruppo, si evidenzia quanto segue:

- la Cassa e BdM Banca hanno sottoscritto una Convenzione di servizio, regolata a condizioni di mercato, che identifica le attività che BdM Banca svolge per conto della Cassa di Risparmio di Orvieto, consentendo a quest'ultima, in ottica di struttura di banca-rete, di concentrare la propria attenzione sulle azioni di natura prettamente commerciale. Le attività svolte in *outsourcing* da BdM fanno riferimento alle aree *Auditing, Compliance, Risk Management, Pianificazione, Contabilità e Fiscale, Finanza, Servizi Amministrativi, Gestione del Personale, Organizzazione e IT, Legale e Contenzioso*;
- le politiche commerciali delle banche del Gruppo risultano armonizzate;
- la struttura dei terzi fornitori risulta sostanzialmente allineata a livello di Gruppo e ciò ha consentito alla Cassa di beneficiare diffusamente di economie di scala;
- tra le banche del Gruppo sono in essere linee di credito reciproche che presidiano la situazione di liquidità della Cassa (sbilanci in eccesso/difetto) e la sua operatività in prodotti derivati di copertura.

In generale, tutte le operazioni svolte dalla Cassa con proprie parti correlate sono state effettuate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e procedurale e a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati (così come identificati dalla normativa vigente), non si segnalano operazioni di "maggiore rilevanza"^[1] concluse dalla Cassa nel corso dell'esercizio 2023.

In conformità a quanto previsto dalla vigente *Policy di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati*, si segnala che nel corso del periodo non sono state rilevate operazioni compiute con soggetti collegati sulle quali gli Amministratori Indipendenti o il Collegio Sindacale abbiano reso pareri negativi o formulato rilievi.

7.2 Informazioni sui rischi

Il sistema di governo, gestione e controllo dei rischi della Cassa, in coerenza con i principi regolamentari di vigilanza prudenziale e in linea con le disposizioni definite dalla Capogruppo e declinate nell'impianto

[1] Per "operazione di maggiore rilevanza", si intende l'operazione con soggetti collegati il cui controvalore in rapporto ai fondi propri consolidati è superiore alla soglia del 5%.



normativo interno del Gruppo MCC, mira ad assicurare che tutti i rischi assunti nei diversi segmenti di business siano allineati alle strategie e alle politiche aziendali.

In particolare, ciascuna Società del Gruppo si dota di un sistema di Controlli Interni che sia coerente con la strategia e la politica del Gruppo in materia di controlli, nel rispetto delle indicazioni pervenute dalla Capogruppo, fermo restando il rispetto della disciplina eventualmente applicabile su base individuale.

Il “Sistema dei Controlli Interni o SCI” è costituito dall’insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell’attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (“*Risk Appetite Framework*” - “RAF”);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Cassa sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l’usura e il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

La responsabilità del sistema di governo dei rischi, all’interno del più ampio quadro di riferimento relativo al Sistema dei Controlli Interni (“SCI”), è rimessa agli Organi e Funzioni Aziendali della Capogruppo e delle singole *legal entity*, secondo le rispettive competenze.

Per ogni rischio identificato come rilevante, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo definisce a livello consolidato, con apposite *policy* di governo, il “processo di assunzione del rischio”, il “processo di gestione del rischio”, la propensione al rischio ed i relativi limiti di esposizione ed operativi.

Dal punto di vista operativo, nell’ambito del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo MCC, si individuano i seguenti livelli di controllo, definiti dalla normativa:

- i controlli di linea (c.d. “controlli di primo livello”) diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni; sono effettuati dalle strutture operative anche attraverso unità dedicate o eseguiti da strutture di *back office* e, per quanto possibile, incorporati nelle procedure informatiche;
- i controlli sui rischi e sulla conformità alla normativa (c.d. “controlli di secondo livello”) finalizzati, tra l’altro, a garantire una corretta attuazione del processo di gestione dei rischi in coerenza con le metodologie di misurazione/valutazione dei rischi adottati a livello consolidato, a verificare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie strutture ed il raggiungimento degli obiettivi di rischio-rendimento loro assegnati, a verificare la conformità dell’operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione, a monitorare e controllare i rischi ICT e di sicurezza, nonché a verificare l’aderenza delle operazioni ICT al sistema di gestione degli stessi. Tali controlli sono affidati alle Funzioni Aziendali di Controllo di secondo livello i cui compiti sono attribuiti alle Funzioni di Controllo dei Rischi, Compliance e Antiriciclaggio;
- la revisione interna (c.d. “controlli di terzo livello”) è svolta dalla struttura di *Internal Audit* (struttura diversa e indipendente da quelle produttive) ed è volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, la funzionalità e



l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e del sistema informativo (ICT *audit*), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Le strutture organizzative in cui sono declinate le Funzioni di Controllo di secondo e terzo livello sono indipendenti, sono separate tra di loro e distinte organizzativamente da quelle coinvolte nell'assunzione del rischio.

La Capogruppo MCC, nel quadro dell'attività di direzione e coordinamento del Gruppo, esercita:

- un controllo strategico sull'evoluzione delle diverse aree di attività in cui il Gruppo opera e dei rischi incombenti sulle attività esercitate;
- un controllo gestionale volto ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio economico, finanziario, patrimoniale e di liquidità sia delle singole *legal entity* sia del Gruppo nel suo complesso;
- un controllo tecnico-operativo finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati al Gruppo dalle singole *legal entity* e dei rischi complessivi del Gruppo.

La normativa di riferimento assegna alla Capogruppo la responsabilità di dotare il Gruppo di un Sistema di Controlli Interni unitario che consenta l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso sia sull'equilibrio gestionale delle singole componenti, nonché di esercitare le attività di direzione, coordinamento e controllo.

Il Gruppo MCC, nel corso del 2023, ha adottato un modello organizzativo del Sistema dei Controlli Interni che prevede l'accentramento presso la Capogruppo della Funzioni Aziendali di Controllo (FAC) di secondo livello (ivi inclusa la Funzione di Controllo dei Rischi ICT e di sicurezza, i cui compiti sono assegnati alle Funzioni aziendali di controllo dei rischi e di *compliance*) e di terzo livello, sulla base di appositi accordi di esternalizzazione infragruppo, in conformità con quanto previsto dalla normativa esterna di riferimento e dalla *policy* di Gruppo in materia di esternalizzazioni.

Le società del Gruppo che esternalizzano le FAC identificano al proprio interno un Referente per ogni Funzione Aziendale di Controllo, in conformità a quanto previsto dalla *policy* di esternalizzazioni sopra richiamata.

7.3 Approvazione del Piano di Iniziative triennale ESG

Il Gruppo ha intrapreso un percorso di allineamento alle aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali, al fine di favorire una progressiva integrazione di tali tipologie di rischi nelle strategie aziendali, nei sistemi di governo e controllo, nel *risk management framework* e nella *disclosure*. In particolare, il Gruppo MCC ha predisposto e approvato, nel gennaio 2023, un Piano di Iniziative di orizzonte triennale articolato nelle fasi così sintetizzate:

- 1^a fase anno 2023: svolgimento di attività di *assessment*, *benchmark* e *gap analysis* e definizione delle soluzioni *target*;
- 2^a fase anno 2024: svolgimento di attività di *fine tuning* e avvio delle soluzioni *target*;
- 3^a fase anno 2025: consolidamento e *go live* delle soluzioni *target*.

Il sopracitato piano è stato strutturato secondo le seguenti cinque macroaree.

Governance e Organizzazione: in tale ambito, coerentemente con quanto richiesto dalle "Aspettative" della Banca d'Italia e previsto dal Piano di Iniziative, il Gruppo ha definito il proprio modello di *governance* ESG, formalizzando ruoli e responsabilità. In particolare, il Gruppo MCC ha definito il proprio Modello di



Governance ESG “accentrato” in Capogruppo al fine di garantire un’elevata intensità dell’attività di direzione e coordinamento anche in ambito sostenibilità, in coerenza con un più esteso programma di accentramento in Capogruppo di funzioni di staff e di controllo per tutto il Gruppo. Per la realizzazione del Modello di *Governance* ESG, il Gruppo ha:

- istituito un apposito comitato endo-consiliare (Comitato Sostenibilità), in linea con le prassi evidenziate dalla Banca d’Italia, chiamato a supportare il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nella definizione degli indirizzi strategici di Gruppo in tema di sostenibilità;
- ampliato il ruolo del Comitato di Direzione e Coordinamento di Gruppo - cui partecipa il *top management* delle Banche del Gruppo – per agevolare il coordinamento di Gruppo su tematiche ESG;
- istituito, presso la Capogruppo, l’Unità Organizzativa *owner* del coordinamento e presidio delle tematiche ESG, a diretto riporto dell’Amministratore Delegato. La U.O. supporta l’Amministratore Delegato nella preventiva disamina delle proposte di delibera delle altre Unità Organizzative indirizzate al Consiglio di Amministrazione in ambito sostenibilità e presidia le iniziative progettuali in ambito ESG;
- identificato, all’interno di ciascuna controllata, un Referente ESG che, coordinato dall’Unità Organizzativa *owner* ESG della Capogruppo, supporta le unità organizzative della propria azienda nella comprensione e declinazione delle linee di indirizzo in materia di sostenibilità definite dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e recepite dalle controllate;
- individuato i ruoli e le responsabilità delle diverse Unità Organizzative coinvolte, secondo i profili di competenza, nella declinazione delle tematiche ESG.

Al fine di garantire un’attività di coordinamento adeguata alla rilevanza della tematica sono stati altresì previsti flussi informativi e di rendicontazione tra i principali attori del Modello di *Governance* ESG del Gruppo.

Inoltre, sono state effettuate, attività di formazione sulle tematiche ESG attraverso sessioni di *induction* sugli Organi Sociali di tutte le Banche del Gruppo, sessioni formative al Gruppo di Lavoro deputato all’implementazione del Piano e al *top management* del Gruppo. Nell’implementazione dei sistemi organizzativi e gestionali è prevista, infine, la definizione di opportuni *Key Performance Indicator* (KPI) e *Key Risk Indicator* (KRI).

Strategia e Business: le attività sono orientate ad evolvere i modelli operativi del Gruppo e la strategia perseguita, calibrando la stessa in funzione degli obiettivi di emissione di GHG funzionali all’allineamento dei portafogli crediti e investimenti agli scenari globali di decarbonizzazione. Di conseguenza, è previsto che le banche del Gruppo integrino nell’ambito della propria offerta commerciale prodotti e servizi “green” e adeguino i processi creditizi in ottica ESG.

Risk management: gli interventi sono tesi all’integrazione dei rischi climatici e ambientali all’interno del *framework* complessivo di *Risk Management*.

Reporting e Disclosure: con riferimento a tale tematica, il Gruppo prosegue il percorso intrapreso in tema di Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria adeguando progressivamente la suddetta Dichiarazione agli *standard* e alle evoluzioni normative in materia ESG, in particolare attraverso la comunicazione del *Green Asset Ratio* c.d. “GAR” per i primi due obiettivi ambientali e l’ammissibilità per gli ulteriori quattro. Inoltre, nel più ampio novero del Piano, il Gruppo avvierà le attività propedeutiche per la predisposizione di un Report di Sostenibilità ai sensi della CSRD.



Data Management: gli interventi sono volti a ridefinire il disegno complessivo dell'architettura informatica funzionale all'acquisizione e alla gestione delle base dati in ambito sostenibilità ed integrare il *framework* di *data quality* per la gestione dei nuovi dati rilevanti in ambito ESG.



8. FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO IL 31 DICEMBRE 2023

Successivamente al 31 dicembre 2023 e fino alla data di redazione della presente Relazione, non si è verificato alcun fatto aziendale tale da determinare conseguenze rilevanti sui risultati patrimoniali ed economici ivi rappresentati.

Piano Industriale 2024-2027

In data 19 marzo 2024, le Banche del Gruppo Mediocredito Centrale hanno approvato il Piano Industriale e il Funding Plan di Gruppo per il periodo 2024-2027.

Gli obiettivi strategici del Gruppo prevedono:

- un aumento dei crediti verso clientela nell’arco del Piano, con uno *stock* a regime di circa 12 miliardi di euro a fine 2027;
- un incremento della raccolta diretta, con uno *stock* a regime superiore a 12 miliardi di euro a fine Piano;
- un’accelerazione nel processo di *derisking*, con un NPE ratio lordo inferiore al 5% nel 2027, pur in uno scenario previsionale di aumento dei crediti deteriorati;
- un adeguato presidio del rischio di liquidità, mediante interventi mirati alla sostituzione dei finanziamenti TLTRO-III in scadenza con raccolta *retail* attraverso l’attivazione di un canale *online*, collocamenti *senior unsecured* nell’ambito di un programma “EMTN” (Euro Medium Term Note) e operazioni di cartolarizzazione;
- la confermata declinazione di un *capital plan* per lo sviluppo di un livello di capitalizzazione di Gruppo con un *Total capital ratio* superiore al 15% nel 2027.

Il nuovo Piano recepisce il mutato contesto macroeconomico caratterizzato dall’atteso rientro dell’inflazione e, in ambito bancario, la prosecuzione del calo della raccolta diretta nonché l’atteso incremento del costo del credito.

Si confermano, inoltre, i) la *mission* del Gruppo a sostegno delle imprese, con particolare attenzione a quelle del Mezzogiorno, ii) la focalizzazione sul credito, a cui si affiancano ulteriori servizi e prodotti, iii) il proseguimento di un percorso di allineamento a obiettivi e modelli operativi in ambito “ESG”, iv) la sostenibilità economica e patrimoniale, il sostegno agli investimenti per la *twin transition* nonché l’accelerazione del percorso di crescita delle banche commerciali a fianco di famiglie e imprese nei propri territori di riferimento.

Il Piano prevede in particolare 4 programmi di crescita: 1) sviluppo del distretto finanziario del Sud, con promozione degli investimenti e supporto alla doppia transizione; 2) creazione di fabbriche prodotte, con una spinta ulteriore a MCC *Factor*, il lancio di una linea di offerta di credito al consumo, l’evoluzione dell’offerta di finanza strutturata e il rafforzamento dell’*offering* dei servizi specialistici; 3) valorizzazione dei canali di offerta con lo sviluppo della *digital division*, focalizzata su *smart lending* e raccolta diretta; 4) crescita del posizionamento nell’ambito dell’agevolato e della finanza pubblica, con l’ampliamento di sinergie con la Pubblica Amministrazione e lo sviluppo di soluzioni creditizie complementari rispetto alle misure agevolative.

Tra gli obiettivi collegati alle finalità “ESG”, il Piano annovera: implementazione e affinamento degli strumenti di misurazione, monitoraggio e rendicontazione dei rischi connessi ai fattori ESG, prosecuzione nei percorsi formativi interni, rafforzamento dell’offerta commerciale con l’ampliamento della gamma di prodotti *green* e con finalità *social*, emissione di *social bond* e supporto alla clientela nel percorso di transizione energetica.



In sintesi, il nuovo Piano poggia su 5 fattori abilitanti: *rafforzamento dell'identità commerciale del Gruppo e valorizzazione del rebranding; derisking e gestione proattiva della legacy; consolidamento del Gruppo mediante un'integrazione dei processi, la ricerca di sinergie e specializzazione tra le banche; efficientamento della macchina operativa; valorizzazione del capitale umano.*

A corredo del Piano è stato predisposto il Funding Plan di Gruppo, in cui - a fronte dello sviluppo degli impieghi e delle scadenze della raccolta in essere - sono state declinate le forme di copertura del fabbisogno incrementale, che includono nuove emissioni obbligazionarie *unsecured*, operazioni di cartolarizzazione e raccolta interbancaria. Tali azioni mirano a garantire il soddisfacimento dei requisiti regolamentari, in termini di liquidità operativa e strutturale, soddisfacendo, al contempo, le esigenze di economicità e di diversificazione delle fonti.

Con particolare riferimento alla Cassa di Risparmio di Orvieto, il Piano Industriale 2024-2027 vede il posizionamento della Cassa come banca commerciale *retail* rilevante per le comunità locali, con una vicinanza al tessuto imprenditoriale del territorio di riferimento del Centro-Italia attraverso:

- una maggiore focalizzazione sul presidio dei territori e sulla relazione con gli *stakeholder*, resa possibile dalla valorizzazione di economie di scala, di competenze e di scopo all'interno del Gruppo rispetto alle attività amministrative ed operative;
- il rafforzamento del posizionamento locale e regionale grazie alle attività di *rebranding* e comunicazione istituzionale di Gruppo;
- l'ottimizzazione del *coverage* territoriale volto a fornire un servizio più efficace e prossimo alla clientela di imprese e famiglie del Centro-Italia, anche attraverso il consolidamento dei Centri Corporate nelle principali piazze servite;
- un ampliamento di prodotti e servizi offerti tramite la distribuzione di prodotti e servizi messi a disposizione dalla Capogruppo e il rafforzamento dell'*offering* di servizi specialistici, in particolare a copertura dei rischi finanziari e assicurativi e di supporto all'internazionalizzazione;
- il rafforzamento delle sinergie credito-agevolazioni, valutando cofinanziamenti e altri servizi complementari;
- valorizzazione della raccolta *retail* anche grazie all'evoluzione dei servizi offerti.



9. PRINCIPALI INCERTEZZE ED EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

L'anno 2023 è stato caratterizzato da una buona tenuta dei consumi nonché dalla crescita delle esportazioni e degli investimenti in costruzioni, trainati da quelli pubblici e dagli incentivi fiscali connessi all'efficientamento energetico. In sintesi, a fronte di un'economia trainata dai consumi delle famiglie verso i livelli pre-Covid, dalle costruzioni e da un'industria che tiene le posizioni sui mercati internazionali, il PIL italiano ha registrato una crescita dello 0,9%.

Sotto il profilo dell'andamento dei prezzi, nel corso dell'anno appena trascorso l'inflazione ha subito una brusca frenata, passando dal +11,6% di dicembre 2022 al +0,6% di dicembre 2023, mentre da inizio anno i prezzi risultano cresciuti in media del 5,7%, in netto rallentamento rispetto all'8,1% del 2022.

Dopo la fase di ripresa post-pandemia, l'Italia dovrebbe continuare a registrare una crescita economica moderata nel 2024. Si prevede un tasso di crescita del PIL dello 0,4%, trainato principalmente dalla ripresa dei consumi privati, degli investimenti da parte delle imprese e delle esportazioni.

L'occupazione dovrebbe anch'essa continuare a migliorare gradualmente nel corso del 2024, con una diminuzione del tasso di disoccupazione verso un tendenziale 7,5%. Tuttavia, la creazione di posti di lavoro potrebbe essere moderata, con sfide persistenti legate alla flessibilità del mercato del lavoro e alla qualità dell'occupazione.

L'inflazione è attesa rimanere sotto controllo, con tassi intorno al 2%. Le pressioni inflazionistiche potrebbero essere contenute grazie alla moderazione dei prezzi delle materie prime e alla politica monetaria prudente.

Quanto alla politica dei tassi da parte della BCE, a partire da luglio 2022 e per tutto il corso del 2023, la Banca Centrale Europea ha condotto una politica monetaria caratterizzata da diversi rialzi (al 31 dicembre 2023, il tasso di rifinanziamento principale si è attestato al 4,50%). Le prime misure di riduzione dei tassi sono attese intorno alla metà del 2024.

A livello di sistema bancario, nel corso del 2024 gli istituti di credito italiani potrebbero continuare a fronteggiare sfide legate alla redditività, alla qualità del credito e alla gestione dei crediti *non performing*. In particolare, il credito alle famiglie e imprese, dopo una contrazione nel 2023, è tornato a crescere moderatamente a partire da inizio anno, sebbene più lentamente per il comparto "imprese". D'altro canto, l'interruzione del "Quantitative Easing", unitamente al mancato rinnovo dei finanziamenti TLTRO-III, e la crescita dei tassi stanno comportando una riduzione e una ricomposizione della raccolta bancaria da clientela con una contrazione dei depositi a vista e un incremento dei depositi a scadenza.

Dal punto di vista della redditività, con il rallentamento dell'inflazione e i primi tagli di politica monetaria attesi a metà 2024, si prevede una riduzione del margine di interesse dopo i positivi risultati del 2023, perlopiù a causa della dinamica negativa della forbice bancaria. In relazione ai costi, nel 2024 le spese amministrative sono stimate in aumento per gli effetti della nuova contrattazione nazionale di lavoro (CCNL) e di un'inflazione ancora sostenuta, anche condizionate dagli investimenti legati alla trasformazione digitale dei servizi e all'adattamento dei processi ai criteri di sostenibilità ESG.

Peraltro, nei mercati finanziari, diversi fattori di incertezza portano a non escludere, in futuro, nuove fasi di aumento della volatilità, tra cui quella di una *escalation* delle tensioni geopolitiche in Medio Oriente e in Ucraina. Non è possibile prevederne la fine in tempi brevi, con potenziali ulteriori conseguenze sull'andamento dei prezzi dell'energia e quindi sull'inflazione. Inoltre, alcune agevolazioni fiscali, che nel



corso degli anni hanno rappresentato un importante stimolo alla crescita (es. il c.d. *superbonus*), saranno depotenziati o verranno meno, e non sono da escludere possibili ritardi sull'attuazione del PNRR.

Sotto il profilo della spesa pubblica, dopo anni di politiche espansive per contrastare l'emergenza pandemica, il Governo Italiano potrebbe promuovere misure tese al consolidamento dei conti in un contesto macroeconomico e geopolitico sfavorevole. Tali evidenze potrebbero costituire, quindi, elementi di incertezza e di ulteriore freno all'attività economica del Paese.

In tale cornice macroeconomica nazionale e internazionale, le conseguenze generali e specifiche per la Cassa potrebbero essere anche severe sebbene non sia possibile stimarne al momento l'entità.

Assumono, pertanto, ancor più importanza gli indirizzi del nuovo Piano Industriale 2024-2027 del Gruppo Mediocredito Centrale approvato, il 19 marzo 2024, dalle banche del Gruppo.

Il Piano 2024-2027 del Gruppo recepisce, difatti, il mutato contesto macroeconomico e si focalizza su 5 fattori abilitanti: rafforzamento dell'identità commerciale del Gruppo e valorizzazione del rebranding; *derisking* e gestione proattiva della *legacy*; consolidamento del Gruppo mediante un'integrazione dei processi, la ricerca di sinergie e specializzazione tra le banche; efficientamento della macchina operativa; valorizzazione del capitale umano. Al suo interno, la Cassa di Risparmio di Orvieto si colloca come banca commerciale *retail* rilevante per le comunità locali, con una vicinanza al tessuto imprenditoriale del territorio di riferimento del Centro-Italia.

Pur confidando nell'implementazione degli obiettivi strategici posti dal nuovo Piano, in un contesto di incertezza come quello su descritto, prosegue il forte impegno della Cassa di Risparmio di Orvieto a considerare costantemente, con la massima attenzione, tutti i rischi insiti nelle attività e nelle passività di bilancio, nel rispetto del principio di "sana e prudente gestione" che è garanzia degli Azionisti e di tutti gli *stakeholder* della Cassa.



10. PROPOSTA DI DESTINAZIONE DEL RISULTATO DI ESERCIZIO

Signori Azionisti,

in relazione all'Utile netto di esercizio al 31 dicembre 2023, pari a 7.807.049,22 euro, si propone i) la destinazione parziale, dello stesso, per un ammontare pari a 3.909.181,25 euro, a una riserva non distribuibile, appositamente individuata ai sensi dell'art. 26, comma 5-bis, del D.L. 10 agosto 2023, n. 104, convertito con modificazioni dalla Legge 9 ottobre 2023 n. 136, in ordine alla "Imposta straordinaria calcolata sull'incremento del margine di interesse" (c.d. "Tassa sugli extraprofiti delle banche"), nonché ii) il riporto a nuovo dell'ammontare residuo pari a 3.897.867,97 euro.

Orvieto, 25 marzo 2024

Il Consiglio di Amministrazione



SCHEMI DI BILANCIO

BILANCIO DELL'ESERCIZIO 2023

GRUPPO
MEDIOCREDITO
CENTRALE



CASSA DI RISPARMIO
DI ORVIETO



STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo		31/12/2023	31/12/2022
10.	Cassa e disponibilità liquide	59.021.663	25.693.730
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	2.481.547	49.697
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2.481.547	49.697
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	128.312.776	208.298.345
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.224.712.451	1.217.886.555
	a) crediti verso banche	10.725.279	80.232.328
	b) crediti verso clientela	1.213.987.172	1.137.654.227
80.	Attività materiali	8.554.355	8.236.245
90.	Attività immateriali	95.096	44.052
	di cui:		
	- avviamento	-	-
100.	Attività fiscali	22.340.749	27.887.544
	a) correnti	4.040.032	4.258.171
	b) anticipate	18.300.717	23.629.373
120.	Altre attività	47.819.315	35.835.426
	Totale dell'attivo	1.493.337.952	1.523.931.594

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2023	31/12/2022
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.357.969.953	1.406.106.688
	a) debiti verso banche	239.549.927	304.414.134
	b) debiti verso clientela	1.116.755.699	1.100.335.915
	c) titoli in circolazione	1.664.327	1.356.639
60.	Passività fiscali	2.036.506	1.912.121
	a) correnti	1.977.325	1.852.940
	b) differite	59.181	59.181
80.	Altre passività	32.118.487	26.291.654
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.614.590	1.625.675
100.	Fondi per rischi e oneri	5.147.853	4.964.186
	a) impegni e garanzie rilasciate	340.836	150.824
	b) quiescenza e obblighi simili	1.140.252	1.100.189
	c) altri fondi per rischi e oneri	3.666.765	3.713.173
110.	Riserve da valutazione	(1.903.185)	(5.515.429)
140.	Riserve	(10.079.260)	(12.687.045)
150.	Sovrapprezzi di emissione	47.611.151	47.611.151
160.	Capitale	51.014.808	51.014.808
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	7.807.049	2.607.785
	Totale del passivo e del patrimonio netto	1.493.337.952	1.523.931.594



CONTO ECONOMICO

Voci		31/12/2023	31/12/2022
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	50.846.780	28.827.278
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	50.763.360	25.461.305
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(15.028.551)	(2.416.130)
30.	Margine di interesse	35.818.229	26.411.148
40.	Commissioni attive	19.216.024	20.434.101
50.	Commissioni passive	(1.224.266)	(1.171.738)
60.	Commissioni nette	17.991.758	19.262.363
70.	Dividendi e proventi simili	268.599	268.599
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	125.891	99.434
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.475.804	377.623
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.475.805	(22.630)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1)	400.253
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(17.410)	(12.469)
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(17.410)	(12.469)
120.	Margine di intermediazione	55.662.871	46.406.698
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(7.879.260)	(10.600.740)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(7.892.795)	(10.580.050)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	13.535	(20.690)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	6.563	(143)
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	47.790.174	35.805.815
160.	Spese amministrative:	(34.983.431)	(31.483.263)
	a) spese per il personale	(20.394.208)	(18.300.870)
	b) altre spese amministrative	(14.589.223)	(13.182.393)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(9.159)	(1.094.847)
	a) impegni e garanzie rilasciate	(190.012)	53.913
	b) altri accantonamenti netti	180.853	(1.148.760)
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(1.918.427)	(1.796.171)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(37.672)	(10.329)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	858.923	2.440.320
210.	Costi operativi	(36.089.766)	(31.944.290)
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	50	17.434
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	11.700.458	3.878.959
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(3.893.409)	(1.271.174)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	7.807.049	2.607.785
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	7.807.049	2.607.785



PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci		31/12/2023	31/12/2022
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	7.807.049	2.607.785
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(12.419)	115.626
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	217	(7.105)
70.	Piani a benefici definiti	(12.636)	122.731
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	3.624.663	(5.432.982)
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.624.663	(5.432.982)
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	3.612.244	(5.317.356)
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	11.419.293	(2.709.571)



PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2023 (importi in euro)

	Esistenze al 31/12/2022	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2023	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Patrimonio netto al 31/12/2023	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto							Reattività complessiva esercizio 2023
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Accounti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale		
Capitale:	51.014.808		51.014.808										51.014.808
a) Azioni ordinarie	51.014.808		51.014.808										51.014.808
b) altre azioni	-		-										-
Sovrapprezzi di emissione	47.611.151		47.611.151	-									47.611.151
Riserve:	(12.687.045)		(12.687.045)	2.607.785									(10.079.260)
a) di utili	(14.658.793)		(14.658.793)	2.607.785									(12.051.008)
b) altre	1.971.748		1.971.748										1.971.748
Riserve da valutazione	(5.515.429)		(5.515.429)									3.612.244	(1.903.185)
Strumenti di capitale	-		-										-
Accounti su dividendi	-		-										-
Azioni proprie	-		-										-
Utile (Perdita) di esercizio	2.607.785		2.607.785	(2.607.785)								7.807.049	7.807.049
Patrimonio Netto	83.031.270	-	83.031.270	-	-	-	-	-	-	-	-	11.419.293	94.450.563



PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2022 (importi in euro)

	Esistenze al 31/12/2021	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2022	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Variazioni dell'esercizio					Reddittività complessiva esercizio 2022	Patrimonio netto al 31/12/2022	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Acquisto azioni proprie	Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto					Stock options
									Accounti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale			
Capitale:	45.615.730		45.615.730										51.014.808	
a) Azioni ordinarie	45.615.730		45.615.730				5.399.078						51.014.808	
b) altre azioni	-		-										-	
Sovrapprezzi di emissione	26.011.190		26.011.190				21.599.960						47.611.151	
Riserve:	(12.319.890)		(12.319.890)	(128.584)			(238.571)						(12.687.045)	
a) di utili	(14.291.638)		(14.291.638)	(128.584)			(238.571)						(14.658.793)	
b) altre	1.971.748		1.971.748										1.971.748	
Riserve da valutazione	(198.073)		(198.073)									(5.317.356)	(5.515.429)	
Strumenti di capitale	-		-										-	
Accounti su dividendi	-		-										-	
Azioni proprie	-		-										-	
Utile (Perdita) di esercizio	(128.584)		(128.584)	128.584								2.607.785	2.607.785	
Patrimonio Netto	58.980.373		58.980.373				26.760.467					(2.709.571)	83.031.270	



RENDICONTO FINANZIARIO (Metodo indiretto)

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	31/12/2023	31/12/2022
1. Gestione	22.034.652	16.069.916
- risultato d'esercizio (+/-)	7.807.049	2.607.785
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	17.410	12.469
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	7.879.260	10.600.740
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.956.099	1.806.500
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	9.159	1.094.847
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	3.893.409	1.271.174
- altri aggiustamenti (+/-)	472.266	(1.323.599)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	57.411.381	(255.687.224)
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(2.446.698)	(7.739)
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	80.050.734	(81.711.491)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(14.411.840)	(152.756.387)
- altre attività	(5.780.815)	(21.211.607)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(45.418.082)	(56.319.858)
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(49.960.827)	(32.697.012)
- altre passività	4.542.745	(23.622.846)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	34.027.951	(295.937.166)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	50	20.000
- vendite di attività materiali	50	20.000
2. Liquidità assorbita da	(700.068)	(735.912)
- acquisti di attività materiali	(611.352)	(681.530)
- acquisti di attività immateriali	(88.716)	(54.382)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(700.018)	(715.912)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	26.999.039
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	26.999.039
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	33.327.933	(269.654.039)

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31/12/2023	31/12/2022
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	25.693.730	295.347.769
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	33.327.933	(269.654.039)
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	59.021.663	25.693.730



In linea con l'amendment allo IAS 7, di seguito si forniscono le informazioni richieste dal paragrafo 44 B al fine di valutare le variazioni delle passività derivanti da attività di finanziamento, siano esse variazioni derivanti dai flussi finanziari o variazioni non in disponibilità liquide.

(importi in euro)

	31/12/2023	31/12/2022
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie		
a) Variazioni derivanti dai flussi finanziari da attività di finanziamento	(49.960.827)	(32.697.012)
e) Altre variazioni	4.542.745	(23.622.846)
LIQUIDITA' GENERATA/ASSORBITA DALLE PASSIVITA' FINANZIARIE	(45.418.082)	(56.319.858)



Nota Integrativa

Parte A

POLITICHE CONTABILI

BILANCIO DELL'ESERCIZIO 2023

GRUPPO
MEDIOCREDITO
CENTRALE

CASSA DI RISPARMIO
DI ORVIETO



Parte A - POLITICHE CONTABILI

Parte A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Orvieto (di seguito anche "Cassa" o "CR Orvieto"), riferito al periodo 1 gennaio 2023 – 31 dicembre 2023 (di seguito anche il "bilancio"), è stato redatto in conformità agli *International Accounting Standards* (IAS) e agli *International Financial Reporting Standards* (IFRS) emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB), omologati dalla Commissione Europea come previsto dal regolamento dell'Unione Europea n. 1606/2002 e in vigore al 31 dicembre 2023.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei principi contabili internazionali si è fatto riferimento, quando necessario, ai seguenti documenti:

- "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" ("*Framework*"), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione;
- *Implementation Guidance, Basis for Conclusions* ed eventuali altri documenti predisposti dallo IASB o dall'IFRIC a completamento dei principi contabili emanati.

Si sono inoltre considerati, per quanto applicabili, le comunicazioni degli Organi di Vigilanza (Banca d'Italia, BCE, EBA, Consob, ESMA) e i documenti interpretativi sull'applicazione degli IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI), con i quali sono state fornite raccomandazioni sull'informativa da riportare in bilancio, su taluni aspetti di maggior rilevanza in ambito contabile o sul trattamento contabile di particolari operazioni.

La Cassa ha tenuto conto, inoltre, della comunicazione di Banca d'Italia del 14 marzo 2023 "Aggiornamento delle disposizioni della Circolare n. 262 - Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione - aventi ad oggetto gli impatti del COVID-19 e delle misure a sostegno dell'economia", che abroga e sostituisce la precedente comunicazione del 21 dicembre 2021 relativa all'informativa COVID-19 da rendere in bilancio. L'aggiornamento, dovuto al mutato scenario legato alla pandemia, elimina le informazioni di bilancio relative ai finanziamenti assistiti da moratoria mentre richiede, in formato libero, le informazioni di bilancio sui finanziamenti oggetto di garanzia pubblica. Le disposizioni della comunicazione si applicano per i bilanci chiusi o in corso al 31 dicembre 2023. Si fa rimando, al riguardo, alle tabelle della presente nota integrativa "4.4a Finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19: valore lordo e rettifiche di valore complessive" (Parte B – SP Attivo) e "A.1.5a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi)" e "A.1.7a Esposizioni creditizie per cassa verso clientela oggetto di misure di sostegno Covid-19: valori lordi e netti" (Parte E).

Nuovi principi contabili internazionali omologati e in vigore

Nelle tabelle che seguono, come richiesto dallo IAS 8, sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2023.

Principi contabili in vigore dal 2023

Regolamento di omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
2036/2021	<p>È stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 416 del 23 novembre 2021 il Regolamento (UE) 2021/2036 della Commissione del 19 novembre 2021 che adotta l'IFRS 17 "Contratti assicurativi".</p> <p>Il Regolamento riconosce alle società la possibilità di non applicare l'obbligo previsto dal paragrafo 22 del principio (i.e. raggruppamento in coorti annuali) ai contratti caratterizzati da mutualizzazione intergenerazionale e congruità dei flussi finanziari.</p>	1 gennaio 2023
357/2022	<p>È stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 68 del 3 marzo 2022 il Regolamento (UE) 2022/357 della Commissione del 2 marzo 2022 che adotta modifiche allo IAS 1 "Presentazione del bilancio" e allo IAS 8 "Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori".</p> <p>Le modifiche chiariscono le differenze tra principi contabili e stime contabili al fine di garantire l'applicazione coerente dei principi contabili e la comparabilità dei bilanci.</p>	1 gennaio 2023
1392/2022	<p>È stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale Europea del 12 agosto 2022 il Regolamento (UE) 2022/1392 della Commissione dell'11 agosto 2022 che modifica il Regolamento (CE) n. 1126/2008 per quanto riguarda il Principio contabile internazionale (IAS) 12.</p> <p>Tali modifiche precisano in che modo le imprese devono contabilizzare le imposte differite su operazioni quali leasing e obbligazioni di smantellamento e mirano a ridurre la diversità nell'iscrizione in bilancio di attività e passività fiscali differite su leasing e obbligazioni di smantellamento.</p>	1 gennaio 2023
1491/2022	<p>Il Regolamento (UE) 2022/1491 della Commissione dell'8 settembre 2022, pubblicato in Gazzetta Ufficiale L 234 del 9 settembre 2022, adotta modifiche all'IFRS 17 Contratti assicurativi.</p> <p>La modifica delle disposizioni transitorie dell'IFRS 17 consente alle imprese di superare le differenze di classificazione una tantum delle informazioni comparative del precedente esercizio al momento della prima applicazione dell'IFRS 17 e dell'IFRS 9 Strumenti finanziari.</p> <p>Le imprese possono applicare la modifica solo alla prima applicazione dell'IFRS 17 Contratti assicurativi e dell'IFRS 9 Strumenti finanziari.</p>	Alla prima applicazione dell'IFRS 17 Contratti assicurativi e dell'IFRS 9 Strumenti finanziari
1083/2023	<p>Il Regolamento (UE) 2023/1083 della Commissione del 13 agosto 2023, pubblicato in Gazzetta Ufficiale Serie L 237/1 del 26 settembre 2023, sostituisce il regolamento (CE) n. 1126/2008.</p> <p>Tale regolamento abroga il regolamento (CE) n. 1126/2008 della Commissione, che adotta i Principi contabili internazionali e le relative Interpretazioni emessi o adottati dallo IASB fino al 15 ottobre 2008. Tale regolamento è stato modificato al fine di includere i Principi e le relative Interpretazioni emessi o adottati dallo IASB e adottati dalla Commissione fino all'8 settembre 2022, conformemente al regolamento (CE) n. 1606/2002. Avendo subito numerose modifiche, al fine di semplificare la legislazione dell'Unione in materia di Principi contabili internazionali, è stato ritenuto appropriato, per motivi di chiarezza e trasparenza, sostituire tale regolamento.</p> <p>Inoltre, il Regolamento adotta modifiche all'IFRS 17 in base alle quali le imprese dell'Unione hanno la possibilità di esentare taluni gruppi di contratti assicurativi dall'applicazione dell'obbligo di raggruppamento in coorti annuali di cui all'IFRS 17.</p>	16 ottobre 2023



2468/2023	<p>Il Regolamento (UE) 2023/2468 della Commissione dell'8 novembre 2023, pubblicato in Gazzetta Ufficiale Serie L del 9 novembre 2023, adotta modifiche allo IAS 12 Imposte sul reddito.</p> <p>Le modifiche hanno introdotto un'eccezione temporanea alla contabilizzazione delle imposte differite connesse all'applicazione delle disposizioni del <i>Pillar Two</i> pubblicato dall'OCSE, nonché informazioni integrative mirate per le entità interessate.</p> <p>Le imprese applicano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'eccezione temporanea immediatamente dopo la pubblicazione delle modifiche da parte dello IASB e retroattivamente in conformità allo IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori, e - le disposizioni sulle informazioni integrative a partire dai bilanci degli esercizi che hanno inizio il 1° gennaio 2023 o in data successiva. Una società non è tenuta ad applicare le disposizioni sulle informazioni integrative ai bilanci intermedi relativi a periodi intermedi che terminano il 31 dicembre 2023 o prima di tale data. 	1 gennaio 2023
-----------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------

Rispetto ai Regolamenti omologati ed entrati in vigore dal 1° gennaio 2023, la Cassa non ha individuato impatti significativi sull'informativa finanziaria al 31 dicembre 2023.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi già in vigore la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2024 o da data successiva (nel caso in cui il bilancio non coincida con l'anno solare).

Principi contabili in vigore successivamente al 31 dicembre 2023

Regolamento di omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
2579/2023	<p>Il Regolamento (UE) 2023/2579 della Commissione del 20 novembre 2023, pubblicato in Gazzetta Ufficiale Serie L del 21 novembre 2023, adotta modifiche all'IFRS 16 Leasing.</p> <p>Le modifiche dell'IFRS 16 specificano in che modo il locatario venditore valuta successivamente le operazioni di vendita e retrolocazione.</p>	1 gennaio 2024
2822/2023	<p>Il Regolamento (UE) 2023/2822 della Commissione del 19 dicembre 2023, pubblicato in Gazzetta Ufficiale Serie L del 20 dicembre 2023, adotta modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio.</p> <p>Le modifiche migliorano le informazioni che un'impresa deve fornire quando il suo diritto di differire l'estinzione di una passività per almeno dodici mesi è soggetto a <i>covenant</i>.</p>	1 gennaio 2024
2772/2023	<p>Il Regolamento (UE) 2023/2772 della Commissione del 31 luglio 2023, pubblicato in Gazzetta Ufficiale Serie L del 22 dicembre 2023, adotta i principi di rendicontazione di sostenibilità (ESRS).</p>	1 gennaio 2024

La Cassa non si è avvalsa della facoltà di applicazione anticipata dei Regolamenti in vigore dal 1° gennaio 2024. Non si ritiene che tali modifiche o nuovi principi omologati comportino impatti significativi sulla situazione patrimoniale ed economica della Cassa.



Infine, di seguito si riportano i principi e le interpretazioni non omologati al 31 dicembre 2023:

Principi contabili internazionali non omologati al 31 dicembre 2023

Principio (IAS/IFRS) Interpretazione (SIC/IFRIC)	Titolo	Data di pubblicazione
Standard		
IFRS 14	<i>Regulatory Deferral Accounts</i>	gennaio 2014
Amendments		
IFRS 9 IFRS 7	<i>Amendments to IFRS 9 - IFRS 7: Classification and Measurement of Financial Instruments</i>	giugno 2024
IFRS for SMEs	<i>Amendments to the IFRS for SMEs Accounting Standard—International Tax Reform—Pillar Two Model Rules</i>	giugno 2024
IAS 7	<i>Annual Improvements to IFRS Accounting Standards—Cost Method (Amendments to IAS 7)</i>	febbraio 2024
IFRS 7	<i>Annual Improvements to IFRS Accounting Standards—Credit Risk Disclosures (Amendments to Illustrative Examples accompanying IFRS 7)</i>	febbraio 2024
IFRS 10	<i>Annual Improvements to IFRS Accounting Standards—Determination of a ‘De Facto Agent’ (Amendments to IFRS 10)</i>	febbraio 2024
IFRS 7	<i>Annual Improvements to IFRS Accounting Standards—Disclosure of Deferred Difference between Fair Value and Transaction Price (Amendments to Illustrative Guidance accompanying IFRS 7)</i>	febbraio 2024
IFRS 7	<i>Annual Improvements to IFRS Accounting Standards—Gain or Loss on Derecognition (Amendments to IFRS 7)</i>	febbraio 2024
IFRS 1	<i>Annual Improvements to IFRS Accounting Standards—Hedge Accounting by a First-time Adopter (Amendments to IFRS 1)</i>	febbraio 2024
IFRS 9	<i>Annual Improvements to IFRS Accounting Standards—Lessee Derecognition of Lease Liabilities (Amendments to IFRS 9)</i>	febbraio 2024
IFRS 9	<i>Annual Improvements to IFRS Accounting Standards—Transaction Price (Amendments to IFRS 9)</i>	febbraio 2024
IFRS 3 IAS 36	<i>Amendments to IFRS 3 - IAS 36: Business Combinations—Disclosures, Goodwill and Impairment</i>	marzo 2024
IAS 21	<i>Amendments to IAS 21: The Effects of Changes in Foreign Exchange Rates: Lack of Exchangeability</i>	novembre 2024

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dagli schemi relativi allo stato patrimoniale, conto economico, prospetto della redditività complessiva, prospetto delle variazioni del patrimonio netto, rendiconto finanziario, dalla nota integrativa ed è inoltre corredato da una relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione. Gli importi degli schemi di bilancio sono espressi in euro; gli importi della nota integrativa, così come quelli indicati nella relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di euro.

Il bilancio è predisposto in applicazione di quanto previsto dalla Circolare n. 262/2005 emanata dalla Banca d'Italia con Provvedimento del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

Ove non già recepite nei documenti anzidetti, sono state considerate le disposizioni delle leggi italiane in materia di bilancio delle società e del codice civile.



I principi generali cui si è fatto riferimento ai fini della redazione del bilancio sono di seguito riportati:

- *continuità aziendale*: le attività, le passività e le operazioni “fuori bilancio” sono valutate in una prospettiva di destinazione durevole nel tempo (vedasi argomentazioni nel paragrafo successivo);
- *competenza economica*: i costi e i ricavi sono rilevati in base alla maturazione economica e secondo criteri di correlazione, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario;
- *rilevanza e aggregazione di voci*: ogni classe rilevante di voci, ancorché simili, è esposta in bilancio in modo distinto. Gli elementi di natura o destinazione diversa possono essere aggregati solo se l’informazione è irrilevante;
- *compensazione*: le attività e le passività, i proventi e i costi non devono essere compensati se non espressamente richiesto o consentito da un principio o un’interpretazione, ovvero dalle regole di Banca d’Italia per la predisposizione degli schemi di bilancio;
- *periodicità dell’informativa*: l’informativa deve essere redatta almeno annualmente; se un’entità cambia la data di chiusura del proprio esercizio deve indicare la ragione per cui varia la durata dell’esercizio e il fatto che i dati non siano comparabili;
- *informativa comparativa*: le informazioni comparative sono fornite per il periodo precedente per tutti i dati esposti in bilancio, salvo diverse disposizioni previste da un principio o da un’interpretazione;
- *uniformità di presentazione*: la presentazione e la classificazione delle voci sono mantenute costanti nel tempo allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni, salvo diverse specifiche indicazioni richieste da nuovi principi contabili o loro interpretazioni, ovvero si manifesti la necessità, in termini di significatività e affidabilità, di rendere più appropriata la rappresentazione dei valori. Se un criterio di presentazione o classificazione è modificato, si danno indicazioni sulla natura e i motivi della variazione e delle voci interessate; il nuovo criterio, quando possibile, è applicato in modo retroattivo.

Nella nota integrativa sono riportate informazioni aggiuntive, anche non espressamente richieste dalle disposizioni di legge, che sono ritenute utili a fornire una rappresentazione completa, veritiera e corretta della situazione aziendale.

Gli schemi di bilancio forniscono, oltre al dato contabile al 31 dicembre 2023, il dato comparativo desunto dal bilancio relativo all’esercizio chiuso al 31 dicembre 2022.

Attività di direzione e coordinamento

La Cassa è soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte della Capogruppo Mediocredito Centrale – Banca del Mezzogiorno SpA (di seguito anche “MCC” o la “Capogruppo”), in virtù del controllo di diritto da quest’ultima detenuto (85,3%).

Tale attività viene svolta con diverse modalità, fra cui, tra le altre:

- l’emanazione di direttive e normative di riferimento;
- la presenza di propri esponenti negli Organi sociali della Cassa;
- lo scambio di flussi informativi e conoscitivi inerenti all’attività della Cassa.

Con riferimento alla raccomandazione Consob n. 97001574 del 20 febbraio 1997, si segnala che i rapporti con società partecipate e con altre parti correlate rientrano nella normale attività della Cassa e sono regolati economicamente a condizioni di mercato. Per maggiori dettagli si fa rinvio alla Parte H, “Operazioni con parti correlate”, della presente nota integrativa.



Ai sensi dell'art. 2497 bis c.c., di seguito si riporta un prospetto riepilogativo dei dati essenziali dell'ultimo bilancio di MCC.

Dati essenziali del bilancio della Capogruppo al 31 dicembre 2022

Denominazione	Totale attivo	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività materiali e immateriali	Passività finanziarie	Patrimonio netto	Margine di interesse	Margine di intermediazione	Costi operativi	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) di esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
MCC	4.523.770	144.261	4.258.116	17.844	3.532.688	855.610	33.782	77.192	(46.212)	31.278	19.601	-	19.601	(25.117)	(5.516)

Continuità aziendale

Nella redazione del presente bilancio, gli Amministratori hanno considerato appropriato il presupposto della continuità aziendale in quanto, a loro giudizio, non sono emersi rischi e incertezze legati a eventi o circostanze che, singolarmente o nel loro insieme, possano far sorgere dubbi riguardo alla continuità aziendale.

Nella valutazione di tale presupposto, in conformità allo IAS 1 nonché alle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009, emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e ISVAP, sono stati presi in considerazione:

- i coefficienti di solidità patrimoniale che presentano, al 31 dicembre 2023, un significativo *buffer* di capitale rispetto al requisito minimo comprensivo del *Capital Conservation Buffer* (2,50%): il CET1 ratio, Tier1 ratio e il Total Capital ratio, pari al 13,21%, evidenziano, difatti, un *buffer* positivo rispetto al requisito minimo pari a 271 punti base (Total Capital ratio) e a 471 punti base (Tier 1 ratio);
- gli indicatori LCR (*Liquidity Coverage Ratio*) ed NSFR (*Net Stable Funding Ratio*), rispettivamente pari al 166,02% (122,20% al 31 dicembre 2022) e al 123,19% (126,20% al 31 dicembre 2022), che si posizionano, quindi, su livelli superiori alla soglia percentuale del 100%;
- dal punto di vista della redditività, l'utile netto al 31 dicembre 2023, pari a 7,81 milioni di euro (utile netto di 2,61 milioni di euro al 31 dicembre 2022),

nonché la prevedibile evoluzione della gestione, pur considerando l'incertezza dell'attuale contesto macroeconomico legato al protrarsi dei conflitti in Europa e in Medio Oriente.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Piano Industriale 2024-2027

In data 19 marzo 2024, le Banche del Gruppo Mediocredito Centrale hanno approvato il Piano Industriale e il Funding Plan di Gruppo per il periodo 2024-2027.

Gli obiettivi strategici del Gruppo prevedono:

- un aumento dei crediti verso clientela nell'arco del Piano, con uno *stock* a regime di circa 12 miliardi di euro a fine 2027;
- un incremento della raccolta diretta, con uno *stock* a regime superiore a 12 miliardi di euro a fine Piano;



- un'accelerazione nel processo di *derisking*, con un NPE ratio lordo inferiore al 5% nel 2027, pur in uno scenario previsionale di aumento dei crediti deteriorati;
- un adeguato presidio del rischio di liquidità, mediante interventi mirati alla sostituzione dei finanziamenti TLTRO-III in scadenza con raccolta *retail* attraverso l'attivazione di un canale *online*, collocamenti *senior unsecured* nell'ambito di un programma "EMTN" (Euro Medium Term Note) e operazioni di cartolarizzazione;
- la confermata declinazione di un *capital plan* per lo sviluppo di un livello di capitalizzazione di Gruppo con un *Total capital ratio* superiore al 15% nel 2027.

Il nuovo Piano recepisce il mutato contesto macroeconomico caratterizzato dall'atteso rientro dell'inflazione e, in ambito bancario, la prosecuzione del calo della raccolta diretta nonché l'atteso incremento del costo del credito.

Si confermano, inoltre, i) la *mission* del Gruppo a sostegno delle imprese, con particolare attenzione a quelle del Mezzogiorno, ii) la focalizzazione sul credito, a cui si affiancano ulteriori servizi e prodotti, iii) il proseguimento di un percorso di allineamento a obiettivi e modelli operativi in ambito "ESG", iv) la sostenibilità economica e patrimoniale, il sostegno agli investimenti per la *twin transition* nonché l'accelerazione del percorso di crescita delle banche commerciali a fianco di famiglie e imprese nei propri territori di riferimento.

Il Piano prevede in particolare 4 programmi di crescita: 1) sviluppo del distretto finanziario del Sud, con promozione degli investimenti e supporto alla doppia transizione; 2) creazione di fabbriche prodotte, con una spinta ulteriore a MCC *Factor*, il lancio di una linea di offerta di credito al consumo, l'evoluzione dell'offerta di finanza strutturata e il rafforzamento dell'*offering* dei servizi specialistici; 3) valorizzazione dei canali di offerta con lo sviluppo della *digital division*, focalizzata su *smart lending* e raccolta diretta; 4) crescita del posizionamento nell'ambito dell'agevolato e della finanza pubblica, con l'ampliamento di sinergie con la Pubblica Amministrazione e lo sviluppo di soluzioni creditizie complementari rispetto alle misure agevolative.

Tra gli obiettivi collegati alle finalità "ESG", il Piano annovera: implementazione e affinamento degli strumenti di misurazione, monitoraggio e rendicontazione dei rischi connessi ai fattori ESG, prosecuzione nei percorsi formativi interni, rafforzamento dell'offerta commerciale con l'ampliamento della gamma di prodotti *green* e con finalità *social*, emissione di *social bond* e supporto alla clientela nel percorso di transizione energetica.

In sintesi, il nuovo Piano poggia su 5 fattori abilitanti: *rafforzamento dell'identità commerciale del Gruppo e valorizzazione del rebranding; derisking e gestione proattiva della legacy; consolidamento del Gruppo mediante un'integrazione dei processi, la ricerca di sinergie e specializzazione tra le banche; efficientamento della macchina operativa; valorizzazione del capitale umano.*

A corredo del Piano è stato predisposto il Funding Plan di Gruppo, in cui - a fronte dello sviluppo degli impieghi e delle scadenze della raccolta in essere - sono state declinate le forme di copertura del fabbisogno incrementale, che includono nuove emissioni obbligazionarie *unsecured*, operazioni di cartolarizzazione e raccolta interbancaria. Tali azioni mirano a garantire il soddisfacimento dei requisiti regolamentari, in termini di liquidità operativa e strutturale, soddisfacendo, al contempo, le esigenze di economicità e di diversificazione delle fonti.

Con particolare riferimento alla Cassa di Risparmio di Orvieto, il Piano Industriale 2024-2027 vede il posizionamento della Cassa come banca commerciale *retail* rilevante per le comunità locali, con una vicinanza al tessuto imprenditoriale del territorio di riferimento del Centro-Italia attraverso:



- una maggiore focalizzazione sul presidio dei territori e sulla relazione con gli *stakeholder*, resa possibile dalla valorizzazione di economie di scala, di competenze e di scopo all'interno del Gruppo rispetto alle attività amministrative ed operative;
- il rafforzamento del posizionamento locale e regionale grazie alle attività di *rebranding* e comunicazione istituzionale di Gruppo;
- l'ottimizzazione del *coverage* territoriale volto a fornire un servizio più efficace e prossimo alla clientela di imprese e famiglie del Centro-Italia, anche attraverso il consolidamento dei Centri Corporate nelle principali piazze servite;
- un ampliamento di prodotti e servizi offerti tramite la distribuzione di prodotti e servizi messi a disposizione dalla Capogruppo e il rafforzamento dell'*offering* di servizi specialistici, in particolare a copertura dei rischi finanziari e assicurativi e di supporto all'internazionalizzazione;
- il rafforzamento delle sinergie credito-agevolazioni, valutando cofinanziamenti e altri servizi complementari;
- valorizzazione della raccolta *retail* anche grazie all'evoluzione dei servizi offerti.

Sezione 4 – Altri aspetti

Incertezza delle stime nella redazione del bilancio

La redazione del bilancio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura, le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire, anche in maniera significativa, a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari;
- la valutazione delle attività materiali e immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Di seguito si riportano le più rilevanti fattispecie di stime utilizzate nella redazione del presente bilancio, con rinvio alle specifiche sezioni della nota integrativa per un'informativa di dettaglio sui processi valutativi condotti al 31 dicembre 2023.

Esposizione verso Paesi coinvolti nel conflitto Russia-Ucraina

A fronte del protrarsi del conflitto tra Russia e Ucraina, è proseguito il monitoraggio delle esposizioni della Cassa verso i principali settori di attività economica che potrebbero subire, in via diretta e indiretta, impatti significativi a causa del conflitto.

In continuità con l'informativa esposta per l'esercizio 2022, si conferma, anche nell'esercizio 2023, un'esposizione non significativa, diretta e indiretta, della Cassa verso i paesi coinvolti nel conflitto senza



particolari impatti negativi sulla qualità del credito. In particolare, l'utilizzo complessivo per cassa verso tali paesi si attesta a circa 2,4 milioni di euro al 31 dicembre 2023 (circa 13 milioni di euro al 31 dicembre 2022).

Impairment test ai sensi dello IAS 36

Nel processo di redazione del bilancio, non sono emersi elementi, indicatori e/o circostanze sopravvenute (potenziali *trigger* di *impairment*) tali da mettere in dubbio la recuperabilità degli *asset* rientranti nell'ambito di applicazione dello IAS 36 (in particolare, le attività materiali e immateriali).

Valutazioni del fair value

In presenza di strumenti finanziari non quotati su mercati attivi o di strumenti illiquidi e complessi, si rende necessario attivare adeguati processi valutativi sulla determinazione del *fair value* ai sensi dell'IFRS 13, caratterizzati da significativi elementi di giudizio in merito alla scelta dei modelli di valutazione e dei relativi parametri di input, che potrebbero talvolta non essere osservabili sul mercato.

Margini di soggettività esistono nella valutazione in merito all'osservabilità o meno di taluni parametri e nella conseguente classificazione in corrispondenza dei livelli di gerarchia dei *fair value*.

Per l'informativa qualitativa e quantitativa sulla modalità di determinazione del *fair value* delle attività e delle passività finanziarie, si fa rinvio a quanto contenuto nel prosieguo, Parte A.4 – "Informativa sul *fair value*".

Interessenza nel FIA Keystone

Da dicembre 2023, la Cassa detiene un'interessenza nel Fondo d'Investimento Alternativo (FIA) Keystone a fronte di una operazione di *derisking*, commentata più avanti, di un portafoglio di crediti *non-performing*. Tale interessenza è stata iscritta nel portafoglio "obbligatoriamente al *fair value*" (voce 20 c) dell'Attivo dello stato patrimoniale) e, al 31 dicembre 2023, presenta un valore di *fair value* pari a circa 2,4 milioni di euro. Si fa rimando, al riguardo, all'informativa "Derisking di NPLs" riportata nel prosieguo.

Accantonamenti al Fondo Rischi e Oneri

In continuità con gli esercizi precedenti, è stata condotta un'analisi degli accantonamenti, conformemente a quanto previsto dallo IAS 37, in relazione alle obbligazioni attuali – di tipo legale (ovvero che trovano origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicite (ovvero che nascono nel momento in cui l'impresa genera nei confronti di terzi l'aspettativa che assolverà i propri impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali) – per le quali si è ritenuto probabile l'impiego di risorse economiche. La formulazione di detti accantonamenti richiede significativi elementi di giudizio nella stima delle passività che potranno emergere al momento della definizione delle liti pendenti. Le difficoltà di valutazione interessano sia l'*an* sia il *quantum*, nonché i tempi di eventuale manifestazione della passività, e risultano particolarmente evidenti qualora il procedimento avviato sia nella fase iniziale e/o sia in corso la relativa istruttoria. In tale contesto, la classificazione delle passività potenziali e la valutazione degli accantonamenti necessari in bilancio sono basate su elementi di giudizio non oggettivi e che richiedono il ricorso a procedimenti di stima talvolta particolarmente complessi.

Per l'informativa sulle principali controversie legali si fa rinvio alla Parte B, "Informazioni sullo stato patrimoniale", della presente nota integrativa, Sezione 10 del Passivo, par. "10.6 Fondi per rischi e oneri – altri fondi".

La stima e le assunzioni sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate

Come richiesto dallo IAS 12, è stato condotto il *probability test* sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva (c.d. "DTA") iscritta in bilancio al 31 dicembre 2023.



L'informativa sull'esito del test è riportata nella Parte B, "Informazioni sullo stato patrimoniale", della presente nota integrativa, Sezione 10 dell'Attivo, par. "10.7 Altre informazioni".

Imposta straordinaria calcolata sull'incremento del margine di interesse (c.d. "Tassa sugli extraprofitto delle banche")

L'articolo 26 del Decreto legge n. 104 del 10 agosto 2023, convertito, con modificazioni, dalla Legge 9 ottobre 2023 n. 136, ha istituito, per l'anno 2023, una "Imposta straordinaria calcolata sull'incremento del margine di interesse" (c.d. "tassa sugli extraprofitto delle banche", nel prosieguo anche "Imposta Straordinaria") a carico delle banche operanti nel territorio dello Stato.

L'Imposta Straordinaria è determinata applicando un'aliquota del 40% sull'ammontare del margine di interesse (di cui alla voce 30 del conto economico del bilancio bancario) relativo all'esercizio antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2024 (i.e. esercizio 2023), che eccede, per almeno il 10%, il margine di interesse dell'esercizio antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2022 (i.e. esercizio 2021).

L'Imposta Straordinaria non può essere di ammontare superiore allo 0,26% dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio su base individuale, determinato ai sensi dei paragrafi 3 e 4 dell'articolo 92 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (cc.dd. "Risk Weighted Assets – RWA"), con riferimento alla data di chiusura dell'esercizio antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2023 (i.e. esercizio 2022).

L'imposta, come sopra determinata, deve essere versata entro il sesto mese successivo a quello di chiusura dell'esercizio antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2024 (i.e. 30 giugno 2024).

Il comma 5-bis dell'articolo 26, introdotto nella legge di conversione del decreto, dispone che, in luogo del versamento dell'imposta, le banche possono destinare, in sede di approvazione del bilancio relativo all'esercizio antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2024 (i.e. esercizio chiuso al 31 dicembre 2023), a una riserva non distribuibile, a tal fine individuata, un importo non inferiore a due volte e mezza l'imposta calcolata. Tale riserva rispetta le condizioni previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013 per la sua computabilità tra gli elementi del capitale primario di classe 1. In caso di perdite di esercizio o di utili di esercizio di importo inferiore a quello del suddetto importo, la riserva è costituita o integrata anche utilizzando prioritariamente gli utili degli esercizi precedenti a partire da quelli più recenti e successivamente le altre riserve patrimoniali disponibili.

Inoltre, l'ultimo periodo del comma 5-bis prevede che, qualora la riserva sia utilizzata per la distribuzione di utili, l'Imposta Straordinaria - maggiorata degli interessi calcolati in ragione d'anno, a decorrere dal 30 giugno 2024, al tasso di interesse sui depositi presso la Banca Centrale Europea - è versata entro trenta giorni dall'approvazione della relativa delibera.

È altresì fatto divieto alle banche di traslare gli oneri derivanti dall'attuazione della norma in oggetto sui costi dei servizi erogati nei confronti di imprese e clienti finali. Spetterà all'Autorità garante della concorrenza e del mercato vigilare sulla puntuale osservanza di tale divieto anche mediante accertamenti a campione.

Da ultimo, l'imposta non è deducibile ai fini dell'IRPEF e dell'IRAP e il relativo gettito è destinato al finanziamento delle misure per la concessione della garanzia pubblica sui mutui prima casa nonché a ulteriori interventi volti alla riduzione della pressione fiscale di famiglie e imprese.

Sulla base delle disposizioni normative sopra illustrate, l'Imposta Straordinaria a carico della Cassa si attesta a circa 1,6 milioni di euro, pari al tetto massimo dello 0,26% dell'esposizione complessiva al rischio (RWA) risultante al 31 dicembre 2022 (601,4 milioni di euro). Difatti, considerando il dato del margine di interesse al 31 dicembre 2023, l'imposta calcolata col criterio del 40% - applicato al differenziale del margine d'interesse tra gli esercizi 2023 e 2021 oltre la soglia del 10% - risulta superiore al predetto tetto massimo.



In alternativa al versamento dell'imposta da effettuarsi entro il 30 giugno 2024, come previsto dalla norma, è possibile optare per la sospensione della tassazione, destinando, in sede di approvazione del bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023, a una riserva non distribuibile all'uopo individuata un importo pari a circa 3,9 milioni di euro, calcolato moltiplicando per 2,5 l'Imposta Straordinaria. A tal fine, potrà essere destinata a tale riserva quota parte dell'utile netto al 31 dicembre 2023 (7,81 milioni di euro).

In considerazione delle due alternative percorribili, di quanto previsto dai principi contabili internazionali IAS 12, IAS 37 e IFRIC 21 nonché alla luce della disponibilità di riserve all'uopo utilizzabili e della volontà del Consiglio di Amministrazione della Cassa di proporre all'Assemblea degli Azionisti che delibererà in ordine al bilancio d'esercizio 2023 la destinazione a riserva non distribuibile di un importo pari al 250% dell'imposta, la voce 270 del conto economico "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", al 31 dicembre 2023, non comprende l'onere per l'Imposta Straordinaria.

Derisking di NPLs

Nel mese di dicembre 2023, si è perfezionata un'operazione di *derisking* di crediti deteriorati, classificati a sofferenza, con un GBV complessivo, alla data di riferimento del 30 giugno 2023, pari a circa 6,1 milioni di euro. L'operazione si è realizzata mediante il conferimento dei crediti deteriorati al Fondo "Keystone" con compensazione del prezzo di cessione, pari a circa 2,7 milioni di euro, con il prezzo di sottoscrizione, di pari importo, di numero 2.722.544 quote del Fondo cessionario.

Tenuto conto delle rettifiche di valore complessive sugli NPLs ceduti, alla data di riferimento del 30 giugno 2023, per circa 4,5 milioni di euro, nonché di un *fair value adjustment* nella stima del valore contabile del Fondo alla data di prima iscrizione in bilancio pari a circa -0,3 milioni di euro, l'operazione di *derisking* ha comportato la rilevazione di un effetto economico positivo pari a circa 864 mila euro nella voce "100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Il Fondo Keystone è un fondo comune di investimento di diritto italiano, di tipo chiuso, rientrante nella categoria dei FIA (Fondi di Investimento Alternativi) riservati a investitori professionali, istituito e gestito dalla società Kryalos SGR S.p.A.

Le politiche di gestione del Fondo sono incentrate sulla massimizzazione del *recovery rate* dei crediti e, più in generale, del valore degli attivi rientranti nel perimetro del Fondo.

Il Regolamento del Fondo disciplina la struttura e le attività di investimento dallo stesso svolte anche in termini di *governance*. Sotto quest'ultimo profilo, l'organo responsabile della gestione del Fondo e per lo svolgimento delle attività di investimento è il Consiglio di Amministrazione che si avvale del Comitato Consultivo, il quale può esprimere parere vincolante nei confronti del Consiglio di Amministrazione solamente in caso di approvazione di qualunque investimento, disinvestimento, contratto o altro atto in conflitto di interessi, anche potenziale, tra parti correlate e con altri fondi gestiti dalla SGR. Vi è poi un terzo organo decisionale, ovvero l'Assemblea del fondo, a cui partecipano tutti i possessori di quote dei Comparti del Fondo.

Da un punto di vista contabile, coerentemente a quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, l'operazione di *derisking* ha comportato la cosiddetta *derecognition* dei crediti ceduti, in contropartita dell'iscrizione delle quote attribuite del Fondo Keystone, in quanto la Cassa ha trasferito in modo sostanziale tutti i rischi e benefici derivanti dal possesso delle attività oggetto di cessione e, inoltre, non ha mantenuto alcun potere sulla gestione del Fondo stesso che è stato assunto da Kryalos SGR S.p.A.

Le quote ricevute del Fondo Keystone, a fronte dei crediti NPLs ceduti, sono state iscritte nella voce 20 c) dell'Attivo S.P. "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – altre attività



finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value”, con un valore di *fair value*, al 31 dicembre 2023, pari a circa 2,4 milioni di euro. Per maggiori dettagli sulla determinazione del *fair value* delle quote si rinvia alla Parte A.4 “Informativa sul *fair value*” della presente nota integrativa.

A fine 2023, inoltre, sono state perfezionate ulteriori operazioni di *derisking pro-soluto* di crediti a sofferenza - per un valore contabile complessivo lordo (GBV), alle date di riferimento delle cessioni, pari a circa 32,2 milioni di euro – che hanno determinato effetti economici positivi, complessivamente, per circa 630 mila euro (nella voce 100 a) del conto economico).

Dal punto di vista contabile, in coerenza con quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, le suddette operazioni di cessione hanno comportato la cosiddetta *derecognition* dei crediti ceduti in quanto la Cassa ha trasferito in modo sostanziale tutti i rischi e benefici derivanti dal possesso delle attività oggetto di *derisking*.

Revisione contabile

Il presente bilancio è stato sottoposto a revisione contabile, ai sensi dell’art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, da parte della società Deloitte & Touche SpA, conformemente all’incarico di revisione legale dei conti conferitole dall’Assemblea dei Soci della Cassa per il novennio 2019-2027.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Sezione 1 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico

Criteri di classificazione

Nella voce “20 Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico” sono classificate le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” e tra le “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”.

Nel dettaglio:

a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Un’attività finanziaria (titolo di debito, titolo di capitale, finanziamento, quota di O.I.C.R.) è iscritta nella voce “20. a) Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: attività finanziarie detenute per la negoziazione” se è gestita con l’obiettivo di realizzare flussi finanziari mediante la vendita della medesima e, pertanto, associata al *business model Other*, in quanto:

- acquisita principalmente al fine di venderla o riacquistarla a breve;
- è parte di un portafoglio di identificati strumenti finanziari che sono gestiti unitariamente e per i quali è provata l’esistenza di una recente ed effettiva strategia rivolta all’ottenimento di un profitto nel breve periodo;
- oppure è un’attività finanziaria, quale un derivato (fatta eccezione per un derivato che configura un contratto di garanzia finanziaria o è uno strumento di copertura designato ed efficace).

b) Attività finanziarie designate al fair value

Un’attività finanziaria (titolo di debito o finanziamento) può, all’atto della rilevazione iniziale, essere designata, sulla base della facoltà (c.d. *Fair Value Option*) riconosciuta dall’IFRS 9, tra le “Attività finanziarie designate al *fair value*” e pertanto iscritta nella voce “20. b) Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: attività finanziarie designate al *fair value*”.



Un'attività finanziaria può essere designata al *fair value* rilevato a Conto economico in sede di rilevazione iniziale solo quando tale designazione elimina o riduce significativamente un'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (c.d. "asimmetria contabile") che altrimenti risulterebbe dalla valutazione di attività o passività o dalla rilevazione dei relativi utili e perdite su basi diverse.

c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*

Tale categoria contabile comprende le attività finanziarie per le quali il *business model* definito è "Hold to Collect" oppure "Hold to Collect & Sell" ma che non soddisfano i requisiti per la classificazione in tali *business model*, in quanto falliscono l'*SPPI test* previsto dall'IFRS 9.

Vi rientrano altresì i titoli di capitale per i quali non è stata esercitata la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del *fair value* nel prospetto della redditività complessiva (c.d. "OCI option") e non sono detenuti con finalità di negoziazione.

Vi rientrano altresì i fondi comuni di investimento qualora non siano gestiti con finalità di negoziazione.

Criteria d'iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se le stesse sono regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti si fa riferimento alla data di contrattazione (*trade date*). Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono contabilizzate inizialmente al *fair value* senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteria di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

In seguito all'iscrizione iniziale, tali attività finanziarie sono valutate al *fair value* con imputazione delle variazioni di valore a conto economico, nelle seguenti voci:

- nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione" per le attività finanziarie iscritte nella voce "20. a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- nella voce "110. a) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: attività e passività finanziarie designate al *fair value*" per le attività finanziarie iscritte nella voce "20. b) Attività finanziarie designate al *fair value*";
- nella voce "110. b) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*" per le attività finanziarie iscritte nella voce "20. c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*".

Criteria di cancellazione

Le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico" vengono cancellate dal bilancio nel caso si verifichi una delle seguenti situazioni:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scaduti; o
- l'attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi e i benefici derivanti dalla proprietà della stessa; o
- l'entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l'obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi a un soggetto terzo; o
- le modifiche contrattuali al contratto configurano modifiche "sostanziali".

Il risultato della cancellazione di tali attività finanziarie è imputato a conto economico nelle seguenti voci:



- “80. Risultato netto dell’attività di negoziazione” per le attività finanziarie iscritte nella voce “20. a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione”;
- “110. a) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: attività e passività finanziarie designate al *fair value*” per le attività finanziarie iscritte nella voce “20. b) Attività finanziarie designate al *fair value*”;
- “110. b) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*” per le attività finanziarie iscritte nella voce “20. c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*”.

Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

Nella voce “30. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” dell’attivo patrimoniale sono classificate le seguenti attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti):

- strumenti finanziari (titoli di debito e finanziamenti) associati al *business model Hold to Collect & Sell* i cui termini contrattuali prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell’interesse sul capitale da restituire e che, pertanto, hanno superato l’*SPPI test*;
- titoli di capitale (interessenze azionarie non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto) per i quali si opta, in applicazione della c.d. “*OCI option*”, per la presentazione delle variazioni di valore nel prospetto della redditività complessiva.

Sono associabili al *business model Hold to Collect & Sell* gli strumenti finanziari posseduti nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari sia mediante la vendita degli strumenti stessi.

Criteri d’iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*).

Le attività finanziarie sono iscritte al *fair value* generalmente coincidente con il costo delle stesse. Tale valore include i costi o i proventi direttamente connessi agli strumenti stessi.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale tali attività continuano a essere valutate al *fair value* con imputazione delle variazioni di valore alla voce “110. Riserve da valutazione”.

Nel conto economico, nella voce “10. Interessi attivi e proventi assimilati”, sono rilevati gli interessi maturati sugli strumenti finanziari classificati nella voce “30. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” dell’attivo patrimoniale.

A ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene calcolata, per i soli strumenti associati al *business model Hold to Collect & Sell*, la stima delle perdite di valore di tali attività, determinata in ossequio alle regole di impairment dell’IFRS 9.



Le rettifiche di valore sono iscritte immediatamente a conto economico nella voce “130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito”, in contropartita contabile alla voce “110. Riserve da valutazione”, così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte a fronte di una migliorata qualità dell’attività tale da comportare una diminuzione della svalutazione complessiva precedentemente rilevata.

Inoltre, nel conto economico, alla voce “70. Dividendi e proventi simili”, sono rilevati i dividendi afferenti i titoli di capitale per i quali si è optato per la c.d. “OCI option”.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva vengono cancellate dal bilancio nel caso si verifichi una delle seguenti situazioni:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scaduti; o
- l’attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi e i benefici derivanti dalla proprietà della stessa; o
- l’attività finanziaria è oggetto di *write-off* ovvero quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l’attività finanziaria, inclusi i casi di rinuncia all’attività; o
- l’entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l’obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi a un soggetto terzo; o
- le modifiche contrattuali al contratto configurano modifiche “sostanziali”.

Il risultato della cancellazione di tali attività è rilevato:

- per gli strumenti finanziari associati al *business model Hold to Collect & Sell* a conto economico nella voce “100. b) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” in caso di cessione. Diversamente, in tutti gli altri casi, è rilevato nella voce “130. b) Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito: attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva”;
- per i titoli di capitale per i quali si opta per la c.d. “OCI option” a patrimonio netto, nella voce “110. Riserve da valutazione”. A seguito della cancellazione di tali attività, il saldo di quanto rilevato nella voce “110. Riserve da valutazione” è riclassificato nella voce “140. Riserve”.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Nella voce “40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” sono classificate le attività finanziarie (i titoli di debito e i finanziamenti) associate al *business model Hold to Collect* i cui termini contrattuali prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell’interesse sul capitale da restituire e che pertanto hanno superato l’*SPPI test*.

Sono associabili al *business model Hold to Collect* gli strumenti finanziari posseduti nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso dei medesimi finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari.

Più nel dettaglio, sono iscritti in tale voce:

- i crediti verso banche (a esempio: conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito);
- i crediti verso la clientela (a esempio: mutui, conti correnti, operazioni di locazione finanziaria, titoli di debito).



Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento, a un valore pari al *fair value*, inteso come il costo dello strumento, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, tali attività sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Il risultato derivante dall'applicazione di tale metodologia è imputato a conto economico nella voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati".

Il criterio dell'interesse effettivo è il metodo di calcolo del costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria (o gruppo di attività e passività finanziarie) e di ripartizione degli interessi lungo la relativa durata. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza esattamente i pagamenti o incassi futuri stimati lungo la vita attesa dello strumento finanziario. Al fine della determinazione del tasso di interesse effettivo è necessario valutare i flussi finanziari tenendo in considerazione tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario (per esempio, il pagamento anticipato, un'opzione all'acquisto o simili), ma non vanno considerate perdite future su crediti. Il calcolo include tutti gli oneri pagati o ricevuti tra le parti di un contratto che sono parte integrante del tasso di interesse effettivo, i costi di transazione e tutti gli altri premi o sconti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti a breve termine (ovvero con scadenza entro 12 mesi) e per quelli senza una scadenza definita o a revoca.

A ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene calcolata la stima delle perdite di valore di tali attività, determinata in applicazione delle regole di impairment dell'IFRS 9.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte immediatamente a conto economico nella voce "130. a) Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni.

Le riprese di valore sono iscritte a fronte di una migliorata qualità dell'esposizione tale da comportare una diminuzione della svalutazione complessiva precedentemente rilevata.

Nel conto economico, voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati" è rilevato anche l'importo rappresentato dal progressivo rilascio, per effetto del trascorrere del tempo, dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore dell'attività finanziaria (c.d. effetto "time value").

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate dal bilancio nel caso si verifichi una delle seguenti situazioni:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scadute; o
- l'attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi e i benefici derivanti dalla proprietà della stessa; o
- l'attività finanziaria è oggetto di *write-off* ovvero quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria, inclusi i casi di rinuncia all'attività; o
- l'entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l'obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi a un soggetto terzo; o
- le modifiche contrattuali al contratto configurano modifiche "sostanziali".



Il risultato della cancellazione di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è rilevato a conto economico nella voce “100. a) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” in caso di cessione. Diversamente, in tutti gli altri casi, è rilevato alla voce “130. a) Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”.

Sezione 4 - Operazioni di copertura

La Cassa non ha posto in essere operazioni di copertura.

Sezione 5 - Partecipazioni

La Cassa non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

Sezione 6 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo. I terreni e gli edifici sono beni separabili e come tali sono trattati separatamente ai fini contabili. I terreni hanno una vita illimitata e pertanto non sono ammortizzabili a differenza dei fabbricati, che avendo una vita limitata, sono ammortizzabili.

Criteri d'iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di fabbricazione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria sono incluse nel valore contabile dell'attività o contabilizzate come attività separata, come appropriato, solo quando è probabile che i futuri benefici economici associati affluiranno verso l'impresa e il costo può essere valutato attendibilmente. Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire il funzionamento dei beni, sono imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

I contratti di *leasing* (in cui si operi in qualità di locatario) sono contabilizzati (in applicazione dell'IFRS 16) sulla base del modello del diritto d'uso. Alla data di rilevazione iniziale, il valore del diritto d'uso è determinato pari al valore di iscrizione iniziale della Passività per *leasing* (si veda paragrafo Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato), corretto per le seguenti componenti:

- i pagamenti dovuti per il *leasing* effettuati alla data o prima della data di decorrenza al netto degli incentivi al *leasing* ricevuti;
- i costi iniziali diretti sostenuti dal locatario;
- la stima dei costi che il locatario dovrà sostenere per lo smantellamento e la rimozione dell'attività sottostante e per il ripristino del sito in cui è ubicata o per il ripristino dell'attività sottostante nelle condizioni previste dai termini e dalle condizioni del *leasing*.

Nel momento in cui l'attività è resa disponibile per il relativo utilizzo (data di rilevazione iniziale), viene rilevato il diritto d'uso relativo.

Nell'identificazione dei diritti d'uso, si applicano applica le “semplificazioni” consentite dall'IFRS 16 e quindi non sono considerati i contratti aventi caratteristiche:



- “*short-term*”, ovvero aventi una vita residua inferiore ai 12 mesi;
- “*low-value*”, ovvero aventi un valore stimato all’acquisto dell’*asset* inferiore a euro 5.000.

Rispetto alle altre scelte applicative adottate:

- con riferimento alla durata dei *leasing*, si considera come “ragionevolmente certo” solo il primo periodo di rinnovo, a meno che non vi siano clausole contrattuali particolari, fatti o circostanze, che portino a considerare rinnovi aggiuntivi o a determinare la fine del *leasing*;
- la Cassa si avvale della facoltà pratica per cui è concesso al locatario di non separare le componenti di *leasing* dalle altre componenti trattandole, pertanto, come un’unica componente di *leasing*, in quanto da ritenersi non rilevanti.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le immobilizzazioni materiali sono iscritte al costo al netto degli importi complessivi degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulati. Le attività materiali sono ammortizzate sistematicamente lungo la loro vita utile adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita, e le opere d’arte in quanto la vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile e pronto all’uso, ovvero quando è nel luogo e nelle condizioni necessarie per essere in grado di operare. Nel primo esercizio, l’ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita di valore è rilevata per un ammontare uguale all’eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un’attività è pari al minore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d’uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l’attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività immobilizzate sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall’uso e conseguentemente non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene e sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Sezione 7- Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali includono gli intangibili a vita definita e il *software* a utilizzazione pluriennale.



Tra le attività immateriali diverse dall'avviamento non sono inclusi diritti d'uso acquisiti in *leasing* (in qualità di locatario) e relativi all'utilizzo di un'attività immateriale in quanto la Cassa, rispetto alla facoltà data dall'IFRS 16, par. 4, non ha ritenuto di applicare tale principio a eventuali *leasing* su attività immateriali diverse da quelle acquisibili in licenza d'uso.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

L'avviamento, in quanto a vita utile indefinita, rilevato tra le attività alla data dell'acquisizione, è inizialmente valutato al costo che, in una aggregazione di imprese, rappresenta l'eccedenza del costo di acquisizione rispetto al valore corrente delle attività e passività acquisite.

Nel caso in cui tale differenza risulti negativa (c.d. *badwill*) o nell'ipotesi in cui la differenza positiva (c.d. *goodwill*) non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le immobilizzazioni immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti e riflette l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito. Nel primo esercizio, l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento cessa o dal momento in cui l'attività immateriale è classificata come "destinata alla cessione" oppure, se anteriore, dalla data in cui l'attività è stornata. A ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevata a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore recuperabile.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento è rilevato al costo, al netto delle svalutazioni per perdite di valore accumulate. L'avviamento acquisito in un'aggregazione di imprese non è ammortizzato, ma è invece assoggettato alla verifica di perdita di valore (*impairment test*) annualmente, o più frequentemente se eventi o cambiamenti di circostanze indicano possibile una perdita di valore.

A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore d'iscrizione dell'avviamento e il suo valore di recupero, se inferiore.

Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il *fair value* dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, e il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o



dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene.

Sezione 8 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

La Cassa non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

Sezione 9 - Fiscalità corrente e differita

Fiscalità corrente

Le "Attività e passività fiscali per imposte correnti" sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti; si tratta in pratica delle imposte che si prevede risulteranno dalla dichiarazione dei redditi.

Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte, alla data del bilancio, sono inserite tra le passività dello stato patrimoniale. Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo a un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le attività dello stato patrimoniale.

Le attività e passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Cassa nei confronti dell'Amministrazione finanziaria. In particolare, sono compensati, a livello di singola imposta, gli acconti versati e gli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite con il relativo debito d'imposta, esponendo lo sbilancio netto tra le "attività fiscali correnti" o le "passività fiscali correnti" a seconda del segno.

A tale riguardo, si precisa che la Cassa aderisce all'istituto del consolidato fiscale nazionale di Invitalia SpA. L'istituto prevede l'aggregazione degli imponibili di tutte le società partecipanti e un unico versamento dell'IRES da parte della Consolidante Invitalia. Gli eventuali flussi compensativi derivanti dall'attribuzione di imponibili e perdite fiscali, come da previsioni di apposito regolamento di consolidamento, sono contabilizzati come crediti e debiti nei confronti della Consolidante, classificati nella voce 120 dell'Attivo S.P. "Altre attività" e nella voce 80 del Passivo S.P. "Altre passività", in contropartita della voce di conto economico "270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente".

L'onere (provento) fiscale è l'importo complessivo delle imposte correnti e differite incluso nella determinazione dell'utile netto o della perdita dell'esercizio.

L'istituto prevede l'aggregazione degli imponibili di tutte le società partecipanti e un unico versamento dell'IRES da parte della Consolidante Invitalia SpA.

Fiscalità differita

L'influenza delle interferenze fiscali nel bilancio di esercizio comporta delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico che possono essere permanenti o temporanee. Le differenze permanenti hanno natura definitiva e sono costituite da ricavi o costi totalmente o parzialmente esenti o indeducibili ai sensi della norma fiscale. Le differenze temporanee provocano, invece, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in "differenze temporanee deducibili" e in "differenze temporanee imponibili".

Le "differenze temporanee deducibili" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale che genera, pertanto, "attività per imposte anticipate", in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari



imponibili nell'esercizio in cui si rilevano, determinando un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. In sostanza, le differenze temporanee generano imposte attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata. Le "attività per imposte anticipate" sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassati in esercizi precedenti a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio;
- l'iscrizione delle attività per imposte anticipate può essere anche determinata dal riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate e di crediti d'imposta non utilizzati.

Pertanto, l'iscrizione delle attività per imposte anticipate e il successivo mantenimento in bilancio presuppone un giudizio di probabilità in merito al recupero delle stesse, il quale dovrà peraltro considerare le disposizioni normative fiscali vigenti alla data di redazione del bilancio.

Tale probabilità di recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare:

- in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti sarà oggetto di trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010. Al riguardo, tuttavia, il Decreto Legge del 27 giugno 2015, n. 83, ha disposto, all'articolo 17, il blocco della trasformazione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate relative agli avviamenti e alle altre attività immateriali iscritte per la prima volta, in conformità allo IAS 12 dal bilancio relativo all'esercizio 2015;
- in presenza di perdita fiscale d'esercizio, la relativa fiscalità anticipata, limitatamente alla quota generata da deduzioni riferite agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti, sarà oggetto di trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 56-bis, del citato D.L. 225/2010, introdotto dall'art. 9 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214. La suddetta trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa all'esercizio in cui viene indicata la perdita;
- per tutte le altre attività fiscali differite non trasformabili in crediti di imposta, il giudizio sulla probabilità di recupero deve essere fondato su ragionevoli previsioni reddituali desumibili da piani strategici e previsionali approvati dall'organo amministrativo, tenuto anche conto che, ai fini IRES, la normativa fiscale prevede la riportabilità a nuovo delle perdite fiscali senza alcun limite temporale. La norma contabile impone, tuttavia, al redattore del bilancio di adottare un particolare scrupolo nell'analisi qualora vi siano perdite fiscali non utilizzate, la cui stessa esistenza potrebbe essere un indicatore del fatto di non disporre in futuro di redditi imponibili sufficienti per il loro recupero. In



proposito, il principio contabile IAS 12, per cui ESMA ha fornito apposite *guidelines* in data 15 luglio 2019, benché non definisca un periodo temporale entro il quale valutare la recuperabilità delle DTA, precisa che, più a lungo si estende la previsione sui redditi futuri, maggiori saranno gli eventi e le circostanze imprevedibili, al di fuori del controllo della società, che impatteranno sull'affidabilità delle previsioni sugli imponibili futuri. Sul punto, ESMA raccomanda, quindi, la produzione di specifica e dettagliata *disclosure* all'interno del documento di bilancio riportante il maggior livello di dettaglio possibile in rapporto alla significatività delle DTA e alle stime utilizzate in merito al loro riconoscimento. Da ultimo, si deve segnalare che la recuperabilità di tutte le DTA potrebbe essere negativamente influenzata da modifiche nella normativa fiscale vigente, allo stato attuale non prevedibili.

Le "differenze temporanee imponibili" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano "passività per imposte differite", in quanto queste differenze danno luogo a importi imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al conto economico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civile. In sostanza le differenze temporanee generano imposte passive in quanto esse determineranno un maggior carico fiscale in futuro.

Le "passività per imposte differite" sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili a eccezione delle riserve in sospensione d'imposta per le quali non è prevista la distribuzione ai soci.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civile è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civili.

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. "*balance sheet liability method*", in base alle differenze temporanee risultanti tra il valore contabile di attività e passività nello stato patrimoniale e il loro valore riconosciuto fiscalmente e sono valutate utilizzando le aliquote fiscali che, in base a una legge già approvata alla data del bilancio, saranno applicate nell'esercizio in cui l'attività sarà realizzata o la passività sarà estinta.

Le imposte correnti e differite sono registrate a conto economico a eccezione di quelle relative a transazioni che interessano direttamente il patrimonio netto quali a esempio utili o perdite su "attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" e variazioni del *fair value* di strumenti finanziari di copertura (*cash flow hedge*).

Le passività per imposte differite e le attività per imposte anticipate non sono oggetto di attualizzazione come previsto dallo IAS 12 e neppure, di norma, tra loro compensate.

Nel caso in cui le imposte anticipate superino nell'ammontare l'aggregato dei costi per imposte correnti e imposte differite si consegue un provento per imposte, classificato in bilancio ad aumento dell'utile ante imposte.

Sezione 10 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

Nella voce fondi per rischi e oneri sono inclusi i fondi di quiescenza e per obblighi simili (benefici di lungo termine successivi al rapporto di lavoro, trattati dallo IAS 19) e i fondi per rischi e oneri (trattati dallo IAS 37). Il fondo trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato è indicato a voce propria.



I Fondi per Rischi e Oneri accolgono anche gli accantonamenti afferenti gli impegni e le garanzie finanziarie rilasciate che sottostanno alle regole di *impairment* dell'IFRS 9. Per tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre stadi di rischio creditizio (*stage*) e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Criteri d'iscrizione

I Fondi per rischi ed oneri sono passività di ammontare o scadenza incerti, rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- esiste un'obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato. L'obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l'impresa genera nei confronti di terzi l'aspettativa che vengano assolti gli impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);
- è probabile che si verifichi un'uscita finanziaria;
- è possibile effettuare una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non è rilevato alcun accantonamento, bensì fornita informativa sui rischi esistenti nella nota integrativa.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Le rettifiche e le riprese di valore degli impegni e garanzie rilasciate sono rilevate nella voce 170 a) di conto economico "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Impegni e garanzie rilasciate". Gli accantonamenti e i recuperi a fronte dei Fondi per rischi ed oneri, compresi gli effetti temporali, sono allocati nella voce 170 b) di conto economico "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri – Altri accantonamenti netti".

I fondi rischi alimentati a fronte di remunerazione a dipendenti, in applicazione dello IAS 19, trovano contropartita economica nella voce 160. a) di conto economico "Spese amministrative - Spese per il personale".

Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della miglior stima dell'ammontare che l'impresa ragionevolmente pagherebbe per estinguere l'obbligazione o per trasferirla a terzi alla data di bilancio. Quando l'effetto finanziario del tempo è significativo e le date di pagamento delle obbligazioni sono attendibilmente stimabili, l'accantonamento è determinato attualizzando i flussi di cassa attesi determinati tenendo conto dei rischi associati all'obbligazione; l'incremento del Fondo connesso al trascorrere del tempo è rilevato a conto economico.

Sezione 11 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le varie forme di provvista interbancaria e con clientela sono rappresentate nelle voci di bilancio:

- "10. a) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Debiti verso banche";
- "10. b) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Debiti verso la clientela"; e
- "10. c) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Titoli in circolazione".

Nella voce 10. b) sono ricompresi i debiti per leasing ai sensi dell'IFRS 16.



Criteri d'iscrizione

Le passività in questione sono iscritte in bilancio nel momento corrispondente all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono inizialmente iscritte è pari al relativo *fair value*, di norma pari al corrispettivo ricevuto o al prezzo di emissione, comprensivo degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili all'operazione e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati.

Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi interni di carattere amministrativo.

Con riferimento ai debiti per leasing, la *lease liability* è determinata come valore attuale dei futuri pagamenti dovuti per il leasing scontati al tasso implicito del leasing, ove prontamente determinato, o, in alternativa, al tasso d'interesse marginale di finanziamento. Quest'ultimo è il tasso di interesse che il locatario dovrebbe pagare per prendere a prestito i fondi necessari all'ottenimento di un *asset* di valore simile a quello del *RoU Asset* (diritto d'uso), per un orizzonte temporale analogo, con una garanzia sottostante simile e in un simile ambiente economico. Il tasso di attualizzazione utilizzato si basa su una curva *risk free* (o curva di mercato) aumentata dello *spread* della raccolta (rappresentativo del merito creditizio del locatario).

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate con il criterio del costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso d'interesse effettivo. Tale criterio non è applicato alle passività a breve termine.

Le componenti negative di reddito, rappresentate dagli interessi passivi e relativi oneri assimilati, sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nella voce 20. di conto economico "Interessi passivi e oneri assimilati".

Relativamente ai debiti a breve termine, i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla è registrato a conto economico nella voce "100. c) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: passività finanziarie".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute.

Il riacquisto di titoli di propria emissione comporta la cancellazione contabile degli stessi con conseguente ridefinizione del debito per titoli in circolazione. L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli propri e il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "100. c) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: passività finanziarie". L'eventuale successivo ricollocamento dei titoli propri, oggetto di precedente annullo contabile, costituisce, contabilmente, una nuova emissione con conseguente iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Sezione 12 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

Una passività finanziaria è definita di negoziazione e pertanto iscritta nella voce "20. Passività finanziarie di negoziazione" se è:



- acquisita o sostenuta principalmente al fine di venderla o riacquistarla a breve;
- parte di un portafoglio di identificati strumenti finanziari che sono gestiti unitariamente e per i quali esiste evidenza di una recente ed effettiva strategia rivolta all'ottenimento di un profitto nel breve periodo;
- un derivato (fatta eccezione per un derivato che configura un contratto di garanzia finanziaria o è uno strumento di copertura designato ed efficace).

Criteri di iscrizione

Le passività finanziarie di negoziazione sono iscritte alla data di sottoscrizione o alla data di emissione. Il valore di prima iscrizione è pari al costo inteso come il *fair value* dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo stesso.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente all'iscrizione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valutati al *fair value* con imputazione delle variazioni di valore nella voce di conto economico "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime o quando le stesse sono cedute con trasferimento sostanziale di tutti i rischi e i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

Il risultato della cessione delle passività finanziarie di negoziazione è imputato a conto economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Sezione 13 - Passività finanziarie designate al *fair value*

Criteri di classificazione

Una passività finanziaria può essere iscritta, all'atto della rilevazione iniziale, tra le "Passività finanziarie designate al *fair value*", sulla base della facoltà (c.d. *Fair Value Option*) riconosciuta dall'IFRS 9, ovvero solo quando:

- a) si tratta di un contratto ibrido contenente uno o più derivati incorporati e il derivato incorporato modifica significativamente i flussi finanziari che altrimenti sarebbero previsti dal contratto;
- b) la designazione al *fair value* rilevato a conto economico consente di fornire una migliore informativa in quanto:
 - elimina o riduce notevolmente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione che altrimenti risulterebbe dalla valutazione di attività o passività o dalla rilevazione dei relativi utili e perdite su basi diverse; o
 - fa parte di gruppi di passività che vengono gestiti e il loro andamento viene valutato in base al *fair value*, secondo una documentata strategia di gestione del rischio.

Criteri d'iscrizione

Le passività finanziarie designate al *fair value*, iscritte in ossequio alla c.d. *Fair Value Option*, sono rilevate alla data di emissione.

Il valore di prima iscrizione è pari al costo inteso come il *fair value* dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo stesso.



Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente all'iscrizione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valutati al *fair value* con imputazione delle variazioni di valore nella voce di conto economico "110. a) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: attività e passività finanziarie designate al *fair value*".

Con specifico riferimento alle variazioni di valore afferenti al proprio merito creditizio le medesime vengono rilevate nella voce "110. Riserve da valutazione" del patrimonio netto a meno che il trattamento degli effetti delle variazioni del rischio di credito della passività crei o amplifichi un'asimmetria contabile nel conto economico; in tale ultimo caso le variazioni in parola vengono rilevate nella succitata voce del conto economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie designate al *fair value* vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime o quando le stesse sono cedute con trasferimento sostanziale di tutti i rischi e i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

Il risultato della cessione delle passività finanziarie di negoziazione è imputato a conto economico nella voce "110. a) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: attività e passività finanziarie designate al *fair value*".

Sezione 14 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria tutte le attività e le passività denominate in valute diverse dall'euro.

Criteri d'iscrizione e di cancellazione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

A ogni chiusura di bilancio le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono. Quando un utile o una perdita relativi a un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza di cambio.



Sezione 15 - Altre informazioni

Business model

Per quanto riguarda il *business model*, l'IFRS 9 individua tre fattispecie in relazione alla modalità con cui sono gestiti i flussi di cassa e le vendite delle attività finanziarie.

- *Hold to Collect (HTC)*: si tratta di un modello di *business* il cui obiettivo si realizza attraverso l'incasso dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie incluse nei portafogli ad esso associati. L'inserimento di un portafoglio di attività finanziarie in tale *business model* non comporta necessariamente l'impossibilità di vendere gli strumenti anche se è necessario considerare la frequenza, il valore e la tempistica delle vendite negli esercizi precedenti, le ragioni delle vendite e le aspettative riguardo alle vendite future.
- *Hold to Collect and Sell (HTCS)*: è un modello di *business* misto, il cui obiettivo viene raggiunto attraverso l'incasso dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie in portafoglio e (anche) attraverso un'attività di vendita che è parte integrante della strategia. Entrambe le attività (raccolta dei flussi contrattuali e vendita) sono indispensabili per il raggiungimento dell'obiettivo del modello di *business*. Pertanto, le vendite sono più frequenti e significative rispetto ad un *business model* HTC e sono parte integrante delle strategie perseguite.
- *Others/Trading*: si tratta di una categoria residuale che comprende sia le attività finanziarie detenute con finalità di *trading* sia le attività finanziarie gestite con un modello di *business* non riconducibile alle categorie precedenti (*Hold to Collect* e *Hold to Collect and Sell*). In generale, tale classificazione si applica ad un portafoglio di *asset* finanziari la cui gestione e *performance* sono valutate sulla base del *fair value*.

Il *business model* riflette le modalità con le quali le attività finanziarie sono gestite per generare flussi di cassa a beneficio dell'entità e viene definito dal *top management* mediante l'opportuno coinvolgimento delle strutture di *business*. Viene osservato considerando la modalità di gestione delle attività finanziarie e, come conseguenza, la misura in cui i flussi di cassa del portafoglio derivano dall'incasso di flussi contrattuali, dalla vendita delle attività finanziarie o da entrambe queste attività. La valutazione non avviene sulla base di scenari che, considerando previsioni ragionevoli dell'entità, non sono destinati a verificarsi, come i cosiddetti scenari "*worst case*" o "*stress case*". Per esempio, se l'entità prevede di vendere un determinato portafoglio di attività finanziarie solo in uno scenario "*stress case*", tale scenario non influisce sulla valutazione del modello di *business* dell'entità se lo stesso, in base a previsioni ragionevoli dell'entità, non è destinato a verificarsi.

Il modello di *business* non dipende dalle intenzioni che il *management* ha con riferimento ad un singolo strumento finanziario, ma fa riferimento alle modalità con le quali i gruppi di attività finanziarie vengono gestiti ai fini del raggiungimento di un determinato obiettivo di *business*.

In sintesi, il *business model*:

- riflette le modalità con cui le attività finanziarie sono gestite per generare flussi di cassa;
- viene definito dal *top management* mediante l'opportuno coinvolgimento delle strutture di *business*;
- deve essere osservabile considerando le modalità di gestione delle attività finanziarie.

In termini operativi, l'*assessment* del modello di *business* viene effettuato in coerenza con l'organizzazione aziendale, la specializzazione delle funzioni di *business*, il modello di *risk* e l'assegnazione dei poteri delegati (limiti).



Nell'effettuare l'*assessment* del *business model* si utilizzano tutti i fattori rilevanti disponibili alla data dello stesso. Le evidenze sopra richiamate comprendono la strategia, i rischi e la loro gestione, le politiche di remunerazione, il *reporting* e l'ammontare delle vendite. Nell'analisi del *business model* è essenziale che gli elementi indagati mostrino tra di loro coerenza e in particolare siano coerenti rispetto alla strategia perseguita. L'evidenza di attività non in linea con la strategia deve essere analizzata e adeguatamente giustificata.

A tal proposito e in relazione agli intenti gestionali per cui le attività finanziarie sono detenute, si evidenzia che la normativa interna di Gruppo definisce e declina gli elementi costitutivi del *business model* in relazione alle attività finanziarie inserite nei portafogli gestiti e, con particolare riferimento al portafoglio *Hold to Collect*, le soglie di ammissibilità delle vendite che non inficino la classificazione (frequenti ma non significative, individualmente e in aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo), stabilendo, contestualmente, i parametri per individuare le vendite coerenti con tale modello di *business* in quanto riconducibili ad un incremento del rischio di credito.

Titoli di capitale in "OCI Option"

Trattasi di investimenti azionari strategici e durevoli per i quali tale modalità di valutazione è stata ritenuta più idonea a riflettere le finalità e le logiche sottostanti alla detenzione di dette interessenze.

Ai sensi dell'IFRS 9, le partecipazioni in *OCI Option* sono valutate al *fair value* con imputazione delle differenze derivanti dalle successive valutazioni direttamente a patrimonio netto (nelle altre componenti della redditività complessiva – OCI). Tuttavia, a differenza dei titoli di debito valutati al FVOCI, le riserve OCI non vengono mai riversate a conto economico, né in caso di realizzo né a seguito di impairment.

Verifica del c.d. "SPPI test"

Per gli strumenti finanziari rientranti nei *business model Hold to Collect (HtC)* e *Hold to Collect and Sell (HtC&S)*, al fine di poterli classificare rispettivamente nelle categorie al costo ammortizzato (CA) e *fair value* rilevato in una riserva del conto economico complessivo (FVOCI), occorre verificare il superamento dell'*SPPI test*.

Tale test consiste nel verificare che lo strumento finanziario abbia le caratteristiche di *Basic Lending*: in particolare, occorre analizzare le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dell'attività finanziaria, confrontandole con l'importo effettivamente investito, mentre gli interessi sono definiti quantomeno come il ristoro del valore del denaro nel tempo e del rischio di credito sul capitale residuo.

L'*SPPI test* viene svolto a livello di singolo strumento finanziario, prodotto o sottoprodotto e prende in considerazione le caratteristiche contrattuali dell'attività: se i flussi di cassa contrattuali rappresentano esclusivamente il rimborso del capitale e il pagamento degli interessi sul capitale residuo (*Solely Payments of Principal and Interest - SPPI*), il test è superato.

Nel caso di mancato superamento dell'*SPPI test*, si deve procedere al c.d. *Benchmark cash flow test*, che consiste nell'effettuare un confronto tra i flussi di cassa (non attualizzati) dello strumento da analizzare e di quelli di uno strumento ipotetico che presenta (in invarianza di termini contrattuali e rischio di credito) una frequenza di rimisurazione (*refixing*) coerente con il *tenor* del parametro di indicizzazione.

L'esecuzione del *Benchmark cash flow test* (o *assessment* quantitativo) è svolto solo laddove l'esito dell'*assessment* qualitativo individui la presenza di elementi potenzialmente non coerenti con la condizione *SPPI* e risulti quindi necessaria una valutazione quantitativa dei rispettivi impatti.

In caso di mancato superamento del test, lo strumento finanziario è iscritto e valutato al *fair value*, con imputazione delle relative variazioni direttamente a conto economico, nella voce "20. Attività finanziarie



valutate al *fair value* con impatto a conto economico - c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*".

Stato patrimoniale

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Ratei e risconti

I ratei e i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le "Altre attività" come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione comprensivo dell'eventuale rinnovo, se questo dipende dal conduttore.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Si considerano rilevanti ai fini del costo ammortizzato tutti i costi/proventi direttamente riconducibili e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte del debitore.

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento.

Impairment degli strumenti finanziari

Ai sensi dell'IFRS 9, sono assoggettate alle relative previsioni in materia di *impairment*:

- le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" diverse dai titoli di capitale;
- gli impegni all'erogazione di finanziamenti e le garanzie rilasciate che non sono valutati al *fair value* con impatto a conto economico;



- le attività derivanti da contratto che risultano da operazioni rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 15.

La quantificazione delle cc.dd. “*Expected Credit Losses*” (ECL), ovvero le perdite attese da rilevare a conto economico quali rettifiche di valore, è determinata in funzione della presenza o meno di un incremento significativo del rischio di credito dello strumento finanziario rispetto a quello determinato alla data di rilevazione iniziale del medesimo.

A tal fine, gli strumenti sottoposti alle regole di *impairment* sono associati convenzionalmente a differenti *stage*, caratterizzati da diverse logiche di quantificazione delle rettifiche di valore.

In particolare:

- in assenza di un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale, lo strumento finanziario è mantenuto nello *stage 1* e relativamente al medesimo viene rilevata in bilancio una rettifica di valore pari alla perdita attesa a 12 mesi (ovvero la perdita attesa che risulti da eventi di *default* sull'attività finanziaria che siano ritenuti possibili entro 12 mesi dalla data del periodo di riferimento);
- in caso di presenza di un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale, lo strumento viene associato allo *stage 2* e viene rilevata in bilancio una rettifica di valore pari alla perdita attesa *lifetime* (ovvero la perdita attesa che risulti da eventi di *default* sull'attività finanziaria che siano ritenuti possibili lungo l'intera vita dell'attività finanziaria);
- se lo strumento finanziario risulta deteriorato, è classificato all'interno dello *stage 3* e le valutazioni sono condotte secondo modalità analitiche.

Eccezione a quanto sopra è rappresentata dalle “Attività finanziarie *impaired* acquisite o originate” – cc.dd. POCI (*Purchased or Originated Credit Impaired*) –, per la cui trattazione si rimanda al paragrafo “Attività finanziarie *impaired* acquistate o originate (cc.dd. “POCI”)” riportato nel seguito.

L'individuazione della presenza di un incremento significativo del rischio di credito viene effettuata seguendo una logica per singolo rapporto e si basa sia sull'utilizzo di criteri qualitativi sia quantitativi. In particolare, il passaggio di uno strumento finanziario da *stage 1* a *stage 2* è determinato al verificarsi di una delle seguenti condizioni alla *reporting date*:

- presenza di scaduto superiore a 30 giorni;
- classificazione tra i cc.dd. *forborne*;
- peggioramento di un determinato numero di *notch*, differente per segmento, della classe di *rating* rilevata alla *origination date*.

Relativamente alle esposizioni in titoli di debito, la misurazione del significativo deterioramento che implica una riclassificazione da *stage 1* a *stage 2* avviene secondo i seguenti criteri:

- per i titoli che alla data di *reporting* presentano un *rating* di tipo *speculative*, *downgrade* di 2 classi tra il *rating* alla data di *reporting* (è da intendersi il *rating* dell'emissione o, in caso di sua mancanza, il *rating* dell'emittente) e il *rating* alla data di *origination* (intesa come data di acquisizione del titolo);
- assenza di informazioni disponibili per la determinazione del significativo deterioramento o del basso rischio di credito.

Si presume, altresì, che non ci siano incrementi significativi di rischio di credito per le controparti per le quali alla data di *reporting* è presente un *rating* di emissione - o in sua mancanza dell'emittente - migliore o



uguale rispetto alla classe “*Investment Grade*”. Pertanto, tutte le esposizioni associate a tali controparti sono censite in *stage 1*.

L’IFRS 9 assume, inoltre, una sostanziale simmetria nei passaggi delle attività finanziarie tra i diversi *stage*. Alla luce di tale assunto, è pacifico sostenere che, come in presenza di un “significativo” incremento del rischio di credito l’attività finanziaria debba essere trasferita nello *stage 2*, così la posizione potrà essere nuovamente ricondotta all’interno dello *stage 1* allorché sia venuta meno la causa che ne ha determinato il passaggio nello *staging* peggiore, con conseguente ricalcolo delle rettifiche di valore a presidio.

Stima delle perdite attese su posizioni creditizie in stage 1 e 2

Ai fini del calcolo della svalutazione collettiva, la quantificazione della perdita attesa avviene per categorie di crediti omogenee in relazione alle loro caratteristiche di rischio e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di rischio. In particolare, a ciascuna attività con caratteristiche simili in termini di rischio è associata una “probabilità di inadempienza” (*Probabilità di Default – PD*) e una “perdita in caso di inadempienza” (*Loss Given Default - LGD*).

La PD è attribuita raggruppando la clientela in *cluster* omogenei di rischio ricorrendo alla segmentazione di rischio alla base dello sviluppo dei modelli di *rating* di CR Orvieto, i cui principali *driver* di *clusterizzazione* sono il Settore di Attività Economica (SAE), la natura giuridica della controparte, il fatturato aziendale e la relativa struttura di bilancio. Nello specifico, la valutazione della PD è effettuata per le classi gestionali Privati, *Small Business* e per un macro-segmento che accorpa PMI, *Large Corporate* e Immobiliari. Per i segmenti Banche/Istituti finanziari ed Enti, le probabilità di *default* sono quantificate mediante modelli gestionali interni, ricorrendo ai dati pubblicati dalle maggiori agenzie di *rating*.

La LGD è attribuita in funzione della tipologia di finanziamento, di segmento di clientela e di garanzia. Rappresenta, per le controparti in sofferenza, il complemento del tasso di recupero storico di lungo periodo ottenuto sulla base di dati interni. Si specifica che il parametro LGD è calcolato mediante il prodotto di due componenti: la LGS, ovvero il tasso di perdita registrato sulle esposizioni afferenti allo status “Sofferenza” e il *Danger Rate*, ovvero un coefficiente che rappresenta la probabilità delle posizioni di migrare da “*Bonis*” a “Sofferenza”.

Per le esposizioni classificate nello *stage 1*, è previsto il calcolo della perdita attesa con orizzonte a un anno. Le rettifiche di valore sono calcolate applicando al costo ammortizzato alla *reporting date* e/o ai margini ponderati per i fattori di conversione creditizia regolamentari (*Credit Conversion Factor - CCF*), la PD a 12 mesi differenziata per segmento/classe di *rating* e la specifica LGD in funzione dei *driver* sopraindicati (segmento, forma tecnica e garanzia).

Per le esposizioni classificate nello *stage 2*, è previsto il calcolo della perdita attesa in ottica *lifetime*, ovvero nell’arco di tutta la durata dello strumento. Le rettifiche di valore sono calcolate applicando al costo ammortizzato elaborato in funzione del piano di ammortamento, e/o ai margini ponderati per i CCF regolamentari, la struttura a termine (*lifetime*) della probabilità di *default* (PD) nonché della LGD in funzione dei *driver* sopraindicati (segmento, forma tecnica e garanzia).

A tal fine, si specifica che, sia per le posizioni allocate in *stage 1* sia per quelle allocate in *stage 2*, i parametri PD e LGD sono valutati entrambi in ottica *forward looking*: mediante i cc.dd. “Modelli Satellite”, sono stimati, considerando appositi scenari macroeconomici forniti da *info provider* esterni, dei coefficienti da applicare ai parametri di rischio.



Stima delle perdite attese sui titoli di debito (stage 1 e 2)

Con riferimento ai titoli di debito in *stage 1*, gli accantonamenti sono calcolati sulla base della perdita attesa annuale (ECL annuale) mentre, nel caso di classificazioni in *stage 2* le rettifiche di valore sono calcolate sulla base della perdita attesa prevista durante tutta la vita dello strumento finanziario (ECL *lifetime*).

In particolare:

- riguardo alle PD, le strutture a termine della probabilità di *default* sono stimate per singolo emittente e associate a ciascuna emissione permettendo una distinzione tra quelle *senior* e quelle subordinate. Le misure di *default probability* sono estratte da *spread* creditizi quotati giornalmente sui mercati finanziari e possiedono, quindi, un contenuto informativo in grado di sintetizzare le aspettative di accadimento di eventi futuri incorporate dal mercato (misure *forward looking*); tali *spread*, tuttavia, vengono sterilizzati della componente di premio al rischio per arrivare alla stima di probabilità di *default* "reali", ossia non influenzate dall'avversione al rischio degli operatori di mercato;
- con riferimento alle LGD, in un approccio semplificato, la *Loss Given Default* è ipotizzata costante nell'orizzonte temporale dell'attività finanziaria e distinta sulla base di alcuni *driver* quali il *rating* dello strumento e la classificazione del Paese dell'ente di emissione.

Stima delle perdite attese su posizioni creditizie in stage 3

Per le esposizioni creditizie classificate come scadute deteriorate, inadempienza probabile e sofferenze, la Cassa prevede delle percentuali minime di accantonamento a perdita espressamente disciplinate nella propria normativa interna, nella quale sono altresì individuate, in modo puntuale, le fattispecie al ricorrere delle quali è possibile derogare all'applicazione delle predette soglie minime di accantonamento. I criteri di determinazione delle rettifiche e i relativi livelli di accantonamento sono oggetto di *benchmarking* e di continua revisione e aggiornamento, al fine di garantire un'adeguata rappresentazione dei profili di rischio della Cassa nonché il rispetto delle disposizioni regolamentari in materia. Per le posizioni rientranti nel perimetro dei crediti *non-performing*, le svalutazioni vengono determinate sulla base dell'approccio valutativo identificato (forfettario o analitico specifico), per la singola controparte, sulla base delle *policy* di Gruppo.

Nella valutazione analitica di carattere statistico (c.d. "valutazione forfettaria"), l'*Expected Credit Loss Lifetime* viene calcolata sulla base dei parametri di rischio definiti dalle competenti unità organizzative di *Risk Management*. Tale metodologia di valutazione è utilizzata con riferimento a:

- controparti classificate tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate (cc.dd. "*past due*"), a prescindere dall'importo;
- controparti classificate tra le inadempienze probabili, la cui esposizione lorda (per cassa e/o per firma), a livello di controparte, risulta uguale o inferiore a una determinata soglia.

Nella valutazione analitica specifica, le perdite attese *lifetime* sono stimate in maniera puntuale dalle unità organizzative preposte alla valutazione, tenendo in considerazione le specificità della singola posizione, mediante appositi modelli valutativi e coerentemente con le percentuali minime di svalutazione.

Per procedere alla valutazione analitica di una controparte, è necessario preliminarmente definire se valutarla in ottica:

- di continuità aziendale (approccio "*going concern*"), laddove la valutazione si focalizza sulla verifica della sostenibilità nel tempo dell'indebitamento aziendale sulla base dei flussi di cassa stimati;



- liquidatoria (approccio “*gone concern*”), nel caso in cui il recupero sia possibile mediante il realizzo delle garanzie e/o la liquidazione degli attivi dell’impresa, oppure in assenza di informazioni attendibili per la stima dei *cash flow* attesi.

Nello scenario *going concern*, i flussi di cassa operativi del debitore continuano a essere prodotti e possono essere utilizzati per rimborsare (almeno in parte) il debito finanziario; in tale scenario, le garanzie possono essere escusse nella misura in cui ciò non influisca sui flussi di cassa operativi della controparte.

Nello scenario *gone concern*, i flussi di cassa operativi del debitore cessano o sono comunque evidentemente insufficienti a garantire il recupero dell’esposizione; in tale scenario, si stimano i recuperi derivanti dall’escussione di tutte le garanzie presenti, senza effettuare distinzione in base alla destinazione produttiva o meno dei beni propria dell’approccio *going concern*.

Gli interessi di mora partecipano alla voce “interessi attivi” di conto economico solo se effettivamente incassati, in quanto la quota non incassata risulta integralmente rettificata.

Le stime del valore di recupero del credito, espresse in coerenza con la situazione in cui versano le esposizioni, includono gli elementi *forward looking* disponibili. Tali elementi fanno riferimento, in particolare, alle previsioni degli scenari macroeconomici e degli andamenti geo-settoriali nell’ambito dei quali opera la controparte. In particolare, in relazione a circoscritti *cluster* di crediti non *performing*, la Cassa valuta, di includere, qualora presenti, scenari di cessione nella stima delle perdite attese, stimando il valore di presumibile realizzo della singola posizione oggetto di potenziale cessione. Seguendo l’approccio “*forward looking*”, ove applicabile, si considerano le aspettative di vendita di quote di portafogli NPLs nella misura in cui la cessione diviene uno degli strumenti di gestione dei crediti deteriorati, al pari delle altre modalità a disposizione (a es: ristrutturazioni, incasso *collateral*, ecc.), purché le posizioni incluse negli scenari di cessione non presentino vincoli alla vendita.

Le rettifiche e/o riprese di valore inerenti l’*impairment* delle esposizioni in *stage* 1, 2 e 3 sono rilevate a conto economico nella voce “130. a) Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” ovvero nella voce “130. b) Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva”.

Attività finanziarie *impaired* acquisite o originate (cc.dd. “POCI”)

Si definiscono “Attività finanziarie *impaired* acquisite o originate” – cc.dd. POCI – le esposizioni che risultano deteriorate alla data di acquisto o a quella in cui sono originate.

Sono comprese nei POCI anche le esposizioni creditizie acquisite nell’ambito di operazioni di cessione (individuale o di portafoglio) e di aggregazione aziendale.

Le attività in parola non sono identificate da una specifica voce di bilancio ma sono classificate, in funzione del *business model* con il quale l’attività è gestita, nelle seguenti voci:

- “30. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva”; e
- “40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”.

In funzione di ciò, con riferimento ai relativi criteri di rilevazione iniziale, valutazione e cancellazione, si rimanda a quanto scritto nelle voci in parola. Con specifico riferimento a:

1. applicazione del criterio del tasso di interesse effettivo; e
2. calcolo delle rettifiche di valore;

si specifica quanto segue.



1. Criterio del tasso di interesse effettivo

Gli interessi contabilmente rilevati sono determinati mediante applicazione del “tasso di interesse effettivo corretto per il credito” – c.d. “*EIR Credit Adjusted*” – ovvero il tasso che, al momento della rilevazione iniziale, attualizza esattamente tutti i futuri incassi stimati al costo ammortizzato dell’attività considerando nella stima, diversamente da quanto viene effettuato nel calcolo dell’interesse effettivo – c.d. “*EIR*” –, anche le perdite su credito attese.

Tale tasso è sempre applicato al costo ammortizzato dello strumento, ovvero al valore contabile lordo dell’attività diminuito per la rettifica di valore cumulata.

2. Calcolo delle rettifiche di valore

Le attività in parola sono sempre soggette alla quantificazione della perdita attesa lungo la vita dello strumento finanziario senza possibilità di passaggio alla perdita attesa a 12 mesi in caso di un miglioramento rilevante del rischio di credito dell’esposizione. In particolare, si sottolinea che le perdite attese non sono rilevate alla prima data di valutazione dello strumento finanziario perché già incluse nella determinazione del “tasso di interesse effettivo corretto per il credito” ma solamente in caso di variazione delle perdite attese rispetto a quelle inizialmente stimate. In tale circostanza si procede alla rilevazione, nella voce “130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito”, dell’impatto di tale variazione.

Modifiche contrattuali delle attività finanziarie

Le modifiche contrattuali apportate alle attività finanziarie sono suddivisibili nelle due seguenti tipologie:

1. modifiche contrattuali che, in funzione della loro “significatività”, portano alla cancellazione contabile dell’attività finanziaria e pertanto sono contabilizzate secondo il c.d. “*derecognition accounting*”.
2. modifiche contrattuali che non portano alla cancellazione contabile dell’attività finanziaria e sono pertanto contabilizzate secondo il c.d. “*modification accounting*”.

1. “*Derecognition Accounting*”

Qualora le modifiche contrattuali comportino la cancellazione dell’attività finanziaria, lo strumento finanziario modificato è iscritto come una nuova attività finanziaria. La nuova attività modificata deve essere sottoposta all’*SPPI test* al fine di definirne la classificazione e deve essere inizialmente iscritta al *fair value*.

L’eventuale differenza tra il valore di bilancio dell’attività cancellata e quello di iscrizione è rilevata nella voce “130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito”.

2. “*Modification Accounting*”

In caso di “*modification accounting*”, il valore contabile lordo dello strumento finanziario è ricalcolato scontando i nuovi flussi di cassa previsti dal contratto modificato al tasso di interesse effettivo originario dell’attività finanziaria. Tutte le differenze fra l’ammontare così ricalcolato e il valore contabile lordo vengono rilevate a conto economico nella voce “140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni”.

La qualifica di “significatività” è attribuita in funzione della natura della modifica richiesta dalla controparte. A tal riguardo sono identificate le due seguenti casistiche:

- a) modifiche effettuate per difficoltà finanziarie della controparte (ovvero misure di *forbearance*);



b) modifiche effettuate per motivi di natura “commerciale”¹.

a) Modifiche effettuate per difficoltà finanziarie della controparte

Le modifiche verso controparti che presentano difficoltà finanziarie (sia *performing* sia *non performing*), effettuate per “*credit risk reason*” (tramite misure di *forbearance*), sono riconducibili al tentativo della banca di massimizzare il *recovery* dei *cash flow* del credito originario. I rischi e i benefici sottostanti, successivamente alle modifiche, di norma, non sono sostanzialmente trasferiti, e, conseguentemente, il trattamento contabile che offre informazioni più rilevanti per il lettore del bilancio è quello del “*modification accounting*”, rilevando a conto economico la differenza tra valore contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario.

Si ritengono pertanto “sostanziali” le modifiche contrattuali dello strumento finanziario tali per cui il possessore dello stesso è esposto a nuove tipologie di rischi o a modifiche del medesimo che ne alterano la natura quali, a esempio, l’introduzione di clausole in funzione delle quali i flussi finanziari dello strumento modificato non rappresentino unicamente pagamenti del capitale e dell’interesse sul capitale da restituire.

b) Modifiche effettuate per motivi di natura “commerciale”

Le modifiche contrattuali effettuate per motivi esclusivamente commerciali sono finalizzate a trattenerne un debitore che non versa in una situazione di difficoltà finanziaria. Rientrano in tale casistica le rinegoziazioni effettuate per adeguare l’onerosità dell’attività finanziaria alle condizioni correnti di mercato. Tali modifiche sono considerate sostanziali in quanto, qualora non fossero effettuate, il cliente si finanzierebbe presso un altro intermediario e la Cassa subirebbe un decremento dei rendimenti futuri previsti.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali e immateriali con vita utile definita sono soggette a test di *impairment* se esiste un’indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al *fair value* dell’attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d’uso se determinabile e se esso risulta superiore al *fair value*.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d’uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell’effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un *fair value*. I due valori si discostano, dando luogo a *impairment*, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze similari non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione e in applicazione del principio IFRS 3 *revised* sono sottoposte, con periodicità almeno annuale, a un test di *impairment* al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l’attività possa aver subito una riduzione di valore.

Trattamento di fine rapporto e piani pensione a prestazione definita

Il trattamento di fine rapporto, al pari dei piani pensione a prestazione definita, è una forma di retribuzione del personale, a corresponsione differita, rinviata alla fine del rapporto di lavoro. Esso matura in proporzione alla durata del rapporto e costituisce un elemento aggiuntivo del costo del personale.

L’importo del TFR e dei piani a prestazione definita è iscritto in bilancio sulla base del suo valore attuariale. Ai fini dell’attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito (c.d. *Projected Unit*

¹ Si intendono, con tale accezione, tutte le modifiche contrattuali effettuate per motivi diversi da quelli dettati da difficoltà finanziaria della controparte.



Credit Method) che prevede, appunto, la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati, ricavi attesi derivanti dalle attività a servizio del piano. I profitti/perdite attuariali sono imputati ad apposita riserva di patrimonio netto. La variazione di tale riserva è indicata anche nel prospetto della redditività complessiva.

A seguito della riforma della previdenza complementare prevista dal D.Lgs. n. 252 del dicembre 2005 anticipata nell'applicazione dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, per le imprese con almeno 50 dipendenti, le quote di TFR maturate sino al 31 dicembre 2006 restano in azienda mentre quelle maturande a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero trasferite al Fondo di Tesoreria dell'INPS.

Le quote di TFR maturate a tutto il 31 dicembre 2006 anche successivamente all'introduzione della riforma, continuano a essere configurate come piani a benefici definiti così come previsto dallo IAS 19.

Le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 configurano ai fini dello IAS 19 un piano a contribuzione definita e pertanto il loro ammontare non è assoggettato ad alcuna ipotesi attuariale.

Conto economico

Ricavi

Definizione

I ricavi sono flussi lordi di benefici economici derivanti dallo svolgimento dell'attività ordinaria dell'impresa, quando tali flussi determinano incrementi del patrimonio netto diversi dagli incrementi derivanti dall'apporto degli azionisti.

Criteri di iscrizione

Ai sensi dell'IFRS 15, i ricavi derivanti da obbligazioni contrattuali con la clientela sono rilevati in bilancio solo se sono soddisfatti tutti i criteri seguenti:

- a) le parti del contratto hanno approvato il contratto e si sono impegnate ad adempiere le rispettive obbligazioni;
- b) l'entità può individuare i diritti di ciascuna delle parti per quanto riguarda i beni o servizi da trasferire;
- c) l'entità può individuare le condizioni di pagamento dei beni o servizi da trasferire;
- d) il contratto ha sostanza commerciale (ossia il rischio, la tempistica o l'importo dei flussi finanziari futuri dell'entità sono destinati a cambiare a seguito del contratto); e
- e) è probabile che l'entità riceverà il corrispettivo a cui avrà diritto in cambio dei beni o servizi che saranno trasferiti al cliente. Nel valutare la probabilità di ricevere l'importo del corrispettivo, l'entità deve tener conto solo della capacità e dell'intenzione del cliente di pagare l'importo del corrispettivo quando sarà dovuto.

Rilevazione dei corrispettivi variabili

I ricavi configurati da corrispettivi variabili vengono rilevati a conto economico se attendibilmente stimabili e unicamente se è altamente probabile che tale corrispettivo non debba essere, in periodi successivi, in tutto o in una sua parte significativa, stornato dal conto economico.



In caso di forte prevalenza di fattori di incertezza legati alla natura del corrispettivo, il medesimo sarà rilevato solo al momento in cui tale incertezza verrà risolta.

Modalità e tempistica di rilevazione dei corrispettivi

Il corrispettivo del contratto, il cui incasso deve essere probabile, viene allocato alle singole obbligazioni derivanti dal medesimo.

La rilevazione temporale dei ricavi avviene, in funzione delle tempistiche di adempimento delle obbligazioni in un'unica soluzione o, alternativamente, lungo la durata del periodo previsto per l'adempimento delle diverse obbligazioni.

I ricavi possono essere riconosciuti:

- in un momento preciso, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso, o
- nel corso del tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Il bene è trasferito quando, o nel corso del periodo in cui, il cliente ne acquisisce il controllo.

In particolare:

- gli *interessi corrispettivi* sono riconosciuti *pro rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - classificati nello stato patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al *fair value (fair value option)*;
 - connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli *interessi di mora*, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i *dividendi* sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le *commissioni per ricavi da servizi* sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- gli utili e le perdite conseguenti alla *prima iscrizione al fair value degli strumenti finanziari* sono riconosciuti a conto economico, in sede di rilevazione dell'operazione, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato e il *fair value* dello strumento stesso, solamente quando il *fair value* è determinabile facendo riferimento a transazioni di mercato correnti e osservabili sul mercato oppure attraverso tecniche di valutazione i cui input siano parametri di mercato osservabili; diversamente, detti utili e perdite sono distribuiti nel tempo tenuto conto della natura e della durata dello strumento.
- gli *utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari* sono riconosciuti a conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato e il valore di iscrizione degli strumenti stessi;



- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, ovvero quando è adempiuta l'obbligazione di fare nei confronti del cliente.

Costi

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti nel rispetto del criterio della correlazione tra costi e ricavi che derivano direttamente e congiuntamente dalle medesime operazioni o eventi. I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Aggregazioni aziendali

La normativa IAS/IFRS definisce come "aggregazione aziendale" il trasferimento del controllo di un'impresa o di un gruppo di attività e beni integrati condotti e gestiti unitariamente.

La definizione di controllo viene esplicitata nell'IFRS 10 "Bilancio consolidato", paragrafo 7 nel modo seguente: "Un investitore controlla un'entità oggetto di investimento se e solo se ha contemporaneamente:

- il potere sull'entità oggetto di investimento;
- l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento;
- la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti."

In base a quanto disposto dall'IFRS 3 *revised*, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- a) identificazione dell'acquirente;
- b) determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- c) allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività e passività potenziali assunte.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei *fair value*, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisto.

I costi correlati all'acquisizione sono i costi che l'acquirente sostiene per realizzare una aggregazione aziendale. L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come spese nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sull'acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.



Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni e la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio, mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sull'acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi *fair value* alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- a) nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscano all'acquirente ed è possibile valutarne il *fair value* attendibilmente;
- b) nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il *fair value* attendibilmente;
- c) nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo *fair value* può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al *fair value* netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, viene contabilizzata come avviamento e come tale soggetto a *impairment*.

Le quote del patrimonio netto e dell'utile di competenza delle interessenze di terzi sono iscritte in apposite voci del patrimonio netto e del conto economico. Nel caso di assunzione non totalitaria del controllo, la quota di patrimonio netto delle interessenze di terzi è determinata sulla base della quota di spettanza dei valori correnti attribuiti alle attività e passività alla data di assunzione del controllo, escluso l'eventuale *goodwill* a essi attribuibile (cd. *partial goodwill method*); in alternativa, è rilevato l'intero ammontare del *goodwill* generato dall'acquisizione considerando, pertanto, anche la quota attribuibile alle interessenze di terzi (cd. *full goodwill method*); in quest'ultimo caso le interessenze di terzi sono espresse al loro complessivo *fair value* includendo pertanto anche il *goodwill* di loro competenza. La scelta delle modalità di determinazione del *goodwill* (*partial goodwill method* o *full goodwill method*) è operata in maniera selettiva per ciascuna operazione di *business combination*.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale a *impairment test*.

In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.

Parte A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Non vi sono al 31 dicembre 2023 e al 31 dicembre 2022 titoli oggetto di riclassifica.

Parte A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

L'IFRS 13, al paragrafo 9, definisce il *fair value* come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".



Il principio si fonda sulla definizione di “*fair value market based*” (metodo basato sulla valutazione di mercato) in quanto il *fair value* dell’attività o passività deve essere misurato in base alle caratteristiche assunte dagli operatori di mercato.

La valutazione al *fair value* presuppone inoltre che l’operazione di vendita dell’attività o di trasferimento della passività abbia luogo nel mercato principale dell’attività o passività o, in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso.

Il concetto di *fair value* si basa sul cosiddetto “*exit price*”. Il prezzo deve riflettere, cioè, la prospettiva di chi vende l’attività o che paga per trasferire la passività alla data della rilevazione.

In tale contesto si inserisce la necessità che il *fair value* degli strumenti finanziari debba riflettere il rischio di inadempimento attraverso opportune rettifiche di valore del merito creditizio della controparte e dell’emittente stesso. Per quanto attiene alla valutazione del rischio di inadempimento si evidenzia che la Cassa ne ha effettuato una stima alla data di bilancio non riscontrando effetti significativi rispetto alla metodologia del *fair value* adottata precedentemente.

L’IFRS 13, dal paragrafo 72 al paragrafo 90, prevede una classificazione delle valutazioni al *fair value* degli strumenti finanziari sulla base di una specifica gerarchia che si basa sulla natura e sulla significatività degli input utilizzati nelle medesime valutazioni (i cosiddetti “Livelli”).

I tre livelli previsti sono:

“Livello 1”: uno strumento finanziario appartiene al Livello 1 quando esso è scambiato in un mercato in cui le transazioni sullo stesso si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo dello strumento su base continuativa (cd. “mercato attivo”).

Le variabili chiave generalmente prese in considerazione dalla Cassa per l’individuazione di un mercato attivo sono:

- il numero di contributori, scelti in base alla loro competenza sul segmento di mercato considerato, l’affidabilità nonché la continua presenza su quel segmento;
- la frequenza nella quotazione del prezzo, ovvero l’aggiornamento periodico del dato quotato;
- la presenza di un prezzo “denaro” (cd. “*bid*”) e di un prezzo “lettera” (cd. “*ask*”);
- una differenza accettabile tra le quotazioni “denaro” e “lettera”;
- il volume di scambi trattati: occorre che tale volume sia consistente al fine di poter considerare i prezzi che si generano da tali scambi significativi;
- l’eventuale presenza di *dealers*, *brokers* e *market makers*.

È opportuno precisare, tuttavia, che la quotazione di un titolo in un mercato regolamentato non è di per sé indicativa della “liquidità” del titolo stesso e quindi dell’esistenza di un mercato attivo. Infatti, pur essendo negoziato in un mercato ufficiale, un titolo potrebbe non avere un numero di scambi ragionevolmente rilevante tale da poter concludere che il prezzo formatosi sul mercato risulti significativamente rappresentativo del *fair value*.

Ai fini della determinazione del *fair value*, deve essere quindi considerata la quotazione dello strumento non rettificata facendo riferimento al mercato principale o, in assenza di quest’ultimo, a quello più vantaggioso.

Pertanto, il prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, è utilizzato senza alcuna modifica. Eventuali rettifiche comporterebbero la classificazione dello



strumento finanziario a un livello inferiore (per esempio, quando non vi è l'immediata accessibilità dell'informazione o la disponibilità del prezzo alla data di valutazione).

Per quanto riguarda i titoli di debito, la valorizzazione del titolo avviene alla data riferimento senza apportare alcuna rettifica alla quotazione di mercato rilevata alla medesima data. Con particolare riferimento ai titoli quotati in un mercato attivo "regolamentato", il prezzo considerato per la valutazione è quello "Ufficiale", riveniente dal listino delle quotazioni pubblicato.

Sono considerati di norma mercati principali:

- i. i circuiti MOT e MTS per i Titoli di Stato e per i titoli obbligazionari non governativi;
- ii. i tassi di cambio ufficiali BCE di giornata per le operazioni in cambi *spot*.

Le precedenti considerazioni si applicano anche alle posizioni corte (a esempio gli scoperti tecnici) in titoli.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi deve essere utilizzato il prezzo medio di offerta (c.d. "*mid price*") alla chiusura del periodo di riferimento.

Le principali fonti da utilizzare per l'acquisizione dei prezzi ai fini contabili sono primarie piattaforme di contribuzione (per esempio, *Bloomberg*, *Telekurs*).

Per i titoli di capitale e per le quote di OICR, la cui valutazione è desunta da primarie piattaforme di contribuzione (per esempio *Bloomberg*), sempre rappresentative di un mercato attivo, il *fair value* coincide con il prezzo di chiusura delle contrattazioni alla data di riferimento.

Analogamente a quanto evidenziato in precedenza relativamente ai titoli di capitale, in presenza di un mercato attivo, la Cassa valuta gli strumenti derivati quotati facendo riferimento al prezzo riveniente dal mercato principale, oppure, ove mancante, da quello più vantaggioso attribuibile allo strumento oggetto della valutazione. La quotazione di mercato è fornita giornalmente da una primaria "*clearing house*" ed è comunque reperibile sui più comuni *info-provider*.

"Livello 2": qualora non si ricada nella casistica precedente (Livello 1), si dovrà ricorrere a una tecnica valutativa (c.d. modelli di "*pricing*") che utilizzi esclusivamente input osservabili direttamente o indirettamente sul mercato (per esempio, tramite canali informativi come Borse, *info-provider*, *broker*, siti internet ecc.). Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi di mercato di strumenti con caratteristiche simili a quello oggetto di valutazione che siano quotati su un mercato attivo;
- prezzo di mercato dello strumento oggetto di valutazione o di uno strumento simile quotato in un mercato non attivo;
- modello di valutazione (a titolo esemplificativo: *Discounted Cash Flow*) che ricorra esclusivamente a input osservabili sul mercato o corroborati dal mercato (a titolo esemplificativo: tassi di interesse, curve dei rendimenti, volatilità ecc.).

"Livello 3": qualora non si ricada nelle circostanze precedenti (Livello 1 e 2), si dovrà ricorrere a una tecnica valutativa basata su un modello di valutazione che sia coerente con lo strumento che si intende valutare e che massimizzi l'uso di input osservabili sul mercato. Nel Livello 3 ricadono, quindi, tutti gli strumenti la cui valutazione si basa su almeno un input significativo non osservabile.

In alcuni casi, i dati utilizzati per valutare il *fair value* di un'attività o passività potrebbero essere classificati in diversi livelli della gerarchia del *fair value*. In tali casi, la valutazione del *fair value* è classificata interamente nello stesso Livello in cui è classificato l'input, purché "significativo", di più basso Livello di



gerarchia del *fair value* utilizzato per la valutazione. La valutazione dell'importanza di un particolare input per l'intera valutazione richiede un giudizio che tenga conto di fattori specifici dello strumento.

Pertanto, nei casi in cui nella valutazione di uno strumento finanziario siano utilizzati sia input osservabili sul mercato (Livello 2) sia input non osservabili (Livello 3) purché significativi come meglio definito di seguito, lo strumento è classificato nel Livello 3 della gerarchia del *fair value*.

Le tecniche valutative sono utilizzate con continuità e in maniera coerente nel tempo a meno che esistano delle tecniche alternative che forniscono una valutazione più rappresentativa del *fair value* (a esempio nel caso di sviluppo nuovi mercati, informazioni non più disponibili o nuove informazioni, condizioni di mercato diverse).

A.4.1 Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Uno strumento finanziario viene classificato nei livelli 2 e 3 in assenza di prezzi quotati in mercati attivi.

La classificazione nel livello 2 piuttosto che nel livello 3 è invece determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input osservabili sono parametri elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività; invece gli input non osservabili sono parametri per i quali non sono disponibili informazioni di mercato e che sono elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili relative alle assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dello strumento finanziario.

Nei casi in cui nella valutazione di uno strumento finanziario sono utilizzati sia input osservabili sul mercato (livello 2) sia input non osservabili (livello 3), se quest'ultimo è ritenuto significativo, lo strumento è classificato nel livello 3 della gerarchia del *fair value*.

Come richiesto dall'IFRS 13, vengono utilizzate tecniche di valutazione "adatte alle circostanze e tali da massimizzare l'utilizzo di input osservabili rilevanti".

Le tecniche valutative sono utilizzate con continuità e in maniera coerente nel tempo, a meno che esistano delle tecniche alternative che forniscono una valutazione più rappresentativa del *fair value* (a esempio nel caso di sviluppo nuovi mercati, informazioni non più disponibili o nuove informazioni, condizioni di mercato diverse).

Si precisa, inoltre, che le tecniche di valutazione utilizzate non hanno subito variazioni rispetto all'esercizio precedente.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari è determinato sulla base dei criteri, di seguito esposti, che assumono, come sopra descritto, l'utilizzo di input osservabili o non osservabili.

LIVELLO 2 – Metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili

Per gli strumenti di livello 2, un dato di *input* è considerato "osservabile", direttamente o indirettamente, quando è disponibile con continuità a tutti i partecipanti al mercato, grazie a una distribuzione regolare tramite specifici canali informativi (Borse, *info provider*, *broker*, *market maker*, siti internet, etc.).

La valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili (*comparable approach*) o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi – tra i



quali *spread* creditizi e di liquidità – sono desunti da parametri osservabili di mercato (*mark-to-model approach*).

Il “*comparable approach*” si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che sono assimilabili allo strumento oggetto di valutazione. Le tecniche di valutazione impiegate nel “*mark-to-model approach*” sono quelle comunemente accettate e utilizzate come “*best practice*” di mercato.

Sono definiti *input* di livello 2:

- i prezzi quotati su mercati attivi di passività similari;
- i prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi (vale a dire mercati in cui ci sono poche transazioni, i prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi *market maker* o poca informazione è resa pubblica);
- *input* di mercato osservabili diversi da prezzi quotati (a esempio: tassi di interesse o curve di rendimento, volatilità, curve di credito, etc.);
- *input* corroborati da dati di mercato (ovvero derivanti da dati osservabili di mercato o corroborati attraverso analisi di correlazione).

In tal caso il dato di *input* è rilevato da prezzi quotati mediante opportune tecniche numeriche.

Derivati finanziari OTC (Over the counter)

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su *commodity*, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti “*Over The Counter*” (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato. La loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di *pricing*, ove presenti, alimentati da parametri di *input* (quali curve tassi, matrici di volatilità, tassi di cambio) che sono osservabili sul mercato, ancorché non quotati su mercati attivi.

Inoltre, per pervenire alla determinazione del *fair value*, si considera anche il rischio di inadempimento. In particolare, il “*fair value adjustment*” (FVA) è definito come quella quantità che deve essere aggiunta al prezzo osservato sul mercato piuttosto che al prezzo teorico generato dal modello valutativo al fine di ottenere il *fair value* della posizione. Nella determinazione del *fair value*, tuttavia, si tiene conto anche di appositi strumenti di attenuazione del rischio di credito, quali eventuali contratti di collateralizzazione stipulati con controparti di elevato *standing*, che, di fatto, possono ridurre significativamente, se non azzerare, l’esposizione a tale rischio.

La metodologia utilizzata nel valutare tali contratti è la seguente:

- i. strumenti non opzionali (*interest rate swap, forward rate agreement, overnight interest swap, domestic currency swap, ecc.*): le tecniche valutative sono appartenenti alla famiglia dei “*discount cash flow models*” nella quale i flussi di cassa certi o tendenziali sono attualizzati. Nei casi in cui i derivati OTC lineari o quasi lineari incorporino componenti opzionali, queste ultime sono valutate con le medesime metodologie adottate per le opzioni;
- ii. strumenti opzionali: le tecniche valutative si basano su metodologie quali simulazione Monte Carlo, Modello di *Fischer Black*, Modello di *Black Scholes* e Alberi Binomiali.

Titoli di debito e/o di capitale iscritti nell’attivo S.P. privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo

Relativamente ai titoli di debito e/o di capitale acquistati, valutati in assenza di un mercato attivo, si verificano inizialmente:



- la presenza di un mercato inattivo per lo strumento finanziario. In questo caso la valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi rivenienti da un mercato inattivo purché siano considerati rappresentativi del *fair value*.
- la presenza di un mercato attivo per uno strumento con caratteristiche similari. In questo caso, la valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili (cd. “*comparable approach*”). Il “*comparable approach*” si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi relative a strumenti che sono assimilabili a quello oggetto di valutazione.

Nel caso in cui non sia possibile applicare i metodi precedentemente descritti, si adottano, caso per caso, modelli valutativi tali da massimizzare il più possibile l’uso di *input* osservabili sul mercato.

In particolare, per i titoli classificati nel livello 2, viene applicato il “*Discounted Cash Flow Analysis*”, ossia l’attualizzazione dei flussi di cassa futuri, scontati a un tasso di mercato che tenga comunque conto di tutti i fattori di rischio a cui è esposto lo strumento (a es. il rischio di controparte in capo all’emittente). Il presupposto di tale modello valutativo è comunque quello di utilizzare esclusivamente *input* osservabili sul mercato. Il merito di credito dell’emittente è incorporato nella valutazione dei titoli di debito ed è ottenuto dalle curve di *credit spread* relative all’emittente stesso, laddove presenti, o in base a curve rappresentative del settore di appartenenza dell’emittente. Nel caso in cui nella determinazione del *fair value* si tenga conto di almeno un *input* significativo non osservabile sul mercato, lo strumento verrebbe classificato nel Livello 3 del *fair value*.

LIVELLO 3 – Metodi di valutazione basati su parametri di mercato non osservabili

Sono classificati nel livello 3, tutti gli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo, per i quali la determinazione del relativo *fair value* viene effettuata facendo ricorso a modelli valutativi che presuppongono l’uso di parametri non direttamente osservabili sul mercato.

L’uso di *input* non osservabili è richiesto nella misura in cui gli *input* osservabili rilevanti non siano disponibili, pertanto gli stessi riflettono le assunzioni, incluse quelle relative al rischio, che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell’attività o passività. La valutazione viene effettuata utilizzando le migliori informazioni disponibili, inclusi i dati interni.

Le valutazioni delle attività e passività appartenenti al livello 3 sono generalmente condotte utilizzando metodologie valutative del tutto analoghe a quelle utilizzate per gli strumenti di livello 2; la differenza risiede nella presenza di parametri di *input* utilizzati nel modello di *pricing* che non risultano osservabili.

Si riportano di seguito informazioni sulla valutazione degli strumenti classificati nel livello 3:

- *Titoli di debito*. Trattasi di strumenti finanziari complessi che, ove detenuti, non assumono una incidenza significativa sul portafoglio complessivo. Per la determinazione del *fair value* viene utilizzato il prezzo comunicato direttamente dall’emittente determinato sulla base di tecniche di valutazione generalmente riconosciute ovvero viene adottata una idonea tecnica di valutazione (a es. il *Discount Cash Flow* – DCF Model).
- *Titoli di capitale non quotati*. Si tratta di norma di quote partecipative di minoranza in società finanziarie e non finanziarie non quotate. Tali strumenti sono valutati utilizzando modelli valutativi quali i) il metodo delle “transazioni dirette”, in caso di transazioni significative sullo stesso titolo o su titoli similari osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, ii) il metodo dei “multipli di borsa e di transazioni comparabili” e iii) i metodi di valutazione finanziari, reddituali (quali a es. il *Discount Cash Flow*, l’*income approach*, ecc.) e patrimoniali. Qualora dall’applicazione delle metodologie valutative sopra descritte non fosse desumibile in modo



attendibile il *fair value*, ovvero in caso di indisponibilità di dati utili ai fini della valutazione, si fa riferimento alla pertinente frazione di patrimonio netto sulla base dell'ultimo bilancio d'esercizio approvato della partecipata (cd. *book value*).

- *Quote di fondi di investimento O.I.C.R.* di tipo "chiuso". Si tratta di fondi chiusi, non classificabili nei livelli 1 e 2, che, conformemente alle strategie d'investimento, sono destinati a un investimento di medio-lungo periodo e il loro smobilizzo avviene normalmente in caso di rimborso, totale o parziale, delle quote deciso da parte della società di gestione del risparmio (SGR) a seguito del realizzo degli investimenti del fondo. Il *fair value* di tali strumenti viene determinato sulla base dell'ultimo aggiornamento disponibile del NAV comunicato dalla SGR a cui viene opportunamente applicato un correttivo (*adjustment*) nel caso in cui il NAV non sia rappresentativo del *fair value* del patrimonio del fondo.

Poiché i risultati delle valutazioni possono essere significativamente influenzati dalle assunzioni utilizzate, principalmente per il *timing* dei flussi di cassa futuri, per i tassi di attualizzazione adottati e per le metodologie di stima degli *adjustment*, i *fair value* stimati potrebbero differire da quelli realizzabili in una vendita immediata degli strumenti finanziari.

Finanziamenti e Crediti verso banche e clientela

Per gli altri strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo (finanziamenti e crediti a vista) o al costo ammortizzato, e classificati sostanzialmente tra i rapporti creditizi verso banche e clientela, si determina un *fair value* ai fini della presente informativa.

In particolare:

- i. per gli impieghi a medio - lungo termine deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili e scaduti), il *fair value* si determina attualizzando, in base ai tassi di mercato o utilizzando l'ultimo tasso di interesse prima del passaggio a sofferenza, i flussi contrattuali o quelli quantificati sulla base dei piani di rientro, al netto delle previsioni di perdita; pertanto, il valore di bilancio degli stessi risulta allineato con il *fair value*;
- ii. per gli impieghi a medio - lungo termine *performing*, la metodologia da utilizzare prevede lo sconto dei relativi flussi di cassa. I flussi di cassa contrattuali sono ponderati in base alla PD (*Probability of Default*) e alla LGD (*Loss Given Default*), cioè il tasso di perdita previsto in caso di insolvenza;
- iii. per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo (inferiore a 12 mesi) o indeterminata, il valore contabile di iscrizione, al netto della svalutazione collettiva, è considerato una buona approssimazione del *fair value*.

Visto che tali attività finanziarie non vengono generalmente scambiate sul mercato, la determinazione del *fair value* si basa sull'utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato e quindi tali strumenti sono classificati nel Livello 3 del *fair value*.

Debiti verso banche e clientela e altri titoli in circolazione

Per strumenti del passivo iscritti nelle voci debiti verso banche e debiti verso la clientela, il cui *fair value* è determinato ai soli fini dell'informativa di bilancio, si distingue a seconda che si tratti di debiti a vista o a medio/lungo termine.

In particolare:

- per i debiti a vista o con scadenza nel breve periodo (inferiore a 12 mesi) o indeterminata, per i quali risulta trascurabile il fattore tempo, il valore contabile si assume rappresentativo del *fair value*;



- per i debiti a medio/lungo termine il *fair value* è determinato mediante l'utilizzo di tecniche di valutazione quali il "Discounted Cash Flow", ossia attualizzazione dei flussi di cassa futuri, scontati a un tasso di mercato che tenga comunque conto di tutti i fattori di rischio a cui è esposto lo strumento.

Visto che tali passività finanziarie non vengono generalmente scambiate sul mercato, la determinazione del *fair value* si basa sull'utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato e quindi tali strumenti sono classificati nel Livello 3 del *fair value*.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La valutazione, anche ai fini contabili, di tutte le attività e passività finanziarie è a cura delle funzioni preposte del Gruppo.

I modelli valutativi e gli *input* utilizzati sono previsti in *policy ad hoc* o procedure interne.

Nella seguente tabella si riporta l'analisi di *sensitivity* del *fair value* degli strumenti di livello 3 alla variazione degli *input* non osservabili utilizzati nell'ambito della valutazione degli stessi.

Sensitivity del Fair value rispetto ad una variazione percentuale di +/-10% dell'input significativo					
Tipologia strumento Portafoglio "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value"	Modello valutativo	Input significativo non osservabile	Fair value 31/12/2023	Variazione minusvalente	Variazione plusvalente
Quote di fondi (FIA) OICR	Adjustment del NAV	Parametri di rischio	2.437	-29	29

Importi in migliaia di euro

La tabella evidenzia, per portafoglio di classificazione, le variazioni plusvalenti o minusvalenti del *fair value* degli strumenti finanziari livello 3 rispetto a un *range* percentuale di scostamento degli *input* significativi non osservabili.

L'analisi di sensibilità viene svolta per gli strumenti finanziari per cui i modelli valutativi adottati rendono possibile l'effettuazione di tale esercizio. La *sensitivity* non è applicabile, invece, in relazione a modelli basati su valutazioni e/o informazioni riportate nei bilanci o fornite da terze parti.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Il passaggio di uno strumento finanziario dal Livello 1 al Livello 2 di *fair value* e viceversa deriva principalmente dal grado di liquidità dello strumento stesso al momento della rilevazione della sua quotazione, che determina l'utilizzo di un prezzo rilevato su un mercato attivo (Livello 1) piuttosto che di un prezzo ottenuto sulla base di un modello di pricing (Livello 2).

In concreto, qualora per un'attività o passività finanziaria vi siano oggettive indicazioni di perdita di significatività o indisponibilità del prezzo (per esempio, per assenza di pluralità di prezzi da market maker, prezzi poco variati o inconsistenti), lo strumento viene trasferito nel Livello 2 della gerarchia del *fair value*. Tale classificazione potrebbe tuttavia non rendersi più necessaria qualora, per il medesimo strumento finanziario, si riscontrassero nuovamente quotazioni espresse da mercati attivi, con corrispondente passaggio al Livello 1.



Questa dinamica si riscontra principalmente per i titoli di debito, per i titoli di capitale e per le quote di OICR, mentre gli strumenti derivati quotati su mercati regolamentati appartengono di norma al Livello 1, dato che per questi è normalmente disponibile un prezzo espresso dalle borse di riferimento.

Viceversa, gli strumenti derivati OTC sono di norma valutati sulla base di modelli di *pricing* e quindi sono classificati a Livello 2 o 3 di *fair value*, a seconda della significatività dei dati di *input*.

Il trasferimento dal Livello 2 al Livello 3 e viceversa è determinato dal peso o significatività assunta, in diversi momenti della vita dello strumento finanziario, delle variabili di *input* non osservabili rispetto alla complessiva valutazione dello strumento stesso.

A ogni data di valutazione, si verificano caso per caso:

1. la significatività del rapporto tra il *fair value* della componente dello strumento finanziario valutata con dati di *input* non osservabili e il *fair value* e dell'intero strumento stesso;
2. la *sensitivity* del *fair value* dello strumento finanziario al variare dell'*input* non osservabile utilizzato.

A.4.4 Altre informazioni

La Cassa di Risparmio di Orvieto non si avvale dell'eccezione prevista dal paragrafo 48 dell'IFRS 13 (*fair value* sulla base della posizione netta) in relazione ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del *fair value*

A.4.5.1 Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Attività/Passività misurate al <i>fair value</i>	31/12/2023			31/12/2022		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	-	-	2.482	-	-	50
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	2.482	-	-	50
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	122.334	-	5.979	202.319	-	5.979
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	122.334	-	8.461	202.319	-	6.029
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3



A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	50	-	-	50	5.979	-	-	-
2. Aumenti	2.451	-	-	2.451	-	-	-	-
2.1. Acquisti	2.437	-	-	2.437	-	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	14	-	-	14	-	-	-	-
3. Diminuzioni	19	-	-	19	-	-	-	-
3.1. Vendite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2. Rimborsi	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	17	-	-	17	-	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	17	-	-	17	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	17	-	-	17	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-
3.4. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	2	-	-	2	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	2.482	-	-	2.482	5.979	-	-	-



A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2023			31/12/2022				
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.224.712			1.270.612	1.217.886			1.232.747
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	675			930	708			930
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	1.225.387	-	-	1.271.542	1.218.594	-	-	1.233.677
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.357.970			1.357.970	1.406.107			1.406.107
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	1.357.970	-	-	1.357.970	1.406.107	-	-	1.406.107

Legenda:

VB = Valore di bilancio
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

Per quanto concerne gli immobili di investimento, il cui *fair value* è calcolato solo ai fini dell'informativa della nota integrativa, si fa riferimento a un valore determinato attraverso perizie esterne.



Parte A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Nel caso di operazioni di Livello 3, il *fair value* risultante da una tecnica di valutazione può differire dal prezzo della transazione: nel caso di differenza positiva (*day one profit*), questa è ammortizzata lungo la vita residua dello strumento, mentre in caso di differenza negativa (*day one loss*), questa è iscritta a conto economico in via prudenziale.

Nel corso dell'esercizio 2023, è stata rilevata una *day one loss* contestualmente alla prima iscrizione al *fair value* delle quote di sottoscrizione nel Fondo di Investimento Alternativo (FIA) Keystone, allocato in bilancio nel portafoglio “obbligatoriamente al *fair value*” (voce 20 c) dell'Attivo dello stato patrimoniale), ricevute dalla Cassa come corrispettivo della cessione di un portafoglio di crediti deteriorati (per maggiori dettagli, si fa rimando all'informativa “*Derisking* di NPLs” cfr. A.1, Sezione 4 – Altri aspetti). La prima rilevazione del *fair value* del Fondo, alla data della cessione, ha tenuto conto di un aggiustamento (*fair value adjustment*), pari a circa -0,3 milioni di euro, applicato al prezzo di sottoscrizione delle quote (2,72 milioni di euro), che ha concorso alla determinazione del risultato economico della cessione a tale data.



Nota Integrativa

Parte B

INFORMAZIONI

SULLO STATO

PATRIMONIALE

BILANCIO DELL'ESERCIZIO 2023

GRUPPO
MEDIOCREDITO
CENTRALE



CASSA DI RISPARMIO
DI ORVIETO



PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
a) Cassa	7.543	7.087
b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
c) Conti correnti e depositi a vista presso banche	51.479	18.607
Totale	59.022	25.694

La voce “c) Conti correnti e depositi a vista presso banche”, al 31 dicembre 2023, accoglie, essenzialmente, il saldo dei conti correnti reciproci con BdM Banca per circa 49,0 milioni di euro (circa 18,2 milioni di euro al 31 dicembre 2022).

Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico – Voce 20

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2023			Totale 31/12/2022		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	-	45	-	-	50
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	45	-	-	50
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	2.437	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	2.482	-	-	50

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

L'importo relativo alle “Quote di O.I.C.R.” si riferisce al *fair value* delle 2.722.544 quote del Fondo Keystone, sottoscritte dalla Cassa a dicembre 2023. Per maggiori dettagli si fa rinvio all’informativa riportata nella Parte A, Politiche contabili, Sezione 4 – Altri aspetti, par. “Cessioni NPLs”.



2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Titoli di capitale	-	-
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziarie	-	-
di cui: società non finanziarie	-	-
2. Titoli di debito	45	50
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	45	50
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	2.437	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	2.482	50

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2023			Totale 31/12/2022		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	122.334	-	-	202.319	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	122.334	-	-	202.319	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	5.979	-	-	5.979
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	122.334	-	5.979	202.319	-	5.979

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

L'importo relativo ai titoli di debito si riferisce a esposizioni verso lo Stato Italiano.

I titoli di capitale si riferiscono, principalmente, all'interessenza detenuta dalla Cassa nel capitale della Banca d'Italia.



3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Titoli di debito	122.334	202.319
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	122.334	202.319
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	5.979	5.979
a) Banche	5.925	5.925
b) Altri emittenti:	54	54
- altre società finanziarie	54	54
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	128.313	208.298

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessivo				Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	122.366	122.366	-	-	-	32	-	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2023	122.366	122.366	-	-	-	32	-	-	-	-
Totale 31/12/2022	202.365	202.365	-	-	-	46	-	-	-	-



Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2023						Totale 31/12/2022					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso banche	10.725	-	-	-	-	10.725	80.232	-	-	-	-	80.232
1. Finanziamenti	10.725	-	-	-	-	10.725	80.232	-	-	-	-	80.232
1.1 Conti correnti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Depositi a scadenza	10.471	-	-	-	-	-	80.159	-	-	-	-	-
1.3 Altri finanziamenti:	254	-	-	-	-	-	73	-	-	-	-	-
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	254	-	-	-	-	-	73	-	-	-	-	-
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	10.725	-	-	-	-	10.725	80.232	-	-	-	-	80.232

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

La sottovoce “B.1.2 Depositi a scadenza”, al 31 dicembre 2023, ricomprende depositi vincolati, per circa 10,5 milioni di euro, in essere presso BdM Banca, relativi alla Riserva obbligatoria (ROB).



4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2023						Totale 31/12/2022					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	1.170.056	28.582	-	-	-	1.244.390	1.081.866	38.654	-	-	-	1.135.358
1.1 Conti correnti	69.228	2.240	-	-	-	-	64.329	3.530	-	-	-	-
1.2 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Mutui	779.735	21.235	-	-	-	-	700.675	31.680	-	-	-	-
1.4 Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	3.550	342	-	-	-	-	4.133	371	-	-	-	-
1.5 Finanziamenti per leasing	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.6 Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.7 Altri finanziamenti	317.543	4.765	-	-	-	-	312.729	3.073	-	-	-	-
2. Titoli di debito	15.349	-	-	-	-	15.497	17.134	-	-	-	-	17.157
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	15.349	-	-	-	-	15.497	17.134	-	-	-	-	17.157
Totale	1.185.405	28.582	-	-	-	1.259.887	1.099.000	38.654	-	-	-	1.152.515

La sottovoce 2.2 “Altri titoli di debito” si riferisce al titolo *senior*, assistito da garanzia “GACS” dello Stato Italiano, riconducibile all’operazione di cartolarizzazione “Pop NPLs 2018 Srl” originata dalla Cassa.



4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2023			Totale 31/12/2022		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	15.349	-	-	17.134	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
b) Altre società finanziarie	15.349	-	-	17.134	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	1.170.056	28.582	-	1.081.866	38.654	-
a) Amministrazioni pubbliche	11.896	-	-	8.533	-	-
b) Altre società finanziarie	14.694	215	-	17.398	255	-
di cui: imprese di assicurazione	703	-	-	1.865	-	-
c) Società non finanziarie	509.682	16.693	-	506.375	24.894	-
d) Famiglie	633.784	11.674	-	549.560	13.505	-
Totale	1.185.405	28.582	-	1.099.000	38.654	-

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessivo				Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	-	-	15.497	-	-	-	148	-	-	-
Finanziamenti	1.094.540	-	91.185	76.329	-	1.983	2.961	47.747	-	123
Totale 31/12/2023	1.094.540	-	106.682	76.329	-	1.983	3.109	47.747	-	123
Totale 31/12/2022	1.118.034	17.157	65.161	110.909	-	1.689	2.273	72.255	-	3.611



4.4a Finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
1. Finanziamenti oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione	-	-	427	342	-	-	4	98	-	-
4. Nuovi finanziamenti	99.944	-	7.356	2.657	-	109	56	733	-	-
Totale 31/12/2023	99.944	-	7.783	2.999	-	109	60	831	-	-
Totale 31/12/2022	138.666	-	6.940	1.199	-	132	56	298	-	-



Sezione 8 – Attività materiali – Voce 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Attività di proprietà	3.657	3.674
a) terreni	990	990
b) fabbricati	1.403	1.671
c) mobili	65	36
d) impianti elettronici	692	567
e) altre	507	410
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	4.222	3.854
a) terreni	-	-
b) fabbricati	4.153	3.778
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	69	76
Totale	7.879	7.528
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2023				Totale 31/12/2022			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	675	-	-	930	708	-	-	930
a) terreni	165	-	-	165	165	-	-	165
b) fabbricati	510	-	-	765	543	-	-	765
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	675	-	-	930	708	-	-	930
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3



8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	990	19.373	4.133	4.493	6.929	35.918
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	13.924	4.097	3.926	6.443	28.390
A.2 Esistenze iniziali nette	990	5.449	36	567	486	7.528
B. Aumenti:	-	1.618	40	294	284	2.236
B.1 Acquisti	-	1.601	40	294	284	2.219
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	17	-	-	-	17
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	-	1.511	11	169	194	1.885
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	1.511	11	169	194	1.885
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	990	5.556	65	692	576	7.879
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	14.304	4.108	3.794	6.638	28.844
D.2 Rimanenze finali lorde	990	19.860	4.173	4.486	7.214	36.723
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Per ciascuna classe di attività il criterio di valutazione utilizzato è quello del costo.



8.6 bis Attività materiali ad uso funzionale acquisite in Leasing (IFRS 16): variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	-	8.399	-	-	131	8.530
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	4.621	-	-	55	4.676
A.2 Esistenze iniziali nette	-	3.778	-	-	76	3.854
B. Aumenti	-	1.601	-	-	24	1.625
B.1 Acquisti	-	1.601	-	-	24	1.625
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a:	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	1.226	-	-	31	1.257
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	1.226	-	-	31	1.257
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a:	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
- a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
- b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	4.153	-	-	69	4.222
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	4.716	-	-	86	4.802
D.2 Rimanenze finali lorde	-	8.869	-	-	155	9.024
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-



8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	165	543
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	33
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	33
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	165	510
E. Valutazione al fair value	165	765

Le aliquote di ammortamento utilizzate per le varie categorie dei cespiti risultano le seguenti:

Voci	Aliquota
- Fabbricati	3,00%
- Mobili e arredi:	
• mobili, insegne	12,00%
• arredamenti	15,00%
- Macchine e impianti:	
• impianti e mezzi di sollevamento, carico, scarico, pesatura, etc.	7,50%
• macchine ordinarie d'ufficio	12,00%
• macchinari, apparecchi, attrezzature varie e condizionamento	15,00%
• banconi blindati, macchine da uff. elettromecc. ed elettr., macchine per elab. automatica dei dati	20,00%
• automezzi, impianti interni speciali di comunicazione e telesegnalazione	25,00%
• impianti di allarme, di ripresa fotografica, cinematografica e televisiva	30,00%



Sezione 9 – Attività immateriali – Voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31/12/2023		Totale 31/12/2022	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento		-		-
A.2 Altre attività immateriali	95	-	44	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	95	-	44	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	95	-	44	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	-	-	-	-
Totale	95	-	44	-



9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	40.928	-	-	5.897	-	46.825
A.1 Riduzioni di valore totali nette	40.928	-	-	5.853	-	46.781
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	44	-	44
B. Aumenti	-	-	-	89	-	89
B.1 Acquisti	-	-	-	89	-	89
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	38	-	38
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	38	-	38
- Ammortamenti	-	-	-	38	-	38
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	95	-	95
D.1 Rettifiche di valori totali nette	40.928	-	-	5.891	-	46.819
E. Rimanenze finali lorde	40.928	-	-	5.986	-	46.914
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda:

DEF = a durata definita - INDEF = a durata indefinita



Sezione 10 – Attività fiscali e le passività fiscali – Voce 100 dell’attivo e Voce 60 del passivo

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
A. Attività per imposte anticipate con contropartita a Conto Economico	17.341	20.883
- Rettifiche di valore su crediti	3.124	3.315
- Perdita fiscale	5.145	6.834
- Affrancamento avviamenti e intangibili ex 15 D. Lgs. 185/08	3.696	4.140
- Accantonamenti a fondi per rischi e oneri	1.267	1.619
- Avviamenti	402	537
- ACE	582	817
- FTA IFRS 9	2.112	2.528
- Altre su immobili	798	790
- Altre	215	303
B. Attività per imposte anticipate con contropartita a Patrimonio Netto	960	2.746
- per minusvalenze su titoli FVTOCI	854	2.645
- per provvidenze al personale	106	101
Totale Attività per imposte anticipate	18.301	23.629

Le DTA relative a perdite fiscali pregresse ed eccedenze ACE si riducono, rispetto all’esercizio precedente, a seguito dell’utilizzo delle stesse in diminuzione dell’imponibile fiscale stimato per l’esercizio 2023.

Le condizioni per il mantenimento e l’iscrizione in bilancio delle DTA, ivi comprese quelle relative alle perdite fiscali pregresse e all’ACE, sono state confermate dagli esiti del *probability test*. L’informativa sul *probability test* sulla recuperabilità delle DTA iscritte in bilancio al 31 dicembre 2023, è riportata *infra* al par. 10.7 “Altre informazioni”.

10.2 Passività per imposte differite: composizione

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
A. Passività per imposte differite con contropartita a Conto Economico		
Totale a conto economico	-	-
B. Passività per imposte differite con contropartita a Patrimonio Netto		
- altre attività/passività	59	59
Totale a patrimonio netto	59	59
Totale Passività per imposte differite	59	59



10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Importo iniziale	20.883	21.992
2. Aumenti	556	357
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	556	357
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	556	357
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	4.098	1.466
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	4.098	1.450
a) rigiri	3.749	1.403
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	349	47
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	-	16
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge.n.214/2011	-	16
b) altre	-	-
4. Importo finale	17.341	20.883

10.3 bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Importo iniziale	7.456	7.472
2. Aumenti	-	-
3. Diminuzioni	636	16
3.1 Rigiri	636	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	16
a) derivante da perdite di esercizio	-	16
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	6.820	7.456



10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Importo iniziale	2.746	148
2. Aumenti	859	2.645
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	859	2.645
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	859	2.645
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	2.645	47
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	2.645	47
a) rigiri	2.645	47
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	960	2.746

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Importo iniziale	59	100
2. Aumenti	-	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	41
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	41
a) rigiri	-	41
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	59	59



10.7 Altre informazioni

Consolidato fiscale Invitalia s.p.a.

Si ricorda che la Cassa, a decorrere dal periodo d'imposta 2021, ha aderito al Consolidato Fiscale predisposto dalla Consolidante Invitalia SpA, rispetto al quale, con riferimento all'esercizio 2023, non essendo ipotizzabile un utilizzo delle perdite fiscali prodotte dalla Cassa, non vi sono i presupposti per iscrivere il beneficio fiscale derivante dall'attribuzione delle stesse alla Consolidante Invitalia.

Probability test ai sensi dello IAS 12 sulla fiscalità differita attiva

La Cassa presenta nel proprio Attivo di stato patrimoniale attività fiscali per imposte anticipate (DTA) pari a complessivi 18,3 milioni di euro, di cui 17,3 milioni in contropartita del conto economico (15,7 milioni IRES e 1,6 milioni IRAP) e 1 milione circa in contropartita del patrimonio netto (essenzialmente IRES). Di tali DTA, 6,8 milioni rientrano nell'ambito di applicazione della L. 214/2011, e, pertanto, sono considerate DTA "qualificate", 5,1 milioni si riferiscono a perdite fiscali riportabili in compensazione dai redditi dei futuri esercizi, senza limiti temporali e 0,6 milioni sono afferenti alle eccedenze ACE. La restante parte è rappresentata da altre DTA derivanti da differenze temporanee.

Allo stato, la Cassa non presenta DTA dipendenti da redditività futura non iscritte in bilancio.

Sull'ammontare delle imposte anticipate iscritte nell'Attivo è stata condotta, in continuità e coerenza con le precedenti *reporting date*, un'analisi volta a verificare se le previsioni di redditività futura siano tali da garantirne il riassorbimento e giustificarne, quindi, l'iscrizione ed il mantenimento in bilancio (c.d. "*probability test*" ai sensi dello IAS 12).

Nello svolgimento del *probability test*, sono state separatamente considerate quelle derivanti da differenze temporanee deducibili relative a svalutazioni di crediti, avviamento e altre attività immateriali (cc.dd. "DTA qualificate"). Per dette attività, il regime di conversione in crediti d'imposta introdotto dall'art. 2, comma 55 e seguenti del D.L. 225/2010, successivamente modificato dall'art. 9, D.L. 201/2011, convertito nella Legge 214/2011, a decorrere dal periodo di imposta chiuso al 31 dicembre 2011, ha, di fatto, previsto una modalità di recupero aggiuntiva e integrativa, che risulta idonea ad assicurare il recupero delle imposte anticipate qualificate in ogni circostanza, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa.

Tale impostazione trova, peraltro, conferma nel documento congiunto Banca d'Italia, Consob e ISVAP n. 5 del 15 maggio 2012 (emanato nell'ambito del Tavolo di coordinamento in materia di applicazione degli IAS/IFRS), relativo al "Trattamento contabile delle imposte anticipate derivante dalla Legge 214/2011", secondo il quale la disciplina fiscale sopra richiamata, nel conferire certezza al recupero delle DTA, incide sul citato *probability test* contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto automaticamente soddisfatto. Sul punto, occorre ancora precisare che, con specifico riferimento alle menzionate DTA, il mantenimento della loro convertibilità in crediti di imposta è subordinato al pagamento del canone di cui al D.L. 3 maggio 2016, n. 59, convertito con modificazioni dalla legge n. 119 del 30 giugno 2016. La legge del 17 febbraio 2017, n. 15 di conversione del D.l. "Salva risparmio" (D.L. 23 dicembre 2016 n. 237) ha posticipato il periodo per il quale è dovuto il canone fino al 31 dicembre 2030. Al fine di garantirsi la trasformabilità delle DTA in crediti di imposta ed evitare gli impatti negativi che si sarebbero altrimenti determinati sui Fondi Propri, la Cassa, avendo determinato una base imponibile negativa per la commisurazione del canone, ha aderito all'opzione inviando apposita comunicazione di adesione alla Direzione Regionale delle Entrate dell'Umbria. A tal riguardo, si ricorda che, dal punto di vista dell'adeguatezza patrimoniale, le DTA sono oggetto di particolare attenzione ai fini della determinazione del *Common Equity Tier 1* (CET1) e delle attività ponderate per il rischio (RWA).



Il test di recuperabilità è stato condotto, nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 12, anche considerando le disposizioni dell'ordinamento fiscale italiano che impattano sulla valutazione in questione e tra queste, in particolare:

- il summenzionato articolo 2, commi da 55 a 59 del D.L. n. 225/2010, e successive modificazioni, in tema di conversione in crediti di imposta delle DTA IRES e IRAP (ovvero dei relativi *reversal* nel caso di perdita fiscale) di tipo "qualificato";
- l'art. 84 del TUIR che dispone la riportabilità a nuovo delle perdite fiscali IRES senza limiti temporali;
- l'art. 1, comma 4, del D.L. 06/12/2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla Legge 214/2011, ai sensi del quale l'eccedenza ACE non utilizzata nel periodo è riportata a nuovo senza limiti temporali ovvero, in alternativa, può essere trasformata in credito d'imposta da utilizzare in compensazione dell'IRAP dovuta in cinque rate annuali. In proposito, si segnala l'abrogazione dell'ACE, con decorrenza dal 2024, per effetto dell'art. 5 del D.lgs. 30 dicembre 2023, n. 216, ai sensi del quale le eccedenze pregresse rimaste inutilizzate al 31 dicembre 2023 possono essere rinviate a nuovo per essere portate a riduzione dell'imponibile di anni seguenti fino al completo assorbimento;
- l'art. 1, commi 65-66, della Legge 28 dicembre 2015, n. 208 (Legge di Stabilità 2016), che, a decorrere dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2017, ha ridotto di 3,5 punti percentuali l'aliquota ordinaria dell'IRES, che così è passata dal 27,5% al 24%. Al fine di prevenire gli effetti distorsivi che il calo dell'aliquota IRES avrebbe determinato sul patrimonio di vigilanza degli enti creditizi e finanziari, la suddetta norma ha contestualmente introdotto per tali intermediari un'addizionale IRES nella misura del 3,5% in modo da mantenere inalterata l'imposizione complessiva al 27,5%;
- l'art. 1, commi da 49 a 51, della Legge 30 dicembre 2023, n. 213 (Legge di bilancio 2024) che ha disposto un nuovo differimento, ancorché parziale, della deducibilità, sia ai fini IRES che IRAP, delle rettifiche su crediti prevista dall'art. 16, commi 3-4 e 8-9 del D.L. 83/2015.

Nell'analisi di recuperabilità si è tenuto altresì conto delle seguenti considerazioni:

- a) lo IAS 12 non prevede un orizzonte massimo di previsione dei redditi imponibili;
- b) le stime dei redditi imponibili futuri sono state formulate sulla base delle previsioni di flussi di cassa previsti dal Piano strategico 2022-2025, inclusivo del *budget* 2023, verificando, altresì, la coerenza delle stesse con quelle incluse nel Piano strategico 2024-2027 approvato il 19 marzo 2024 senza aver rilevato la necessità di rettificare la fiscalità differita attiva iscritta in bilancio;
- c) le proiezioni delle stime dei redditi imponibili per gli esercizi successivi al 2024 sono state stimate, in misura fissa, pari all'imponibile determinato per il predetto ultimo anno di Piano, in coerenza con quanto operato negli esercizi precedenti, ipotizzando prudenzialmente un tasso di crescita nullo;
- d) le ipotesi di *reversal* di una parte significativa delle DTA da differenze temporanee, assoggettate alla verifica di recuperabilità, sono sostanzialmente certe in quanto definite anzitempo dalla normativa fiscale attualmente in vigore;
- e) le perdite fiscali prodotte dalla Cassa negli esercizi precedenti al 2022 non identificano una storia di perdite pregresse ai sensi dello IAS 12, atteso che si tratta di componenti derivanti da eventi identificabili come "*one-time*" (non ripetibili). Si fa riferimento, in dettaglio, alle extra-rettifiche su crediti generate a seguito della prima adozione dell'IFRS 9 (2018) e a quelle rilevate nel 2019 sul comparto sofferenze, non ripetibili, conseguenti all'ampio e strutturato processo di revisione del valore recuperabile delle suddette posizioni nonché alle perdite dell'esercizio 2020 e 2021, riferibili ad eventi *one-time*, connessi principalmente all'emergenza sanitaria da Covid-19, che hanno comportato inevitabili effetti negativi sul conto economico della Cassa. Tale circostanza è coerente con le indicazioni contenute nel documento ESMA del 15 luglio 2019 (*cfr.* paragrafo 14), nonché



con il paragrafo 36, lett. c) dello IAS 12 per cui *“L'entità, nel valutare la probabilità che sarà disponibile un reddito imponibile a fronte del quale le perdite fiscali o i crediti d'imposta non utilizzati possano essere utilizzati, prende in considerazione i seguenti criteri: [...] lett. c): se le perdite fiscali non utilizzate derivino da cause identificabili che è improbabile che si ripetano”*;

- f) l'imponibile fiscale positivo, determinato anche per l'anno 2023, sia ai fini IRES e sia ai fini IRAP, ha consentito di assorbire una quota di DTA (1,9 milioni di euro circa) iscritte su perdite fiscali ed eccedenze ACE di precedenti esercizi;
- g) le passività per imposte differite (DTL – *Deferred Tax Liabilities*), qualora presenti, sono oggetto di compensazione con le DTA nel caso in cui il loro riversamento temporale sia previsto avvenire nel medesimo esercizio.

Le analisi effettuate, (anche con il supporto di primario consulente esterno indipendente), tenendo conto delle condizioni, anche normative, e delle considerazioni sopra illustrate, hanno evidenziato la sussistenza del requisito della probabilità di redditi imponibili futuri e il pieno recupero delle DTA IRES iscritte nel bilancio al 31 dicembre 2023, ivi comprese quelle relative alle perdite fiscali pregresse e alle eccedenze ACE che verrebbero riassorbite entro l'esercizio 2027 (circa 4 anni).

Stressando l'analisi con una decurtazione lineare del 20% degli imponibili stimati nell'arco di riferimento, il *timing* di recupero si dilata di circa 1 esercizio.

Il test di recuperabilità delle DTA IRAP, considerata la scarsa significatività dei valori, non ha evidenziato particolari problemi di assorbimento nel periodo temporale di osservazione sopra richiamato con riguardo al comparto IRES, anche facendo riferimento a scenari stressati.



Sezione 12 – Altre attività – Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
- Ratei e risconti attivi	671	855
- Effetti e assegni insoluti di terzi	57	18
- Partite in contenzioso non derivanti da operazioni creditizie	-	3
- Partite transitorie verso filiali	135	46
- Partite transitorie relative alla gestione finanziaria	62	-
- Altre partite transitorie in attesa di lavorazione	7.218	9.931
- Migliorie e spese incrementative su beni di terzi	23	19
- Crediti verso Invitalia SpA	87	407
- Crediti tributari	33.416	20.749
- Scarto valuta su operazioni di portafoglio	3.762	1.702
- Altre	2.388	2.105
Totale Altre attività	47.819	35.835

Le “partite transitorie verso filiali”, le “partite transitorie relative alla gestione finanziaria” e quelle “transitorie in attesa di lavorazione” derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell’esercizio 2023 e pareggiate nei primi giorni dell’anno successivo.

La sottovoce “Crediti tributari” risulta principalmente composta da crediti di imposta per acconti versati, tra cui quello per imposta di bollo per circa 3,8 milioni di euro e da crediti di imposta connessi al c.d. “Superbonus”, acquistati da privati e da imprese, per circa 29 milioni di euro (circa 16,3 milioni di euro al 31 dicembre 2022).

Crediti di imposta connessi al c.d. “Superbonus”

A partire dall’esercizio 2021, la Cassa, conformemente alla normativa di riferimento (Decreto Legge 19 maggio 2020, n. 34, c.d. “decreto Rilancio”, convertito dalla Legge del 17 luglio 2020, n. 77 e successive modifiche e integrazioni), ha acquistato crediti d’imposta afferenti al c.d. “Superbonus” nonché alle altre agevolazioni fiscali utilizzabili dai clienti-contribuenti. Tali crediti acquistati vengono utilizzati dalla Cassa portandoli in compensazione con propri debiti tributari seguendo la stessa ripartizione in quote annuali con la quale sarebbe stata fruita la detrazione da parte dei contribuenti. La quota di credito d’imposta non utilizzata nell’anno non può essere fruita negli anni successivi e non può essere richiesta a rimborso.

Contabilmente, la peculiarità dei sopra descritti crediti di imposta è tale da non consentirne la riconduzione a uno specifico principio contabile internazionale; in tal caso, lo IAS 8 prevede che la direzione aziendale debba definire quel trattamento contabile ritenuto il più idoneo per garantire agli utilizzatori del bilancio un’informativa rilevante e attendibile. A tal fine la Cassa - tenendo conto delle indicazioni espresse il 5 gennaio 2021 da Banca d’Italia, Consob e IVASS nel documento n. 9 del Tavolo di coordinamento in materia di applicazione degli IAS/IFRS “Trattamento contabile dei crediti d’imposta connessi con i Decreti Legge “Cura Italia” e “Rilancio” acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti” - ha fatto riferimento ad alcune disposizioni contabili contenute nel principio IFRS 9. In maggior dettaglio, i crediti d’imposta in questione sono ritenuti assimilabili, sul piano sostanziale, a un’attività finanziaria per la quale applicare, per estensione analogica, le disposizioni previste nel citato principio, qualora compatibili con le caratteristiche dell’operazione. In particolare, i crediti acquisiti sono riconducibili al *business model* “Held to Collect” in quanto vi è un obiettivo di detenerli e utilizzarli per future compensazioni con i debiti tributari della Cassa.



Ne consegue che, applicando per analogia le disposizioni previste dall'IFRS 9, i crediti acquisiti vengono inizialmente iscritti al *fair value*, pari al corrispettivo pagato al cliente per l'acquisto del credito di imposta (non essendoci a oggi mercati attivi né operazioni comparabili), e, successivamente, valutati in base al costo ammortizzato, tenuto conto del valore e della tempistica di compensazione. Non risultano invece applicabili le disposizioni relative al calcolo delle perdite attese ("ECL"), ai sensi dell'IFRS 9. La recuperabilità dei crediti fiscali dipende, infatti, dalla *tax capability* dell'acquirente, ossia dalla capacità di compensare i crediti fiscali acquisiti con i debiti tributari dell'acquirente, non essendo possibile richiedere, in alcun modo, il loro rimborso all'Agenzia delle Entrate. Detti crediti sono esposti nella voce residuale "120. Altre Attività", in quanto non rappresentano, ai sensi dei principi contabili internazionali, attività fiscali, contributi pubblici, attività immateriali o attività finanziarie, in linea con quanto rappresentato nel documento congiunto sopra citato. I proventi netti periodici, calcolati applicando il tasso di interesse effettivo al credito d'imposta nettato delle compensazioni operate annualmente, sono imputati contabilmente nel margine di interesse, voce 10. del conto economico "Interessi attivi e proventi assimilati".

Al 31 dicembre 2023, risultano perfezionati acquisti di crediti d'imposta per un valore di bilancio, iscritto nella voce 120 dell'Attivo S.P. "Altre attività", pari a circa 29 milioni di euro (circa 16,3 milioni di euro al 31 dicembre 2022). La valutazione al costo ammortizzato dei crediti d'imposta in portafoglio ha generato, nel corso dell'esercizio 2023, proventi a conto economico pari a circa 0,8 milioni di euro (circa 0,3 milioni di euro al 31 dicembre 2022), imputati contabilmente nel margine di interesse.



PASSIVO

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2023				Totale 31/12/2022			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	-				-			
2. Debiti verso banche	239.550				304.414			
2.1 Conti correnti e depositi a vista	258				2.738			
2.2 Depositi a scadenza	235.655				298.105			
2.3 Finanziamenti	-				-			
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-				-			
2.3.2 Altri	-				-			
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-				-			
2.5 Debiti per leasing	-				-			
2.6 Altri debiti	3.637				3.571			
Totale	239.550	-	-	239.550	304.414	-	-	304.414

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La sottovoce “2.2 Depositi a scadenza” accoglie debiti verso BdM Banca, per il cui tramite la Cassa partecipa al programma TLTRO-III, per circa 80,5 milioni di euro, nonché depositi interbancari di raccolta con la stessa BdM Banca per circa 155 milioni di euro.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2023				Totale 31/12/2022			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	995.633				1.046.111			
2. Depositi a scadenza	87.862				8.546			
3. Finanziamenti	3.224				2.214			
3.1 Pronti contro termine passivi	-				-			
3.2 Altri	3.224				2.214			
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-				-			
5. Debiti per leasing	4.244				4.033			
6. Altri debiti	25.793				39.432			
Totale	1.116.756	-	-	1.116.756	1.100.336	-	-	1.100.336

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3



1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia titoli/Valori	Totale 31/12/2023				Totale 31/12/2022			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	-	-	-	-	-	-	-	-
2. altri titoli	1.664	-	-	1.664	1.357	-	-	1.357
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	1.664	-	-	1.664	1.357	-	-	1.357
Totale	1.664	-	-	1.664	1.357	-	-	1.357

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Al 31 dicembre 2023, la Cassa di Risparmio di Orvieto SpA non ha in essere prestiti obbligazionari subordinati.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Al 31 dicembre 2023, la Cassa di Risparmio di Orvieto SpA non ha in essere debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing

Le passività finanziarie al costo ammortizzato lett. b) "Debiti verso clientela", relative alla "Lease Liability", ammontano al 31 dicembre 2023 a 4,24 milioni di euro (4,03 milioni di euro al 31 dicembre 2022) e si riferiscono, prevalentemente, a contratti di locazione immobiliare. Tali passività rappresentano il valore attuale dei pagamenti residui relativi ai contratti di leasing rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 16.

Di seguito si riporta il dettaglio delle passività ripartite per scadenze al 31 dicembre 2023 e al 31 dicembre 2022.



Fasce Temporalì	Totale 31/12/2023		Totale 31/12/2022	
	Pagamenti da effettuare		Pagamenti da effettuare	
	Leasing Finanziario	Leasing Operativo	Leasing Finanziario	Leasing Operativo
Fino a 1 anno	-	1.126	-	1.124
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	-	1.084	-	860
Da oltre 2 anni fino a 3 anni	-	995	-	817
Da oltre 3 anni fino a 4 anni	-	596	-	725
Da oltre 4 anni fino a 5 anni	-	314	-	335
Da oltre 5 anni	-	129	-	172
Totale pagamenti da effettuare per il leasing	-	4.244	-	4.033

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Per questa sezione si rimanda alla sezione 10 dell'attivo.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
- Ratei e risconti passivi	1.216	324
- Somme da riconoscere all'erario	3.797	3.783
- Somme a disposizione da riconoscere a terzi	1.255	2.196
- Partite transitorie verso filiali	34	3
- Competenze relative al personale	564	545
- Contributori da versare a Enti previdenziali	934	701
- Debiti verso fornitori per fatture ricevute e da ricevere	4.252	2.267
- Partite da versare a Enti pubblici per c/terzi	7	1
- Altre partite transitorie in attesa di lavorazione	16.667	14.298
- Altre	3.392	2.174
Totale Altre Passività	32.118	26.292

Le "partite transitorie verso filiali" e quelle "transitorie in attesa di lavorazione" derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2023 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.



Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
A. Esistenze iniziali	1.626	1.864
B. Aumenti	79	160
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	32	160
B.2 Altre variazioni	47	-
C. Diminuzioni	90	398
C.1 Liquidazioni effettuate	90	105
C.2 Altre variazioni	-	293
D. Rimanenze finali	1.615	1.626
Totale	1.615	1.626

Il trattamento di fine rapporto, al pari dei piani pensione a prestazione definita, è una forma di retribuzione del personale, a corresponsione differita, rinviata alla fine del rapporto di lavoro. Esso matura in proporzione alla durata del rapporto costituendo un elemento aggiuntivo del costo del personale.

L'importo del TFR è iscritto in bilancio sulla base del suo valore attuariale.

Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito (c.d. *Projected Unit Credit Method*) che prevede, appunto, la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

A seguito della riforma della previdenza complementare prevista dal D. Lgs. n. 252 del dicembre 2005 anticipata nell'applicazione dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, per le imprese con almeno 50 dipendenti le quote di TFR maturate sino al 31.12.2006 restano in azienda mentre quelle maturande a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero trasferite al Fondo di Tesoreria dell'INPS.

Le quote di TFR maturate a tutto il 31 dicembre 2006, anche successivamente all'introduzione della riforma, continuano a essere configurate come piani a benefici definiti così come previsto dallo IAS 19. Le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 configurano ai fini dello IAS 19 un piano a contribuzione definita e pertanto il loro ammontare non è assoggettato ad alcuna ipotesi attuariale.

Le principali ipotesi attuariali sono così sintetizzate:

	31/12/2023	31/12/2022
Tasso annuo di attualizzazione del TFR	2,95%	3,57%
Tasso annuo di inflazione	2,00%	2,30%
Tasso annuo di incremento del TFR	3,000%	3,225%
Tasso annuo di incremento salariale	1,00%	1,00%

In merito al tasso di attualizzazione, è stato preso come riferimento per la valorizzazione del parametro l'indice iBoxx Eurozone Corporate AA, con duration 5-7 rilevato alla data della valutazione.

Si fa presente che i risultati così determinati tengono anche conto delle modifiche relative ai requisiti pensionistici introdotte dal D.L. n. 201/2011 (c.d. "decreto Salva Italia") convertito nella Legge 214/2011.



Si riporta di seguito l'analisi di sensitività relativi ai principali parametri valutativi.

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi sui dati al 31/12/2023

		Variazione TFR in termini assoluti	Nuovo importo TFR	Variazione in termini percentuali
Tasso di turnover	+ 1,00%	2	1.616	+ 0,11%
Tasso di turnover	- 1,00%	(2)	1.613	- 0,12%
Tasso di inflazione	+ 0,25%	12	1.627	+ 0,77%
Tasso di inflazione	- 0,25%	(12)	1.602	- 0,76%
Tasso di attualizzazione	+ 0,25%	(19)	1.595	- 1,20%
Tasso di attualizzazione	- 0,25%	20	1.634	+ 1,22%

La durata media finanziaria dell'obbligazione è stata calcolata pari a 5,6 anni.

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	317	108
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	24	43
3. Fondi di quiescenza aziendali	1.140	1.100
4. Altri fondi per rischi ed oneri	3.667	3.713
4.1 controversie legali e fiscali	2.086	2.829
4.2 oneri per il personale	1.308	399
4.3 altri	273	485
Totale	5.148	4.964

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	43	1.100	3.713	4.856
B. Aumenti	8	165	1.558	1.731
B.1 Accantonamento dell'esercizio	8	63	1.558	1.629
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	102	-	102
C. Diminuzioni	27	125	1.604	1.756
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	125	929	1.054
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	27	-	675	702
D. Rimanenze finali	24	1.140	3.667	4.831



10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate				
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e	Totale
1. Impegni a erogare fondi	267	19	-	-	286
2. Garanzie finanziarie rilasciate	19	10	2	-	31
Totale	286	29	2	-	317

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate				
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e	Totale
Altri impegni	-	-	-	-	-
Altre garanzie rilasciate	15	6	3	-	24
Totale	15	6	3	-	24

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi

La voce 100 "Fondi per rischi e oneri - b) quiescenza e obblighi simili", per la parte a prestazione definita disciplinata dallo IAS 19 "Benefici ai dipendenti", accoglie il Fondo interno di previdenza complementare, costituito in data 16 settembre 1976, con la finalità di integrare le prestazioni fornite dall'INPS in tema di previdenza per invalidità e vecchiaia. In data 10 dicembre 1979 fu istituita una sezione per i dipendenti della gestione esattoriale.

Il fondo, privo di personalità giuridica, costituisce patrimonio di destinazione ai sensi dell'art. 2117 del Codice Civile. La disciplina di tale Fondo è contenuta in un apposito regolamento che ha subito nel tempo varie integrazioni e modifiche, di cui, particolarmente significativa, quella introdotta con l'Accordo del 14 settembre 1998 che, nel conservare il regime a "prestazioni definite" unicamente ai vecchi iscritti già in quiescenza a tale data, ha introdotto per gli altri dipendenti un regime a contribuzione definita sul principio della capitalizzazione.

L'amministrazione compete al Consiglio di Amministrazione della Cassa. Il Fondo è dotato di un proprio impianto contabile in grado di evidenziare separatamente, per i due Conti di cui si compone, le fasi d'accumulo, d'investimento e di erogazione.

Il Fondo assicura una rendita integrativa delle prestazioni INPS a coloro che hanno maturato il diritto entro il 12 marzo 1998 sulla base del regolamento originario del fondo stesso. Esso è alimentato in via ordinaria da apporti della Cassa ove intervengano squilibri in rapporto alla riserva matematica.

Al 31 dicembre 2023, risultano beneficiari del Fondo n. 9 pensionati.

Trattandosi di fondo di previdenza complementare a prestazione definita il valore attuariale, richiesto in applicazione dello IAS 19, viene determinato da attuario esterno indipendente.



2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Voci/Tipologie	31/12/2023
Esistenze iniziali	1.100
Rivalutazioni	165
Indennità pagate	(125)
Esistenze finali	1.140

3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

In base allo IAS 19, le attività a servizio del piano sono quelle detenute da un'entità (un fondo) giuridicamente distinta dall'entità che redige il bilancio (fondo esterno) e che possono essere utilizzate esclusivamente per pagare o accantonare i benefici per i dipendenti e che non sono quindi disponibili per i creditori dell'entità che redige il bilancio.

Alla data del presente bilancio non esistono attività a servizio del piano che rispondano a tale definizione.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Ipotesi demografiche

Sono state utilizzate le seguenti ipotesi:

- per le probabilità di morte del personale in pensione, si è usata la tavola di mortalità A62 pubblicata dall'ANIA alla fine di Gennaio 2014 in linea con la significativa riduzione della mortalità della popolazione italiana ormai in atto da un consistente numero di anni;
- per la reversibilità dei pensionati diretti si è tenuto conto della effettiva presenza o meno del nucleo familiare in modo puntuale, basandosi sulle informazioni fornite alla Cassa.

Ipotesi economico-finanziarie

Alla luce dell'assenza di rivalutazione delle prestazioni l'unica base tecnica economico – finanziaria da adottare riguarda il tasso di attualizzazione; coerentemente con la durata media residua delle prestazioni, con il testo del principio contabile internazionale IAS 19 e le linee guida degli attuari è stato adottato un tasso di attualizzazione pari al 2,95% sulla base dei tassi Iboxx Eurozone Corporate AA con duration pari a 5-7 al 31 dicembre 2023.

Di conseguenza le ipotesi di natura economica e finanziaria adottate, in base alle indicazioni dello IAS 19, sono le seguenti:

- tasso annuo di incremento delle pensioni, pari all'1,75% per tutto il periodo di valutazione;
- tasso annuo tecnico di attualizzazione, pari al 2,95%.

L'incremento annuale delle prestazioni del Fondo, dal 2007 in poi, avviene in base a quanto stabilito dal regolamento e quindi come disciplinato dalle norme vigenti per le pensioni erogate dall'INPS.

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

Lo IAS 19 richiede di condurre un'analisi di sensitività dell'obbligazione relativa ai fondi di quiescenza rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzata a mostrare di quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ciascuna di tali ipotesi attuariali. In particolare, nella seguente tabella viene fornita evidenza della variazione delle consistenze dei fondi di quiescenza, nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione e di inflazione di 25 punti base rispetto ai parametri effettivamente utilizzati.



		Variazione fondi a prestazione definita in termini assoluti	Nuovo importo valore attuale del Fondo	Variazione fondi a prestazione definita in termini percentuali
Tasso di attualizzazione	+ 0,25%	(17)	1.123	- 1,00%
Tasso di attualizzazione	- 0,25%	18	1.158	+ 2,00%

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Non sono presenti piani relativi a più datori di lavoro.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Non sono presenti piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune.

10.6 Fondi per rischi e oneri – altri fondi

Principali contenziosi passivi

Alla data di riferimento del presente bilancio, non si rilevano procedimenti giudiziari e arbitrali ex art. 806 e segg. del Codice Civile pendenti, il cui esito possa influenzare in modo significativo la situazione patrimoniale ed economica della Cassa.

Si precisa che la Cassa si è avvalsa della possibilità concessa dallo IAS 37, par. 92, di non fornire informativa di dettaglio sui fondi stanziati a bilancio a fronte dei singoli rischi qualora tali informazioni possano seriamente pregiudicare e/o indebolire la propria posizione nei contenziosi e/o in potenziali accordi transattivi.

In particolare, i contenziosi passivi in essere si riferiscono, essenzialmente, a:

- anatocismo e usura;
- titoli azionari della già Banca Popolare di Bari S.C.p.A. (ora BdM Banca S.p.A.) collocati alla clientela. In tali procedimenti, le principali contestazioni mosse all'operato della Cassa riguardano:
 - l'asserita nullità del contratto quadro (e delle singole operazioni di investimento), ai sensi dell'art. 23 del Decreto Legislativo del 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria – "TUF"), per mancanza di forma scritta del contratto quadro;
 - la presunta violazione degli obblighi informativi in merito alle caratteristiche, ai profili di rischio e al grado di liquidità delle azioni (della già) Banca Popolare di Bari;
 - l'asserita errata profilatura dei clienti e le pretese violazioni comportamentali della Cassa con riguardo alle valutazioni di adeguatezza/appropriatezza degli investimenti in titoli Banca Popolare di Bari rispetto al profilo di rischio dei clienti;
 - (in limitati casi) i presunti vizi del consenso (dolo, errore) che inficerebbero i medesimi rapporti contrattuali e le operazioni di investimento concluse;
 - la presunta violazione dell'ordine cronologico nell'evasione degli ordini di vendita delle azioni (della già) Banca Popolare di Bari impartiti dai rispettivi azionisti;
 - (in limitati casi) la asserita responsabilità della (già) Banca Popolare di Bari ex art. 94, comma 7, TUF.

Al riguardo, la Cassa, tenendo conto dell'andamento delle suddette controversie, dispone di fondi a presidio basati sulla miglior stima dell'accantonamento ai sensi dello IAS 37 alla data di riferimento del bilancio.

**Operazioni di cessione pro-soluto di NPLs – Richieste di indennizzo**

Con riferimento alle operazioni di cessione pro-soluto di crediti NPLs, effettuate dalla Cassa nel 2017 e nel 2018, sono pervenute richieste di indennizzo, ai sensi dei rispettivi contratti di cessione, da parte dei soggetti cessionari, che, nell'ambito della gestione delle attività di recupero, hanno contestato alla Cassa talune inadempienze contrattuali inerenti ai rapporti ceduti.

Tutte le richieste di indennizzo avanzate sono state formalmente eccepite dalla Cassa. I contratti di cessione prevedono che, qualora le parti non raggiungano una soluzione equa e soddisfacente sugli indennizzi richiesti, le controversie vengano risolte mediante arbitrato da (tre) arbitri nominati in conformità a tale regolamento.

In relazione all'operazione di cessione pro-soluto perfezionata nel 2018, le pretese azionate dal soggetto cessionario sono state definite transattivamente tra le parti nel corso del quarto trimestre del 2023, non generando effetti negativi nel conto economico dell'esercizio 2023 in virtù degli accantonamenti a presidio in essere.



Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
A. Capitale		
A.1 Azioni ordinarie	51.015	51.015
A.2 Azioni di risparmio	-	-
A.3 Azioni privilegiate	-	-
A.4 Azioni altre	-	-
B. Azioni proprie		
B.1 Azioni ordinarie	-	-
B.2 Azioni di risparmio	-	-
B.3 Azioni privilegiate	-	-
B.4 Azioni altre	-	-

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	41.054.157	-
- interamente liberate	41.054.157	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	41.054.157	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	41.054.157	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	41.054.157	-
- interamente liberate	41.054.157	-
- non interamente liberate	-	-



12.3 Capitale: altre informazioni

Il capitale sociale risulta interamente sottoscritto ed è costituito da n. 41.054.157 azioni ordinarie per un controvalore di 51.015 mila euro.

Alla data di riferimento non risultano azioni proprie in portafoglio.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
- Riserva legale	11.037	11.037
- Riserva ex d.lgs. 38/2005	554	554
- Riserva FTA IFRS9	(9.403)	(9.403)
- Utili esercizi precedenti a nuovo	2.608	-
- Perdite esercizi precedenti a nuovo	(16.428)	(16.428)
- Altre	(419)	(419)
Totale	(12.051)	(14.659)

12.6 Altre informazioni

Natura/descrizione	Importo	Possibilità di utilizzo	Quota disponibile	Quota distribuibile
Riserve di capitale	49.583		49.583	49.583
- Riserva da sovrapprezzi azioni (1)	47.611	A-B-C	47.611	47.611
- Riserva legale da aggregazioni ante 2009	1.972	B-C	1.972	1.972
Riserve di utili	(12.051)		14.199	3.442
- Riserva legale	11.037	B-C	11.037	834
- Riserva ex d.lgs. 38/2005	554	B	554	-
- Riserva FTA IFRS9	(9.403)			
- Utili esercizi precedenti a nuovo	2.608	A-B-C	2.608	2.608
- Perdite esercizi precedenti a nuovo	(16.428)			
- Altre	(419)			
Riserve da valutazione	(1.903)		119	119
- Riserva ex D.Lgs. 38/2005 rivalutazione immobili	119	B-C	119	119
- Riserva Attività finanziarie valutate al fair value con impatti sulla redditività complessiva	(1.743)			
- Utile / (Perdita) attuariale TFR	(279)			
Totale	35.629		63.901	53.144
Quota non distribuibile				10.757

Legenda:

A = per aumento di capitale

B = per copertura perdite

C = per distribuzione ai soci

1) Ai sensi dell'art. 2431 del Codice Civile, si può distribuire l'intero ammontare di tale riserva solo a condizione che la riserva legale abbia raggiunto il limite stabilito dall'art. 2430 c.c.



Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate				Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e		
1. Impegni a erogare fondi	321.036	12.170	1.536	-	334.742	330.844
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	54.650	-	-	-	54.650	69.031
c) Banche	-	-	-	-	-	-
d) Altre società finanziarie	75	-	-	-	75	119
e) Società non finanziarie	240.441	11.473	1.414	-	253.328	233.500
f) Famiglie	25.870	697	122	-	26.689	28.194
2. Garanzie finanziarie rilasciate	14.197	171	2	-	14.370	16.680
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	26	-	-	-	26	26
c) Banche	4.034	-	-	-	4.034	3.569
d) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-
e) Società non finanziarie	9.402	141	-	-	9.543	12.308
f) Famiglie	735	30	2	-	767	777

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Valore nominale	Valore nominale
	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Altre garanzie rilasciate	13.671	11.798
di cui: deteriorati	15	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	13.265	11.368
f) Famiglie	406	430
2. Altri impegni		
di cui: deteriorati	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-



3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31/12/2023	Importo 31/12/2022
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	52.504
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestioni individuale di portafogli	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	427.624
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	17
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	17
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	256.236
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	60
2. altri titoli	256.176
c) titoli di terzi depositati presso terzi	255.683
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	171.371
4. Altre operazioni	-



Nota Integrativa

Parte C

INFORMAZIONI

SUL CONTO

ECONOMICO

BILANCIO DELL'ESERCIZIO 2023

GRUPPO
MEDIOCREDITO
CENTRALE

CASSA DI RISPARMIO
DI ORVIETO



PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	13	-	-	13	14
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	13	-	-	13	14
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	717	-		717	778
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	284	49.001		49.285	25.255
3.1 Crediti verso banche	-	2.593		2.593	395
3.2 Crediti verso clientela	284	46.408		46.692	24.860
4. Derivati di copertura			-	-	-
5. Altre attività			832	832	267
6. Passività finanziarie				-	2.513
Totale	1.014	49.001	832	50.847	28.827
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	2.023	-	2.023	2.278
di cui: interessi attivi su leasing finanziario		-		-	-

La voce “di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired”, complessivamente pari a 2,0 milioni di euro, accoglie gli interessi riferiti alle esposizioni deteriorate nette verso la clientela.

La voce “6. Passività finanziarie”, si riferiva essenzialmente, al 31 dicembre 2022, al beneficio derivante dall’applicazione di tassi negativi ai finanziamenti ricevuti dalla Cassa, per il tramite della Banca Popolare di Bari, nell’ambito del programma TLTRO-III.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci	31/12/2023	31/12/2022
Interessi attivi su attività in valuta	15	3



1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(14.995)	(7)		(15.002)	(1.869)
1.1 Debiti verso banche centrali	-			-	-
1.2 Debiti verso banche	(9.558)			(9.558)	(525)
1.3 Debiti verso clientela	(5.437)			(5.437)	(1.340)
1.4 Titoli in circolazione		(7)		(7)	(4)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi			-	-	-
5. Derivati di copertura			-	-	-
6. Attività finanziarie				(27)	(547)
Totale	(14.995)	(7)	-	(15.029)	(2.416)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(59)			(59)	(50)

L'importo indicato al 31 dicembre 2023, nella sottovoce "1.2 Debiti verso banche", si riferisce, per circa 8,3 milioni di euro, agli interessi passivi sui finanziamenti ricevuti dalla Cassa per il tramite della BdM Banca (ex Banca Popolare di Bari), nell'ambito del programma TLTRO-III.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Voci	31/12/2023	31/12/2022
Interessi passivi su passività in valuta	(79)	(5)



Sezione 2 – Commissioni – Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
a) Strumenti finanziari	1.478	1.496
1. Collocamento titoli	1.294	1.288
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile	-	-
1.2 Senza impegno irrevocabile	1.294	1.288
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	184	208
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	184	208
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti	-	-
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari	-	-
di cui: negoziazione per conto proprio	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	-	-
b) Corporate Finance	107	96
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni	-	-
2. Servizi di tesoreria	107	96
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance	-	-
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	-	-
d) Compensazione e regolamento	-	-
e) Custodia e amministrazione	96	65
1. Banca depositaria	-	-
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	96	65
f) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-
g) Attività fiduciaria	-	-
h) Servizi di pagamento	7.458	7.246
1. Conto correnti	5.530	5.439
2. Carte di credito	-	-
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	417	374
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	1	3
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	1.510	1.430
i) Distribuzione di servizi di terzi	5.652	7.627
1. Gestioni di portafogli collettive	-	-
2. Prodotti assicurativi	3.944	4.955
3. Altri prodotti	1.708	2.672
di cui: gestioni di portafogli individuali	1	2
j) Finanza strutturata	-	-
k) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
l) Impegni a erogare fondi	-	-
m) Garanzie finanziarie rilasciate	299	285
di cui: derivati su crediti	-	-
n) Operazioni di finanziamento	3.320	2.927
di cui: per operazioni di factoring	-	-
o) Negoziazione di valute	61	62
p) Merci	-	-
q) Altre commissioni attive	745	630
di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione	-	-
Totale	19.216	20.434



Nella voce “Altre commissioni attive” sono ricomprese le commissioni percepite non altrove classificabili e si riferiscono, principalmente, a recuperi di spese diverse per circa 480 mila euro, a commissioni per il servizio di *Home Banking* per circa 115 mila euro e a canoni per le cassette di sicurezza per circa 65 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
a) presso propri sportelli:	6.946	8.915
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	1.294	1.288
3. servizi e prodotti di terzi	5.652	7.627
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
a) Strumenti finanziari	(46)	(36)
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	(46)	(36)
di cui: collocamento di strumenti finanziari	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	-	-
- Proprie	-	-
- Delegate a terzi	-	-
b) Compensazione e regolamento	-	-
c) Custodia e amministrazione	(2)	(2)
d) Servizi di incasso e pagamento	(338)	(369)
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	-	-
e) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) Impegni a ricevere fondi	-	-
g) Garanzie finanziarie ricevute	(60)	(2)
di cui: derivati su crediti	-	-
h) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
i) Negoziazione di valute	-	-
j) Altre commissioni passive	(778)	(763)
Totale	(1.224)	(1.172)

Nella voce “Altre commissioni passive” sono ricomprese le commissioni percepite non altrove classificabili e si riferiscono, principalmente, a commissioni per servizi di terzi alla clientela per circa 700 mila euro.



Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31/12/2023		Totale 31/12/2022	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	269	-	269	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	269	-	269	-

Al 31 dicembre 2023, i dividendi iscritti alla voce “C. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” si riferiscono ai dividendi percepiti dall’interessenza partecipativa della Cassa nella Banca d’Italia.

Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoiazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	34	-	-	34
1.1 Titoli di debito	-	34	-	-	34
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					92
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option					-
Totale	-	34	-	-	126



Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2023			Totale 31/12/2022		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.494	(18)	1.476	-	(23)	(23)
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	1.494	(18)	1.476	-	(23)	(23)
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	498	(98)	400
2.1 Titoli di debito	-	-	-	498	(98)	400
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	1.494	(18)	1.476	498	(121)	377
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività (B)	-	-	-	-	-	-

La sottovoce “A.1.2 Crediti verso clientela”, al 31 dicembre 2023, colonna “Utili”, si riferisce agli utili da realizzo derivanti dalle operazioni di *derisking* effettuate nel corso del quarto trimestre del 2023 (si fa rimando alla Parte A, A.1 – Sezione 4 “Altri aspetti”, par. “Derisking di NPLs”).

Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 110

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	-	-	(17)	-	(17)
1.1 Titoli di debito	-	-	(17)	-	(17)
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio					-
Totale	-	-	(17)	-	(17)



Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. Crediti verso banche	(3)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(3)	3
- Finanziamenti	(3)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(3)	3
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(374)	(858)	(122)	(8.271)	-	-	24	-	1.711	-	(7.890)	(10.583)
- Finanziamenti	(374)	(710)	(122)	(8.271)	-	-	-	-	1.711	-	(7.766)	(10.571)
- Titoli di debito	-	(148)	-	-	-	-	24	-	-	-	(124)	(12)
Totale	(377)	(858)	(122)	(8.271)	-	-	24	-	1.711	-	(7.893)	(10.580)

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. Titoli di debito	(5)	-	-	-	-	-	19	-	-	-	14	(21)
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(5)	-	-	-	-	-	19	-	-	-	14	(21)



Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140

La voce, positiva per circa 7 mila euro al 31 dicembre 2023, accoglie gli impatti connessi alle modifiche contrattuali su impieghi a medio/lungo termine con la clientela che, non configurando modifiche di natura sostanziale, secondo le previsioni dell'IFRS 9, non comportano la cancellazione contabile (*"derecognition"*) delle attività in parola, bensì la rilevazione a conto economico delle modifiche apportate ai flussi di cassa contrattuali.

Sezione 10 – Spese amministrative – Voce 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1) Personale dipendente	(19.825)	(17.700)
a) salari e stipendi	(13.813)	(12.581)
b) oneri sociali	(3.714)	(3.359)
c) indennità di fine rapporto	(930)	(866)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(62)	(35)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(63)	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	(63)	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(508)	(521)
- a contribuzione definita	(508)	(521)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(734)	(338)
2) Altro personale in attività	(27)	(24)
3) Amministratori e sindaci	(393)	(370)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	152	88
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(302)	(295)
Totale	(20.394)	(18.301)



10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1) Personale dipendente	259	266
a) dirigenti	2	2
b) quadri direttivi	84	89
c) restante personale dipendente	173	175
2) Altro personale	-	-

Al 31 dicembre 2023, il numero puntuale dei dipendenti è pari a 273 contro i 271 del 31 dicembre 2022.

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Per ulteriori informazioni si rimanda alla Sezione 10.5 della Parte B – Passivo della presente nota integrativa.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
a) polizza infortuni	(49)	(47)
b) polizze sanitarie	(180)	(181)
c) incentivi all'esodo	-	12
d) buoni pasto	(247)	(216)
e) altri benefici	(258)	94
Totale	(734)	(338)



10.5 Altre spese amministrative: composizione

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Imposte indirette e tasse	(2.359)	(2.147)
2. Costi e spese diverse	(12.230)	(11.035)
a) spese di pubblicità, marketing e comunicazione	(53)	(18)
- spese di rappresentanza	(10)	(7)
- spese di pubblicità	(6)	(9)
- spese di sponsorizzazioni	(37)	(2)
b) spese relative al rischio creditizio	(1.449)	(1.160)
'- spese legali per recupero crediti	(924)	(656)
- informazioni commerciali, visure e altre spese	(525)	(504)
c) spese indirette relative al personale	(190)	(134)
- spese di viaggio e noleggio automezzi	(190)	(134)
d) spese relative all'Information Communication Technology	(965)	(738)
- telefoniche e trasmissione dati	(608)	(530)
- service ICT	(238)	(110)
- manutenzione e riparazione apparecchiature ICT	(119)	(98)
e) consulenze e servizi professionali	(1.554)	(983)
- consulenze tecnico-specialistiche	(921)	(555)
- spese legali e notarili	(633)	(428)
f) spese relative agli immobili	(1.080)	(1.130)
- sorveglianza locali	(112)	(105)
- pulizia locali	(169)	(188)
- manutenzioni mobili, macchine ed impianti	(240)	(293)
- manutenzione locali	(78)	(63)
- fitti passivi per locazioni immobili	(50)	(33)
- utenze	(431)	(448)
g) altre spese di funzionamento	(6.939)	(6.872)
- assicurazioni	(354)	(341)
- spese postali	(173)	(172)
- stampanti e cancelleria	(417)	(301)
- diritti, quote e contributi ad associazioni di categoria e Fondi di Tutela	(1.536)	(1.630)
- contributi al Fondo di Risoluzione	(174)	(254)
- service amministrativi e logistici	(3.838)	(3.769)
- beneficenza	(8)	(11)
- altre	(439)	(394)
Totale	(14.589)	(13.182)

Nella voce "Fitti passivi per locazioni immobili" sono ricompresi, tra gli altri, oneri su immobili non rientranti nel perimetro IFRS 16, tra cui l'IVA sui canoni di locazione.

Sezione 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Voci	31/12/2023			31/12/2022		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Totale	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Totale
- Accantonamenti	(209)	-	(209)	(11)	-	(11)
- Riprese	-	-	-	34	-	34
Totale	(209)	-	(209)	23	-	23

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Voci	31/12/2023			31/12/2022		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Totale	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Totale
- Accantonamenti	(5)	(3)	(8)	(4)	-	(4)
- Riprese	27	-	27	2	33	35
Totale	22	(3)	19	(2)	33	31

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
- al Fondo per cause Passive	229	(894)
Accantonamenti	(434)	(973)
Riprese	663	79
- al Fondo oneri del personale	(18)	(190)
Accantonamenti	(30)	(190)
Riprese	12	-
- ad Altri fondi per rischi e oneri	(30)	(65)
Accantonamenti	(30)	(74)
Riprese	-	9
Totale	181	(1.149)

Gli "Accantonamenti" si riferiscono a contenziosi passivi per i quali si ritiene probabile un esborso futuro per la Cassa, ai sensi dello IAS 37 e in applicazione della policy interna in vigore.



Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180

12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
1. Ad uso funzionale	(1.885)	-	-	(1.885)
- Di proprietà	(628)	-	-	(628)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(1.257)	-	-	(1.257)
2. Detenute a scopo d'investimento	(33)	-	-	(33)
- Di proprietà	(33)	-	-	(33)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
3. Rimanenze	-	-	-	-
Totale	(1.918)	-	-	(1.918)

13.1 Rettifiche di valore nette di attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali	(38)			(38)
di cui: software	(38)	-	-	(38)
A.1 Di proprietà	(38)	-	-	(38)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(38)	-	-	(38)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
Totale	(38)	-	-	(38)



Sezione 14 – Altri oneri e proventi di gestione – Voce 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
-Perdite su cause passive	(423)	(77)
-Ammortamenti su migliorie immobili di terzi	(18)	(17)
-Oneri tasse e penalità	(3)	(1)
-Oneri relativi alla cartolarizzazione	-	(7)
-Altri	(1.378)	(120)
Totale	(1.822)	(222)

Al 31 dicembre 2023, la voce “Altri” comprende sopravvenienze passive non classificabili in altra voce di conto economico.

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
Recupero spese legali e competenze notarili	302	349
Recupero assicurazione clientela	69	74
Recupero imposte	2.048	1.879
Recupero spese su rapporti con clientela	133	129
Altri	129	231
Totale	2.681	2.662

La voce “Recupero spese su rapporti con clientela” ricomprende l’importo relativo alle commissioni di istruttoria veloce che, al 31 dicembre 2023, ammontano a circa 94 mila euro (circa 97 mila euro al 31 dicembre 2022).

Sezione 18 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 250

18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
A. Immobili	-	17
- Utili da cessione	-	17
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	-	17



Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Imposte correnti (-)	(700)	(225)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	349	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(3.542)	(1.046)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-	-
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(3.893)	(1.271)

L'importo negativo indicato alla voce "Imposte correnti", pari a 0,7 milioni di euro, si riferisce all'IRAP di competenza stimata al 31 dicembre 2023.

La voce "Variazione delle imposte anticipate", negativa per circa 3,5 milioni di euro, rappresenta lo sbilancio netto della fiscalità differita attiva (DTA) che ha comportato iscrizioni per circa 0,6 milioni di euro e riduzioni per DTA annullate nell'esercizio per circa 4,1 milioni di euro. Le riduzioni includono il rigiro delle imposte anticipate conseguente all'utilizzo delle perdite fiscali e delle eccedenze ACE pregresse (circa 1,9 milioni di euro).



19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
IRES		
Risultato ante imposte	11.700	3.879
Onere fiscale teorico	3.218	1.067
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi	-	-
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	1.794	1.205
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti	(13.604)	(5.279)
Differenze permanenti	110	195
Imponibile fiscale	-	-
Imposte correnti totali	-	-
IRAP		
Margine di intermediazione	55.663	46.407
Rettifiche al margine d'intermediazione	(22.874)	(24.264)
Imponibile fiscale teorico	32.789	22.142
Onere Fiscale teorico	1.826	1.233
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi	-	-
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	-	-
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti	(2.808)	(2.155)
Differenze permanenti	(17.413)	(15.947)
Imponibile fiscale	12.567	4.040
Imposte correnti totali	700	225
IMPOSTA SOSTITUTIVA		
Imponibile da riallineamento valori	-	-
Imposta complessiva	-	-



Sezione 22 – Utile per azione

L'utile per azione (EPS Base), calcolato come rapporto tra l'ammontare dell'utile di esercizio e la media ponderata delle azioni ordinarie circolanti nel periodo aventi godimento 2023, ammonta a 0,19 euro.

22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

La media ponderata del numero delle azioni in circolazione dall'1 gennaio 2023 al 31 dicembre 2023 è pari a 41.054.157.

22.2 Altre informazioni

Non sussistono classi di strumenti finanziari che possano influire sul calcolo dell'utile per azione.



Nota Integrativa

Parte D REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

BILANCIO DELL'ESERCIZIO 2023

GRUPPO
MEDIOCREDITO
CENTRALE

CASSA DI RISPARMIO
DI ORVIETO



PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci		31/12/2023	31/12/2022
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	7.807	2.608
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(12)	116
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	(7)
	a) variazione di fair value	-	(7)
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	a) variazione del fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	(17)	169
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	5	(46)
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	3.624	(5.433)
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	5.415	(8.117)
	a) variazioni di fair value	3.796	(8.039)
	b) rigiro a conto economico	1.619	(78)
	- rettifiche per rischio di credito	(14)	46
	- utili/perdite da realizzo	1.633	(124)
	c) altre variazioni	-	-
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(1.791)	2.684
190.	Totale altre componenti reddituali	3.612	(5.317)
200.	Redditività complessiva (Voce 10+190)	11.419	(2.709)



Nota Integrativa

Parte E

INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

BILANCIO DELL'ESERCIZIO 2023

GRUPPO
MEDIOCREDITO
CENTRALE

CASSA DI RISPARMIO
DI ORVIETO



Premessa

La gestione e il controllo dei rischi

Il sistema di governo, gestione e controllo dei rischi della Cassa, in coerenza con i principi regolamentari di vigilanza prudenziale e in linea con le disposizioni definite dalla Capogruppo e declinate nell'impianto normativo interno del Gruppo MCC, mira ad assicurare che tutti i rischi assunti nei diversi segmenti di *business* siano allineati alle strategie e alle politiche aziendali.

La responsabilità primaria del sistema di governo dei rischi, all'interno del più ampio quadro di riferimento relativo al Sistema dei Controlli Interni, è rimessa agli Organi Aziendali della Capogruppo e delle singole *Legal Entities*, secondo le rispettive competenze.

In particolare, nel corso del 2023, il Gruppo Bancario Mediocredito Centrale ha avviato una serie di attività funzionali all'accentramento organizzativo, attuato in data 21 dicembre 2023, di alcune funzioni aziendali, tra cui le Funzioni Aziendali di Controllo (FAC) presso la Capogruppo, al fine di rafforzare la *governance* e il presidio dei rischi. Ciascuna società del Gruppo è dotata, pertanto, di un Sistema di Controlli Interni coerente con la strategia e la politica del Gruppo in materia di controlli interni, nel rispetto delle indicazioni pervenute dalla Capogruppo e fermo restando il rispetto della disciplina eventualmente applicabile su base individuale.

Il Sistema dei Controlli Interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (*Risk Appetite Framework - "RAF"*);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo definisce e approva un apposito documento di coordinamento dei controlli nell'ambito del Gruppo, attraverso la redazione del "Framework del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo" verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti e che sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi.

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa, in qualità di Organo con Funzione di Supervisione Strategica ed in coerenza con le disposizioni e le linee guida definite dalla Capogruppo, approva gli indirizzi strategici, gli obiettivi e le politiche di governo dei rischi, verificandone la corretta attuazione. Sulla base del modello organizzativo adottato dal Gruppo MCC, il Consiglio di Amministrazione della Società del Gruppo che esternalizza le Funzioni Aziendali di Controllo alla Capogruppo, quali principali attività riferite alle strategie di assunzione dei rischi:

- definisce ed approva il *Risk Appetite Framework - RAF* per la propria Società, in coerenza con il RAF di Gruppo;



- recepisce la normativa di Gruppo, ivi incluse le *policy* di gestione dei rischi;
- definisce e approva le eventuali integrazioni da apportare all'impianto del Sistema dei Controlli Interni della propria realtà, assicurando una piena coerenza con le istruzioni impartite dalla Capogruppo;
- definisce ed approva, nell'ambito delle strategie e delle linee guida date dalla Capogruppo, la strategia ICT e l'assetto organizzativo e di governo con riferimento al sistema informativo, alla gestione del rischio ICT e di sicurezza e alla continuità operativa;
- recepisce le linee di indirizzo strategico definite dalla Capogruppo nell'ambito dell'attività di direzione e coordinamento anche in riferimento alla gestione dei rischi, pur preservando tutte le funzioni di supervisione strategica previste dalla normativa.

In particolare, il citato *Framework* di *Risk Appetite* rappresenta il quadro di riferimento che definisce, in coerenza con il massimo rischio assumibile (*Risk Capacity*), il *business model* e il Piano industriale, la propensione al rischio (*Risk Appetite*) e le soglie di tolleranza (*Risk Tolerance*), nonché i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il suo obiettivo è quello di esplicitare la visione di medio/lungo termine del profilo di rischio desiderato, per il Gruppo nel suo complesso e per le Società ad esso appartenenti, definendo l'area di rischio entro la quale le Funzioni di gestione devono operare nel perseguimento delle strategie aziendali. Rispetto al RAF, la valutazione di adeguatezza patrimoniale e di liquidità (ICAAP e ILAAP) rappresenta il momento di verifica della tenuta delle scelte di *Risk Appetite* in termini di coerenza con i mezzi patrimoniali e di liquidità disponibili, indirizzando l'eventuale successiva modifica delle scelte stesse nonché le conseguenti decisioni di strategia complessiva.

Il RAF, tenuto conto del Piano Industriale, del *Budget* e dei rischi rilevanti ivi individuati – e definito il massimo rischio tollerabile/assumibile – indica le tipologie di rischio che il Gruppo intende assumere e, per ciascuna di essa, definisce - laddove opportuno - gli obiettivi di rischio e le relative soglie. All'interno di tale quadro di riferimento, gli obiettivi di rischio sottesi allo sviluppo e alla gestione della strategia aziendale sono formalizzati all'interno del *Risk Appetite Statement*.

La Funzione di Controllo dei Rischi collabora alla definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, verificando nel continuo il rispetto delle soglie sugli indicatori rientranti nelle differenti aree strategiche del RAF e attivando gli opportuni meccanismi di *escalation* in caso di eventuali superamenti delle suddette soglie.

La normativa interna definita in tale ambito disciplina i seguenti aspetti:

- ruoli e responsabilità degli Organi e delle Funzioni Aziendali coinvolti nel processo di definizione e attuazione operativa del RAF;
- elementi chiave del RAF, ossia i pilastri costitutivi del *framework* generale di propensione al rischio;
- fasi del processo di definizione e attuazione operativa del RAF.

Le principali aree strategiche che rappresentano il fulcro dello *Statement* di *Risk Appetite*, periodicamente sottoposto ad aggiornamento, in coerenza con i processi di *budgeting* e di pianificazione strategica, sono le seguenti:

- ✓ adeguatezza patrimoniale;
- ✓ *credit e asset quality*;
- ✓ rischi finanziari;
- ✓ redditività;
- ✓ liquidità e *funding*;
- ✓ rischi operativi/rischio ICT e sicurezza;



- ✓ sistema dei controlli interni;
- ✓ eventuali ulteriori ambiti di rischio, individuati come rilevanti a livello di Gruppo;
- ✓ rischi ESG (*Environmental, Social and Governance*): con riferimento a tale ambito, il Gruppo ha avviato, nel corso del 2023, con il supporto di un primario *advisor* esterno, una progettualità pluriennale finalizzata ad accelerare il percorso di convergenza e adeguamento verso le aspettative di vigilanza in materia di rischi climatici e ambientali, anche in considerazione della crescente sensibilità degli *stakeholder* alle tematiche relative alla transizione ecologica ed alla sostenibilità.

Nelle attività di controllo sono coinvolti gli Organi Aziendali, i Comitati di *governance*, l'Alta Direzione e tutto il personale; ciò al fine di realizzare una politica di gestione del rischio integrata e coerente con il *business model* di riferimento a livello consolidato, nonché con gli obiettivi di propensione e tolleranza al rischio declinati nell'ambito del Piano Strategico e del *Budget*.

L'impianto di processo definito a livello consolidato è atto a identificare, misurare/valutare, monitorare nonché gestire i rischi aziendali, in una logica integrata e funzionale a coglierne le interrelazioni reciproche anche in coerenza con l'evoluzione del contesto macroeconomico esterno.

A seguito dell'accentramento descritto in premessa, la Funzione di Controllo dei Rischi (*Risk Management*) è svolta da una struttura organizzativa dedicata, separata e indipendente sotto il profilo organizzativo dalle unità operative incaricate dell'assunzione dei rischi ed è allocata presso la Capogruppo. Le Banche del Gruppo esternalizzano la Funzione di Controllo dei Rischi alla Capogruppo, sulla base di appositi accordi di *outsourcing*.

Le Società del Gruppo che esternalizzano le FAC identificano al proprio interno un Referente per ogni Funzione Aziendale di Controllo, in conformità con quanto previsto dalla normativa interna ed esterna in materia di *outsourcing*.

La Funzione di Controllo dei Rischi contribuisce, inoltre, a diffondere la "cultura del rischio" e svolge a livello consolidato e di singola Società del Gruppo, tra le altre, le seguenti attività:

- segue gli sviluppi della regolamentazione in materia di sistemi di gestione dei rischi;
- propone periodicamente aggiornamenti alla "Mappa dei Rischi di Gruppo", tenendo conto dell'evoluzione normativa, del contesto esterno e dell'operatività svolta;
- supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione e nell'attuazione del RAF di Gruppo e delle relative politiche di gestione dei rischi;
- propone la definizione della struttura dei limiti operativi, in coerenza con il RAF e con il capitale allocato;
- monitora nel continuo il livello di rischio e relativa coerenza con il RAF, il rispetto dei limiti di rischio interni e regolamentari, gli assorbimenti di capitale;
- supporta il processo ICAAP, nell'ambito del quale stima il capitale interno complessivo attuale e prospettico in condizioni ordinarie e di stress, con riguardo al Gruppo nel suo complesso e ne valuta l'adeguatezza patrimoniale;
- definisce, per quanto di competenza, il *Contingency Funding and Recovery Plan* e supporta il processo ILAAP;
- sviluppa il sistema di gestione del rischio di liquidità a livello consolidato;
- a livello di Gruppo misura i rischi di primo pilastro ed i rischi di secondo pilastro misurabili, collaborando alla definizione di proposte di azioni per la mitigazione degli stessi;
- supporta la definizione del Piano di Risanamento di Gruppo, assicurando che tutte le entità rilevanti per il Gruppo siano adeguatamente considerate;



- sviluppa e mantiene i sistemi di misurazione, gestione e controllo dei rischi allineati alle *best practice*;
- definisce le linee guida per la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza con il RAF di Gruppo delle Operazioni di Maggior Rilievo – OMR;
- valuta nel continuo l'adeguatezza dei processi di gestione dei rischi e dei limiti operativi definiti per le diverse classi di rischio.

La Cassa pone la massima attenzione nella condivisione della cultura del rischio e si adopera affinché essa permei tutti i processi, sia attraverso periodici aggiornamenti dei documenti predisposti alla rendicontazione, all'autovalutazione e alla pianificazione, sia attraverso iniziative dedicate all'approfondimento di tematiche specifiche.

L'impianto normativo che regola il governo e la gestione dei rischi e il funzionamento dei processi aziendali è diffuso a tutto il personale del Gruppo attraverso le rispettive *intranet* aziendali e le novità normative vengono comunicate a tutti i dipendenti a mezzo *e-mail*, al fine di rendere prontamente disponibili gli aggiornamenti normativi interni.

Inoltre, la Cassa garantisce la diffusione della cultura del rischio attraverso l'organizzazione di corsi di formazione indirizzati ai propri dipendenti e finalizzati alla corretta applicazione dei modelli di valutazione e presidio dei rischi.



SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

La Cassa, al fine di garantire una gestione efficace ed efficiente del rischio di credito, si è dotata nel tempo di un organico sistema di controllo/mitigazione dello stesso ottenuto mediante la predisposizione di un'articolata struttura organizzativa e attraverso l'implementazione delle connesse procedure organizzative e informatiche. In un contesto congiunturale ancora caratterizzato da notevole incertezza, la Cassa ha adottato adeguate politiche creditizie e tecniche di gestione/monitoraggio del credito che mirano a supportare il territorio di riferimento e gli operatori economici evitando, al tempo stesso, l'assunzione di rischi elevati.

Gli impieghi sono erogati in via prioritaria alle famiglie (produttrici e consumatrici) e alle piccole e medie imprese; la strategia di erogazione del credito non ha subito *break* strutturali rispetto alla tradizionale operatività, ciononostante le politiche creditizie sono state ulteriormente implementate per presidiare, con maggiore efficacia, sia specifici settori economici ad alto rischio sia il livello di garanzie a tutela delle potenziali perdite; le decisioni di esposizione creditizia sono incardinate su *driver* di rischio rilevanti tra i quali la *Probability of Default* (PD) e la *Loss Given Default* (LGD) e tengono conto, in aggiunta, della necessità di garantire un adeguato livello di frazionamento del credito.

La Cassa, in un'ottica di adeguato frazionamento e diversificazione del rischio, effettua una ripartizione dei propri crediti per forma tecnica, tipologia di clientela, settore economico di appartenenza e area geografica, coerentemente con le caratteristiche dei territori serviti.

La Cassa, inoltre, seguendo gli indirizzi strategici del Gruppo MCC, provvede con continuità ad aggiornare le proprie politiche di gestione, con riferimento sia agli aspetti più propriamente commerciali quali la gamma di offerta, la struttura del *pricing*, i servizi aggiuntivi sia agli aspetti di rischio quali la mitigazione, il monitoraggio ed il trattamento delle posizioni con andamento non regolare.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

L'impianto organizzativo della Cassa prevede la suddivisione della clientela nei segmenti Privati e Aziende:

- ✓ Clienti Privati. Vi rientrano tutti quei soggetti, "consumatori di beni e servizi" (a titolo esemplificativo: studenti; persone in cerca di prima o nuova occupazione, lavoratori dipendenti, pensionati e casalinghe) che utilizzano il credito a fini non produttivi e non sono titolari di un numero di iscrizione alla Camera di Commercio. In questa categoria rientrano anche i piccoli operatori economici;
- ✓ Clienti Aziende. Rientrano in questo mercato tutti quei soggetti, dotati di un numero di iscrizione alla Camera di Commercio, che utilizzano il credito a fini aziendali. Tale clientela è suddivisa in segmenti di mercato, sulla base di fatturato, affidamenti e complessità gestionale e finanziaria. Rientrano in questo comparto gli enti, le società di capitali, la pubblica amministrazione ecc.

L'istruttoria delle pratiche di fido viene normalmente espletata dalle strutture della Cassa, in particolare dall'Ufficio Credito Centrale, al quale, tra gli altri compiti, spetta anche la responsabilità di individuare e monitorare nel tempo i cc.dd. Gruppi economici e giuridici.



Per specifiche proposte di competenza collegiale, è previsto il coinvolgimento delle competenti strutture del Gruppo MCC per un parere preventivo; per la valutazione degli eventuali rischi collegati, presenti sul Gruppo MCC, viene altresì verificata la conformità strategica rispetto alla Politica di Credito vigente.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

I controlli di primo livello, finalizzati all'individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio del rischio di credito sono svolti dal gestore della relazione, anche con il supporto di strumenti informatici utilizzati in tutte le principali fasi del processo del credito, da quelle di assunzione del rischio a quella di gestione e monitoraggio della relazione con la clientela.

A supporto dei gestori intervengono nel processo di monitoraggio ordinario strutture di Direzione Generale, sia in fase di delibera degli affidamenti sia in fase di monitoraggio. Le strutture del Servizio Crediti sono a supporto delle strutture periferiche della Cassa in tutte le attività di monitoraggio e gestione del credito e, ove necessario, coadiuvate dalle strutture del Gruppo MCC.

Le attività di monitoraggio del rischio di credito includono la verifica sia del rispetto dei limiti di concentrazione stabiliti dalla Banca d'Italia (normativa "Grandi Esposizioni") sia degli indirizzi generali stabiliti nell'ambito della pianificazione dell'attività creditizia.

L'Ufficio Rischi e Controllo del Servizio Crediti, con il supporto del Gruppo MCC, monitora in maniera dettagliata, a seconda delle specifiche esigenze, tutti quei rami e settori di attività economica per i quali si siano manifestati, anche in via temporanea, andamenti congiunturali connotati da criticità anche solo potenziali. La gestione del credito in sofferenza viene seguita dalla BdM Banca (già Banca Popolare di Bari), in virtù di uno specifico contratto di servizio (salvo il ricorso, per specifici *asset*, a un *provider* esterno specializzato).

Con riferimento al sistema integrato di valutazione del merito creditizio, la Cassa utilizza il "*Credit Rating System*" (CRS), in grado di stimare il merito creditizio dei diversi segmenti di clientela. L'attribuzione del *rating* avviene attraverso i seguenti moduli di analisi:

- ✓ analisi dell'andamento del rapporto presso la Cassa;
- ✓ analisi dell'andamento del cliente presso il sistema (elaborata sulla base dati di Centrale Rischi);
- ✓ analisi di bilancio.

Il modello di *rating*, inoltre, prevede la possibilità di considerare ulteriori canali informativi utili alla complessiva valutazione del merito creditizio del cliente.

Data la peculiarità del portafoglio privati, che per sua natura è caratterizzato da un elevato numero di posizioni a esposizione mediamente contenuta e dalla non disponibilità di alcune fonti informative (es. bilancio), su tale tipologia di clientela la Cassa adotta uno specifico modello di *rating* CRS, analogo a quello in uso presso la BdM Banca (già Banca Popolare di Bari). Detto modello, infatti, mediante una *clusterizzazione* della clientela effettuata anche in funzione della principale forma tecnica, consente di cogliere le caratteristiche peculiari sopra descritte e di ottenere una più accurata distribuzione per classe di *rating*.

Il CRS adottato dalla Cassa di Risparmio di Orvieto SpA è sottoposto ad attività di continuo e progressivo affinamento.

Sul perimetro della Cassa di Risparmio di Orvieto sono in uso strumenti interni di valutazione volti alla misurazione del rischio di credito di controparti bancarie ed enti pubblici, categorie per le quali l'*outsourcer* Cedacri non fornisce specifici strumenti di valutazione statistica del merito creditizio. In particolare, il *rating* delle controparti bancarie e delle società operanti nel settore finanziario è attribuito sulla base del "*rating*



esterno”, ove disponibile, oppure in funzione di un modello gestionale. In quest’ultimo caso, il modello utilizzato è di tipo “*shadow rating*” e valuta aree di indagine fra le quali rientrano la redditività, il costo del credito, il dimensionamento, la liquidità, ecc.

Anche relativamente agli enti pubblici, l’attribuzione del merito creditizio avviene sulla base della disponibilità di un *rating* esterno attribuito all’ente dalle principali agenzie di *rating*, ovvero, laddove questo non fosse disponibile, sulla base del *rating* esterno attribuito alla regione amministrativa nella quale l’ente stesso opera attraverso un definito meccanismo di *down-notching* in funzione della tipologia di controparte (es: Provincia, Comune, Asl ecc.).

Con riferimento ai modelli di *rating*, si specifica, altresì, che, nel corso del 2023, la Cassa ha proseguito l’adozione gestionale di un nuovo modello di determinazione del *rating* attribuito alla clientela *Corporate*, sviluppato insieme alla BdM Banca (già Banca Popolare di Bari) in “*pool*” con altri Istituti di Credito e in collaborazione con l’*outsourcer* Informatico Cedacri. In particolare, con l’obiettivo di richiedere alla Banca d’Italia l’autorizzazione all’utilizzo di tale modello per il calcolo dei requisiti patrimoniali, lo stesso è stato sviluppato in coerenza con i requisiti normativi previsti per i sistemi di *rating* AIRB (*Advanced Internal Rating Based*).

Il citato modello utilizza un più ampio *dataset* di informazioni e consente, quindi, di giungere alla definizione di stime più robuste e stabili nel tempo. Il processo di attribuzione del *rating* su tale segmento di clientela può essere inoltre oggetto di “certificazione” per le controparti che non presentano un bilancio o risultano in prima accettazione. E’ anche previsto un processo di “*override*” finalizzato ad arricchire la valutazione del rischio di credito del cliente con informazioni di natura qualitativa non “modellizzabili” e quindi non colte dal modello statistico di *rating*.

Relativamente alla gestione del credito preanomalo e anomalo, sono proseguite le attività di revisione dei processi e delle procedure di intercettazione, monitoraggio e gestione dei crediti problematici, finalizzando alcuni *upgrade* nella specifica procedura (CQM - Credit Quality Management).

Nell’ambito della nuova versione della procedura CQM “Monitoraggio”, le posizioni sono suddivise in 13 classi gestionali, ognuna rappresentativa di un diverso grado di rischiosità. Le prime sette classi individuano posizioni *non-performing* secondo la normativa di vigilanza; altre cinque classi rappresentano invece posizioni *in bonis* che presentano sintomi di anomalia o criticità potenziali che necessitano di uno specifico presidio. L’ultima classe accoglie le posizioni inserite manualmente dagli Uffici Centrali che presentano segnali di anomalia non ancora intercettate automaticamente dalla procedura (es. notizie di eventi pregiudizievoli non ancora resi pubblici).

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L’approccio generale definito dal principio contabile internazionale IFRS 9 per la quantificazione delle c.d. “*Expected Credit Losses*” (ECL), ovvero le perdite attese da rilevare a conto economico quali rettifiche di valore, si basa su un processo finalizzato a dare evidenza della presenza o meno di un significativo deterioramento della qualità creditizia di uno strumento finanziario alla data di *reporting* rispetto alla data di iscrizione iniziale. A tal fine, gli strumenti sottoposti alle regole di *impairment* sono associati convenzionalmente a differenti *stage*, caratterizzati da diverse logiche di quantificazione delle rettifiche di valore.

In particolare, in assenza di un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale, lo strumento finanziario è mantenuto nello *stage 1* e relativamente al medesimo viene rilevata in bilancio una rettifica di valore pari alla perdita attesa a 12 mesi. In caso di presenza di un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale, lo strumento viene associato allo *stage 2* e viene



rilevata in bilancio una rettifica di valore pari alla perdita attesa *lifetime* (ovvero la perdita attesa derivante da eventi di *default* sull'attività finanziaria che siano ritenuti possibili lungo l'intera vita dell'attività finanziaria). Conformemente a quanto previsto dall'IFRS 9, le stime della perdita attesa sono effettuate includendo scenari *forward looking*.

Gli strumenti finanziari deteriorati, conformemente a quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, sono classificati nello *stage 3*. I criteri per la stima delle svalutazioni da apportare a tali tipologie di crediti si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi, tenendo conto delle eventuali garanzie che assistono le posizioni e di eventuali anticipi ricevuti.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La Cassa, nello svolgimento dell'attività di intermediazione creditizia, si avvale frequentemente dello strumento delle garanzie per la mitigazione del rischio di credito assunto. La tecnica di mitigazione maggiormente utilizzata sui privati, considerati gli elevati volumi di attività nel comparto dei mutui residenziali, resta quella dell'acquisizione di garanzie reali ipotecarie, seguita da quelle pignoratorie su valori mobiliari (titoli di Stato e fondi comuni prevalentemente) e dalle pignoratorie su denaro.

Il processo di erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è conforme alle linee guida del Gruppo MCC ed è tale da garantire il rispetto dei requisiti economico-giuridici e organizzativi previsti dalla normativa di vigilanza prudenziale.

Il monitoraggio del valore delle garanzie reali finanziarie, ove disponibile una quotazione *marked to market*, avviene su base periodica giornaliera. Sulle garanzie reali finanziarie sono implementati, nello specifico, controlli sullo scostamento del controvalore rispetto al valore del mese precedente, controlli sul confronto del controvalore con l'importo *eligible* della garanzia e sulle percentuali di riduzione del livello della copertura.

L'acquisizione delle garanzie è naturalmente correlata alla tipologia della richiesta di affidamento. La gran parte delle operazioni a medio e lungo termine è assistita da garanzie reali. Per il comparto imprese, al fine di ridurre il rischio, si è fatto ricorso alle garanzie pubbliche con un elevato ricorso al Fondo di garanzia per le PMI.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

Le strategie della Cassa rispetto alla gestione dei crediti deteriorati prevedono una graduale riduzione delle masse da realizzare gradualmente nel tempo e da raggiungere, in primo luogo, attraverso una gestione scrupolosa, efficace e attenta delle posizioni che risultano già ammalorate. Viene altresì dato particolare rilievo a una migliore gestione dei rapporti che presentano i primi sintomi di deterioramento.

Le modalità di classificazione dei rapporti sono disciplinate da una specifica *policy* che individua in maniera dettagliata sia le circostanze al cui verificarsi si provvede a effettuare la classificazione tra le varie classi di deteriorato sia gli eventi che impongono approfondimenti sulla corretta attribuzione degli status. Allo stesso tempo, per la determinazione dei dubbi esiti, la medesima *policy* individua processi e modalità di valutazione caratterizzati da elementi di soggettività e da processi di stima di talune variabili quali, ad esempio, i flussi di cassa previsti, i tempi di recupero attesi e il presumibile valore di realizzo delle garanzie, ove presenti, la cui modifica può comportare una variazione del valore recuperabile; tale determinazione è basata sull'utilizzo degli elementi informativi disponibili alla data di valutazione e risente dell'incertezza connessa all'attuale contesto macroeconomico e geopolitico.



Al 31 dicembre 2023, inoltre, non essendovi aspettative di vendita di specifici *cluster* di NPLs, il *provisioning* non include “scenari di cessione” nella stima delle perdite attese.

Sotto il profilo operativo, al fine di ottimizzare la gestione dei crediti deteriorati, la Cassa ha proceduto a esternalizzare la gestione di quasi tutti i crediti classificati a sofferenza di dimensioni medio-piccole, attribuendo uno specifico incarico a un’azienda appartenente a un primario gruppo operante nel settore del recupero crediti, dotata di adeguati mezzi, struttura, esperienza e professionalità. Sono invece rimaste in gestione interna tutte le posizioni classificate a inadempienza probabile (UtP) e quelle classificate a sofferenza di dimensioni più rilevanti, per le quali viene effettuato un controllo costante e metodico da parte di specifiche strutture dedicate in via esclusiva alla attività di gestione di tali rapporti.

3.2 Write-off

Secondo l’IFRS 9, il *write-off* costituisce un evento che dà luogo a una cancellazione contabile, integrale o parziale, quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare, in tutto o in parte, l’attività finanziaria. Esso può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero dell’attività finanziaria siano terminate e non comporta la rinuncia al diritto di credito da parte della banca.

Il *write-off* può riguardare l’intero ammontare di un’attività finanziaria o una porzione di essa e comporta:

- lo storno delle rettifiche di valore complessive (fondo svalutazione crediti), in contropartita del valore lordo dell’attività finanziaria, e
- per la parte eccedente, l’importo delle rettifiche di valore complessive, la contabilizzazione di una perdita di valore dell’attività finanziaria direttamente a conto economico.

Le fattispecie che fanno sorgere la necessità di procedere al *write-off* sono stabilite dai competenti organi deliberanti.

Normalmente, le situazioni identificate che potrebbero comportare il *write-off*, salvo altre situazioni individuate caso per caso dall’organo deliberante, sono riconducibili essenzialmente all’esperimento infruttuoso delle azioni di recupero connesse a procedure concorsuali, alla rinuncia al credito nonché ai tempi elevati di permanenza tra i crediti in *default*.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

Ai sensi dell’IFRS 9, si definiscono “Attività finanziarie *impaired* acquisite o originate” – c.d. “POCI” – le esposizioni che risultano deteriorate alla data di acquisto o a quella in cui sono originate.

In particolare, un’esposizione è identificata come “POCI” in conseguenza dell’acquisto da terzi di un credito deteriorato, ovvero in seguito:

- alla “*derecognition*” di un precedente rapporto al quale sono state apportate modifiche contrattuali sostanziali (cfr. IFRS 9, par. B5.5.26). In questo caso, essendoci evidenza del fatto che l’attività finanziaria modificata è deteriorata al momento della rilevazione iniziale, la nuova attività finanziaria è rilevata come attività finanziaria deteriorata originata (POCI), salvo che lo strumento non dovesse superare l’SPPI test;
- all’erogazione di nuova finanza a controparti con un profilo di rischio creditizio elevato, non finalizzata alla massimizzazione del *recovery value*.

I crediti “POCI” sono quindi inizialmente iscritti nello *stage 3* e presentano delle peculiarità relativamente al processo di *staging* e al conseguente calcolo della perdita attesa. A fronte degli stessi – sin dalla data di rilevazione iniziale e per tutta la vita residua degli strumenti in questione – l’*impairment* è sempre pari all’*expected credit loss* di tipo *lifetime*. Ne deriva, pertanto, che le perdite attese sui POCI, anche in caso di



rientro dell'esposizione in *bonis*, non potranno mai essere calcolate su un orizzonte temporale di 12 mesi (come previsto per le posizioni in *stage 1*).

Al 31 dicembre 2023, non vi sono per la Cassa crediti deteriorati rientranti nell'alveo delle attività finanziarie *impaired* acquisite o originate.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali ed esposizioni oggetto di concessioni

La Cassa valuta con attenzione le richieste di rinegoziazione che pervengono dalla clientela. Al riguardo, occorre distinguere gli interventi che hanno una mera natura commerciale, finalizzati soprattutto alla rideterminazione dei tassi per conservare le relazioni fiduciarie, dagli interventi che vanno a rimodulare gli impegni finanziari dei clienti per consentire loro di superare temporanee difficoltà finanziarie. Nel caso delle rinegoziazioni con valenza commerciale, le valutazioni tengono conto della economicità degli interventi richiesti e comunque le decisioni assunte non comportano, di norma, la modifica dello "*status*" della posizione. Le rimodulazioni dei debiti motivate da difficoltà finanziarie attuali o prospettive della clientela si fondano sulla verifica della sostenibilità degli impegni rispetto ai flussi di cassa percepiti e attesi. Tale valutazione viene effettuata attraverso un ordinario processo istruttorio e deliberativo. Le misure di "*forbearance*" eventualmente adottate vengono recepite nel sistema gestionale e sono controllate nel tempo dalle strutture preposte, nel rispetto della normativa di riferimento. Le eventuali modifiche da apportare alla classificazione dei rapporti che beneficiano di misure di "*forbearance*" sono espressamente disciplinate dalla *policy* sulla classificazione e valutazione dei crediti.



Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	13.167	13.785	1.630	5.518	1.190.612	1.224.712
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	122.334	122.334
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	45	45
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2023	13.167	13.785	1.630	5.518	1.312.991	1.347.091
Totale 31/12/2022	13.570	23.138	1.946	2.939	1.378.663	1.420.256

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	76.329	47.747	28.582	123	1.201.222	5.092	1.196.130	1.224.712
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	122.366	32	122.334	122.334
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	45	45
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2023	76.329	47.747	28.582	123	1.323.588	5.124	1.318.509	1.347.091
Totale 31/12/2022	110.909	72.255	38.654	3.611	1.385.560	4.008	1.381.602	1.420.256

* Valore esposto a fini informativi.



A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired acquisite o originate		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	987	-	-	456	3.962	113	914	2.400	17.908	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2023	987	-	-	456	3.962	113	914	2.400	17.908	-	-	-
Totale 31/12/2022	690	-	-	229	1.712	308	226	1.584	23.537	-	-	-



Nota integrativa - Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessive

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive												Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate					Totale						
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio				Attività fin. impaired acquisite o originate											
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali		di cui: svalutazioni collettive	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impegni a erogare fondi e garanzie fin. rilasciate	Impegni a erogare fondi e garanzie fin. rilasciate
Rettifiche complessive iniziali	1	1.689	46	-	-	1.736	-	2.273	-	2.273	-	72.255	-	72.255	-	-	-	-	89	17	2	-	-	76.372
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	3	735	-	-	-	738	-	502	-	502	-	38	-	38	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.278
Cancellazioni diverse dai write-off	(1)	(107)	-	-	-	(108)	-	(46)	-	(46)	-	(21)	-	(21)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(175)
Rett./riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	-	(334)	(14)	-	-	(348)	-	380	-	380	-	(19.590)	-	(19.590)	-	-	-	-	197	12	-	-	-	(19.349)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(4.935)	-	(4.935)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(4.935)
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche complessive finali	3	1.983	32	-	-	2.018	-	3.109	-	3.109	-	47.747	-	47.747	-	-	-	286	29	2	-	-	-	53.191
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	559	-	559	-	-	-	-	-	-	-	-	-	559
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	218	-	218	-	-	-	-	-	-	-	-	-	218



A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	65.628	28.075	3.633	3.837	5.585	761
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	7.312	3.003	3	26	1.109	83
Totale 31/12/2023	72.940	31.078	3.636	3.863	6.694	844
Totale 31/12/2022	58.382	106.359	4.755	2.465	3.745	460

A.1.5a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
A. Finanziamenti valutati al costo ammortizzato	5.430	2.328	811	10	1.780	21
A.1 oggetto di concessione conforme con le GL	-	-	-	-	-	-
A.2 oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-
A.3 oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	12	-
A.4 nuovi finanziamenti	5.430	2.328	811	10	1.768	21
B. Finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
B.1 oggetto di concessione conforme con le GL	-	-	-	-	-	-
B.2 oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-
B.3 oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-
B.4 nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2023	5.430	2.328	811	10	1.780	21
Totale 31/12/2022	4.481	19.205	254	-	895	3



Nota integrativa - Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda			Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired o originate		
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 A vista	51.482	51.482	-	-	3	-	-	-	-	51.479
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	51.482	51.482	-	-	3	-	-	-	-	51.479
A.2 Altre	10.725	10.725	-	-	-	-	-	-	-	10.725
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Inademp. probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	10.725	10.725	-	-	-	-	-	-	-	10.725
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	62.207	62.207	-	-	3	-	-	-	-	62.204
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	78.173	4.035	-	-	-	-	-	-	-	78.173
Totale (B)	78.173	4.035	-	-	-	-	-	-	-	78.173
Totale (A+B)	140.380	66.242	-	-	3	-	-	-	-	140.377



A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda			Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi			Write-off parziali complessivi		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired o originate	Primo stadio	Secondo stadio		Terzo stadio	
A. Esposizioni creditizie per cassa									
a) Sofferenze	45.595	-	45.595	-	32.428	-	32.428	13.167	123
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	6.833	-	6.833	-	4.460	-	4.460	2.373	-
b) Inadempienze probabili	28.757	-	28.757	-	14.972	-	14.972	13.785	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	11.693	-	11.693	-	4.950	-	4.950	6.743	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.977	-	1.977	-	347	-	347	1.630	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	30	-	30	-	8	-	8	22	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	5.814	4.820	10.634	-	296	6	290	5.518	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	184	184	368	-	10	-	10	174	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	1.307.094	1.205.232	2.512.326	-	4.828	2.009	2.819	1.302.266	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	9.956	9.956	19.912	-	532	-	532	9.424	-
TOTALE (A)	1.389.237	1.206.226	2.595.463	-	52.871	2.015	3.109	47.747	1.336.366
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio									
a) Deteriorate	1.552	-	1.552	-	5	-	5	1.547	-
b) Non deteriorate	357.195	344.567	701.762	-	337	301	36	356.858	-
TOTALE (B)	358.747	344.567	703.314	-	342	301	36	358.405	-
TOTALE (A+B)	1.747.984	1.550.793	3.298.777	-	53.213	2.316	3.145	47.752	1.694.771



A.1.7a Esposizioni creditizie per cassa verso clientela oggetto di misure di sostegno Covid-19: valori lordi e netti

Tipologie finanziamenti / Valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive				Esposizione netta	Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. FINANZIAMENTI IN SOFFERENZA										
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. FINANZIAMENTI IN INADempiENZE PROBABILI	2.647			2.647	762			762		1.885
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	342	-	-	342	98	-	-	98	-	244
d) Nuovi finanziamenti	2.305	-	-	2.305	664	-	-	664	-	1.641
C. FINANZIAMENTI SCADUTI DETERIORATI	352			352	69			69		283
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	352	-	-	352	69	-	-	69	-	283
D. ALTRI FINANZIAMENTI SCADUTI NON DETERIORATI	268	139	129		2			2		266
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	268	139	129		2	2				266
E. ALTRI FINANZIAMENTI NON DETERIORATI	107.459	99.805	7.654		167	109	58			107.292
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	65.253	43.278	2.378
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	164	4.406	268
B. Variazioni in aumento	31.493	9.846	6.423
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	4	3.916	6.087
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	16.329	4.440	17
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	15.160	1.490	319
C. Variazioni in diminuzione	51.151	24.367	6.824
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	3.900	1.239
C.2 write-off	5.186	-	-
C.3 incassi	3.282	3.967	385
C.4 realizzi per cessioni	5.138	-	-
C.5 perdite da cessione	33.706	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	15.714	5.072
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	3.839	786	128
D. Esposizione lorda finale	45.595	28.757	1.977
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.655	3.897	216

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	36.009	8.697
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.779	1.971
B. Variazioni in aumento	5.252	5.966
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	571	1.663
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	828	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		3.807
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	2.107	-
B.5 altre variazioni in aumento	1.746	496
C. Variazioni in diminuzione	22.705	4.523
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		2.133
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	3.807	
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		828
C.4 write-off	673	-
C.5 incassi	2.117	1.348
C.6 realizzi per cessioni	3.278	-
C.7 perdite da cessione	5.037	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	7.793	214
D. Esposizione lorda finale	18.556	10.140
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.679	2.070



A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	51.683	9.622	20.140	8.685	432	14
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	102	-	1.497	930	40	2
B. Variazioni in aumento	14.049	4.325	6.898	2.309	362	25
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-
B.2 altre rettifiche di valore	5.270	395	5.935	1.399	341	4
B.3 perdite da cessione	460	14	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	8.254	3.851	71	18	16	16
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	65	65	892	892	5	5
C. Variazioni in diminuzione	33.304	9.487	12.066	6.044	447	31
C.1 riprese di valore da valutazione	1.223	167	2.405	1.943	162	6
C.2 riprese di valore da incasso	3.414	1.211	690	234	18	7
C.3 utili da cessione	556	14	-	-	-	-
C.4 write-off	5.186	673	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	8.079	3.867	262	18
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	22.925	7.422	892	-	5	-
D. Rettifiche complessive finali	32.428	4.460	14.972	4.950	347	8
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	945	219	1.463	894	32	-



A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai *rating* esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di *rating* esterni (valori lordi)

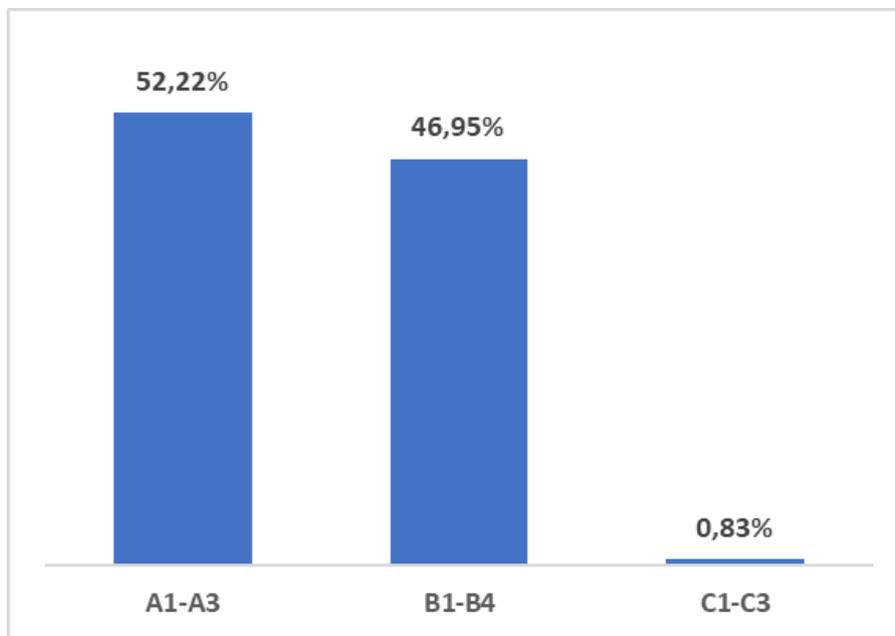
Si segnala che i titoli di debito ricompresi tra le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva”, pari a 122,33 milioni di euro, sono assistiti da *rating* esterni ricompresi nella classe BBB di primaria società di *rating*.

Per quanto riguarda i crediti verso clientela, 15,35 milioni di euro (pari all’1,3% del totale dei crediti verso la clientela, pari a 1.213,99 milioni di euro) sono assistiti da *rating* esterni interamente ricompresi nella classe BBB- di primaria società di *rating*.

Le altre esposizioni per cassa e “fuori bilancio”, allocate tra le “attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*” e i “crediti verso banche”, ammontanti a complessivi 10,77 milioni di euro, sono invece pressoché prive di *rating* esterni.

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di *rating* interni (valori lordi)

I *rating* interni non sono utilizzati dalla Cassa per il calcolo dei requisiti patrimoniali ma sono utilizzati in ottica di gestione del rischio di credito. La distribuzione per classe di *rating* del portafoglio crediti mostra, al 31 dicembre 2023, circa il 47% delle posizioni nelle classi intermedie (B1-B4), maggiore concentrazione nelle classi di *rating* da “A1” ad “A3” (circa il 52% delle esposizioni) e una concentrazione marginale nelle classi da “C1” a “C3” (circa lo 0,8% delle esposizioni).





A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)								
			Immobili - ipoteche	Immobili - Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti				Crediti di firma											
								Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri derivati	Altri soggetti finanziarie	Altre società pubbliche	Banche		Altre società finanziarie	Altri soggetti						
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	1.103.393	1.060.140	690.152	-	2.016	2.950	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.036.679	
1.1. totalmente garantite	967.684	927.066	690.152	-	1.796	2.416	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	926.945
- di cui deteriorate	60.501	24.006	19.592	-	8	164	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	24.007
1.2. parzialmente garantite	135.709	133.074	-	-	220	534	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	109.734
- di cui deteriorate	4.394	2.033	-	-	5	9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.809
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	114.690	114.609	572	-	827	2.771	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	107.673
2.1. totalmente garantite	92.066	92.013	572	-	214	2.315	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	92.012
- di cui deteriorate	270	267	87	-	11	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	266
2.2. parzialmente garantite	22.624	22.596	-	-	613	456	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	15.661
- di cui deteriorate	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2



B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	215	435	-	-	7.975	24.555	4.977	7.438
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	867	2.454	1.506	2.006
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	8.090	11.418	5.695	3.554
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	3.434	2.877	3.309	2.073
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	627	143	1.003	204
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	4	22	4
A.4 Esposizioni non deteriorate	134.229	149	30.089	221	704	-	509.682	2.542	633.784	2.212
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	4.245	368	5.353	174
Totale (A)	134.229	149	30.304	656	704	-	526.374	38.658	645.459	13.408
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	1.426	3	121	2
B.2 Esposizioni non deteriorate	54.458	218	75	-	-	-	274.605	101	27.720	18
Totale (B)	54.458	218	75	-	-	-	276.031	104	27.841	20
Totale (A+B)	188.687	367	30.379	656	704	-	802.405	38.762	673.300	13.428
Totale (A+B)	279.857	54	34.955	626	1.865	-	788.357	55.149	592.456	20.539



B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	13.166	32.419	1	9	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	13.785	14.971	-	-	-	1	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.630	347	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.306.198	5.113	894	6	622	2	70	3	-	-
Totale (A)	1.334.779	52.850	895	15	622	3	70	3	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	1.547	5	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	356.780	335	78	2	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	358.327	340	78	2	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2023	1.693.106	53.190	973	17	622	3	70	3	-	-
Totale (A+B) 31/12/2022	1.694.149	76.330	1.075	33	328	2	73	3	-	-

Le esposizioni territoriali sono essenzialmente concentrate nell'Italia Centrale.



B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive								
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	62.204	3	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	62.204	3	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	4.035	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	4.035	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2023	66.239	3	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2022	102.408	1	-	-	-	-	-	-	-	-



B.4 Grandi esposizioni

Qui di seguito si riportano le “esposizioni” e le “posizioni di rischio” che costituiscono “grande rischio” così come definite dalla normativa di riferimento (circolare di Banca d’Italia n. 286 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti):

	31/12/2023	31/12/2022
a) Ammontare (valore di bilancio)	625.548	896.453
b) Ammontare (valore ponderato)	51.770	64.255
c) Numero	8	13

C. Operazioni di cartolarizzazione

Non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali l’*originator* Cassa di Risparmio di Orvieto sottoscrive all’atto dell’emissione il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS) dalla Società Veicolo. Per l’illustrazione di questa tipologia di operazioni si rimanda alla presente sezione della Parte E relativa al rischio di liquidità.

Informazioni di natura qualitativa

Le operazioni di cartolarizzazione di crediti sono individuate dalla Cassa come strumento di diversificazione delle fonti di finanziamento per far fronte alle esigenze di *funding*, ovvero come idoneo strumento volto ad effettuare il trasferimento a terzi del rischio di credito (c.d. *derisking*).

Di seguito si fornisce il dettaglio delle operazioni effettuate dalla Cassa.

2017 Popolare Bari RMBS S.r.l.

In data 7 luglio 2017 la Cassa di Risparmio di Orvieto, insieme alla BdM Banca (all’epoca Banca Popolare di Bari, “BP Bari”), perfezionò un’operazione di cartolarizzazione *multi-originator*, cedendo un portafoglio di mutui residenziali *in bonis* e individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un “blocco” ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione 130/1999, per un ammontare di crediti in linea capitale pari a euro 728,3 milioni, di cui 601,7 milioni derivanti da BdM Banca e 126,6 milioni dalla Cassa.

Società Veicolo	2017 Popolare Bari RMBS Srl
Tipologia operazione	Tradizionale
Originator	BDM Banca - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	BDM Banca
Arranger	J.P. Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	RMBS - Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	07/07/2017
Prezzo di cessione del portafoglio	728.304.805
- di cui Originator BDM Banca	601.660.921
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	126.643.884
Agenzie di Rating	DBRS Ratings Limited / Moody's

(importi in euro)



A fronte dei crediti ceduti nonché della costituzione di una riserva di liquidità e di un *retention amount* pari a complessivi euro 3.423 mila di pertinenza della Cassa, la Società Veicolo “2017 Popolare Bari RMBS S.r.l.” emise quattro distinte classi di titoli *Asset Backed Securities* (ABS), di cui una *senior* (A), una *mezzanine* (B) e due *junior* (J1 e J2), per un ammontare complessivo di euro 747.990 mila.

Alle classi *Senior* e *Mezzanine* fu attribuito il *rating* da DBRS Rating Limited e da Moody's.

In data 2 ottobre 2017, la *Senior Note* fu ceduta, dalle due banche *originator*, a terzi investitori a un prezzo unitario di 99,16, per un controvalore di complessivi euro 592.193 mila, a fronte di un valore nominale di euro 597.210 mila. In proporzione al valore del portafoglio ceduto, la Cassa incassò un importo pari ad euro 102.711 mila (al netto di commissioni e spese legali) mentre la restante parte (euro 487.961 mila) fu incassata dall'altra *originator* BdM Banca per quanto di spettanza.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Moody's	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A	Senior	Borsa Irlandese	3 Months Euribor/0,4	AAH/Aa3	30/04/2058	597.210	98.487	di cui:
						566.460	93.416	Terzi investitori
						30.750	5.071	BDM Banca
B	Mezzanine	Borsa Irlandese	3 Months Euribor/0,6	AAL/A1	30/04/2058	58.264	58.264	di cui:
						48.133	48.133	BDM Banca
						10.131	10.131	Cassa di Risparmio di Orvieto
J1	Junior	n.q.	Variable Return	not rated	30/04/2058	76.428	76.428	BDM Banca
J2	Junior	n.q.	Variable Return	not rated	30/04/2058	16.088	16.088	Cassa di Risparmio di Orvieto
Totale						747.990	249.267	

(importi in migliaia di euro)

La struttura dell'operazione è tale da non trasferire a terzi il rischio sostanziale dei crediti sottostanti e, pertanto, non ricorrono i presupposti previsti dall'IFRS 9 per la *derecognition* dei crediti dal bilancio. Nella sostanza, la Cassa non ha effettuato una cessione a titolo definitivo del portafoglio crediti ceduto, bensì, di fatto, ha ricevuto un finanziamento dalla Società Veicolo. Conseguentemente, nel bilancio della Cassa:

- i crediti oggetto dell'operazione continuano a essere iscritti nella pertinente forma tecnica dell'attivo patrimoniale;
- il corrispettivo incassato dalla Società Veicolo a seguito del collocamento della *tranche Senior* presso terzi è stato rilevato in contropartita della passività finanziaria iscritta nei confronti della Società Veicolo medesima a fronte del finanziamento ricevuto;
- continuano a essere rilevati gli interessi relativi ai crediti ceduti al netto di quelli connessi con la passività iscritta nei confronti della Società Veicolo.

Cassa di Risparmio di Orvieto, in qualità di *Servicer*, continua a gestire le riscossioni sul portafoglio ceduto e a mantenere direttamente i rapporti con i clienti, trasferendo giornalmente gli incassi a titolo di capitale e interessi sul *Collection Account* presso la banca depositaria. Idonee strutture centrali della Cassa si occupano quindi di seguire in via continuativa i flussi finanziari derivanti dalle attività cartolarizzate, monitorandone costantemente l'incasso e gestendo le procedure di recupero dei crediti non-*performing* diversi dalle sofferenze. In base al contratto di *Servicing*, l'attività relativa alle politiche di recupero delle posizioni a sofferenza è stata attribuita, invece, alla BdM Banca in qualità di *Master Servicer*.



Periodicamente, il *Servicer* provvede a fornire alla Società Veicolo (oltre che alle altre controparti definite nei contratti di *Servicing*) informazioni sull'attività svolta attraverso la predisposizione del *Servicer's Report* che evidenzia, in particolare, l'attività di riscossione e di realizzo dei crediti ceduti, l'ammontare delle posizioni deteriorate, le rate arretrate ecc.

Per sua natura, l'operazione di cartolarizzazione, avendo per oggetto mutui ipotecari e chirografari *in bonis* cartolarizzati sulla base di quanto disposto dalla Legge 130/1999, non ha comportato una variazione del rischio di credito del portafoglio ceduto.

Alla data di riferimento del bilancio, il risultato economico connesso con le posizioni in essere verso l'operazione di cartolarizzazione ammonta a euro 2.252 mila.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazioni "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	15.349	(124)	45	(17)									568	(75)				
A1. "Popolare Bari NPLs 2018 Srl" - Sofferenze	15.349	(124)	45	(17)									568	(75)				
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio																		
C. Non cancellate dal bilancio	25.257		10.210		16.088													
C1. "2017 Popolare Bari RMBS Srl" - Mutui residenziali ipotecari	25.257		10.210		16.088													

Gli importi indicati nella voce A "Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio" si riferiscono ai titoli detenuti dalla Cassa di Risparmio di Orvieto, rivenienti dalla cartolarizzazione "Pop NPLs 2018 S.r.l.", perfezionata a novembre 2018, che ha comportato il trasferimento a terzi del rischio credito relativo alle sottostanti posizioni a sofferenza.

Gli importi nella voce C "Non cancellate dal bilancio" sono relativi alla cartolarizzazione di mutui *in bonis* "2017 Popolare di Bari RMBS S.r.l.".



C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione / Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Popolare NPLs 2018 Srl	Conegliano (Tv)	NO	176.735	-	24.563	247.565	50.000	15.780
2017 Popolare Bari RMBS Srl	Conegliano (Tv)	NO	277.028	-	22.068	85.086	58.264	92.516

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Pop NPLs 2018 S.r.l.

A seguito dell'operazione di cartolarizzazione di sofferenze alla Società Veicolo "Pop NPLs 2018 S.r.l.", effettuata insieme a un *pool* di banche, la Cassa presenta in bilancio, in relazione al portafoglio ceduto:

- una quota della *tranche Senior* emessa dalla SPV, assistita dalla garanzia GACS dello Stato Italiano, con un debito residuo complessivo, nei confronti del *pool* di banche, pari ad euro 247.565 mila al 31 dicembre 2023;
- in ottemperanza all'obbligo di *retention*, una quota della *tranche Mezzanine* emessa dalla SPV con un debito residuo complessivo, nei confronti del *pool* di banche, pari a euro 50.000 mila al 31 dicembre 2023, nonché una quota della *tranche Junior* emessa dalla SPV con un debito residuo complessivo, nei confronti del *pool* di banche, pari a euro 15.780 mila al 31 dicembre 2023.

Di seguito si riportano i dettagli delle *tranche*:

Titolo	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating Moody's/Scope	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore nominale a fine esercizio	Sottoscrittore
Senior	Non quotato	Euribor6M/0,3	Baa3/BBB	31/12/2033	426.000	247.565	Pool banche
Mezzanine	Non quotato	Euribor6M/6,0	Caa2/B	31/12/2033	50.000	50.000	Pool banche
Junior	Non quotato	Euribor6M/10,0	not rated	31/12/2033	15.780	15.780	Pool banche
Totale					491.780	313.345	

(Importi in migliaia di euro)

La quota della *tranche Senior* sottoscritta dalla Cassa presenta, al 31 dicembre 2023, un valore di bilancio, al netto della rettifica di valore complessiva, pari a euro 15.349 mila ed è ricompresa nella voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" tra le esposizioni in Stage 2.

Le quote delle *tranche Mezzanine* e *Junior* sottoscritte dalla Cassa presentano, al 31 dicembre 2023, un valore di bilancio complessivo pari a euro 45 mila e sono ricomprese nella voce "Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*".

Nell'ambito dell'operazione, la Cassa, in ottemperanza alle richieste delle agenzie di *rating*, ha erogato alla Società Veicolo un mutuo a ricorso limitato, finalizzato a finanziare la *cash reserve*. In particolare, il mutuo ha un profilo *amortizing* correlato al debito residuo delle *note Senior* e *Mezzanine* e sarà estinto alla data di pagamento in cui verrà integralmente rimborsata la *tranche Senior*. La cascata dei pagamenti prevista dal Regolamento delle *note* prevede che gli interessi sul mutuo a ricorso limitato sono antergati rispetto al pagamento degli interessi sulle *note Senior* e *Mezzanine*, così come il rimborso delle quote capitale del mutuo è antergato rispetto al rimborso delle quote capitale delle *note Senior* e *Mezzanine*. Il debito



residuo, alla *reporting date*, ammonta a euro 638 mila. Al netto delle rettifiche di valore complessive, l'esposizione netta ammonta a euro 568 mila.

Voci di bilancio/ tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Società Veicolo "Pop NPLs 2018 Srl"	Voce 40b) - Crediti verso la clientela	15.918			15.918	15.918	
Società Veicolo "Pop NPLs 2018 Srl"	Voce 20c) - Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	45			45	45	

(Importi in migliaia di euro)

L'esposizione massima al rischio di perdita, alla data del presente bilancio, è pari, pertanto, i) alla sommatoria tra il valore di bilancio, al netto delle rettifiche di valore, della *tranche Senior* (euro 15.349 mila), e l'esposizione netta connessa al predetto mutuo a ricorso limitato (euro 568 mila), per un totale di euro 15.918 mila, nonché ai ii) i titoli in *retention*, ai sensi della normativa regolamentare, relativi alle *tranche Mezzanine* e *Junior* detenute dalla Cassa (euro 45 mila riconducibili alla Mezzanine mentre la Junior risulta interamente svalutata), ricomprese nel portafoglio titoli "obbligatoriamente al *fair value*".

Alla luce della struttura della cartolarizzazione, gli eventi o circostanze che potrebbero esporre la Cassa di Risparmio di Orvieto a una perdita sono di fatto neutralizzati dalla presenza della garanzia dello Stato Italiano "GACS" a presidio dell'intera esposizione sulle *tranche senior*.

C.5 Attività di servicer - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Deteriorate	Non deteriorate	Deteriorate	Non deteriorate	Senior		Mezzanine		Junior	
					Attività deteriorate	Attività non deteriorate	Attività deteriorate	Attività non deteriorate	Attività deteriorate	Attività non deteriorate
2017 POPOLARE BARI RMBS SRL	1.227	54.882	171	9.116	-	76,00%	-	-	-	-



E. Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

L'informativa relativa alle operazioni che hanno originato la cessione di attività finanziarie non cancellate è riportato alla lettera C. "Operazioni di cartolarizzazione" della presente sezione.

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	56.109	56.109	-	1.227	21.723	21.723	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	56.109	56.109	-	1.227	21.723	21.723	-
Totale 31/12/2023	56.109	56.109	-	1.227	21.723	21.723	-
Totale 31/12/2022	63.075	63.075	-	723	29.659	29.659	-

Nella colonna "Attività finanziarie cedute rilevate per intero", in corrispondenza della sottovoce E.2 "Finanziamenti", è riportato l'ammontare dei crediti in essere relativo all'operazione di cartolarizzazione tradizionale "2017 Popolare Bari RMBS S.r.l.". Nella colonna "passività finanziarie associate" è riportato l'ammontare dei titoli emessi dalla Società Veicolo "2017 Popolare Bari RMBS S.r.l." al netto delle *tranche* sottoscritte dall'*originator* Cassa di Risparmio di Orvieto e al netto della liquidità della Società Veicolo.



E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: fair value

	Rilevate per intero	Rilevate parzialmente	Totale	
			31/12/2023	31/12/2022
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (fair value)	59.784	-	59.784	66.014
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Finanziamenti	59.784	-	59.784	66.014
Totale attività finanziarie	59.784	-	59.784	66.014
Totale passività finanziarie associate	25.114	-	25.114	32.923
Valore netto 31/12/2023	34.670	-	34.670	
Valore netto 31/12/2022				33.091

Il “totale attività finanziarie” e il “totale passività finanziarie associate” si riferiscono all’operazione di cartolarizzazione tradizionale “2017 Popolare Bari RMBS S.r.l.”.



C. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente

Ai sensi delle disposizioni contenute nella Comunicazione della Banca d'Italia del 23 dicembre 2019, nella presente sezione vengono fornite informazioni quali-quantitative in merito a operazioni di cessione di crediti deteriorati in favore di un fondo comune di investimento con contestuale sottoscrizione di quote emesse dal fondo stesso.

Lo strumento della cessione di crediti a fondi comuni di investimento ha l'obiettivo di affidare la gestione di esposizioni della banca, classificate tra gli "NPLs", ad operatori professionali specializzati ed indipendenti (rappresentati da società di gestione del risparmio, le "SGR"), i quali, dovrebbero consentire una più efficace gestione e valorizzazione dei crediti deteriorati. Le strategie perseguite dalla SGR che gestisce il fondo, infatti, puntano su leve gestionali quali, ad esempio, la conversione in *equity* dei crediti, soluzioni di ristrutturazione aziendale volte a salvaguardare il valore delle imprese attraverso *partnership* industriali, nonché l'apporto di nuova finanza da parte di investitori terzi finalizzata al rilancio delle imprese attraverso strumenti che consentano un grado di priorità nel rimborso superiore rispetto all'indebitamento finanziario già in essere.

Derisking di NPLs al Fondo Keystone

Nel mese di dicembre 2023, si è perfezionata una operazione di *derisking* di crediti deteriorati, classificati a sofferenza, con un GBV complessivo, alla data di riferimento del 30 giugno 2023, pari a circa 6,1 milioni di euro. L'operazione si è realizzata mediante il conferimento dei crediti deteriorati al Fondo "Keystone" con compensazione del prezzo di cessione, pari a circa 2,7 milioni di euro, con il prezzo di sottoscrizione, di pari importo, di numero 2.722.544 quote del Fondo cessionario.

Tenuto conto delle rettifiche di valore complessive sugli NPLs ceduti, alla data di riferimento del 30 giugno 2023, per circa 4,5 milioni di euro nonché di un *fair value adjustment* nella stima del valore contabile del Fondo alla data di prima iscrizione in bilancio pari a circa -0,3 milioni di euro, l'operazione di *derisking* ha comportato la rilevazione di un effetto economico positivo pari a circa 864 mila euro nella voce 100 a) del "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Il Fondo Keystone è un fondo comune di investimento di diritto italiano, di tipo chiuso, rientrante nella categoria dei FIA (Fondi di Investimento Alternativi) riservati a investitori professionali, istituito e gestito dalla società Kryalos SGR S.p.A.

Le politiche di gestione del Fondo sono incentrate sulla massimizzazione del *recovery rate* dei crediti e, più in generale, del valore degli attivi rientranti nel perimetro del Fondo.

Il Regolamento del Fondo disciplina la struttura e le attività di investimento dallo stesso svolte anche in termini di *governance*. Sotto quest'ultimo profilo, l'organo responsabile della gestione del Fondo e per lo svolgimento delle attività di investimento è il Consiglio di Amministrazione che si avvale del Comitato Consultivo il quale può esprimere parere vincolante nei confronti del Consiglio di Amministrazione solamente in caso di approvazione di qualunque investimento, disinvestimento, contratto o altro atto in conflitto di interessi, anche potenziale, tra parti correlate e con altri fondi gestiti dalla SGR. Vi è poi un terzo organo decisionale, ovvero l'Assemblea del fondo, a cui partecipano tutti i possessori di quote dei Comparti del Fondo.

Da un punto di vista contabile, coerentemente a quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, l'operazione di *derisking* ha comportato la cosiddetta *derecognition* dei crediti ceduti, in contropartita dell'iscrizione delle quote attribuite del Fondo Keystone, in quanto la Cassa ha trasferito in modo sostanziale tutti i rischi e



benefici derivanti dal possesso delle attività oggetto di cessione e, inoltre, non ha mantenuto alcun potere sulla gestione del Fondo stesso che è stato assunto da Kryalos SGR S.p.A.

Le quote ricevute del Fondo Keystone a fronte dei crediti NPLs ceduti sono state iscritte nella voce 20 c) dell'Attivo S.P. "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value", con un valore di *fair value*, al 31 dicembre 2023, pari a circa 2,4 milioni di euro. Per maggiori dettagli sulla determinazione del *fair value* delle quote si rinvia alla Parte A.4 "Informativa sul *fair value* della presente nota integrativa".

Di seguito si riportano le informazioni quali-quantitative relative alla su descritta operazione.

Cedente	Cassa di Risparmio di Orvieto SpA
Fondo di investimento acquirente	Fondo Keystone
SGR che gestisce il Fondo di investimento	KRYALOS SGR s.p.a.
Data di cessione	dicembre 2023
Attività cedute	Finanziamenti ad imprese
Qualità delle attività cedute	Sofferenze
GBV attività cedute (in migliaia di €)	6.119
NBV delle attività cedute (in migliaia di €)	1.573
Prezzo delle attività cedute	2.723
Quote del Fondo attribuite	
- ISIN	IT0005474462
- N° quote attribuite alla sottoscrizione	2.722.544
- Valore di bilancio delle quote alla sottoscrizione	2.437
- N° quote in rimanenza a fine esercizio	2.722.544
- Valore di bilancio delle quote a fine esercizio	2.437

(importi in migliaia di euro)

Rispetto al valore lordo delle attività cedute, l'82% afferisce ad imprese operanti nel settore Finanziario/assicurativo e il restante 18% afferisce imprese operanti nel settore del Commercio, distribuite interamente nel Centro Italia (Lazio, Toscana, Umbria).

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La Cassa, pur non utilizzando modelli interni di portafoglio per la misurazione del rischio di credito, verifica la propria vulnerabilità a eventi eccezionali ma plausibili, mediante l'esecuzione di prove di *stress* che si estrinsecano nel valutare gli effetti sul portafoglio crediti di eventi specifici o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi.

In particolare, la Cassa valuta gli impatti che le condizioni economiche congiunturali producono:

1. sugli assorbimenti patrimoniali che derivano dal verificarsi di eventi economici più severi di quelli previsti in fase di *budget*;
2. sulla effettiva capacità di realizzare la redditività a piano e i potenziali impatti dei minori utili sulla tenuta complessiva dei *ratio* patrimoniali;
3. sulla sostenibilità degli accantonamenti a fronte di un deterioramento del portafoglio crediti maggiore di quello preventivato.

Relativamente al rischio di credito, gli impatti derivanti da uno scenario avverso sono "veicolati" per il tramite di un modello econometrico che coglie la relazione tra le dinamiche congiunturali macroeconomiche e la dinamica dei tassi di deterioramento della clientela.



Sezione 2 – Rischi di mercato

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Alla data di riferimento del bilancio, la Cassa non detiene un portafoglio di proprietà con finalità di *trading*; infatti, in linea con gli esercizi precedenti e con il tradizionale profilo di rischio/rendimento della Cassa, il portafoglio titoli è sostanzialmente caratterizzato dalla presenza di titoli obbligazionari governativi dell'area euro detenuti secondo un modello di business "Hold To Collect and Sell", con l'obiettivo di incassare i flussi di cassa contrattuali e per la vendita, in coerenza con quanto definito dalle Linee Guida a livello consolidato.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il presente paragrafo non viene redatto in quanto la Cassa non detiene un portafoglio di proprietà con finalità di *trading*.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari – EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	30	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	210	-	-	-	-	-	-



1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari – ALTRE VALUTE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	211	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	29	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

La presente tavola non viene redatta in quanto la Cassa non detiene un portafoglio di proprietà con finalità di *trading*.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

Il presente paragrafo non viene redatto in quanto la Cassa non detiene un portafoglio di proprietà con finalità di *trading*.



2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

In coerenza con quanto previsto dalla Circolare 285/2013, la Cassa definisce il rischio di tasso come il rischio di variazioni del valore economico del patrimonio e del margine di interesse determinate da variazioni inattese dei tassi che impattano sul portafoglio bancario, con esclusione delle poste detenute nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

Al fine di misurare e gestire la propria esposizione al rischio di tasso di interesse, la Cassa ha recepito un'apposita *policy* a livello consolidato e ha implementato specifiche idonee procedure volte a monitorare i livelli di rischio assunti e contenere gli stessi entro il complessivo *framework* di soglie operative definito dagli Organi Aziendali con funzione di indirizzo strategico.

Il sistema di misurazione del rischio tasso consente di rilevare tutte le fonti significative di rischio che possono interessare il portafoglio bancario, quali:

- rischio di revisione del tasso, ovvero il rischio legato a disallineamenti temporali nelle scadenze (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle attività, passività e poste fuori bilancio della Cassa;
- rischio di curva dei rendimenti, ovvero il rischio legato ai mutamenti nell'inclinazione e nel livello della curva dei rendimenti;
- rischio di base, ovvero il rischio legato all'imperfetta correlazione nell'aggiustamento dei tassi attivi e passivi su strumenti diversi ma con caratteristiche di revisione del prezzo altrimenti analoghe (scadenza e/o frequenza di revisione);
- rischio di opzione, ovvero il rischio legato alla presenza di opzioni nelle attività, passività e strumenti fuori bilancio della Cassa.

Al Consiglio di Amministrazione è attribuita la responsabilità primaria di assicurare l'efficacia del sistema di gestione e controllo del rischio tasso in coerenza con le disposizioni della Capogruppo.

L'area Finanza contribuisce alla gestione del rischio di tasso di interesse, coerentemente con gli indirizzi della Capogruppo.

Il Risk Management contribuisce alla definizione dei principi e delle metodologie di Gruppo per la misurazione e il monitoraggio del rischio di tasso. Le attività di controllo effettuate, oggetto di apposite informative inviate ai competenti organi e strutture aziendali, sono periodicamente condotte sulla base di due prospettive distinte e complementari:

- prospettiva degli utili correnti: ha come finalità quella di valutare il rischio di tasso di interesse sulla sensibilità del margine di interesse alle variazioni dei tassi su un orizzonte temporale definito (dodici mesi).
- prospettiva del valore economico: considera l'impatto di variazioni dei tassi di interesse e delle connesse volatilità sul valore attuale dei *cash flow* attesi. A differenza della prospettiva degli utili correnti, la prospettiva del valore economico identifica il rischio generato dal *repricing* o *maturity gap* in un orizzonte temporale di lungo periodo.



In particolare, le stime dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse sul *banking book* sono effettuate mediante un apposito modello interno, basato su una procedura di *Asset and Liability Management (ALM)* fornita da un primario *outsourcer* informatico.

Le analisi di *sensitivity* sono condotte con logica di *full evaluation* e includono gli effetti di specifiche modellizzazioni sia delle poste a vista sia del fenomeno di *prepayment* degli impieghi. Nel dettaglio, la Cassa ha provveduto all'implementazione dei seguenti modelli comportamentali, oggetto di periodiche attività di aggiornamento e calibrazione:

- modello delle poste a vista, basato su due analisi distinte, dedicate rispettivamente allo studio della persistenza dei volumi delle stesse e dell'andamento dei tassi relativi a tali aggregati, rispetto all'evoluzione dei tassi di mercato;
- modello di *prepayment*, funzionale alla stima di un piano di ammortamento atteso degli impieghi a scadenza differente rispetto a quello contrattuale, mediante la determinazione dei coefficienti di una funzione parametrica di sopravvivenza che tiene conto di variabili finanziarie quantitative (es. incentivi al rifinanziamento) e variabili esplicative categoriche (es. tipo di controparte, età del mutuatario, ecc.).

La procedura è inoltre integrata da appositi modelli di valutazione dell'impatto sul profilo di rischio delle opzionalità implicite (*cap/floor*) sulle poste a tasso variabile. La considerazione di tali aspetti consente, nel complesso, una gestione del rischio tasso maggiormente orientata all'ottimizzazione della struttura di ALM, a beneficio sia della redditività attesa sia degli assorbimenti patrimoniali.

Il principale strumento di mitigazione del rischio di tasso è rappresentato dall'attività di monitoraggio delle soglie definite nell'ambito del *Risk Appetite Framework* e dei limiti a esso connessi. Tale attività, infatti, è finalizzata ad assicurare che lo stesso sia correttamente ed efficacemente gestito attraverso la tempestiva individuazione di eventuali criticità e la definizione delle opportune azioni correttive.

Nello specifico, al fine di valutare la congruità dell'esposizione al rischio di tasso di interesse con il profilo di rischio definito dagli organi con funzione di indirizzo strategico, la Cassa utilizza il modello interno sopra citato ai fini della stima di un Indicatore di rischiosità coerente con le logiche definite dalla Banca d'Italia nella Circolare 285/2013. L'indicatore è determinato come differenza tra il valore attuale delle poste dell'attivo e del passivo e il corrispondente valore attuale stimato sulla base della medesima curva dei tassi, alla quale viene applicato uno *shock* corrispondente alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione pluriennale, considerando il 99,9° percentile al rialzo. La differenza tra i due valori attuali, infine, è rapportata al dato di fondi propri per ottenere un indicatore di rischiosità espresso in termini percentuali.

In linea con quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013 che ha recepito gli specifici Orientamenti EBA in relazione alla gestione del rischio di tasso di interesse del *banking book*, nell'ambito della conduzione delle prove di *stress*, la Cassa affianca alle ipotesi di *shock* paralleli (es. +/-200 bps) delle curve dei tassi di interesse, anche specifici scenari di *shock* standardizzati non lineari, come definiti negli Orientamenti EBA (ABE/GL/2018/02).

Il modello in uso, oltre a quantificare gli impatti sul valore del patrimonio, consente infine di effettuare stime degli effetti di variazioni dei tassi sul margine di interesse, al fine quantificare l'esposizione dei risultati reddituali attesi rispetto a mutamenti delle curve di mercato.

Il rischio di prezzo, invece, è legato essenzialmente alla presenza di strumenti finanziari detenuti nei portafogli di proprietà dell'istituto e valutati al *fair value*. Tale rischio, monitorato periodicamente mediante una specifica serie di indicatori, si è attestato nel corso del 2023 su valori sostanzialmente residuali.



Le competenti strutture della Cassa provvedono, inoltre, alla puntuale quantificazione dei capitali investiti della Cassa, delle variazioni di valore dei portafogli di proprietà e di apposite misure di *Value at Risk*.

Le attività di monitoraggio condotte prevedono, altresì, la verifica di un sistema di soglie di *early warning* specificamente declinate con riferimento agli investimenti della Cassa.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

La presente tavola non è stata redatta poiché di seguito viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse basata su modelli interni ed altre metodologie.

2. Portafoglio bancario – modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Nella presente sezione vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi di rischio di tasso di interesse nell'ambito del portafoglio bancario. In particolare, la tabella sotto riportata riporta i dati relativi all'impatto sul margine di interesse nell'ipotesi di *shift* dei tassi di interesse di +/- 100 punti base:

Descrizione voce	Shock + 100 bps	Shock - 100 bps
Delta Margine Interesse	+ 1.996	- 1.576

(dati in migliaia di euro)

La tabella sottostante mostra, invece, la *sensitivity* del valore del patrimonio in ipotesi di shock paralleli della curva e pari a (+/- 200 bps) e lo *steepener shock* (discesa dei tassi a breve e rialzo dei tassi a lungo):

Descrizione voce	Shock +200 bps	Shock -200 bps	Steepener shock
Delta valore Patrimonio	- 14.664	+ 25.381	- 7.552

(dati in migliaia di euro)

Tutte le analisi effettuate tengono opportunamente in considerazione gli effetti derivanti dal trattamento delle poste a vista, del fenomeno del *prepayment* degli impieghi, e dalla presenza di *caps/floors*.



2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

L'attività in valuta risulta essere residuale rispetto al totale degli impieghi e la stessa è di volta in volta oggetto di copertura mediante analoghe operazioni di raccolta. In linea generale, la Cassa tende, pertanto, a non assumere posizioni di rischio rilevanti sul mercato dei cambi.

L'esposizione al rischio di cambio e le eventuali attività di copertura di natura gestionale sono monitorate dalle competenti strutture della Capogruppo mediante specifiche procedure di *Asset and Liability Management* (ALM).

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Alla data di competenza della presente rendicontazione, la Cassa non detiene strumenti di copertura a fronte del rischio di cambio nell'ambito del portafoglio bancario, anche in considerazione della residualità dei volumi investiti.



Informazioni di natura quantitativa

Qui di seguito si riporta il dettaglio delle attività e passività in valuta che si riferiscono essenzialmente ad operazioni in Dollaro Stati Uniti, Franco Svizzera, Sterlina Regno Unito, Dollaro Hong Kong e Dollaro Australia.

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

Voci	Valute					
	DOLLARO USA	DOLLARO CANADESE	FRANCO SVIZZERO	STERLINA GRAN BRETAGNA	ZLOTY POLACCO	ALTRE VALUTE
A. Attività finanziarie	44	224	31	-	-	89
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale	3					
A.3 Finanziamenti a banche		224	31			89
A.4 Finanziamenti a clientela	41					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	43	-	13	22	-	8
C. Passività finanziarie	288	236	61	28	28	46
C.1 Debiti verso banche	155			28	28	46
C.2 Debiti verso clientela	133	236	61			
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe	211					
+ Posizioni corte	29					1
Totale attività	298	224	44	22	-	97
Totale passività	317	236	61	28	28	47
Sbilancio (+/-)	(19)	(12)	(17)	(6)	(28)	50

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La presente tavola non è stata redatta, alla luce dell'esposizione sostanzialmente nulla al rischio di cambio derivante dal portafoglio di trading.



Sezione 4 – Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

In conformità con quanto disposto dalla normativa prudenziale in vigore, il rischio di liquidità per la Cassa di Risparmio di Orvieto è gestito sulla base delle linee guida indicate dalla *policy* definita a livello di Gruppo. Il principale obiettivo del sistema di governo adottato a livello consolidato è rappresentato dal mantenimento di un equilibrio operativo e strutturale fra entrate e uscite di cassa, mediante un'attenta gestione delle poste dell'attivo e del passivo e una prudente pianificazione delle esigenze di *funding*.

Il processo di controllo e gestione del rischio di liquidità è effettuato a livello consolidato per il tramite delle competenti strutture del Gruppo che provvedono alla misurazione e al monitoraggio periodico degli indicatori previsti dalla *policy* oltre che alla predisposizione di analisi e informative direzionali.

Stante il sistema accentrato di gestione della liquidità, anche per la Cassa di Risparmio di Orvieto è stata predisposta una specifica struttura di indicatori di rischio che prevede un sistema di limiti operativi e di indicatori di rischio disciplinati dal RAF, declinati con riferimento sia alla liquidità operativa sia alla liquidità strutturale.

La *policy* di gestione del rischio di liquidità di Gruppo in uso definisce, inoltre, quanto segue:

- i criteri adottati per l'identificazione e la definizione del rischio di liquidità, in linea con quanto previsto dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia;
- il modello organizzativo che regola il processo di gestione del rischio e le responsabilità di organi e strutture aziendali;
- le metodologie utilizzate ai fini della misurazione del rischio di liquidità e della conduzione delle prove di *stress*.

Il principale strumento adottato per la misurazione ed il monitoraggio del rischio di liquidità della Cassa è rappresentato dalla "*Maturity Ladder*" che permette di valutare le disponibilità residue in un determinato orizzonte temporale, individuando potenziali criticità e consentendo la tempestiva pianificazione degli opportuni interventi correttivi di carattere tattico e/o strategico.

Nello specifico, le competenti strutture aziendali provvedono alla predisposizione di distinte *maturity ladder* per il monitoraggio della liquidità operativa dell'istituto (al fine di gestire i *gap* tra afflussi e deflussi di cassa attesi nel breve periodo) e per l'analisi del profilo di liquidità strutturale, nell'ottica di assicurare il mantenimento di uno stabile equilibrio finanziario anche nel medio/lungo periodo.

A livello consolidato, sono effettuate regolari prove di *stress*, al fine di valutare l'impatto di eventi sfavorevoli sulla posizione di liquidità del Gruppo e del singolo istituto. In particolare, sono stati definiti scenari di *stress* di natura sistemica ed idiosincratICA con impatti sugli aggregati di raccolta, sugli impieghi e sulla *Counterbalancing Capacity* della Cassa. Coerentemente con quanto previsto dalla normativa prudenziale, il sistema di limiti operativi in vigore è costantemente ricordato agli esiti delle prove di *stress* periodicamente condotte.

Le Unità Organizzative coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità effettuano, inoltre, un monitoraggio periodico del livello di dipendenza dalle relative fonti di finanziamento, al fine di garantirne l'ottimizzazione ed i relativi costi.



A tal proposito, particolare attenzione è stata posta alle iniziative finalizzate alla diversificazione dei canali di *funding* e al consolidamento dello *stock* di attivi *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema.

Il perfezionamento di specifiche azioni gestionali ha consentito di mantenere la posizione di liquidità della Cassa e assicurare alla stessa la costante disponibilità di un adeguato livello di riserve liquide.

Al 31 dicembre 2023 il *buffer* di liquidità della Cassa si è attestato a circa 176,4 milioni di euro. L'indicatore LCR si è costantemente posizionato al di sopra della soglia regolamentare del 100% e, alla data del 31 dicembre 2023, risulta pari a 166,02%. L'indicatore NSFR si è invece attestato, alla data del 31 dicembre 2023, a un valore del 123,19%.



Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

EURO

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. Attività per cassa	126.786	1.919	14.448	27.614	69.052	55.118	162.239	390.476	592.538	10.471
A.1 Titoli di Stato	-	-	12.500	12.500	63	-	75.063	25.000	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	147	-	-	15.423	-
A.3 Quote OICR	2.437	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	124.349	1.919	1.948	15.114	68.989	54.971	87.176	365.476	577.115	10.471
- Banche	51.394	-	-	-	-	-	-	-	-	10.471
- Clientela	72.955	1.919	1.948	15.114	68.989	54.971	87.176	365.476	577.115	-
B. Passività per cassa	1.001.598	740	6.031	8.417	51.113	24.064	215.819	46.766	2.739	-
B.1 Depositi e conti correnti	995.374	730	6.029	4.788	50.881	21.316	211.623	27.984	-	-
- Banche	-	-	-	-	27.607	-	193.393	14.660	-	-
- Clientela	995.374	730	6.029	4.788	23.274	21.316	18.230	13.324	-	-
B.2 Titoli di debito	313	10	-	20	92	738	327	165	-	-
B.3 Altre passività	5.911	-	2	3.609	140	2.010	3.869	18.617	2.739	-
C. Operazioni fuori bilancio										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	30	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	210	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	16	-	-	-	-	8	385	1.695	12.298	-
- Posizioni corte	14.402	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	5.415	2	2	168	510	1.023	3.797	1.488	1.965	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

ALTRE VALUTE

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. Attività per cassa	385	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	385	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	344	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	41	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Passività per cassa	683	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	683	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	253	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	430	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Operazioni fuori bilancio										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	211	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	29	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



Operazioni di Autocartolarizzazione

Le operazioni di autocartolarizzazione di crediti *performing* sono strutturate con l'obiettivo di conseguire il miglioramento della gestione del rischio di liquidità, incentrato sulla ottimizzazione della gestione del portafoglio crediti e la diversificazione delle fonti di finanziamento, la riduzione del loro costo e l'alimentazione delle scadenze naturali dell'attivo con quelle del passivo.

La sottoscrizione diretta ed integrale da parte della Cassa delle *notes* ABS ("*Asset Back Securities*") emesse dalle Società Veicolo costituite ai sensi della Legge 130/1999, pur non permettendo di ottenere liquidità diretta dal mercato, consente di disporre di titoli utilizzabili per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, migliorando il margine di sicurezza e la posizione di rischio di liquidità.

La Cassa quindi, trattenendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici relativi alle attività cedute, mantiene in bilancio detti crediti per il loro intero ammontare, applicando il trattamento contabile previsto dall'IFRS 9 per la categoria di strumenti finanziari a cui questi appartengono, mentre le *note* emesse dal veicolo e sottoscritte non sono rappresentate in bilancio. Almeno fino a quando parte dei titoli *junior* non saranno eventualmente collocati sul mercato, le suddette operazioni di cessione e acquisto, da considerarsi congiuntamente in virtù del principio della prevalenza della sostanza sulla forma, configurano una semplice trasformazione dei crediti in valori mobiliari (titoli), senza che vi sia alcun effetto economico sostanziale.

Con le Società Veicolo vengono stipulati appositi contratti di *Servicing* in base ai quali la Cassa svolge tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti (amministrazione, gestione, incasso e recupero). L'attività relativa alle procedure di recupero dei crediti deteriorati è attribuita, invece, alla BdM Banca SpA (già Banca Popolare di Bari), in qualità di *Master Servicer*.

Di seguito si riporta una descrizione sintetica delle operazioni effettuate dalla Cassa.

2019 Popolare Bari RBMS S.r.l.

A settembre 2019 la Cassa e la BdM Banca (all'epoca BP Bari) effettuarono la *review* del *bridge financing* "2019 Popolare Bari RBMS".

In particolare, detta *review* del portafoglio cartolarizzato fu realizzata secondo le seguenti modalità:

- con contratto di riacquisto del 27 settembre 2019, CR Orvieto e BdM Banca (all'epoca BP Bari) riacquisirono parte del portafoglio ceduto, non *eligible*, relativo al *bridge* RMBS per un ammontare complessivo pari ad euro 168 milioni (di cui euro 11,8 milioni riferiti a CR Orvieto);
- con contratto di cessione dell'8 ottobre 2019, CR Orvieto e BdM Banca (all'epoca BP Bari) cedettero un ulteriore portafoglio di crediti *eligible* per un ammontare complessivo pari ad euro 158,8 milioni (di cui euro 23,6 milioni riferiti a CR Orvieto).

Rispetto alla precedente operazione di *bridge financing*, il GBV del portafoglio crediti *eligible* di pertinenza della Cassa passò da euro 69,8 milioni (pari al GBV residuo ante-*review* riveniente dalla precedente operazione di *bridge financing*) a euro 81,6 milioni (GBV post-*review*).

Società Veicolo	2019 Popolare Bari RBMS Srl
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	BDM Banca - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	BDM Banca
Arranger	Natwest Markets
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	RMBS - Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento Bridge Financing	11/05/2019
Data di godimento Cessione ulteriore	25/09/2019
Prezzo di cessione del portafoglio (contratto di cessione dell'11/09/2019)	835.181.184
- di cui Originator BdM Banca	762.369.426
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	72.811.758
Prezzo di riacquisto del portafoglio (contratto di riacquisto del 27/09/2019)	167.966.516
- di cui Originator BdM Banca	156.155.171
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	11.811.345
Prezzo di cessione del portafoglio (contratto di cessione ulteriore dell'8/10/2019)	158.817.095
- di cui Originator BdM Banca	135.257.355
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	23.559.740
Totale "Decartolarizzazioni" a fine esercizio	
Agenzie di Rating	Moody's / DBRS Ratings Limited

(importi in euro)

A fronte della ristrutturazione del portafoglio e della nuova riserva di liquidità pari a complessivi euro 14.962 mila, in data 15 ottobre 2019, nell'ambito del *settlement* dell'operazione, la Società Veicolo procedette a rimborsare interamente le *note* riferite al *bridge financing* e ad emettere le seguenti *tranche* di titoli:

- titolo *Senior Class A1*, pari a Euro 641.216.000,00, tasso Euribor 3m + *spread* 0,40% (*floor* 0%), sottoscritto pro-quota in relazione al portafoglio ceduto, con *rating* DBRS AA (high)(sf) e Moody's Aa3 (sf), di cui euro 65.853.000,00 sottoscritti da CR Orvieto;



Nota integrativa - Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

- titolo *Senior Class A2*, pari a Euro 23.749.000,00, tasso Euribor 3m + *spread* 0,70% (*floor* 0%), sottoscritto pro-quota in relazione al portafoglio ceduto, con *rating* DBRS A (high)(sf) e Moody's A2 (sf), di cui euro 2.439.000,00 sottoscritti da CR Orvieto;
- titolo *Senior Class B*, pari a Euro 31.665.000,00, tasso Euribor 3m + *spread* 1,00% (*floor* 0%), sottoscritto pro-quota in relazione al portafoglio ceduto, con *rating* DBRS BBB (high)(sf) e Moody's Baa2 (sf), di cui euro 3.252.000,00 sottoscritti da CR Orvieto;
- titolo *Junior J1*, pari a Euro 101.265.000,00, Euribor 3m (*floor* 0%) oltre *Additional Return*, sottoscritto da BdM Banca (all'epoca Banca Popolare di Bari), non dotato di *rating*;
- titolo *Junior J2*, pari a Euro 11.591.000,00, Euribor 3m (*floor* 0%) oltre *Additional Return*, sottoscritto dalla Cassa, non dotato di *rating*.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Moody's	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A1	Senior	ExtraMot (Borsa Italiana)	3 Months Euribor/0,40	AAA/Aa3	31/05/2069	641.216	281.030	di cui:
						575.363	247.928	BDM Banca
						65.853	33.102	Cassa di Risparmio di Orvieto
A2	Senior	ExtraMot (Borsa Italiana)	3 Months Euribor/0,70	AA/A1	31/05/2069	23.749	23.749	di cui:
						21.310	21.310	BDM Banca
						2.439	2.439	Cassa di Risparmio di Orvieto
B	Mezzanine	ExtraMot (Borsa Italiana)	3 Months Euribor/1,00	AH/A2	31/05/2069	31.665	31.665	di cui:
						28.413	28.413	BDM Banca
						3.252	3.252	Cassa di Risparmio di Orvieto
J1	Junior	n.q.	3 Months Euribor	not rated	31/05/2069	101.265	101.265	BDM Banca
J2	Junior	n.q.	3 Months Euribor	not rated	31/05/2069	11.591	11.591	Cassa di Risparmio di Orvieto
Totale						809.486	449.300	

(importi in migliaia di euro)

Al fine di coprirsi dal rischio tasso, la Società Veicolo stipulò con Natwest Markets appositi contratti derivati (*front-swap*). Identiche strutture finanziarie furono poi replicate tra Natwest Markets e la Cassa di Risparmio di Orvieto (*back to back swap*).

Allo stato, la Cassa di Risparmio di Orvieto, in qualità di *Servicer*, continua a gestire le riscossioni sul portafoglio ceduto e a mantenere direttamente i rapporti con i clienti, trasferendo giornalmente gli incassi a titolo di capitale ed interessi sul *Collection Account* presso la banca depositaria. Idonee strutture centrali della Cassa si occupano quindi di seguire in via continuativa i flussi finanziari derivanti dalle attività cartolarizzate, monitorandone costantemente l'incasso e gestendo le procedure di recupero dei crediti *non-performing* diversi dalle sofferenze. In base al contratto di *Servicing*, l'attività relativa alle politiche di recupero delle posizioni a sofferenza è stata attribuita, invece, alla BdM Banca in qualità di *Master Servicer*.

Periodicamente, il *Servicer* provvede a fornire alla Società Veicolo (oltre che alle altre controparti definite nei contratti di *Servicing*) informazioni sull'attività svolta attraverso la predisposizione del *Servicer's Report* che evidenzia, in particolare, l'attività di riscossione e di realizzo dei crediti ceduti, l'ammontare delle posizioni deteriorate, le rate arretrate ecc.

Per sua natura, l'operazione di cartolarizzazione, avendo per oggetto mutui ipotecari e chirografari *in bonis* cartolarizzati sulla base di quanto disposto dalla Legge 130/1999, non ha comportato una variazione del rischio di credito del portafoglio ceduto.



2018 Popolare Bari RMBS S.r.l.

In data 17 maggio 2018, Cassa di Risparmio di Orvieto e l'allora BP Bari perfezionarono un'operazione di autocartolarizzazione *multioriginator* di un portafoglio di mutui residenziali *in bonis*, individuati sulla base di criteri predefiniti, in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un ammontare di crediti in linea capitale pari a euro 805 milioni, di cui 660,9 milioni derivanti da BP Bari e 144,1 milioni da CR Orvieto. I crediti furono acquistati dalla Società Veicolo "2018 Popolare Bari RMBS S.r.l.", appositamente costituita per l'operazione di cartolarizzazione ai sensi della Legge 130/1999.

Il portafoglio era costituito per circa 510 milioni di euro da crediti derivanti dalla chiusura delle operazioni 2011 Popolare Bari SPV e 2013 Popolare Bari RMBS S.r.l. oggetto di *unwinding*, per circa 160 milioni di euro da mutui già conferiti in ABACO, nonché, per il residuo, da un ulteriore portafoglio non precedentemente vincolato in operazioni di rifinanziamento.

Società Veicolo	2018 Popolare Bari RMBS Srl
Tipologia operazione	Tradizionale
Originator	BDM Banca - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	BDM Banca
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	RMBS - Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	12/05/2018
Prezzo di cessione del portafoglio	804.984.782
- di cui Originator BDM Banca	660.846.995
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	144.137.787
Agenzie di Rating	DBRS Ratings Limited / Moody's

(importi in euro)

A fronte dei crediti ceduti nonché della costituzione di una riserva di liquidità e di un *retention amount* pari a complessivi euro 3.581 mila, la Società Veicolo "2018 Popolare Bari RMBS S.r.l." procedette a emettere quattro distinte classi di titoli *Asset Backed Securities* (ABS), di cui una *senior* (A), una *mezzanine* (B) e due *junior* (J1 e J2), per un ammontare complessivo di euro 826.981 mila.

Alle classi *Senior* e *Mezzanine* fu attribuito il *rating* da DBRS Rating Limited e da Moody's.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Moody's	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A	Senior	Borsa del Lussemburgo	3 Months Euribor/0,4	AAH/Aa3	30/04/2059	684.237	187.369	di cui:
						561.720	154.563	BDM Banca
						122.517	32.806	Cassa di Risparmio di Orvieto
B	Mezzanine	Borsa del Lussemburgo	3 Months Euribor/0,7	AAL/A1	30/04/2059	48.299	48.299	di cui:
						39.651	39.651	BDM Banca
						8.648	8.648	Cassa di Risparmio di Orvieto
J1	Junior	n.q.	3 Months Euribor	not rated	30/04/2059	77.534	77.534	BDM Banca
J2	Junior	n.q.	3 Months Euribor	not rated	30/04/2059	16.911	16.911	Cassa di Risparmio di Orvieto
Totale						826.981	330.113	

(importi in migliaia di euro)



Al fine di coprirsi dal rischio tasso, la Società Veicolo stipulò con JPMorgan appositi contratti derivati (*front-swap*). Identiche strutture finanziarie furono poi replicate tra JPMorgan e la Cassa di Risparmio di Orvieto (*back to back swap*).

Allo stato, la Cassa di Risparmio di Orvieto, in qualità di *Servicer*, continua a gestire le riscossioni sul portafoglio ceduto e a mantenere direttamente i rapporti con i clienti, trasferendo giornalmente gli incassi a titolo di capitale ed interessi sul *Collection Account* presso la banca depositaria. Idonee strutture centrali della Cassa si occupano quindi di seguire in via continuativa i flussi finanziari derivanti dalle attività cartolarizzate, monitorandone costantemente l'incasso e gestendo le procedure di recupero dei crediti *non-performing* diversi dalle sofferenze. In base al contratto di *Servicing*, l'attività relativa alle politiche di recupero delle posizioni a sofferenza è stata attribuita, invece, alla BdM Banca in qualità di *Master Servicer*.

Periodicamente, il *Servicer* provvede a fornire alla Società Veicolo (oltre che alle altre controparti definite nei contratti di *Servicing*) informazioni sull'attività svolta attraverso la predisposizione del *Servicer's Report* che evidenzia, in particolare, l'attività di riscossione e di realizzo dei crediti ceduti, l'ammontare delle posizioni deteriorate, le rate arretrate ecc.

Per sua natura, l'operazione di cartolarizzazione, avendo per oggetto mutui ipotecari e chirografari *in bonis* cartolarizzati sulla base di quanto disposto dalla Legge 130/1999, non ha comportato una variazione del rischio di credito del portafoglio ceduto.



SEZIONE 5 – RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo sono compresi il rischio legale e, in ottica di gestione integrata dei rischi a fini prudenziali, alcune specifiche peculiarità del rischio informatico e di sicurezza; non sono invece inclusi il rischio strategico e reputazionale.

La Banca, in coerenza con il principio di proporzionalità, misura il rischio in oggetto tramite il "Metodo Base"¹ secondo il quale l'esposizione al rischio è funzione dei volumi di *business*. In considerazione dell'operatività della Banca, l'esposizione ai rischi operativi è riconducibile prevalentemente all'attività creditizia verso le imprese e la clientela *retail*, all'operatività in servizi di investimento e alla gestione dei processi di incasso e pagamento.

Il sistema di *operational risk management* adottato dalla Cassa, in linea con quanto disciplinato sia dalla normativa di riferimento che dalle *best practices* di mercato, si basa su un *framework* che prevede quale principale fase operativa di gestione quella di identificazione dei rischi operativi su base storica e in ottica *forward looking*, alla quale si affiancano le fasi di misurazione, controllo e *reporting*. In particolare, i principali elementi di tale *framework* sono rappresentati dai seguenti processi:

- rilevazione degli eventi di Rischio Operativo (*Loss Data Collection*) corredati con tutte le informazioni rilevanti ai fini di misurazione e "gestionali" (i.e. effetti economici dell'evento, recuperi, etc.) e classificati secondo le tassonomie di Basilea 2 ("*Event Type*");
- valutazione quali-quantitativa dell'esposizione al Rischio Operativo (*Operational Risk Self Assessment*). Tale processo è volto all'autovalutazione dell'adeguatezza dei presidi posti in essere per la gestione ed il controllo dei singoli eventi di rischio, nonché ad ottenere stime su frequenza e impatto (sia atteso che *worst case*) degli eventi di rischio. Con tale approccio si intende orientare l'analisi dei rischi principalmente all'identificazione delle vulnerabilità dei Fattori di Rischio, al fine di garantire l'immediata fruibilità dei risultati, sia in chiave gestionale che per l'individuazione degli interventi di mitigazione.

In relazione alla valutazione e gestione dei rischi operativi strettamente connessi agli eventi di rischio ICT, il *framework* di *operational risk management* si integra con il *framework* di valutazione del rischio informatico prevalentemente attraverso le fasi di *incident management*, *IT Risk Assessment* e monitoraggio e *reporting* dell'evoluzione dell'esposizione al rischio informatico, di *business continuity* e di *disaster recovery*.

Attraverso il *framework* di *operational risk management*, la Cassa si propone di raggiungere i principali seguenti obiettivi:

- garantire un adeguato controllo dei rischi operativi identificati e valutati, in relazione ad un livello di esposizione accettabile e coerente con le proprie disponibilità patrimoniali ed economiche;

¹ Nel metodo Base il requisito patrimoniale è calcolato applicando un coefficiente regolamentare pari al 15% alla media triennale dell'indicatore rilevante (Regolamento 575/2013, Parte III, Titolo III, Capo 2).



- migliorare l'efficacia dei processi operativi al fine di assicurarne la qualità e la continuità delle attività e di elevare il livello di servizio offerto ai clienti;
- sviluppare la cultura del rischio operativo all'interno della Cassa per garantire una piena consapevolezza dei rischi assunti.

Nella struttura organizzativa adottata dalla Cassa, le attività volte al controllo e misurazione dei rischi operativi sono state esternalizzate a dicembre 2023 alla Funzione CRO di Capogruppo Mediocredito Centrale, che si avvale di una specifica Unità Organizzativa a diretto riporto, oltreché della collaborazione trasversale di tutte le strutture interessate, al fine di individuare le principali iniziative di mitigazione dei rischi operativi e monitorarne l'effettiva implementazione. Inoltre, a seguito del 40° aggiornamento della Circolare 285/2013 di Banca d'Italia, nel corso del 2023 sono state anche esternalizzate presso la Funzione CRO di Capogruppo le attività di gestione, monitoraggio e *reporting* del rischio ICT e di sicurezza.

Informazioni di natura quantitativa

Con riferimento all'esercizio 2023, si segnala che il processo di raccolta delle perdite storiche ha consentito di rilevare una perdita netta per la Cassa (al netto di eventuali recuperi, come i recuperi assicurativi) pari a circa 0,7 milioni di euro. Il valore, complessivamente, include sia le perdite per cassa che gli accantonamenti contabilizzati nel corso dell'esercizio, mentre non include le cc.dd. *pending loss* e *credit risk boundary*.

Al 31 dicembre 2023, gli eventi di rischio più rilevanti in termini di frequenza di accadimento appartengono alla categoria "Esecuzione, consegna e gestione dei processi"; mentre gli eventi di rischio più rilevanti in termini di perdita operativa netta si riferiscono alla categoria "Clienti, prodotti e prassi di *Business*".



Nota Integrativa

Parte F

INFORMAZIONI

SUL PATRIMONIO

BILANCIO DELL'ESERCIZIO 2023

GRUPPO
MEDIOCREDITO
CENTRALE

CASSA DI RISPARMIO
DI ORVIETO



Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Le politiche inerenti alla gestione del patrimonio sono funzionali al rispetto della normativa e delle strategie elaborate in seno al Gruppo di appartenenza.

La Cassa utilizza come nozione di patrimonio l'insieme degli aggregati di stato patrimoniale che si identificano nel capitale e nelle riserve.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31/12/2023	Importo 31/12/2022
1. Capitale	51.015	51.015
2. Sovrapprezzi di emissione	47.611	47.611
3. Riserve	(10.079)	(12.687)
- di utili	(12.051)	(14.659)
a) legale	11.037	11.037
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	(23.088)	(25.696)
- altre	1.972	1.972
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	(1.903)	(5.515)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(18)	(19)
- Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.725)	(5.350)
- Attività materiali	119	119
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(279)	(265)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	7.807	2.607
Totale	94.451	83.031



B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	Totale 31/12/2023		Totale 31/12/2022	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	-	1.725	-	5.350
2. Titoli di capitale	-	18	-	19
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	-	1.743	-	5.369

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(5.350)	(19)	-
2. Variazioni positive	3.639	-	-
2.1 Incrementi di fair value	2.546	1	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	-	-	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	1.093	-	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	-	-	-
3. Variazioni negative	(14)	-	-
3.1 Riduzioni di fair value	-	-	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	(14)	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	-	-	-
4. Rimanenze finali	(1.725)	(18)	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	31/12/2023 Trattamento di fine rapporto
1. Esistenze iniziali	(265)
2. Variazioni positive	20
2.1 Utili dovuti a modifiche del tasso di sconto	-
2.2 Altri Utili attuariali	15
2.3 Altre variazioni	5
3. Variazioni negative	(34)
3.1 Perdite dovute a modifiche del tasso di sconto	(34)
3.2 Altre perdite attuariali	-
3.3 Altre variazioni	-
4. Rimanenze finali	(279)



Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

A partire dal 1° gennaio 2023, sono venuti meno i regimi transitori previsti, rispettivamente, dagli artt. 473-bis e 468 del CRR: il primo permetteva alla Cassa di dilazionare nel tempo l'impatto sui fondi propri derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dal principio contabile IFRS 9, mentre il secondo di escludere dal computo del *common equity* (CET1) la riserva negativa di patrimonio netto derivante dalle variazioni di *fair value* dei titoli governativi classificati nel portafoglio valutato al "*fair value* con impatto sulla redditività complessiva".

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il patrimonio di base è sostanzialmente costituito dal capitale sociale e dalle riserve patrimoniali, nettati dalla componente costituita dagli intangibili a vita definita.

Non esistono strumenti innovativi o non innovativi classificati in tale componente di patrimonio.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 –AT1)

La Cassa, al 31 dicembre 2023, non dispone di capitale aggiuntivo di classe 1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

La Cassa, al 31 dicembre 2023, non dispone di capitale aggiuntivo di classe 2.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	94.451	80.423
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(131)	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	94.320	80.423
D. Elementi da dedurre dal CET1	8.453	9.197
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	-	4.755
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	85.867	75.981
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dal AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	-	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	85.867	75.981



2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio della Cassa deve evidenziare la presenza di un'adeguata eccedenza rispetto ai requisiti correnti ed essere in grado di sostenere i maggiori assorbimenti legati allo sviluppo dimensionale ipotizzato almeno per i successivi 12 mesi.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31/12/2023	31/12/2022	31/12/2023	31/12/2022
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.597.378	1.739.987	568.678	530.584
1. Metodologia standardizzata	1.581.984	1.722.804	568.117	529.963
2. Metodologia basata su rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	15.394	17.183	561	621
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			45.494	42.447
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			-	-
B.3 Rischio di Regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			-	-
1. Metodologia standard			-	-
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			6.526	5.666
1. Metodo base			6.526	5.666
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 Altri elementi di calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			52.020	48.113
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			650.250	601.413
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			13,21%	12,63%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			13,21%	12,63%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			13,21%	12,63%

Si segnala che il totale dei requisiti prudenziali, sottovoce B.7, non comprende il *Capital Conservation Buffer* pari al 2,5%.



Nota Integrativa

Parte H OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

BILANCIO DELL'ESERCIZIO 2023

GRUPPO
MEDIOCREDITO
CENTRALE

CASSA DI RISPARMIO
DI ORVIETO



PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Nel rispetto di quanto stabilito dalla *Policy* di Gruppo, la Cassa ha delineato nel “Manuale Parti Correlate” (il “Manuale”) il processo interno per la gestione delle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti del perimetro di Gruppo dei soggetti collegati a cui la Cassa deve necessariamente far riferimento, individuando regole idonee ad assicurare la trasparenza, la correttezza sostanziale e procedurale di tali operazioni, nonché l’articolazione interna dei compiti fra i propri Organi e funzioni aziendali.

In relazione a quanto previsto dallo IAS 24, il perimetro delle parti correlate è individuato nelle seguenti categorie:

- la Controllante Mediocredito Centrale S.p.A. – Banca del Mezzogiorno S.p.A. (MCC);
- le società appartenenti al Gruppo Mediocredito Centrale;
- l’Agenzia nazionale per l’attrazione degli investimenti e lo sviluppo d’impresa S.p.A. (Invitalia S.p.A.), società controllante al 100% della Controllante MCC;
- le società appartenenti al Gruppo Invitalia;
- il MEF e il MISE e le Società dagli stessi controllate. Si specifica che il MISE è considerato parte correlata in virtù della posizione di controllo, mediante “influenza dominante”, che lo stesso esercita su Invitalia, società non finanziaria che detiene il 100% del capitale sociale della Controllante MCC. Inoltre, si evidenzia che sono ricomprese nella nozione di parti correlate anche le società controllate dal MEF e MISE in attuazione delle indicazioni che la Controllante MCC ha ricevuto dalla Banca d’Italia;
- i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo - ivi inclusi gli Amministratori e Sindaci - della Cassa e della Controllante (i “Dirigenti con responsabilità strategiche”);
- le società soggette ad un’influenza notevole da parte dei Dirigenti con responsabilità strategiche, ovvero le società delle quali i Dirigenti con responsabilità strategiche detengono, direttamente o indirettamente, una quota significativa dei diritti di voto;
- i familiari stretti dei Dirigenti con responsabilità strategiche e le entità da questi controllate, controllate congiuntamente o sulle quali è esercitata un’influenza notevole ovvero è detenuta, direttamente o indirettamente, una quota significativa dei diritti di voto;
- i Fondi pensionistici per i dipendenti della Cassa.



1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

L'ammontare dei compensi (al netto dell'IVA, dei contributi di legge e dei rimborsi spese), spettanti per competenza nel periodo di esercizio della carica ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo, è così composto:

Voce	Totale
Amministratori (1)	272
Sindaci (2)	91

(Importi in migliaia di euro)

Note:

(1) In tale voce sono compresi gli emolumenti di competenza e la polizza assicurativa.

(2) In tale voce sono ricompresi gli emolumenti di competenza e la polizza assicurativa. Per i componenti il Collegio Sindacale non sono previsti benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro, benefici a lungo termine, benefici per la cessazione del rapporto di lavoro e pagamenti in azioni.

Le retribuzioni dei componenti della direzione generale e dei dirigenti con responsabilità strategiche (così come definite nello IAS 19) sono indicate di seguito:

Voce	Totale
Benefici a breve termine (1)	148
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro (2)	13

(Importi in migliaia di euro)

Note:

(1) In tale voce sono ricomprese le retribuzioni, i compensi in natura e le polizze assicurative.

(2) Rappresenta l'accantonamento annuo al fondo di trattamento di fine rapporto e la contribuzione a livello di previdenza complementare.

Per i dirigenti con responsabilità strategiche non sono previsti benefici a lungo termine, benefici per la cessazione del rapporto di lavoro e pagamenti in azioni.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Nel 2023 non sono state effettuate con parti correlate, né con soggetti diversi dalle parti correlate, operazioni di natura atipica o inusuale.

Le operazioni di natura non atipica o inusuale poste in essere con parti correlate rientrano nell'ambito dell'ordinaria operatività della Cassa e sono, di norma, poste in essere a condizioni di mercato e, comunque, analoghe a quelle applicate con soggetti terzi indipendenti.

Fermi gli obblighi di cui all'art. 2391 del Codice Civile in tema di interesse degli amministratori, trova applicazione per la Cassa il disposto dell'art. 136 T.U.B. in tema di obbligazioni degli esponenti bancari, ai sensi del quale costoro non possono contrarre obbligazioni di qualsiasi natura o compiere atti di compravendita, direttamente o indirettamente con la Cassa che amministrano, dirigono o controllano, se non previa deliberazione del Consiglio di Amministrazione, presa all'unanimità, con l'esclusione del voto dell'esponente interessato e con il voto favorevole di tutti i membri del Collegio Sindacale.

In conformità a quanto previsto dalla vigente *Policy di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati*, si segnala che nel corso del periodo non sono state rilevate operazioni compiute con soggetti collegati sulle quali gli Amministratori Indipendenti o il Collegio Sindacale abbiano reso pareri negativi o formulato rilievi.



In relazione ai rapporti con le Società del Gruppo:

- la Cassa e la BdM Banca (ex Banca Popolare di Bari S.p.A.) hanno sottoscritto una Convenzione di servizio, regolata a condizioni di mercato, che identifica le attività che BdM Banca svolge per conto della Cassa di Risparmio di Orvieto, consentendo a quest'ultima, in ottica di struttura di banca-rete, di concentrare la propria attenzione sulle azioni di natura prettamente commerciale. Le attività svolte in *outsourcing* da BdM Banca fanno riferimento alle aree *Auditing, Compliance, Risk Management*, Pianificazione, Contabilità e Fiscale, Finanza, Servizi Amministrativi, Gestione del Personale, Organizzazione e IT, Legale e Contenzioso;
- le politiche commerciali delle banche del Gruppo risultano armonizzate;
- la struttura dei terzi fornitori risulta sostanzialmente allineata a livello di Gruppo e ciò ha consentito alla Cassa di beneficiare diffusamente di economie di scala;
- tra le banche del Gruppo sono in essere linee di credito reciproche che presidiano la situazione di liquidità della Cassa (sbilanci in eccesso/difetto) e la sua operatività in prodotti derivati di copertura.

Di seguito si riportano la composizione e gli importi inerenti ai rapporti con le parti correlate, diverse dalle società del Gruppo, individuate ai sensi dello IAS 24.

Voce	Amministratori, Sindaci e Dirigenti	Altre parti correlate	Totale
Impieghi e garanzie rilasciate	161	7.429	7.590
Raccolta diretta	3.258	5.123	8.381
Raccolta indiretta	115	110	225
Azioni Cassa di Risparmio di Orvieto*	-	7.491	7.491
Margine di interesse	(77)	(42)	(119)
Altre voci del margine di intermediazione	5	12	17

(importi in migliaia di euro)

(*) Gli importi sono stati calcolati in base al valore unitario dell'azione.

Gli importi relativi alle "Altre parti correlate", nelle voci "Impieghi e garanzie rilasciate" e "Raccolta diretta", si riferiscono in gran parte ai rapporti riconducibili al MEF inerenti ad anticipazioni per servizi di tesoreria nonché a misure dello Stato a sostegno della clientela della Cassa (es. per calamità naturali).

Di seguito si riportano informazioni quali-quantitative sui rapporti di natura patrimoniale in essere con le Società del Gruppo.

Controllante e altre Società del Gruppo	Totale	
	Crediti e Attività finanziarie	Debiti e Passività finanziarie
Mediocredito Centrale S.p.A.	167	124
BdM Banca S.p.A.	59.431	236.036
Totale	59.598	236.160

(importi in migliaia di euro)

I crediti verso la BdM Banca comprendono depositi vincolati per circa 10 milioni di euro, afferenti alla Riserva obbligatoria, nonché conti correnti reciproci con la stessa BdM Banca per circa 49 milioni di euro.

I debiti verso la BdM Banca si riferiscono, per circa 80,5 milioni di euro, alla partecipazione della Cassa, per il tramite della stessa, al programma di finanziamenti TLTRO-III, nonché ad altri depositi a scadenza per la restante parte.

Di seguito si riportano la composizione e gli importi relativi ai riflessi economici dei rapporti in essere con le Società del Gruppo.

Voci di conto economico	Mediocredito Centrale S.p.A.	BdM Banca S.p.A.	Totale
Interessi attivi	-	2.421	2.421
Commissioni attive	137	1	138
Spese del personale - recupero personale distaccato e altri recuperi	58	76	134
Totale	195	2.498	2.693

(importi in migliaia di euro)

Voci di conto economico	Mediocredito Centrale S.p.A.	BdM Banca S.p.A.	Totale
Interessi passivi	-	(9.558)	(9.558)
Commissioni passive	-	(46)	(46)
Spese del personale	(21)	(32)	(53)
Spese del personale - spese per personale distaccato	-	(302)	(302)
Altre Spese amministrative	(128)	(1.246)	(1.374)
Totale	(149)	(11.184)	(11.333)

(importi in migliaia di euro)



Nota Integrativa

Parte M INFORMATIVA SUL LEASING

BILANCIO DELL'ESERCIZIO 2023

GRUPPO
MEDIOCREDITO
CENTRALE

CASSA DI RISPARMIO
DI ORVIETO



Sezione 1 - LOCATARIO

Informazioni qualitative

Secondo il principio contabile internazionale IFRS 16, per *“leasing”* si intendono tutti i contratti in base ai quali il locatore concede al locatario il diritto di utilizzare un bene per un periodo di tempo in cambio di un corrispettivo. Nell'alveo dell'IFRS 16, rientrano, tra gli altri, i comuni contratti di locazione di beni materiali (ad es. di immobili) utilizzati dall'impresa nell'esercizio della propria attività.

Quanto agli aspetti contabili, il locatario rileva nell'Attivo dello stato patrimoniale un diritto d'uso (*Right of Use*) del bene oggetto del contratto e nel Passivo dello stato patrimoniale un debito per leasing (*Lease Liability*) pari al valore attuale dei canoni previsti per il contratto e non ancora pagati. Nel conto economico vengono rilevati, invece, l'ammortamento del diritto d'uso e gli interessi passivi derivanti dal debito per leasing.

Nell'identificazione dei diritti d'uso, si applicano le *“semplificazioni”* consentite dall'IFRS 16, ovvero:

- esclusione dal perimetro di applicazione dei contratti *“short-term”*, ovvero aventi una vita residua alla data di prima applicazione inferiore ai 12 mesi;
- esclusione dal perimetro di applicazione dei contratti *“low-value”*, ovvero aventi un valore stimato all'acquisto dell'*asset* inferiore ad euro 5.000.

Con riferimento alle scelte adottate dalla Cassa nell'applicazione del principio, si evidenzia inoltre che:

- il perimetro di applicazione del nuovo principio è riferibile essenzialmente ai contratti di locazione immobiliare e di noleggio di autoveicoli;
- il tasso di finanziamento marginale è determinato sulla base della curva TIT (Tasso Interno di Trasferimento);
- con riferimento alla durata dei leasing, in generale è stato considerato come ragionevolmente certo solo il primo periodo di rinnovo contrattuale, a meno che non vi siano clausole contrattuali particolari, fatti o circostanze, che portino a considerare rinnovi aggiuntivi o a determinare la fine del *leasing*.



Informazioni quantitative

Di seguito si riporta la movimentazione del *Right of Use* e della *Lease Liability*:

Attività materiali ad uso funzionale	31/12/2023			31/12/2022		
	Fabbricati	Altro	Totale	Fabbricati	Altro	Totale
Right of Use saldo iniziale	3.778	76	3.854	4.321	48	4.369
- Quote ammortamento	(1.226)	(31)	(1.257)	(1.211)	(34)	(1.245)
+/- Altre variazioni	1.601	24	1.625	668	62	730
Valore contabile saldo finale	4.153	69	4.222	3.778	76	3.854

Debiti per leasing	31/12/2023	31/12/2022
Lease Liability saldo iniziale	4.033	4.792
- canoni erogati per i leasing	(1.284)	(1.246)
+ Interessi Passivi maturati nell'esercizio	59	50
+/- Altre variazioni nell'anno	1.436	437
Lease Liability saldo finale	4.244	4.033

Di seguito si riportano le altre componenti escluse dal perimetro di applicazione dell'IFRS 16:

Altre informazioni	31/12/2023	31/12/2022
Costi per leasing low value	11	19
Costi per leasing short term	41	35
Altre spese sui leasing	220	72

La voce "Altre spese sui *leasing*" è riconducibile prevalentemente all'Iva indetraibile relativa ai canoni periodici versati.



Sezione 2 – LOCATORE

Informazioni qualitative

La Cassa non ha contratti in essere in qualità di locatore.

Informazioni quantitative

1. Informazioni di stato patrimoniale e di conto economico

La Cassa non ha contratti in essere in qualità di locatore.

2. Leasing finanziario

Non sono presenti operazioni di leasing finanziario.

2.1 Classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere e riconciliazione con i finanziamenti per leasing iscritti nell'attivo

La Cassa non ha contratti in essere in qualità di locatore.

2.2 Altre informazioni

La Cassa non ha contratti in essere in qualità di locatore.

3. Leasing operativo

Non sono presenti operazioni di leasing operativo in qualità di locatore.

3.1 Classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere

La Cassa non ha contratti in essere in qualità di locatore.

3.2 Altre informazioni

La Cassa non ha contratti in essere in qualità di locatore.



ATTESTAZIONI E RELAZIONI

BILANCIO DELL'ESERCIZIO 2023

GRUPPO
MEDIOCREDITO
CENTRALE



CASSA DI RISPARMIO
DI ORVIETO

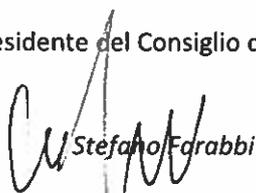


Attestazione del Bilancio d'esercizio

1. I sottoscritti, Stefano Farabbi, nella sua qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A. e Giancarlo Venneri, nella sua qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari della Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A., in considerazione del rapporto di controllo da parte di Mediocredito Centrale S.p.A., emittente quotato avente l'Italia come Stato membro di origine e pertanto soggetto alle previsioni dell'articolo 154-bis commi 3 e 4, del Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, **attestano**:
 - l'adeguatezza, in relazione alle caratteristiche dell'impresa, e
 - l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del Bilancio di esercizio, nel corso del 2023.
2. La verifica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2023 è avvenuta sulla base di metodologie definite da Mediocredito Centrale S.p.A. in coerenza con i modelli COSO e, per la componente IT, COBIT, che costituiscono framework di riferimento per il sistema di controllo interno generalmente accettati a livello internazionale¹.
In considerazione della implementazione delle strategie e dei relativi processi di Gruppo, anche in coerenza con le evoluzioni definite nel Piano Industriale 2024-2027, il disegno e l'effettiva operatività delle procedure amministrative e contabili della Banca permangono oggetto di evoluzione e monitoraggio.
3. I sottoscritti **attestano**, inoltre, che
 - 3.1 il Bilancio di esercizio:
 - a. è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
 - b. corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
 - c. è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.
 - 3.2 la relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione della Banca, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui è esposta.

Orvieto, 25 marzo 2024

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione


Stefano Farabbi

Il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari


Giancarlo Venneri

¹ Il COSO Framework è stato elaborato dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission, organismo statunitense che ha l'obiettivo di migliorare la qualità dell'informativa finanziaria, attraverso la definizione di standard etici ed un sistema di corporate governance ed organizzativo efficace.

Il COBIT Framework - Control Objectives for IT and related technology è un insieme di regole predisposto dall'IT Governance Institute, organismo statunitense che ha l'obiettivo di definire e migliorare gli standard aziendali nel settore IT.



Relazione del Collegio Sindacale all'Assemblea degli Azionisti sul Bilancio di esercizio chiuso al 31/12/2023 di Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A.

Signori Azionisti,

il Collegio Sindacale, nella sua attuale composizione, si è insediato nel mese di luglio 2021 e resterà in carica fino alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 2023 e, anche in qualità di "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile" di cui all'art. 19 del D. Lgs. 39/2010, ha operato in conformità alle disposizioni di legge, alla normativa secondaria vigente, alle raccomandazioni della Banca d'Italia e della Consob, nonché ai principi di comportamento raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Al Collegio sindacale della Cassa sono affidate le funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001; dell'attività e delle riunioni svolte in tale veste il Collegio ha redatto appositi verbali e riferisce al Consiglio di Amministrazione con separata informativa, da cui non emergono particolari criticità.

Con la presente Relazione il Collegio Sindacale riferisce sugli esiti dell'attività svolta nel corso dell'esercizio 2023 ai sensi degli artt. 2403 e 2429, comma 2, del Codice Civile, degli articoli 149 e 153 del D.Lgs. 24/02/1998, n. 58 ("Testo Unico della Finanza"), dell'art. 19 del D.Lgs. 27/01/2010, n. 39, ("Attuazione della Direttiva 2006/43/CE, relativa a revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati"), delle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di organizzazione e governo societario delle Banche e di tutta la normativa di riferimento.

ATTIVITÀ DI VIGILANZA

La Cassa è soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte di MCC Mediocredito Centrale - Banca del Mezzogiorno S.p.A., in virtù della partecipazione di controllo da quest'ultima detenuta, pari all'85,32% del capitale sociale (la restante quota del capitale sociale, pari al 14,68%, è detenuta dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto). Il Collegio dà atto che dell'attività di direzione e coordinamento viene fornita adeguata informativa in ottemperanza all'art. 2497-bis del Codice Civile.

Riunioni del Collegio Sindacale

Nel corso dell'esercizio 2023 il Collegio Sindacale si è riunito 22 volte, anche in presenza dei responsabili delle unità organizzative della Cassa o del Gruppo, per le attività svolte da queste ultime in forza della convenzione di servizio in essere con BdM Banca e MCC, ed è stato sempre supportato dal personale di Segreteria della Cassa.

Il Collegio Sindacale ha incontrato la società di revisione per il periodico scambio di informativa in data 30 giugno e 23 novembre 2023 e 3 aprile 2024, non ricevendo alcun rilievo inerente a fatti censurabili ovvero a specifiche criticità, osservazioni o inadeguatezze.

Il Collegio Sindacale, in scadenza con l'approvazione del bilancio 2023 della Cassa, in data 14 febbraio 2024, ha provveduto ad effettuare la propria "Autovalutazione" ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 385/1993, delle specifiche Circolari della Banca d'Italia e del D.M. 169/2020 e a redigere il documento "Orientamenti agli Azionisti sulla composizione qualitativa ottimale del futuro Collegio Sindacale - Esercizio 2023" che sarà posto a disposizione degli Azionisti in vista della nomina dei nuovi componenti del Collegio



Sindacale, ai sensi dell'art. 12 del D.M. 169/2020 e delle Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e di governo societario delle banche.

Nelle proprie riunioni il Collegio ha preso in esame i report e le informative fornite dai responsabili delle unità organizzative di volta in volta interessate e convocate ed ha svolto approfondimenti di dettaglio su specifici temi. In ordine alle tematiche trasversali a più funzioni, il Collegio ha valutato le informazioni rese in un quadro di coerenza e rispondenza complessiva tra i report delle diverse funzioni. In proposito, il Collegio rileva che nel 2023 è continuato il percorso di coordinamento e integrazione tra le Funzioni Aziendali di Controllo, raccomandato dallo stesso Collegio, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio. Sono state intraprese, in particolare, iniziative di integrazione tra le reportistiche periodiche indirizzate agli Organi aziendali ovvero all'Autorità di Vigilanza, di revisione delle regole che disciplinano i flussi informativi delle FAC, di definizione di fasi e tempistiche comuni necessarie a governare le complessive attività oggetto di rendicontazione nei confronti degli Organi Aziendali.

Il Collegio, nella persona del Presidente e/o dei Sindaci effettivi, ha partecipato a tutte le ventuno riunioni del Consiglio di amministrazione che si sono tenute nel corso del 2023.

Il Collegio, nel corso dell'esercizio 2023, ha rilasciato i pareri cui è tenuto, in base alla normativa vigente.

Le riunioni del Collegio si sono tenute prevalentemente in collegamento audio-video da remoto, con modalità idonea a garantire l'interazione completa tra i membri dello stesso Collegio Sindacale, la Segreteria generale, i responsabili di funzione e gli altri invitati a partecipare alle riunioni.

Attività di vigilanza sul rispetto dei principi di corretta amministrazione

In ordine al rispetto dei principi di corretta amministrazione, il Collegio Sindacale ha ottenuto, in occasione delle riunioni del Consiglio di Amministrazione e delle proprie verifiche periodiche, specifiche informazioni riscontrando:

- la conformità dello svolgimento delle riunioni del Consiglio di Amministrazione alle norme statutarie, legislative e regolamentari che ne disciplinano il funzionamento;
- l'informativa offerta sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione;
- le operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale, per le loro dimensioni e caratteristiche, effettuate dalla Banca;
- il rispetto delle regole di governo societario stabilite dalla Legge, dallo Statuto e dalla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia e successivi aggiornamenti.

Dalle verifiche svolte risulta che:

- non si sono riscontrate decisioni assunte in difformità rispetto ai principi di corretta amministrazione e alle direttive della Capogruppo; le stesse decisioni non sono apparse manifestamente imprudenti, azzardate o in contrasto con le delibere assunte, né tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale;
- non si è altresì riscontrata l'effettuazione di operazioni atipiche o inusuali che, per significatività o rilevanza, avrebbero potuto far insorgere dubbi o criticità in ordine a profili di correttezza;
- non risultano operazioni in potenziale conflitto d'interesse perfezionate in difformità rispetto alle prescrizioni dell'art. 2391 – bis c.c., dell'art. 136 del T.U.B., dell'art. 2497 – ter c.c., nonché alla normativa secondaria emanata da Consob e Banca d'Italia,



in materia di operazioni con parti correlate e assunzione di rischio e conflitti di interesse verso soggetti collegati;

- non sono pervenute all'attenzione del Collegio denunce ex art. 2408 c.c., né esposti da parte di terzi per fatti censurabili, omissioni o irregolarità; non sono stati rilevati dal Collegio stesso fatti censurabili, omissioni o irregolarità da portare all'attenzione dei soci.

Il Consiglio di Amministrazione si compone di n. 7 Consiglieri, come da delibera dell'Assemblea del 4 febbraio 2021, che ha provveduto anche alla nomina dell'organo amministrativo fino alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2023. A seguito delle dimissioni rassegnate dal Consigliere Gianluca Caniato, l'Assemblea del 26 aprile 2023, ha nominato il dott. Gerardo Rescigno, che resterà in carica fino alla data dell'assemblea di approvazione del bilancio al 31 dicembre 2023. Il Collegio dà atto che, in data 5 marzo 2024, il Consiglio di Amministrazione, in scadenza con l'approvazione del bilancio 2023 della Cassa, con riguardo agli aspetti di cui alla Circolare 285/2013 e al D.M. 169/2020, ha approvato la "Relazione di Autovalutazione" e il documento sull'identificazione della propria "Composizione qualitativa e quantitativa ottimale", da portare a conoscenza degli azionisti in vista della prossima assemblea ordinaria chiamata a nominare il nuovo CdA.

Vigilanza sugli indicatori regolamentari

Per quanto attiene al presidio della liquidità, si segnala che gli indicatori di rischio registrano livelli superiori alle soglie minime sia regolamentari sia gestionali. In particolare, al 31 dicembre 2023, gli indicatori LCR (Liquidity Coverage Ratio) ed NSFR (Net Stable Funding Ratio) risultano pari, rispettivamente, al 166,02% e al 123,19%, attestandosi entrambi su un livello superiore alle soglie regolamentari del 100%. Il buffer di liquidità, alla stessa data, è pari a circa 176,4 milioni di euro, valore al di sopra della soglia minima gestionale.

I coefficienti patrimoniali CET1 capital ratio e Total capital ratio si attestano entrambi al 13,21% (12,63% al 31 dicembre 2022), su un livello, quindi, superiore alle soglie minime regolamentari nonché al di sopra dei coefficienti "fully phased" al 31 dicembre 2022 (entrambi all'11,89%). Le soglie minime regolamentari relative al CET1 capital ratio, al Tier 1 capital ratio e al Total capital ratio sono pari, rispettivamente, al 4,5%, al 6,0% e all'8,0%. Considerando anche il Capital Conservation Buffer, tali soglie minime si attestano, rispettivamente, al 7,0%, all'8,5% e al 10,5%.

Operazioni con le parti correlate e sui conflitti di interesse

Il Collegio ha vigilato sulla complessiva idoneità delle procedure interne tese al conseguimento degli obiettivi della disciplina in materia di gestione dei rischi e dei conflitti di interesse verso le parti correlate. Lo stesso organo di controllo dà atto che in Nota integrativa risultano fornite le informazioni relative alle operazioni con parti correlate, come richiesto dalla normativa vigente.

In particolare, viene riferito che tutte le operazioni svolte dalla Cassa con parti correlate sono state effettuate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e procedurale e a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti. Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati (così come identificati dalla normativa vigente), non si segnalano operazioni di "maggiore rilevanza" concluse dalla Cassa. Inoltre, in conformità a quanto previsto dalla Policy di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati, viene segnalato che nel corso del periodo non sono



state rilevate operazioni compiute con soggetti collegati sulle quali gli Amministratori Indipendenti o il Collegio Sindacale abbiano reso pareri negativi o formulato rilievi.

In ordine alla materia attinente ai conflitti di interesse degli esponenti aziendali, di cui alla relativa normativa di settore, il Collegio sindacale dà atto che nessun esponente aziendale della Banca, sulla base della verifica annuale effettuata in ordine alle cariche detenute, ha rappresentato casi di incompatibilità con la relativa normativa di riferimento.

Il Collegio Sindacale non ha avuto notizia, né ha direttamente riscontrato operazioni atipiche e/o inusuali effettuate dalla Banca.

In conclusione, sulla base delle informazioni acquisite, il Collegio è in grado di affermare che i principi di corretta amministrazione appaiono osservati.

Attività di vigilanza sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, del sistema amministrativo-contabile e del sistema di controllo interno

Assetto organizzativo e accentramento di funzioni presso la Capogruppo MCC

Il Collegio ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di propria competenza, sull'adeguatezza e sul funzionamento dell'assetto organizzativo della Banca.

La Cassa è strutturata secondo le logiche di banca-rete, con una forte focalizzazione sulla gestione delle tematiche di natura commerciale e creditizia, mentre le attività di natura operativa sono demandate essenzialmente a strutture esternalizzate. Fino al 20 dicembre 2023 erano esternalizzate presso BdM Banca le seguenti Funzioni: Auditing, Compliance, Risk Management, Pianificazione, Contabilità e Fiscale, Finanza, Servizi Amministrativi, Gestione del Personale, Organizzazione e IT, Legale e Contenzioso.

Il 26 luglio 2023 la Cassa ha approvato la riorganizzazione del Gruppo che prevede l'accentramento in MCC, poi realizzato con decorrenza 20 dicembre 2023, delle seguenti funzioni: Revisione interna; Controlli di conformità; Controllo dei rischi; Amministrazione e bilancio, Finanza, Pianificazione e controllo; Societario; Acquisti, Business Continuity, Gestione facility, Organizzazione, PMO, Relazioni industriali.

Le funzioni ICT, Centrale Acquisti e funzione di controllo dei rischi ICT e di sicurezza erano già accentrate in Capogruppo.

L'accentramento di tali funzioni, tranne per le attività del "Societario" in precedenza svolte dalla Segreteria Generale CRO, per le quali si è trattato di una nuova esternalizzazione, ha comportato la sostituzione dell'outsourcer da BdM Banca a MCC per l'esternalizzazione di Funzioni Essenziali o Importanti (FEI) e, pertanto, secondo "Policy di Gruppo in materia di esternalizzazione", è stato attivato il processo decisionale per le esternalizzazioni di FEI infragruppo secondo la policy richiamata.

Sono stati acquisiti i contributi/pareri previsti dalle relative Unità Organizzative e gli stessi sono stati raccolti dalla UO Gestione Esternalizzazioni della CRO nei rispettivi documenti di proposta di esternalizzazione e relativi allegati ivi richiamati, facenti parte della documentazione agli atti del Consiglio di Amministrazione conservati presso l'U.O. Segreteria Generale, messa a disposizione dei Consiglieri e dei Sindaci presso la piattaforma aziendale (Library virtuale).

In data 20 dicembre 2023 è stato deliberato in via definitiva l'accentramento delle funzioni presso la controllante Mediocredito Centrale SpA in un'ottica di rafforzamento della governance e del presidio dei rischi per Cassa di Risparmio di Orvieto, con un normale



processo di adattamento che comporta la gestione di criticità fisiologiche, connesse anche alla dimensione della Cassa stessa.

In coerenza con il più esteso programma di accentramento di funzioni di staff e di controllo per tutto il Gruppo, nel gennaio 2023 è stato approvato un Modello di governance ESG “accentrato” in Capogruppo al fine di garantire un’elevata intensità dell’attività di direzione e coordinamento anche in ambito sostenibilità.

Il Modello organizzativo accentrato è stato oggetto di parere favorevole da parte dei consiglieri indipendenti e sullo stesso modello la società KPMG, in qualità di advisor, ha fornito una relazione di accompagnamento che evidenzia come l’accentramento da parte di CRO verso MCC sia conforme agli adempimenti previsti dal quadro normativo per l’attuazione degli Artt. 60 e 61 del D. Lgs. del 1° settembre 1993, n. 385 Testo Unico delle leggi in materia Bancaria e Creditizia, concernenti, rispettivamente, l’istituzione del Gruppo Bancario e il ruolo della Capogruppo, nonché allineato ai modelli in uso presso gli operatori finanziari. Al riguardo, ha precisato che il benchmark condotto dimostra che, qualora CRO operasse al di fuori di un Gruppo, dovrebbe probabilmente allocare più risorse di quante ne remunera alla Capogruppo tramite l’accordo di servizio di accentramento. Pertanto, CRO, oltre a conseguire un risparmio, potrà beneficiare dei tipici vantaggi di un modello accentrato.

Oltre alle esternalizzazioni infragruppo, la Cassa ha affidato alcune funzioni aziendali essenziali o importanti a fornitori di servizi che non assumono la qualifica di esternalizzazioni, in conformità alle disposizioni regolamentari dettate in materia. Sulla valutazione della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni posto a presidio del processo di attivazione e gestione delle esternalizzazioni di funzioni aziendali essenziali o importanti e dei servizi ICT forniti da terze parti di CRO, la Funzione Internal Audit, nel proprio Report di “Verifica annuale sulle funzioni essenziali o importanti esternalizzate”, ha valutato, nel complesso, un livello di presidio “Sostanzialmente adeguato”.

Le strutture interne della Direzione Generale della Cassa sono, quindi, particolarmente snelle con risorse principalmente concentrate nel “Servizio Commerciale” e nel “Servizio Crediti”. Sono inoltre presenti presso la Cassa, Unità Organizzative con minor organico ed in particolare: UO “Segreteria e Relazioni con i territori”; UO “Risorse Umane”; UO “Pianificazione e Controllo Costi e Qualità”; UO “Gestione Esternalizzazioni”, istituita con la finalità di rafforzare i presidi organizzativi posti a tutela della gestione e supervisione dei rischi connessi alle esternalizzazioni.

Il Collegio ha acquisito la Relazione annuale 2023 della funzione di *internal audit* sui controlli delle funzioni esternalizzate da cui è emerso, pur con specifici elementi di miglioramento, che l’esternalizzazione di funzioni aziendali è stata attuata correttamente ed efficacemente, in linea con la strategia della Banca e del Gruppo, e che la gestione dei rischi degli accordi di esternalizzazione, nonché il regolare svolgimento delle attività esternalizzate risultano complessivamente adeguati.

In coerenza con i compiti assegnati anche dalla Circolare 285/2013 di Banca d’Italia, il Collegio sindacale ha vigilato sulle funzioni esternalizzate, sul sistema informativo e sulla continuità operativa.

Il Collegio ritiene che la struttura organizzativa della banca sia coerente e funzionale avuto riguardo alle peculiarità dell’operatività della Cassa nell’ambito del Gruppo e confida su un



impatto positivo dell'operazione di accentramento sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo.

Sistema amministrativo-contabile

Il Collegio ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di propria competenza, sull'adeguatezza e sul funzionamento del sistema amministrativo-contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare i fatti di gestione, anche sentendo il Dirigente Preposto, l'U.O. "Bilancio Controllate" e la Società di Revisione. Come riferito in precedenza, le funzioni amministrativo-contabili hanno continuato ad essere esternalizzate alla società BdM Banca, in virtù dell'accordo tra le due entità in essere, fino al 20 dicembre 2023. Il Dirigente Preposto, nella propria relazione sul Sistema di Controllo Interno sull'Informativa Finanziaria, ha riferito che nel 2023 sono proseguite le attività di analisi delle procedure amministrativo-contabili e di ridisegno, ove ritenuto necessario, dei controlli a presidio dei rischi. Le modifiche organizzative intervenute sui principali processi di business sono state recepite all'interno delle procedure amministrativo-contabili. Inoltre, a valle del riesame di taluni controlli ed operazioni da parte dei Process Owner e dei Control Owner, sono state aggiornate alcune procedure. Ciascun Process/Control Owner ha confermato che le procedure amministrativo-contabili relative ai processi aziendali di competenza sono adeguate e correttamente rappresentate nelle attività e nei controlli, nell'individuazione/valutazione dei rischi/controlli e nelle azioni di mitigazione, se previste. È stata condotta una verifica in self-assessment di n. 24 procedure amministrativo-contabili dall'ITGC che non ha evidenziato aree di miglioramento. Dalle attività di monitoraggio indipendente sul campione di controlli chiave individuati dall'U.O. Chief Internal Audit di Gruppo è emerso un giudizio "Adeguate" in assenza di rilievi ed azioni di mitigazione.

Sul punto il Collegio non evidenzia criticità rilevanti e riferisce che non esistono motivi per dubitare circa l'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile della Cassa a rappresentare fedelmente i fatti di gestione.

Sistema dei controlli interni

Il modello organizzativo adottato dalla Cassa prevede l'accentramento presso la Capogruppo anche della Funzioni Aziendali di Controllo (FAC) di secondo livello (ivi inclusa la Funzione di Controllo dei Rischi ICT e di sicurezza, le cui attività sono svolte con il supporto degli addetti alle Funzioni aziendali di controllo dei rischi e di compliance) e di terzo livello, sulla base di appositi accordi di esternalizzazione infragruppo, in conformità con quanto previsto dalla normativa esterna di riferimento e dalla policy di Gruppo in materia di esternalizzazioni. La Cassa, quale società del Gruppo che esternalizza le FAC ha identificato al proprio interno un Referente per ogni Funzione Aziendale di Controllo, in conformità a quanto previsto dalla citata policy in materia di esternalizzazioni.

Il Collegio sindacale ha vigilato sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

Il Gruppo MCC è dotato di un modello operativo – Framework del Sistema dei Controlli Interni – il cui ultimo aggiornamento è stato recepito in CdA di CRO nella riunione del 20 dicembre 2023, che definisce il sistema dei controlli interni di Gruppo, illustrando i compiti e le responsabilità degli Organi e delle Strutture di Controllo presenti all'interno del Gruppo e le modalità di coordinamento adottate dagli stessi. Tale Framework prevede che la struttura di Internal Audit "*valuta, analizzate anche le valutazioni prodotte da altre strutture,*



la complessiva completezza, adeguatezza, funzionalità, affidabilità rispetto agli obiettivi definiti, del Sistema dei Controlli Interni della Società, segnalando eventuali situazioni di criticità ed indicando proposte di rafforzamento del Sistema dei Controlli Interni". La Funzione IA ha espresso un giudizio complessivo Soddisfacente del Sistema dei Controlli Interni, quale media pesata delle valutazioni delle Funzioni Aziendali di Controllo e ha valutato il Sistema dei Controlli Interni ed il processo di gestione dei rischi nel complesso coerenti ai requisiti regolamentari, sostanzialmente adeguati rispetto al profilo di rischio, alla dimensione ed alla complessità operativa aziendale, oltre che orientati ad assicurare una corretta gestione dei rischi e dei processi aziendali, con taluni ambiti di miglioramento attesi per l'esercizio 2024.

Il Collegio ha acquisito informazioni sui controlli svolti sulle attività delle Filiali anche partecipando ad attività di audit, riscontrando un andamento dell'operatività globalmente regolare, con alcuni spazi di miglioramento. Ad esito delle attività di verifica sulle Filiali e sui Gestori sono risultati generalmente migliorati i presidi sugli adempimenti da regolarizzare, mentre permangono le raccomandazioni sulla necessità di rafforzare il livello qualitativo del controllo – in particolare con riguardo agli adempimenti normativi di Privacy e Trasparenza ed all'approccio critico in materia di antiriciclaggio e di monitoraggio proattivo del credito.

All'esito dell'attività di vigilanza svolta dal Collegio, nonché sulla base delle informazioni acquisite nell'ambito della rendicontazione periodica da parte delle Funzioni di controllo, questo Collegio non ha motivo di segnalare significative carenze nel Sistema dei Controlli Interni della Banca.

Piano Industriale 2024-2027

A marzo 2024, le Banche del Gruppo Mediocredito Centrale hanno approvato il Piano Industriale e il Funding Plan di Gruppo per il periodo 2024-2027.

Il nuovo Piano poggia su 5 fattori abilitanti: rafforzamento dell'identità commerciale del Gruppo e valorizzazione del rebranding; derisking e gestione proattiva della legacy; consolidamento del Gruppo mediante un'integrazione dei processi, la ricerca di sinergie e specializzazione tra le banche; efficientamento della macchina operativa; valorizzazione del capitale umano. A corredo del Piano è stato predisposto il Funding Plan di Gruppo, in cui, a fronte dello sviluppo degli impieghi e delle scadenze della raccolta in essere, sono state declinate le forme di copertura del fabbisogno incrementale, che includono nuove emissioni obbligazionarie *unsecured*, operazioni di cartolarizzazione e raccolta interbancaria. Tali azioni mirano a garantire il soddisfacimento dei requisiti regolamentari, in termini di liquidità operativa e strutturale, soddisfacendo, al contempo, le esigenze di economicità e di diversificazione delle fonti. Con particolare riferimento alla Cassa di Risparmio di Orvieto, il Piano Industriale 2024-2027 vede il posizionamento della Cassa come banca commerciale retail rilevante per le comunità locali, con una vicinanza al tessuto imprenditoriale del territorio di riferimento del Centro-Italia.

RUOLO DEL COLLEGIO SINDACALE QUALE COMITATO PER IL CONTROLLO INTERNO E LA REVISIONE CONTABILE AI SENSI DELL'ART. 19 CAPO V DEL D. LGS. 39/2010

Si applicano alla Banca le disposizioni previste per gli Enti di Interesse Pubblico e pertanto il Collegio assume anche il ruolo di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione contabile.



Scambio di informazioni con la Società di Revisione

Come già riferito, il Collegio Sindacale ha avuto regolari scambi di informativa con la Società di Revisione sulle materie di rispettiva competenza, non ricevendo alcun rilievo inerente a fatti censurabili ovvero a specifiche criticità, osservazioni o inadeguatezze. Dall'attività di controllo svolta dal Revisore in tema di regolare tenuta della contabilità e sulla corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, non sono emersi elementi significativi; il Collegio non ha ravvisato fatti o circostanze meritevoli di essere segnalati alla Società di Revisione.

Esito dell'attività di Revisione

Il Collegio sindacale dà atto che la società di revisione Deloitte & Touche S.p.a., in data 8 aprile 2024, ha emesso senza rilievi, la relazione di revisione sul bilancio di esercizio 2023, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 39/2010 ed in ottemperanza all'art. 10 del Regolamento UE n. 537/2014 nella quale si specifica che il bilancio chiuso al 31.12.2023 di Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A. *“fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa al 31 dicembre 2023, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 D. Lgs. 136/2015”*. La relazione chiude con un giudizio positivo sul progetto di bilancio, con evidenziazione degli aspetti chiave della revisione contabile in ordine a: - iscrizione in bilancio di finanziamenti verso la clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati netti per euro 28.582 migliaia, a fronte di un valore lordo di euro 76.329 migliaia, con una percentuale di copertura del 62,6%, in considerazione: i. della significatività dell'ammontare dei finanziamenti verso la clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati; ii. della complessità dei processi di stima adottati dalla Cassa che hanno comportato un'articolata attività di classificazione in categorie di rischio omogenee; iii. della rilevanza delle componenti discrezionali insite nella natura estimativa del valore recuperabile, anche in ragione delle incertezze connesse all'attuale contesto macroeconomico; - iscrizione in bilancio di attività fiscali per imposte anticipate e in particolare di quelle riconducibili a perdite fiscali e ad altre perdite temporalmente deducibili (iscritte per euro 11.481 migliaia) in considerazione: i. della significatività del loro ammontare; ii. della rilevanza delle componenti discrezionali insite nella valutazione della loro recuperabilità, anche in ragione del contesto macroeconomico.

Con riferimento all'informativa resa nella Relazione sull'andamento della gestione redatta dagli amministratori, la relazione di revisione esprime un giudizio senza rilievi sulla sua coerenza con il bilancio e sulla sua conformità alle norme di legge.

Relazione aggiuntiva per il Comitato di controllo interno e la revisione contabile

Al Collegio Sindacale è stata consegnata la Relazione prevista dall'art. 11 del Regolamento 537/2014 UE, concernente la Relazione aggiuntiva per il Comitato di controllo interno e la revisione contabile. In tale Relazione, la società di revisione specifica che non sono state riscontrate carenze nel sistema di controllo interno in merito al processo di informativa finanziaria tali da essere portate all'attenzione del Collegio Sindacale nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile. Nella stessa viene confermato che, nel corso dello svolgimento dell'attività di revisione, non sono stati rilevati casi di non conformità, effettiva o presunta, a leggi, regolamenti o disposizioni statutarie.

Vigilanza sull'indipendenza della Società di Revisione



Il Collegio Sindacale ha potuto verificare la sussistenza del requisito di indipendenza ex art. 19, lettera e) del D. Lgs. 39/2010 sia sulla base dell'attestazione redatta ai sensi dell'art. 17, comma 9, del D. Lgs. 39/2010 sia da quanto riportato nella Relazione sulla revisione contabile del bilancio di esercizio, redatta ai sensi dell'art. 10 del Regolamento UE. In particolare, il Revisore ha attestato che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014.

Il Collegio dà atto di aver ricevuto la dichiarazione di conferma annuale di indipendenza resa dalla Società di Revisione con l'indicazione del rispetto dei principi in materia di etica di cui agli artt. 9 e 9 bis del D.Lgs. 39/2010 e che non sono state riscontrate situazioni tali da compromettere l'indipendenza della stessa società di revisione, ai sensi degli artt. 10 e 17 dello stesso D.Lgs. n. 39/2010 e degli artt. 4 e 5 del Regolamento Europeo n. 537/2014. Il Collegio sindacale, per quanto di propria competenza, conferma di non essere venuto a conoscenza di aspetti critici in materia di indipendenza della società di revisione.

BILANCIO DI ESERCIZIO CHIUSO AL 31.12.2023

Al Collegio è stato messo a disposizione, nel rispetto dei termini di legge, il progetto di bilancio di esercizio al 31.12.2023 della Banca che è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 25 marzo 2023 e che chiude con un risultato netto positivo pari a 7.807.049,22 euro. Il progetto di bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della Redditività complessiva, dal Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto, dal Rendiconto Finanziario, dalla Nota integrativa ed è corredato dalla Relazione sulla Gestione degli Amministratori. Nella redazione del Bilancio non è stata necessaria l'adozione di deroghe di cui alla normativa di settore. La Cassa si è avvalsa dell'esonero dalla predisposizione della Dichiarazione Non Finanziaria ai sensi dell'art. 6, comma 1, del D.Lgs. 254/2016.

Non essendo demandato al Collegio Sindacale il controllo contabile sui dati bilancio, l'organo di controllo ha verificato la rispondenza dello stesso ai fatti ed alle informazioni di cui è venuto a conoscenza a seguito dell'espletamento dei propri doveri ed ha vigilato sull'impostazione generale e sulla sua conformità alla legge per ciò che attiene alla sua formazione e struttura. Il progetto di bilancio 2023 è stato redatto in ottemperanza alle norme di cui al D.Lgs. 38/2005 e della Circolare 262/2005 Banca d'Italia.

Il Collegio sindacale, sulla base della documentazione acquisita, dei riscontri effettuati e delle informazioni ottenute dal Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili e societari, nonché dalla società di revisione, osserva quanto segue.

La società di revisione Deloitte & Touche S.p.a., come già riferito, ha rilasciato, in data 8 aprile 2024, il proprio parere sul bilancio di esercizio 2023 della Banca, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 39/2010 ed in ottemperanza all'art. 10 del Regolamento UE n. 537/2014. La relazione chiude con un giudizio positivo sul progetto di bilancio, con evidenziazione degli aspetti chiave della revisione contabile, attestando la coerenza col bilancio e la conformità alle norme di legge delle informazioni rese nella Relazione sull'andamento della gestione redatta dagli amministratori.

Gli amministratori hanno predisposto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale in quanto, a loro giudizio, non sono emersi rischi e incertezze legati a eventi o circostanze che, singolarmente o nel loro insieme, possano far sorgere dubbi al riguardo. Nella valutazione di tale presupposto, in conformità allo IAS 1 nonché alle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009, emanato congiuntamente da Banca



d'Italia, Consob e ISVAP, sono stati presi in considerazione: i) i coefficienti di solidità patrimoniale; ii) gli indicatori LCR (Liquidity Coverage Ratio) e NSFR (Net Stable Funding Ratio); la prevedibile evoluzione della gestione, pur considerando l'incertezza dell'attuale contesto macroeconomico legato al protrarsi dei conflitti in Europa e in medio-oriente.

Nella propria "Relazione sul Sistema di Controllo Interno sull'Informativa Finanziaria", il Dirigente preposto rileva la sostanziale adeguatezza dei controlli effettuati a mitigazione dei rischi di errori/comportamenti non corretti nella produzione dell'informativa contabile e finanziaria della Cassa di Risparmio di Orvieto. Nella medesima relazione, vengono in ogni caso esplicitati alcuni punti di miglioramento, con i relativi action plan, sulla cui valutazione, tuttavia, non son stati evidenziati impatti sul sistema di controllo interno della Banca.

È stata, inoltre, valutata l'adeguatezza del sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria in ambito IT General Controls (ITGC); dalle risultanze delle verifiche effettuate, con il supporto delle U.O. owner dei processi IT, è emerso che prosegue il percorso di rafforzamento dei presidi che ad oggi assicurano la conformità del Sistema dei controlli interni della Banca, sebbene siano presenti alcune aree suscettibili di miglioramento. Il Sistema di Controllo Interno della Banca risulta sostanzialmente orientato al raggiungimento dell'attendibilità delle informazioni per la predisposizione del bilancio, seppur in alcuni ambiti sono state individuate e condivise con le rispettive unità organizzative delle opportunità di miglioramento, assoggettate ad attività di follow-up al 31.12.2023.

Quindi, anche all'esito dei riscontri con la Società di Revisione, e sempre nei limiti di quanto di propria competenza, il Collegio ritiene che il sistema amministrativo-contabile ed il sistema di controllo interno sulla qualità dell'informativa finanziaria siano idonei a garantire la corretta rappresentazione dei fatti gestionali.

Il Collegio sindacale, a conclusione della presente Relazione, per quanto di propria competenza, richiamando quanto illustrato in precedenza, evidenzia come nel corso dell'attività di vigilanza svolta non siano emerse omissioni, fatti censurabili o irregolarità tali da richiedere la segnalazione agli Organi di Vigilanza e di controllo.

VALUTAZIONI CONCLUSIVE IN ORDINE AL BILANCIO E ALLA SUA APPROVAZIONE

Tenuto conto delle considerazioni svolte, il Collegio Sindacale esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio chiuso al 31.12.2023, come redatto dal Consiglio di Amministrazione.

In relazione all'utile netto di esercizio, pari a 7.807.049,22 euro, il Collegio Sindacale concorda con la proposta del Consiglio di Amministrazione:

- di destinare una parte dell'utile, pari a 3.909.181,25 euro, a riserva non distribuibile, appositamente individuata ai sensi dell'art. 26, comma 5-bis, del D.L. 10 agosto 2023, n. 104, convertito con modificazioni dalla Legge 9 ottobre 2023 n. 136, in ordine all'"Imposta straordinaria calcolata sull'incremento del margine di interesse" (c.d. "Tassa sugli extraprofitti delle banche");
- di riportare a nuovo l'ammontare residuo dell'utile pari a 3.897.867,97 euro.

Il Collegio sindacale di Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A.

10 aprile 2024



Dott.ssa Marcella Galvani

Dott. Paolo Palombelli

Dott. Andrea Busso



**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE
AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10
DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014**

**Agli Azionisti della
Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A.**

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A. (di seguito anche la "Cassa"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2023, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include le informazioni rilevanti sui principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa al 31 dicembre 2023, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Cassa in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.



Classificazione e valutazione dei finanziamenti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

Nel bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2023 risultano iscritti finanziamenti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati netti pari ad Euro 28.582 migliaia (Euro 38.654 migliaia a fine 2022), a fronte di un valore lordo pari ad Euro 76.329 migliaia (Euro 110.909 migliaia a fine 2022), con una percentuale di copertura pari al 62,6% (65,1% a fine 2022). In particolare, al 31 dicembre 2023 il rapporto tra crediti deteriorati e il totale dei crediti verso clientela al lordo dei fondi rettificativi (NPL ratio lordo) risulta pari al 6,1%, in flessione rispetto all'esercizio precedente (9,3% al 31 dicembre 2022), anche in conseguenza di azioni di derisking concluse nel corso dell'esercizio.

Per le regole di classificazione dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati, la Cassa fa riferimento alla normativa di settore, integrata dalle disposizioni interne che stabiliscono le regole di classificazione e trasferimento tra le diverse categorie.

Nella determinazione del valore recuperabile dei finanziamenti verso clientela deteriorati valutati al costo ammortizzato, la Cassa, nell'ambito delle proprie politiche di valutazione, ha fatto ricorso a processi e modalità di valutazione caratterizzati da elementi di soggettività e da processi di stima di talune variabili quali, ad esempio, i flussi di cassa previsti, i tempi di recupero attesi e il presumibile valore di realizzo delle garanzie, ove presenti, la cui modifica può comportare una variazione del valore recuperabile. Tale determinazione si è basata sull'utilizzo degli elementi informativi disponibili alla data di valutazione e risente anche dell'incertezza connessa all'attuale contesto macroeconomico.

Nella Relazione sulla gestione al paragrafo "Aggregati Patrimoniali – Impieghi a clientela - Qualità credito", e nella Nota Integrativa nella "Parte A – Politiche Contabili", nella "Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale - Sezione 4 dell'attivo" e nella "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" è riportata l'informativa sugli aspetti sopra descritti.

In considerazione della significatività dell'ammontare dei finanziamenti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati iscritti in bilancio, della complessità dei processi di stima adottati dalla Cassa che hanno comportato un'articolata attività di classificazione in categorie di rischio omogenee, nonché della rilevanza delle componenti discrezionali insite nella natura estimativa del valore recuperabile, anche in ragione delle incertezze connesse all'attuale contesto macroeconomico, abbiamo ritenuto che la classificazione dei finanziamenti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati e la loro valutazione rappresentino un aspetto chiave della revisione del bilancio della Cassa al 31 dicembre 2023.


Procedure di revisione svolte

Nell'ambito delle attività di revisione, anche mediante il supporto di specialisti della rete Deloitte, sono state svolte le seguenti principali procedure:

- analisi del processo creditizio con particolare riferimento alla rilevazione e comprensione dei presidi organizzativi e procedurali messi in atto dalla Cassa al fine di garantire il monitoraggio della qualità del credito, la gestione dei finanziamenti deteriorati e la classificazione e valutazione in conformità ai principi contabili applicabili e alla normativa di settore;
- verifica della corretta alimentazione e gestione degli archivi informatici;
- verifica, per un campione di finanziamenti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati, della classificazione e determinazione del valore recuperabile secondo le disposizioni della normativa di settore e in conformità ai principi contabili applicabili;
- svolgimento di procedure di analisi comparativa relativamente alla movimentazione dei finanziamenti verso clientela valutati a costo ammortizzato deteriorati e delle relative rettifiche di valore e procedure di analisi comparativa, per ciascuna categoria di crediti deteriorati, mediante il calcolo di opportuni indici di copertura e il relativo confronto con i dati relativi all'esercizio precedente;
- analisi degli eventi successivi alla data di chiusura del bilancio.

Abbiamo infine verificato l'adeguatezza e la conformità dell'informativa fornita in bilancio rispetto a quanto previsto dai principi contabili di riferimento e dalla normativa applicabile.

Valutazione della recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate
Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

Nel bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2023 risultano iscritte attività fiscali per imposte anticipate per un importo pari ad Euro 18.301 migliaia (Euro 23.629 migliaia a fine 2022). Tali attività fiscali ("DTA") sono riferibili per circa:

- Euro 6.820 migliaia (Euro 7.456 migliaia a fine 2022) a DTA cosiddette "qualificate", per le quali il meccanismo di recupero è disciplinato dal regime di trasformabilità in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011. Su tale componente, stante il contenuto della norma citata, non sussistono rischi di recupero;
- Euro 11.481 migliaia (Euro 16.173 migliaia a fine 2021) da DTA riconducibili a perdite fiscali e altre differenze temporanee deducibili.

In relazione a queste ultime, la valutazione circa la loro recuperabilità, prevista dal principio contabile internazionale IAS 12, deriva da specifiche assunzioni che riguardano, in particolare, le probabilità che saranno realizzati



redditi imponibili nei futuri esercizi e la sufficienza degli stessi redditi attesi per consentire il riassorbimento delle DTA iscritte (“probability test”).

L’informativa circa le valutazioni svolte dagli Amministratori in relazione alla recuperabilità di tali attività fiscali, con particolare riguardo alle ipotesi e al profilo temporale di manifestazione dei redditi imponibili futuri da cui dipende la possibilità di recupero delle DTA, è riportata nella Nota Integrativa nella “Parte A – Politiche Contabili” e nella “Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Sezione 10 dell’attivo”.

In considerazione della significatività dell’ammontare di dette attività fiscali per imposte anticipate e della rilevanza delle componenti discrezionali insite nella valutazione della loro recuperabilità, anche in ragione dell’incertezza connessa all’attuale contesto macroeconomico, abbiamo considerato la valutazione della recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate un aspetto chiave della revisione del bilancio della Cassa al 31 dicembre 2023.

Procedure di revisione svolte

Nell’ambito delle attività di revisione sono state svolte, anche mediante il supporto degli specialisti fiscali della rete Deloitte, le seguenti principali procedure:

- analisi e comprensione del sistema di controllo interno nonché delle procedure e dei processi aziendali relativi alla valutazione della recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate;
- esame delle differenze temporanee deducibili che hanno generato la rilevazione di attività fiscali anticipate;
- esame dei criteri di determinazione dell’aliquota fiscale in vigore al momento in cui le differenze temporanee si riverseranno, sulla base della normativa in vigore alla data di riferimento del bilancio;
- esame delle proiezioni economico e finanziarie da cui derivano i redditi imponibili futuri e analisi del prospetto di calcolo predisposto dalla Cassa relativamente agli imponibili fiscali attesi per gli esercizi futuri nella misura sufficiente a riassorbire le attività fiscali per le suddette imposte anticipate;
- valutazione della ragionevolezza delle stime formulate dagli Amministratori della Cassa circa le assunzioni e i parametri utilizzati per lo sviluppo dell’analisi di recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate, anche tenuto conto dell’incertezza connessa all’attuale contesto macroeconomico.

Abbiamo infine verificato l’adeguatezza e la conformità dell’informativa fornita in bilancio rispetto a quanto previsto dai principi contabili di riferimento e dalla normativa applicabile.



Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Cassa di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Cassa o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Cassa.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- Abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno.
- Abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Cassa.
- Abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa.



- Siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Cassa di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Cassa cessi di operare come un'entità in funzionamento.
- Abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le azioni intraprese per eliminare i relativi rischi o le misure di salvaguardia applicate.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea degli azionisti della Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A. ci ha conferito in data 5 agosto 2019 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Cassa per gli esercizi dal 31 dicembre 2019 al 31 dicembre 2027.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Cassa nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.



RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A. al 31 dicembre 2023, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A. al 31 dicembre 2023 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A. al 31 dicembre 2023 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.

Gianfrancesco Rapolla
Socio

Roma, 8 aprile 2024



Allegato

BILANCIO SOCIETÀ CONTROLLANTE

BILANCIO DELL'ESERCIZIO 2023

GRUPPO
MEDIOCREDITO
CENTRALE

CASSA DI RISPARMIO
DI ORVIETO



Schemi dell'ultimo bilancio approvato dalla Controllante Mediocredito Centrale - Banca del Mezzogiorno SpA (MCC) che esercita attività di direzione e coordinamento (art. 2497 bis, comma 4 del Codice Civile)

La Cassa è soggetta alla direzione e coordinamento da parte di Mediocredito Centrale - Banca del Mezzogiorno SpA (MCC). I dati essenziali della controllante MCC, esposti nel seguente prospetto riepilogativo richiesto dall'articolo 2497-bis del Codice Civile, sono stati estratti dall'ultimo bilancio approvato per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2022.

Per un'adeguata e completa comprensione della situazione patrimoniale e finanziaria di Mediocredito Centrale - Banca del Mezzogiorno SpA al 31 dicembre 2022, nonché del risultato economico conseguito nell'esercizio chiuso a tale data, si rinvia alla lettura del bilancio che, corredato della relazione della società di revisione, è disponibile nelle forme e nei modi previsti dalla legge.



STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	31/12/2022	31/12/2021
10. Cassa e disponibilità liquide	144.261.177	342.225.274
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	26	25
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	26	25
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	997.811.433	924.817.840
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.757.575.506	2.490.812.204
a) crediti verso banche	26.924.904	25.290.098
b) crediti verso clientela	2.730.650.602	2.465.522.106
50. Derivati di copertura	26.930.251	72.271.880
70. Partecipazioni	475.799.040	419.600.001
80. Attività materiali	15.559.141	15.829.879
90. Attività immateriali	2.284.665	2.209.447
100. Attività fiscali	31.144.052	28.863.321
a) correnti	3.375.446	-
b) anticipate	27.768.606	28.863.321
120. Altre attività	72.404.354	28.412.221
Totale dell'attivo	4.523.769.645	4.325.042.092

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2022	31/12/2021
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.512.012.383	3.275.125.482
a) debiti verso banche	1.451.425.937	920.883.743
b) debiti verso clientela	1.503.537.526	1.814.335.709
c) titoli in circolazione	557.048.920	539.906.030
40. Derivati di copertura	20.675.432	1.264.967
60. Passività fiscali	169.067	1.505.774
a) correnti	-	1.463.518
b) differite	169.067	42.256
80. Altre passività	126.198.140	165.267.743
90. Trattamento di fine rapporto del personale	2.174.826	2.608.843
100. Fondi per rischi e oneri	6.929.375	18.143.299
a) impegni e garanzie rilasciate	1.824.996	3.357.719
b) quiescenza e obblighi simili	2.262.723	3.091.447
c) altri fondi per rischi e oneri	2.841.656	11.694.132
110. Riserve da valutazione	(30.271.052)	(5.154.147)
140. Riserve	661.771.441	575.253.972
160. Capitale	204.508.690	204.508.690
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	19.601.343	86.517.469
Totale del passivo e del patrimonio netto	4.523.769.645	4.325.042.092



INVITALIA

MEDIOCREDITO
CENTRALE

CONTO ECONOMICO

Voci	31/12/2022	31/12/2021
10. Interessi attivi e proventi assimilati	60.893.969	55.034.952
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	58.141.400	49.104.689
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(27.111.748)	(24.745.504)
30. Margine di interesse	33.782.221	30.289.448
40. Commissioni attive	42.638.337	158.807.488
50. Commissioni passive	(830.264)	(725.121)
60. Commissioni nette	41.808.073	158.082.367
70. Dividendi e proventi simili	9.272	-
90. Risultato netto dell'attività di copertura	552.624	221.503
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.039.391	2.314.992
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	76.971	495.199
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	962.420	1.819.794
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	(167)
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	(167)
120. Margine di intermediazione	77.191.580	190.908.143
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	310.375	(20.082.605)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	315.716	(20.259.101)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(5.341)	176.496
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(11.766)	(897.399)
150. Risultato netto della gestione finanziaria	77.490.189	169.928.139
160. Spese amministrative	(52.739.906)	(49.085.412)
a) spese per il personale	(33.392.661)	(31.170.309)
b) altre spese amministrative	(19.347.245)	(17.915.103)
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	8.265.762	752.214
a) impegni e garanzie rilasciate	1.532.723	589.742
b) altri accantonamenti netti	6.733.039	162.472
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.568.872)	(1.549.406)
190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(1.115.635)	(1.186.854)
200. Altri oneri/proventi di gestione	946.667	(651.545)
210. Costi operativi	(46.211.984)	(51.721.004)
220. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	(11.000.000)
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	(12)
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	31.278.204	107.207.123
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(11.676.861)	(20.689.654)
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	19.601.343	86.517.469
300. Utile (Perdita) d'esercizio	19.601.343	86.517.469



Allegato

PUBBLICITÀ DEI CORRISPETTIVI DI REVISIONE LEGALE

BILANCIO DELL'ESERCIZIO 2023

GRUPPO
MEDIOCREDITO
CENTRALE



CASSA DI RISPARMIO
DI ORVIETO



Pubblicità dei corrispettivi di revisione legale (ai sensi dell'art. 149-duodecies del D.Lgs. del 24 febbraio 1998 n. 58 e dell'art. 2427 comma 16-bis del Codice Civile)

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 149-duodecies del D. Lgs. 58/1998 e dall'art. 2427 comma 16-bis del Codice Civile, si riepilogano di seguito i corrispettivi fatturati, per l'esercizio in corso alla data di chiusura del presente bilancio, con la società di revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Cassa.

Tali corrispettivi rappresentano i costi sostenuti e iscritti in bilancio, al netto dei rimborsi spese, dell'IVA indetraibile e del contributo Consob.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi in euro/1000
Servizi di revisione legale	Deloitte & Touche Spa	Cassa di Risparmio di Orvieto	57
Altri servizi	Deloitte & Touche Spa	Cassa di Risparmio di Orvieto	17
		TOTALE	74



Allegato

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO

BILANCIO DELL'ESERCIZIO 2023

GRUPPO
MEDIOCREDITO
CENTRALE

CASSA DI RISPARMIO
DI ORVIETO



Informativa al Pubblico Stato per Stato

La Circolare n. 285 di Banca d'Italia del 17 dicembre 2013 (“Disposizioni di vigilanza per le banche”) prevede, a partire dal 4° aggiornamento del 17 giugno 2014, l’obbligo di pubblicare le informazioni previste nell’Allegato A della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della suddetta Circolare.

Nelle seguenti tabelle sono forniti i dati richiesti con riferimento alla data del 31 dicembre 2023 (importi in euro/migliaia):

Stato di insediamento attività	Natura dell'attività	Fatturato (A)	Numero dipendenti su base equivalente a tempo pieno (B)	Utile/(perdita) prima delle imposte (C)	Imposte sull'utile o sulla (perdita) (D)	Contributi pubblici ricevuti (E)
Italia	Bancaria	55.663	242	11.700	(3.893)	-

Stato di insediamento attività	Denominazione delle Società insediate	Natura dell'attività (F)
Italia	Cassa di Risparmio di Orvieto SpA	Bancaria

LEGENDA/NOTE

(A) Il dato corrisponde alla voce 120 del conto economico “Margine di intermediazione”.

(B) Per “Numero dipendenti su base equivalente a tempo pieno” si intende il rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti, esclusi gli straordinari, e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

(C) Per “Utile/(perdita) prima delle imposte” si intende l’importo della voce 260 del conto economico.

(D) Per “Imposte sull’utile o sulla (perdita)” si intende l’importo della voce 270 del conto economico.

(E) La Cassa non ha ricevuto contributi dalle Amministrazione Pubbliche nell’esercizio 2023. Al riguardo, si precisa che, nel novero di tali contributi, sono escluse operazioni poste in essere con le banche centrali per finalità di stabilità finanziaria e operazioni aventi l’obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione di politica monetaria.

(F) L’elenco delle attività svolte fa riferimento alle linee di attività indicate nella Tabella 2 dell’art. 317, par. 4 della CRR. Nello specifico:

- *Attività bancaria*: Servizi finanziari per l’impresa, negoziazioni e vendite, Intermediazione al dettaglio, Servizi bancari a carattere commerciale, Servizi bancari al dettaglio, Pagamenti e regolamenti, Gestioni fiduciarie, Gestioni patrimoniali, così come definiti dalla CRR.
- *Attività finanziaria*: Servizi finanziari per l’impresa, negoziazioni e vendite, Intermediazione al dettaglio, Servizi bancari a carattere commerciale, Servizi bancari al dettaglio, Pagamenti e regolamenti, Gestioni fiduciarie, Gestioni patrimoniali, così come definiti dalla CRR dove è esclusa la raccolta di risparmio e/o l’erogazione di finanziamenti alla clientela.
- *Attività non finanziaria*: se non sono svolti servizi inclusi nella Tabella 2 dell’art. 317, par. 4 della CRR.



Allegato

FILIALI

BILANCIO DELL'ESERCIZIO 2023

GRUPPO
MEDIOCREDITO
CENTRALE



CASSA DI RISPARMIO
DI ORVIETO



CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO

Società per azioni

Sede Legale e Direzione Generale: Piazza della Repubblica 21 - 05018 Orvieto - TR (Italy)

Capitale Sociale al 31 dicembre 2023 € 51.014.807,80 int. vers.

Codice Fiscale, Partita IVA e iscrizione Registro Imprese di Terni n. 00063960553

REA 64390 Cod. ABI 06220 - Albo delle Banche n. 5123 – Cod. BIC BPBAITR1

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

Sito web: www.cariorvieto.it - Info: info@cariorvieto.it

Telefono: 0763 3991 - Fax: 0763 344 286

Presidenza e Direzione Generale

Orvieto	Piazza della Repubblica, 21	0763	39.93.82
---------	-----------------------------	------	----------

Terni e provincia

Amelia	 Via Nocicchia, 1	0744	98.39.82
Attigliano	 Piazza V. Emanuele II, 14	0744	99.42.60
Avigliano Umbro	 Via Roma, 152	0744	93.31.14
Baschi	 Via Amelia, 17	0744	95.71.10
Castel Giorgio	 Via Marconi, 5/bcd	0763	62.70.12
Castel Viscardo	 Via Roma, 26	0763	36.10.17
Fabro	 Contrada della Stazione, 68	0763	83.17.46
Giove	 Corso Mazzini, 38	0744	99.29.38
Guarda	 Via V. Emanuele, 79/a	0744	90.60.01
Narni	 Via Tuderte, 52	0744	75.03.83
Orvieto	 Via degli Aceri, snc	0763	30.56.29
Orvieto	 Viale 1° Maggio, 71/73	0763	30.16.60
Orvieto	 Piazza della Repubblica, 21	0763	39.91
Orvieto	 Via Po, 33/b	0763	34.46.65
San Venanzo	 Piazza Roma, 11	075	87.51.13
Terni	 Via Del Rivo - Angolo Via dell'Aquila, 2	0744	30.68.53
Terni	 Via Nazario Sauro, 3a/3b	0744	54.73.11
Terni	 Via Petroni, 14	0744	54.50.11
Terni	 Via Turati, 22	0744	46.06.94

Perugia e provincia

Marsciano	 Piazza Carlo Marx, 11	075	87.41.63.1
Perugia	 Via Mario Angeloni, 1	075	46.51.63.0
Todi	 Voc. Bodoglie, 150/a - Int. 1	075	89.87.74.6

Roma e provincia

Fiano Romano	 Via Palmiro Togliatti, 131/b	0765	48.28.53
Fonte Nuova	 Via Palombarese, 429 e/f	06	90.53.21.85
Guidonia Montecelio	 Via Roma, 146	0774	30.08.36
Mentana	 Via della Rimessa, 23/29	06	90.94.60.8
Monterotondo	 Via dello Stadio, 15/a	06	90.62.74.17
Palestrina	 Via Prenestina Nuova, 115	06	95.27.19.31
Roma	 Via Casilina, 2121	06	20.76.61.64
Subiaco	 Via F. Petrarca, 17	0774	82.28.01
Tivoli	 Piazza Plebiscito, 26	0774	33.49.46
Tivoli	 Via Nazionale Tiburtina, 246	0774	35.45.00



Allegati

Viterbo e provincia

Bolsena		Piazza Matteotti, 22/24	0761	79.90.04
Castiglione in Teverina		Via Vaselli, 6/a	0761	94.71.94
Civita Castellana		Via Giovanni XXIII, 3	0761	59.84.67
Soriano nel Cimino		Via V. Emanuele II, 31	0761	74.93.44
Vignanello		Via Dante Alighieri, snc	0761	75.46.62
Viterbo		Via Igino Garbini, 27	0761	33.30.73

Pistoia e provincia

Montecatini Terme		Piazza del Popolo, 14	0572	09.07.09
Pistoia		Via Atto Vannucci, 38	0573	97.61.94
San Marcello Piteglio		Via Leopoldo, 33	0573	63.01.17